

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

216° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	76
2 ^a - Giustizia	»	95
3 ^a - Affari esteri	»	106
4 ^a - Difesa	»	133
5 ^a - Bilancio	»	155
6 ^a - Finanze e tesoro	»	159
7 ^a - Istruzione	»	175
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	205
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	216
10 ^a - Industria	»	298
11 ^a - Lavoro	»	311
12 ^a - Igiene e sanità	»	326
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	344

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	3
5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	»	7

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	354
-------------------------------	-------------	-----

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i>	361
Questioni regionali	»	371
Informazione e segreto di Stato	»	379
Assistenza sociale	»	380
Riforma fiscale	»	387

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	396
--	-------------	-----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	397
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

20^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO

Intervengono il presidente della Corte dei conti Carbone, accompagnato dal presidente di sezione Carabba e dal consigliere Falcucci; il segretario generale vicario della Cisl Urbini, accompagnato dai segretari confederali Cardinale e Papa.

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0014^o)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1998-2000****Audizione del Presidente della Corte dei conti****Audizione dei rappresentanti della CISAL**(R048 000, R46^e, 0001^e)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente COVIELLO introduce il presidente della Corte dei conti, cui rivolge espressioni di saluto.

Il dottor CARBONE consegna alla Presidenza ed illustra una relazione in cui si sofferma sugli orientamenti di politica di bilancio per il triennio 1998-2000 risultanti dal Documento di programmazione economico-finanziaria per il 1998. Passa quindi ad analizzare la proposta di manovra finanziaria, fornendo una valutazione positiva dell'azione di governo in materia di finanza pubblica, pur rilevando il permanere e anzi l'ampliamento di alcuni fenomeni contabili come lo scarto tra l'indebitamento netto della pubblica amministrazione e la variazione assoluta dello *stock* di debito, lo scarto tra i risultati di finanza pubblica espressi dai conti di cassa e l'andamento del bilancio di competenza e l'abnorme espansione della massa dei residui passivi. Sottolinea quindi la necessità di un'efficace controllo del bilancio di competenza, parallelamente alla disciplina dei flussi di cassa introdotta nel 1997 ed estesa fino al 2000. Dopo aver evidenziato il parallelismo fra andamento della spesa e andamento dell'entrata, con riguardo alla lievitazione dei residui attivi, si sofferma sul contenuto del provvedimento collegato alla manovra finanziaria, rilevando, in particolare, l'ampio ricorso a strumenti normativi e amministrativi «indiretti», che rendono ardua la valutazione della congruità delle previsioni di maggiore entrata o di risparmio di spesa. Si sofferma quindi sul bilancio a legislazione vigente per il 1998, sottolineando – tra l'altro – che la struttura del bilancio non appare ancora pienamente corrispondente alla disciplina dettata dalla legge n. 94 del 1997.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti al presidente della Corte dei conti.

Il deputato VILLETTI evidenzia le difficoltà associate al controllo da parte del Parlamento sull'andamento dei flussi di tesoreria, in coerenza con gli obiettivi della legge n. 468 del 1978. Segnala quindi alcuni problemi di attuazione della riforma della struttura del bilancio dello Stato.

Il deputato TARADASH rileva che l'abnorme crescita della massa dei residui passivi inficia la veridicità dei documenti di bilancio.

Il senatore AMORENA sottolinea che la puntuale analisi svolta dal presidente della Corte dei conti purtroppo non darà luogo a comportamenti conseguenti da parte del Governo nella gestione finanziaria e contabile.

Il senatore VEGAS chiede al presidente della Corte dei conti una valutazione circa l'aumento di una vasta area di debito sommerso nella gestione finanziaria dello Stato. Sollecita quindi un giudizio circa l'effettiva verosimiglianza dell'impatto della manovra stimato dal Governo e sulle proposte di modifica dell'articolo 81 della Costituzione accolte ieri nella Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.

Il senatore FERRANTE rileva che nel bilancio a legislazione vigente predisposto dal Governo è stato compiuto uno sforzo notevole di aderenza ai requisiti fissati dalla legge di riforma del bilancio dello Stato.

Il dottor CARBONE ribadisce un giudizio positivo sulla legge di riforma del bilancio dello Stato, pur sottolineando che occorre uno sforzo ulteriore per la costruzione di un bilancio impostato per funzioni-obiettivo. Evidenzia quindi che gli sforzi compiuti dal Governo per operare un controllo sui flussi di cassa, resi necessari dai rigorosi obiettivi di finanza pubblica posti dall'Unione europea, ha determinato l'aggravarsi del fenomeno della formazione di ingenti residui passivi. Esprime quindi la preoccupazione che i residui di stanziamento vengano ad essere impegnati, con la conseguente necessità giuridica di dar corso a uscite di cassa. Non vi è però il pericolo, paventato dal senatore Vegas, che le restrizioni di cassa diano luogo a un debito sommerso.

Il professor CARABBA rileva che, sulla base della legge n. 94 del 1997, si ha la sovrapposizione di un «bilancio politico» (impostato sulle funzioni-obiettivo) e di un «bilancio amministrativo» (incentrato sulle unità previsionali di base). Dopo aver dato atto alla Ragioneria generale dello Stato dell'ingente sforzo compiuto per consentire l'impostazione del bilancio 1998 secondo i nuovi criteri, ribadisce la necessità di effettuare un incrocio tra i criteri di classificazione dianzi indicati, attuando univocamente i principi contenuti nella legge n. 94 del 1997, che necessitano, in alcuni punti, di una più puntuale chiarificazione, che esalti il significato delle funzioni-obiettivo. Chiarisce che la difficoltà di misurare gli effetti delle manovre finanziarie nasce dall'oggettiva complessità delle norme. Fa riferimento infine all'elaborazione da parte del Governo di un documento pre-consuntivo, che non è stato peraltro posto a disposizione della Corte.

Il Presidente COVIELLO ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti e li congeda. Introduce quindi i rappresentanti della CISAL.

Il dottor URBINI consegna alla Presidenza ed illustra un documento nel quale sono contenute le valutazioni della CISAL sulla manovra

finanziaria per il 1998. Si sofferma, dopo considerazioni di carattere generale, sugli effetti negativi della rimodulazione delle aliquote IVA e delle altre disposizioni di carattere fiscale. Passa quindi ad analizzare le norme del provvedimento collegato relative alla spesa, sulle quali fornisce un giudizio negativo e conclude fornendo una valutazione critica complessiva della manovra proposta dal Governo.

Il deputato TARADASH, dopo aver rilevato che la manovra finanziaria proposta dal Governo è il frutto di una concertazione con le parti sociali, sottolinea i pericoli di esautorazione delle istituzioni politiche. Sollecita quindi una valutazione su tale fenomeno, e chiede se la CISAL sia stata coinvolta nelle trattative.

Il dottor URBINI fa presente che, nella concertazione con le parti sociali, il Governo ha di fatto privilegiato talune organizzazioni di datori di lavoro e sindacali e che il coinvolgimento della CISAL ha avuto natura esclusivamente formale.

Il senatore AMORENA eleva una protesta per la mancata convocazione, nel corso dell'indagine conoscitiva, del Sindacato Padano (SIN.PA.).

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della CISAL e li congeda. Dichiara quindi chiusa l'indagine conoscitiva in titolo.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****6^a (Finanze e tesoro)**

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

51^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
COVIELLO

Intervengono il ministro del tesoro e del bilancio, e della programmazione economica Ciampi e i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Macciotta e per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(2792-bis) Norme in materia di partecipazione dello Stato alla Società per azioni risultante dalla trasformazione dell'Ente poste italiane (risultante dallo stralcio – disposto ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento – del comma 8 dell'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa)

(Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente COVIELLO, prima dello svolgimento delle relazioni, dà la parola al ministro Ciampi per una esposizione delle linee della manovra di bilancio per il 1998.

Il ministro Ciampi fa presente che la vicenda che ha caratterizzato la crisi di Governo ha confermato, prima di tutto, lo stretto legame tra il risanamento del bilancio pubblico e i grandi obiettivi che l'Italia si è data in relazione all'ingresso nel sistema della moneta unica europea sin dall'inizio. La ricomposizione delle tensioni sorte in seno alla maggioranza è stata possibile prima di tutto grazie al forte radicamento nelle coscienze degli italiani della necessità di centrare l'obiettivo della moneta unica. È stata questa realtà, questa maggioranza composita e trasversale che attraversa tutte le classi sociali del paese ad imporre una rapida

soluzione della crisi. Da qui il Governo è partito per delineare l'ultimo tratto del risanamento della finanza pubblica in tempi certi e con misure significative. Da questo punto di vista, la manovra da 25.000 miliardi deve dare il senso della sostenibilità dei conti pubblici anche negli anni a venire, proiettando le maggiori entrate e le minori spese anche oltre il 1998. Queste considerazioni, secondo il Ministro, assumono tutta la loro validità all'indomani della soluzione della crisi. Un altro dato fondamentale, è costituito dalla forte continuità della manovra rispetto a quella approvata alla fine del '96, in quanto le decisioni prese allora stanno permettendo di raggiungere l'obiettivo della partecipazione all'Euro.

Dopo aver richiamato i contenuti dell'esposizione svolta in Senato all'atto dell'avvio della sessione di bilancio, il Ministro riafferma con decisione la centralità del metodo della concertazione tra il Governo e le parti sociali, soprattutto nel momento in cui l'Esecutivo procede alla definizione dell'annuale legge di bilancio: essa rappresenta il luogo dove si confrontano e si compensano le tensioni della società, dove è messa in gioco la capacità della politica di dare soluzioni in modo ordinato alla contesa sulle quote di reddito da distribuire.

L'esperienza di questi anni, ha dimostrato che il risanamento dei conti pubblici dipende anche dal comportamento delle parti sociali, visto che l'inflazione è stata ormai «domata», nonostante l'Italia abbia subito – nel 1992 e nel 1995 – due forti svalutazioni della moneta. La riaffermazione del ruolo delle parti sociali nel controllo del costo orario del lavoro diventa doveroso oltretutto, nel momento in cui l'inflazione si è stabilizzata verso il basso e l'attività economica dà netti segni di ripresa. Il Ministro ricorda, inoltre, che nei giorni difficili della crisi di Governo la reazione dei mercati ha dato ragione a quanti ritengono ormai stabilizzati i progressi in tema di controllo dell'inflazione, di riduzione dei tassi, di annullamento del debito estero, e giudicano raggiungibile l'obiettivo della ripresa economica, del calo del deficit pubblico e della riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. Il recente aumento dei tassi di interesse in Germania e negli Stati Uniti, peraltro, ha mostrato con evidenza che ulteriori riduzioni dei tassi di interesse in Italia, che pure sono possibili e auspicabili, non trovano più un ambiente internazionale favorevole e che quindi essi potranno dipendere esclusivamente dal carattere strutturale delle misure di controllo della spesa.

Delineando un consuntivo dell'anno passato, il Ministro si sofferma prima di tutto sul raggiungimento dell'obiettivo della stabilizzazione del tasso annuo di inflazione su livelli ben inferiori rispetto alle previsioni formulate solo un anno fa. Il tasso annuo di inflazione attualmente gode di una stabilità che è determinata sia da fattori esterni (andamento del dollaro, costo del petrolio e di altre materie prime) sia da fattori interni (crescita del costo del lavoro per unità di prodotto per il 1998 intorno all'1 per cento). Pertanto le spinte inflazionistiche potranno verificarsi solo in relazione ad una maggiore vivacità della domanda interna, che, peraltro, l'apparato produttivo nazionale potrà assorbire senza influenzare i prezzi finali, data la capacità produttiva inutilizzata.

Per quanto riguarda il rapporto di cambio, il Ministro ricorda che il rientro negli accordi di cambio avvenuto nel novembre 1996 ha favorito una grande stabilità della lira.

Dal calo dell'inflazione, dalla stabilità del cambio e dal forte recupero di fiducia internazionale è derivato un ribasso notevolissimo dei tassi di interesse, sintetizzato efficacemente dalla riduzione a cinquanta punti base del differenziale tra i titoli di stato tedeschi a dieci anni e i buoni del tesoro poliennali. Anche il differenziale dei titoli a tre mesi, che attualmente si colloca ai 300 punti base, è in diminuzione ed è prevedibile una ulteriore riduzione a mano a mano che si avvicinerà la data della fissazione della parità di ingresso dell'Euro.

Rispetto ai parametri previsti dal Trattato di Maastrich, l'Italia attualmente rispetta pienamente i parametri del tasso di inflazione, dei tassi di interesse, del tasso di cambio. Il Governo è ragionevolmente ottimista nel ritenere raggiungibile alla fine dell'anno anche il parametro del 3 per cento nel rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo. L'Italia è quindi in condizione di superare il vaglio della partecipazione, sin dall'inizio, alla moneta unica Europea, anche in considerazione del fatto che il rapporto debito pubblico/PIL - pur elevato - è tendenzialmente in diminuzione.

Per quanto riguarda la sostenibilità degli obiettivi realizzati nel risanamento della finanza pubblica, il Ministro riassume la strategia adottata nell'anno trascorso per ottenere la corposa riduzione del *deficit* in rapporto del prodotto interno lordo, delineando con chiarezza il rapporto esistente tra il progressivo accumularsi di avanzi primari al netto degli interessi e la discesa progressiva del costo del servizio del debito, grazie alla riduzione del tasso di interesse stesso. La strategia seguita si è basata sulle caratteristiche stesse del disavanzo, che è la risultante di un forte disavanzo per il pagamento degli interessi sul debito pubblico, e di un considerevole avanzo primario, che testimonia il grado di tensione al quale la società italiana è stata sottoposta da alcuni anni nello sforzo del risanamento. La scelta strategica per il 1997 è stata quella di migliorare ulteriormente i conti pubblici al netto degli interessi, elevando in misura importante l'avanzo primario, nel convincimento che il conseguente accrescimento di fiducia e di credibilità avrebbe provocato un impatto importante sulla spesa per interessi.

Anche per il futuro la riduzione dei tassi di interesse, che riguarda tutta la platea dei titoli pubblici, continuerà a creare risparmi di spesa sul fronte del pagamento del servizio del debito, con un onere complessivo che si attesterà intorno all'8 per cento del prodotto interno lordo. Con questo rapporto sarà sufficiente mantenere un avanzo primario elevato, ma al di sotto di quello di quest'anno, per ridurre ulteriormente il *deficit* globale: quindi le prossime manovre di consolidamento del risanamento saranno di dimensioni inferiori. Il Ministro osserva quindi che la scelta di puntare sulla riduzione progressiva dei tassi di interesse - che alcuni criticano per la sua vulnerabilità - è giustificata prima di tutto dal fatto che la riconquistata fiducia nei confronti dell'Italia difficilmente potrà essere revocata e che soprattutto, l'avvio dell'Euro non potrà che avere un effetto stabilizzante sui tassi di interesse interni. È

quindi molto difficile che, dopo l'avvio dell'Euro, tensioni sui tassi di interessi possano venire da fattori esterni.

Il Ministro riassume quindi le cifre del positivo andamento di tutti gli indicatori della finanza pubblica per il 1997, sottolineando in particolare il miglioramento dell'avanzo primario, la riduzione della spesa per interessi, la riduzione del tasso di interesse sui BOT annuali. Anche le previsioni di gettito tributario, aggiornate proprio in queste settimane, fanno prevedere un lusinghiero successo su tale fronte. Passando ad esaminare il contenuto della manovra del prossimo anno rispetto agli interventi previsti con la finanziaria del 1997, il Ministro sottolinea come l'entità della manovra correttiva dei conti pubblici di circa 25.000 miliardi, corrisponde per circa 20.000 miliardi alla esigenza di recuperare il venire meno delle misure *una tantum* adottate con la manovra dello scorso anno (contributo straordinario per l'Europa, condono previdenziale, anticipo delle riscossione e differimento dell'indennità di buona uscita). L'avanzo primario previsto per il prossimo anno dovrebbe ridurre la sua incidenza sul PIL di circa un punto, mentre la spesa per gli interessi dovrebbe ridursi di circa 1,2 punti. La riduzione progressiva dei tassi di interesse produrrà, come detto, i suoi effetti virtuosi anche nei prossimi anni. Per quanto riguarda le previsioni dell'economia italiana per il 1998 e per il medio termine, il Ministro sottolinea il carattere strutturale e di grande impatto sul controllo dei conti pubblici delle riforme della pubblica amministrazione, del bilancio dello Stato e di quella fiscale. Il risanamento dell'economia italiana consentirà di partecipare quindi alla moneta unica europea, livellando ulteriormente i tassi di interesse e liberando risorse a favore delle attività produttive. Dopo aver portato a termine l'indispensabile processo di aggiustamento, sarà possibile coglierne i frutti in termini di allargamento della base produttiva. L'adesione al sistema della moneta unica, però implica anche l'accettazione di vincoli quali l'esclusione di variazione di tasso di cambio come possibile strumento per aumentare la competitività internazionale e il limitato ricorso alla politica di bilancio a fini anticiclici. Il rilancio dell'economia italiana in questo contesto, è favorito dall'elevato tasso di risparmio privato e dall'elevata presenza di un tessuto produttivo particolarmente dinamico e flessibile.

Dopo aver dato conto degli obiettivi di crescita dell'occupazione per il prossimo triennio, il Ministro sottolinea lo sforzo del Governo nell'indirizzare crescenti risorse pubbliche per attivare interventi di sostegno e rilancio nelle aree depresse: a tal proposito, conferma con soddisfazione che sta per essere raggiunto l'obiettivo di spendere circa il 38 per cento delle risorse messe a disposizione della Comunità europea per gli interventi nelle aree svantaggiate.

Richiamando poi le linee della manovra economica finanziaria esposte in Assemblea, il Ministro fa presente che, in seguito all'accordo concluso tra la maggioranza di Governo e Rifondazione comunista, i risparmi di spesa attesi dalle misure in campo previdenziale si attestano intorno a 4.100 miliardi, con una riduzione, rispetto alle stime, di 500 miliardi, che saranno assicurati attraverso misure anti evasive.

In conclusione, il Ministro delinea la riforma in atto dei Ministeri del bilancio e del tesoro, sottolineandone il notevole significato e valore in termini di controllo e contenimento dell'andamento dei conti pubblici.

Interviene quindi il senatore VEGAS, il quale giudica incompleta e insufficiente l'esposizione del ministro Ciampi, in quanto egli non ha delineato le conseguenze dell'accordo raggiunto tra il Governo e Rifondazione comunista sulla manovra di politica economica per il prossimo anno

Integrando quanto già esposto in precedenza, il ministro CIAMPI fa presente che il Governo in queste ore è impegnato a tradurre in specifiche proposte emendative l'accordo raggiunto in materia di *tickets* sanitari, e in tema di interventi in materia previdenziale, dai quali si attendono risparmi di spesa per circa 4.100 miliardi. Ribadisce peraltro l'impegno del Governo a presentare tali proposte emendative, dopo aver concluso la trattativa con le parti sociali, in questo ramo del Parlamento. Su un ulteriore specifico quesito del senatore VEGAS, il Ministro puntualizza che il disegno di legge per l'introduzione delle 35 ore lavorative non entrerà a far parte della manovra per il prossimo anno e che non ci sono variazioni significative di carattere macroeconomico in conseguenza dell'accordo raggiunto in conclusione della crisi di Governo.

Il presidente COVIELLO, dopo aver ringraziato il ministro Ciampi per il suo intervento, dà la parola al senatore Marini, relatore per la parte del disegno di legge n. 2973 relativa alle entrate.

Il relatore MARINI, evidenzia, in primo luogo, le due novità recate dal disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, rappresentate dalla utilizzazione della leva fiscale per la riduzione dello squilibrio economico tra le diverse aree del Paese e dalla definizione di incentivi fiscali alle imprese, legati anche agli strumenti di negoziazione programmata. Egli esprime un giudizio ampiamente favorevole sul definitivo superamento del sistema degli interventi nelle aree depresse caratterizzati, tradizionalmente, da contributi alle imprese in conto capitale e in conto interessi. Il nuovo sistema si caratterizza per una più efficace selettività degli incentivi e quindi per una loro maggiore efficacia in termini di sostegno per lo sviluppo. Passando ad illustrare i contenuti dell'articolato, il relatore dà conto degli incentivi previsti nel settore dell'edilizia residenziale, delineando le caratteristiche, le procedure e i termini per la operatività del beneficio fiscale a favore di quanti effettuino interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo delle unità immobiliari.

L'articolo 2 prevede, invece, agevolazioni fiscali a favore delle piccole e medie imprese che assumano lavoratori creando nuova occupazione nel triennio 1997-2000. L'agevolazione consiste nella concessione di un credito d'imposta la cui erogazione è subordinata ad una serie di condizioni: prima di tutto, l'impresa deve essere collocata nelle aree in-

teressate dai «patti territoriali», ai sensi della legge n. 662 del 1996, ovvero essere ubicate nelle aree urbane svantaggiate dei comuni del Sud al di sopra di 120.000 abitanti, ovvero anche nelle isole minori.

Anche l'articolo 3 introduce incentivi fiscali a favore di imprese che operino in aree interessate dall'istituto del contratto d'area, inteso quale strumento operativo finalizzato ad accelerare lo sviluppo economico nelle aree depresse. Oltre a prevedere la semplificazione delle procedure per l'erogazione degli incentivi, la disciplina si riferisce in particolare agli interventi di ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento degli impianti produttivi.

Il relatore dà quindi analiticamente conto del contenuto degli articoli 4 – disposizioni a favore dei soggetti portatori di *handicap* – 5 – disposizioni in materia di demanio marittimo nonché di tassa e sovratassa di ancoraggio – e 6 recante disposizioni in materia di semplificazione e razionalizzazione. Assumono particolare rilievo, inoltre, le disposizioni di razionalizzazione del prelievo in materia di veicoli e di tasse e imposte relative ai possessori di autoveicoli.

L'articolo 7 reca una delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli, mentre l'articolo 8 reca norme di razionalizzazione delle disposizioni in materia di manifestazioni a premio e manifestazione di sorte locali. Dopo aver dato conto analiticamente delle restanti parti del disegno di legge in titolo per quanto riguarda le entrate, il relatore sottolinea il valore degli interventi incentivanti per il personale dell'Amministrazione finanziaria.

Prende quindi la parola il senatore MORANDO, relatore per la parte di competenza della 5^a Commissione, che rinvia alla documentazione fornita dal Servizio del bilancio e dal Servizio studi per una puntuale illustrazione delle norme in materia di spesa contenute nei disegni di legge in titolo.

Si sofferma quindi sulla questione dell'integrazione del contenuto della manovra finanziaria a seguito degli accordi intervenuti in esito alla crisi di Governo. Sottolinea, al riguardo, le negative conseguenze che sarebbero derivate, anche sul piano finanziario, dalla degenerazione della crisi politica. Si sarebbe verificato infatti un aggravamento del cosiddetto «rischio Paese», associato dai mercati e dalle istituzioni finanziarie all'Italia, compromettendo gli importanti risultati conseguiti dall'azione del Governo nella finanza pubblica. Evidenzia, infatti, che tutti gli obiettivi programmatici sono stati raggiunti, soprattutto grazie alla relativa stabilità politica finalmente ottenuta. A suo avviso l'accordo infine intervenuto tra le forze di maggioranza va proprio nel senso di rafforzare tale clima di stabilità politica. Una valutazione di merito dell'accordo raggiunto porta inoltre a ritenere che è praticabile una sua attuazione tale da assicurare l'introduzione dei necessari meccanismi correttivi nella spesa previdenziale, secondo l'impostazione originaria della manovra finanziaria proposta dal Governo. Sottolinea infatti che alcune misure strutturali per il contenimento della spesa previdenziale, come la piena unificazione dei regimi soprattutto sotto il profilo dei requisiti contributivi per l'accesso alle pensioni di anzianità, non sono assolutamente

compromesse dall'accordo raggiunto tra le forze di maggioranza. L'armonizzazione dei regimi previdenziali prevista dalla riforma del 1995 non è stata in effetti attuata con il necessario rigore. Anche l'avvicinamento tra le aliquote contributive dei lavoratori dipendenti e autonomi rappresenta una misura a carattere strutturale, con effetti positivi di medio-lungo periodo sul costo del lavoro. Per il regime previdenziale dei cosiddetti lavoratori atipici è necessario, al contrario, prevedere l'introduzione di elementi di solidarietà, rendendo maggiore il divario tra aliquota contributiva e aliquota di calcolo, che attualmente coincidono. La possibilità di modificare le condizioni di accesso alle pensioni di anzianità non è compromessa dall'esclusione che si intende (in seguito all'accordo politico) stabilire a favore del lavoro operaio, che rappresenta d'altronde una forma di differenziazione pienamente coerente con la *ratio* storica dell'istituto delle pensioni di anzianità. Alla luce di tali considerazioni, ritiene quindi praticabile l'ipotesi di adeguare l'istituto delle pensioni di anzianità alle mutate condizioni storiche e si augura che su tale punto possa essere raggiunto – nonostante le difficoltà tecniche – un accordo con le parti sociali.

Passa quindi ad analizzare le conseguenze di un altro punto fondamentale dell'accordo politico, quello relativo alla riduzione dell'orario di lavoro. Ritiene, in proposito, che l'attuazione di questo punto possa avvenire senza compromettere l'obiettivo fissato nella Relazione previsionale e programmatica con riguardo al costo del lavoro e che il tema della riduzione d'orario possa essere affrontato anche come uno strumento per accrescere la flessibilità e favorire l'aumento di occupazione. Tali finalità risultano infatti coerenti con gli obiettivi programmatici del Governo e i provvedimenti già assunti con riguardo alla politica del lavoro. Sarebbe quindi fuorviante considerare la manovra proposta dal Governo superata dagli accordi sopravvenuti in sede politica.

Soffermandosi quindi sul merito delle misure proposte dal Governo, sottolinea che la percentuale di quelle a carattere provvisorio risulta di gran lunga inferiore a quella registrata nelle precedenti manovre finanziarie. Si può inoltre essere fiduciosi quanto al futuro andamento dei tassi di interesse, mentre occorre compiere maggiori sforzi per il contenimento della spesa di natura corrente. In tale direzione si muovono in ogni caso disposizioni come quella di cui all'articolo 19 del disegno di legge n. 2793, che abbandona la logica dei «blocchi» nelle assunzioni nella pubblica amministrazione, individuando una strategia diversa per controllare le spese associate al personale pubblico.

Il relatore si sofferma quindi su alcuni aspetti problematici della manovra, richiamando i possibili effetti penalizzanti su alcuni settori economici che potrebbero derivare dalla rimodulazione delle aliquote IVA disposta con il decreto-legge n. 328. Per tali settori occorrerebbe individuare appropriate forme di incentivazione, allo scopo di fronteggiare particolari situazioni di difficoltà. Si potrebbe, in particolare, prevedere – in concomitanza con gli incentivi per la ristrutturazione di immobili – un'aliquota agevolata sui lavori di ristrutturazione. Anche per altri settori, quali ad esempio il tessile e il calzaturiero occorrerebbe prevedere idonei meccanismi agevolativi.

Un altro punto importante su cui occorrerebbe apportare correzioni al provvedimento in esame riguarda gli sgravi fiscali per le imprese localizzate nel Sud, venuti a cessare a seguito dell'accordo Pagliarini-Van Miert. Parallelamente alla rinegoziazione di tale accordo, cui si sta provvedendo in sede europea, occorrerebbe infatti attuare, per le imprese operanti nel Mezzogiorno, incentivi fiscali finalizzati non solo alla creazione di nuova occupazione ma anche al mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Evidenzia infine che occorrerebbe corrispondere alle esigenze manifestate dagli enti locali con riguardo alla situazione finanziaria che si determinerà in conseguenza dell'istituzione dell'IRAP e dell'ampio trasferimento di funzioni previsto dalla «legge Bassanini». Correttivi potrebbero essere introdotti, altresì, a favore dei piccoli Comuni, con riguardo al sistema della Tesoreria unica.

Il relatore conclude evidenziando che nell'attuale fase della finanza pubblica, il provvedimento collegato alla manovra finanziaria cessa di rappresentare il fulcro della manovra stessa, in quanto la necessaria impostazione di strategie di sviluppo trova il suo riflesso normativo nelle appostazioni delle tabelle di cui al disegno di legge finanziaria.

Il senatore VEGAS ribadisce che occorrerebbe sospendere l'esame del provvedimento collegato alla manovra finanziaria in attesa che vengano formalizzati gli emendamenti volti a recepire il contenuto degli accordi politici conseguenti alla crisi di Governo. Non ritiene, infatti, utile proseguire l'esame di un provvedimento il cui contenuto è destinato ad essere radicalmente modificato.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

52^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
ANGIUS

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Castellani.

La seduta inizia alle ore 21,20.

*IN SEDE REFERENTE***(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente ANGIUS comunica che, tenuto conto delle difficoltà obiettive in ordine alla formulazione delle compensazioni di oneri derivanti dalla insufficienza di informazioni analitiche sulla loro quantificazione e degli elementi di valutazione forniti dal Ministro delle finanze, è stato operato – in considerazione della particolarità della situazione – un riesame complessivo delle «inammissibilità» inizialmente dichiarate.

Rimangono pertanto inammissibili: gli emendamenti onerosi totalmente privi di compensazione, gli emendamenti tali da introdurre disposizioni normative disomogenee rispetto alla materia trattata dal decreto-legge o privi di contenuto normativo, gli emendamenti che contengono una compensazione meramente annuale rispetto ad oneri (minori entrate) permanenti e gli emendamenti che presentano compensazioni chiaramente incongrue, anche se considerate con ragionevole grado di approssimazione e pur tenendo conto della possibilità di adattare la formulazione degli emendamenti ai fini di una congrua compensazione.

Alla luce di tali criteri diventano ammissibili i seguenti emendamenti: 1.14, 1.15, 1.18, 1.69, 1.83, 1.84, 1.95, 1.96, 1.105, 1.111, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43 e 1.77.

Il presidente Angius ricorda pertanto che, sulla base dei criteri di ammissibilità degli emendamenti stabiliti dagli uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite 5^a e 6^a e comunicati nella seduta del 15 ottobre scorso sono inammissibili per insufficienza o mancanza di compensazioni i seguenti emendamenti: 1.16, 1.17, 1.19, 1.20, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.38, 1.44, 1.46, 1.48, 1.49, 1.52, 1.55, 1.59, 1.60, 1.64, 1.72, 1.81, 1.82, 1.99, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.109, 1.112, 1.122, 1.125, 1.127, 1.128, 1.129, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.140, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.8 e 3.3.

Ricorda inoltre che sono inammissibili i seguenti emendamenti, in quanto tali da introdurre disposizioni normative disomogenee rispetto alle materie trattate dal decreto-legge o privi di contenuto normativo: 1.1, 1.3, 1.6, 1.13, 1.35, 1.54, 1.62, 1.67, 1.79, 1.85, 1.88, 1.90, 1.116, 1.131, 2.9, 2.0.2, 4.1 e 6.1.

Ricorda infine che gli emendamenti sono già stati illustrati nella seduta notturna di ieri.

Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, il senatore VEGAS raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.2, finalizzato a sopprimere l'articolo 1, eliminando quindi la revisione e l'aumento delle aliquote dell'imposta

sul valore aggiunto; la copertura delle minori entrate è assicurata dall'aumento dell'aliquota sulle cessioni delle autovetture nuove di fabbrica.

Posto ai voti l'emendamento 1.2 viene respinto.

Il relatore BONAVITA invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.4, pur nella consapevolezza che il settore delle calzature, così come altri penalizzati dall'aumento delle aliquote IVA, dovrà essere adeguatamente sostenuto con interventi compensativi da parte del Governo.

Il sottosegretario CASTELLANI dichiara l'impegno del Governo a ricercare soluzioni idonee a compensare gli effetti negativi indotti dall'aumento dell'aliquota IVA sul settore delle calzature.

Il senatore ALBERTINI, prendendo atto con soddisfazione dell'impegno dichiarata del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 1.4.

Il senatore PIERONI, prendendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo, preannuncia il ritiro degli emendamenti di analogo tenore.

Sull'emendamento 1.5, il relatore BONAVITA esprime parere contrario, motivandolo con la necessità di eliminare dal regime IVA la cosiddetta aliquota «traghetto» del 16 per cento.

Dopo l'intervento del sottosegretario CASTELLANI, che concorda con il parere espresso dal relatore, il senatore VEGAS raccomanda l'approvazione dell'emendamento, finalizzato a mantenere l'aliquota del 16 per cento sui vini solo per il 1997.

Posto ai voti l'emendamento 1.5 viene respinto.

Sull'emendamento 1.7, il relatore BONAVITA esprime parere contrario, per le stesse motivazioni espresse sull'emendamento 1.5.

Il sottosegretario CASTELLANI invita i presentatori a ritirare l'emendamento, assicurando l'impegno del Governo a sostenere il comparto produttivo vinicolo attraverso misure compensative più idonee.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI, prendendo atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo ritira l'emendamento 1.7.

Dopo la dichiarazione del sottosegretario CASTELLANI sugli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10, – di analogo tenore di quella svolta sull'emendamento 1.7 – relativi alle materie tessili, alle calzature e all'edilizia, la senatrice MAZZUNCA POGGIOLINI ritira tali emendamenti.

Sull'emendamento 1.11, il relatore BONAVITA esprime parere contrario, giudicando, tra l'altro, negativamente la copertura prevista.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore.

Il senatore MANTICA, dopo aver sottolineato la piena congruità della copertura prevista dall'emendamento 1.11, lamenta la insufficiente informazione fornita ai Commissari per la corretta formulazione degli emendamenti al decreto-legge in esame.

Il relatore BONAVITA fa presente al senatore Mantica che le informazioni fornite appaiono pienamente adeguate. Del resto ribadisce il parere contrario sull'emendamento, in quanto l'introduzione di un'ulteriore aliquota superiore al 20 per cento contraddice i principi della revisione operata dal Governo.

Posto ai voti viene quindi respinto l'emendamento 1.11.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, posti congiuntamente ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.12, 1.14, 1.15 e 1.18, di analogo contenuto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, posti congiuntamente ai voti, vengono poi respinti gli emendamenti 1.21, 1.22, 1.23 e 1.24, di analogo contenuto.

Sull'emendamento 1.26, il relatore BONAVITA invita il presentatore al ritiro, ritenendo superfluo l'inserimento esplicito delle Comunità montane nel testo dell'articolo in esame.

Il sottosegretario CASTELLANI si associa al parere espresso dal relatore, dichiarando che le Comunità montane sono equiparate agli Enti locali territoriali.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore TAROLLI ritira l'emendamento 1.26.

Sull'emendamento 1.30, il relatore BONAVITA sottolinea la necessità di intervenire per ridurre gli effetti negativi dell'aumento dell'aliquota IVA per i gestori delle sale cinematografiche; per l'intero settore peraltro il Governo ha chiesto al Parlamento una delega per rivederne il regime impositivo.

Con le stesse motivazioni, il sottosegretario CASTELLANI invita i presentatori a ritirare l'emendamento, dichiarando inoltre che il Governo è impegnato a trovare misure adeguate per sostenere il settore.

Il senatore MANTICA ritira quindi l'emendamento 1.130.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo vengono ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 1.31, 1.32, 1.33, 1.33-*bis*, e 1.34.

Sull'emendamento 1.36, il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI motivano il parere contrario, sottolineandone gli effetti sul lato dell'inflazione.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI ritira l'emendamento 1.36.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, il senatore MORO ritira l'emendamento 1.37.

Il senatore MANTICA aggiunge la firma e ritira quindi l'emendamento 1.39, sul quale si erano espressi negativamente il relatore e il sottosegretario Castellani.

Vengono quindi dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 1.40 e 1.41.

Sull'emendamento 1.42 il relatore BONAVITA, invita il presentatore al ritiro, giudicando inadeguata la copertura prevista per compensare le minori entrate.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso.

Il senatore GUBERT contesta il parere espresso dal relatore, sottolineando la opportunità di prevedere la stessa aliquota IVA sia sulle pubblicazioni a contenuto pornografico, sia su quelle a contenuto prevalentemente erotico: tale previsione consentirebbe di reperire maggiori entrate finalizzate ad agevolare la costruzione dei collegi universitari.

Il relatore BONAVITA ribadendo il giudizio sull'inadeguatezza della copertura, concorda sullo spirito dell'emendamento, ma fa presente che difficilmente la Comunità europea potrebbe ammettere un'aliquota agevolata sull'edilizia universitaria.

Posto quindi ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 1.42.

Viene quindi dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 1.43.

Il senatore MORO ritira quindi l'emendamento 1.45, accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, a giudizio dei quali la norma risulta superflua.

Accogliendo l'invito del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, il senatore PIERONI, ritira poi l'emendamento 1.47.

Vengono dichiarati preclusi gli emendamenti 1.50 e 1.51, per effetto della reiezione dell'emendamento 1.42.

Sull'emendamento 1.53, il relatore BONAVITA motiva il parere contrario con la necessità di evitare comportamenti elusivi ingenerati da aliquote agevolate solo per i materiali edili.

Concorda con il parere espresso anche il sottosegretario CASTELLANI.

Posto ai voti, l'emendamento 1.53 viene respinto.

Il relatore BONAVITA invita a ritirare l'emendamento 1.56, facendo presente che, per quanto riguarda la ricostruzione dei territori distrutti dal sisma di queste settimane, il Governo emanerà un apposito decreto-legge. In generale, si dichiara contrario ad una aliquota molto ridotta per gli interventi di ricostruzione dopo le calamità naturali.

Il sottosegretario CASTELLANI concorda con il parere espresso dal relatore.

Il senatore VEGAS insiste per la votazione dell'emendamento, giudicando opportuno prevedere una normativa generale agevolativa.

Posto ai voti l'emendamento 1.56 viene respinto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 1.57.

Sull'emendamento 1.58, il RELATORE e il sottosegretario CASTELLANI invitano il presentatore a ritirarlo trasformandolo in un ordine del giorno sul quale preannunciano un parere favorevole.

Il presidente COVIELLO, sottolineando la particolare finalità dell'emendamento, aggiunge la firma, ricordando che il Governo ha già accolto un ordine del giorno di analogo tenore.

Il senatore PASQUINI aggiunge la firma e ritira l'emendamento 1.58.

Sull'emendamento 1.61, il RELATORE e il sottosegretario CASTELLANI ribadiscono l'impegno del Governo a intervenire nei settori interessati.

Posto ai voti, l'emendamento 1.61 viene respinto.

Dopo che il senatore PIERONI ha ritirato l'emendamento 1.63, con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario CASTELLANI,

posti congiuntamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 1.65 e 1.66 di analogo contenuto.

Accogliendo l'invito del relatore BONAVITA, i rispettivi presentatori ritirano gli emendamenti 1.68, 1.69, 1.70 e 1.71.

Con il parere favorevole del sottosegretario CASTELLANI, posto ai voti viene poi approvato l'emendamento 1.73.

Posti separatamente ai voti, vengono poi respinti gli emendamenti 1.74 e 1.75, sui quali si erano espressi negativamente il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

Il senatore MORO ritira quindi l'emendamento 1.76.

Dopo che il relatore BONAVITA ha invitato i proponenti a ritirare l'emendamento 1.77, il sottosegretario CASTELLANI preannuncia l'accoglimento da parte del Governo di un eventuale ordine del giorno.

Il senatore PASQUINI aggiunge la firma e ritira l'emendamento 1.77.

Viene quindi respinto l'emendamento 1.78.

Sull'emendamento 1.80, il relatore BONAVITA motiva il parere contrario con la ingrongruità di un'agevolazione fiscale sull'edilizia limitata ad alcune parti del territorio nazionale.

Concorda con il parere espresso il sottosegretario CASTELLANI.

Il senatore GUBERT insiste per la votazione dell'emendamento, che, posto ai voti, viene respinto.

Non accogliendo l'invito formulato dal RELATORE e dal sottosegretario CASTELLANI, il senatore GUBERT insiste per la votazione dell'emendamento 1.83, sottolineando la illogicità della normativa vigente nella parte in cui prevede l'IVA agevolata per alcuni prodotti quali il seme per la fecondazione artificiale ovvero le alghe.

Il senatore MORANDO pur dichiarando il voto contrario sull'emendamento 1.83, dichiara di concordare sulle valutazioni da ultimo espresse dal senatore Gubert.

Posto ai voti l'emendamento 1.83 viene respinto, unitamente all'emendamento 1.84 di analogo contenuto.

Con il parere contrario del RELATORE e del sottosegretario CASTELLANI, posti ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.86 e 1.87 di identico contenuto.

Con separate votazioni, le Commissione riunite respingono quindi gli emendamenti 1.89, 1.91 e 1.92, sui quali il RELATORE e il sottosegretario CASTELLANI hanno espresso parere contrario.

Dopo che le Commissione riunite hanno respinto l'emendamento 1.93, il senatore PIERONI ritira gli emendamenti 1.94, 1.95 e 1.96.

Il senatore BONAVITA ribadisce il parere contrario (già espresso in precedenza per emendamenti di analogo contenuto) sull'emendamento 1.97, il quale, anche con il parere contrario del Governo, posto ai voti viene respinto, unitamente all'emendamento 1.98 di analogo contenuto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, posti ai voti, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.105 e 1.111.

Vengono quindi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 1.106 e 1.107, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 1.108.

Non accogliendo l'invito del RELATORE e del RAPPRESENTANTE del Governo, il senatore ALBERTINI insiste per la votazione dell'emendamento 1.110, finalizzato ad elevare al 20 per cento l'aliquota IVA sulle *pay tv*.

Tale emendamento viene poi respinto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, posto ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore GUBERT, l'emendamento 1.113 viene respinto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, viene posto in votazione e respinto l'emendamento 1.114.

Sull'emendamento 1.115 esprimono parere contrario il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole da parte dei senatori VEGAS e GUBERT, l'emendamento 1.115 viene posto ai voti ed è respinto.

Vengono quindi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 1.117, 1.118, 1.119, 1.120, 1.121 e 1.123.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI viene posto ai voti e respinto l'emendamento 1.124.

Le Commissioni riunite accolgono quindi, previ pareri favorevoli

del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, l'emendamento 1.126.

Il senatore VEGAS fa proprio l'emendamento 1.130, sul quale esprimono parere contrario il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

L'emendamento 1.130 viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Il senatore VEGAS chiede al Governo di fornire dati relativi alla quantificazione della perdita di gettito associata all'emendamento 1.136, dichiarato inammissibile, allo scopo di riformularlo per l'Assemblea con una congrua copertura finanziaria.

Il sottosegretario CASTELLANI assicura che fornirà i dati richiesti dal senatore Vegas.

Il relatore BONAVITA fa presente, con riguardo all'emendamento 1.137, che la sua finalità appare condivisibile ma che vi sono perplessità sulla sua formulazione tecnica. Si rimette pertanto alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario CASTELLANI invita i proponenti al ritiro dell'emendamento, che nella sua formulazione attuale viene a determinare un mutamento della struttura del tributo, assicurando la disponibilità del Governo a valutare con attenzione una riformulazione dell'emendamento stesso tecnicamente più corretta.

Il senatore MORO aderisce all'invito rivolto dal rappresentante del Governo e ritira l'emendamento.

Il senatore COLLINO sottolinea, sempre con riguardo all'emendamento 1.137, l'esigenza di fornire un'appropriata soluzione al problema che esso intende affrontare.

Il senatore FERRANTE invita il Governo a studiare ogni possibilità per risolvere il problema in via amministrativa, senza far ricorso a una modifica legislativa.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.138 congiuntamente all'emendamento 1.139, di analogo contenuto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, è quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.0.1.

Il senatore FIGURELLI aggiunge la propria firma all'emendamento 1.0.4.

Il relatore BONAVITA esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.4, invitando i proponenti a trasformarlo in un ordine del giorno. Invita quindi il Governo a individuare una soluzione alternativa che soddisfi l'esigenza di incentivare fiscalmente i servizi relativi alla manutenzione straordinaria degli immobili, in coerenza con le disposizioni agevolative previste nel provvedimento collegato con riguardo alle ristrutturazioni di immobili.

Il sottosegretario CASTELLANI richiama l'impegno assunto dal ministro Visco a fornire un'adeguata soluzione al problema e sottolinea che l'approvazione di un ordine del giorno in tal senso da parte del Senato potrebbe rafforzare tale impegno.

Il senatore FERRANTE aderisce all'invito rivolto dal relatore e ritira l'emendamento 1.0.4, riservandosi di proporre un ordine del giorno analogo in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 2.6, volto ad equiparare università ed enti di ricerca ai Comuni in relazione alla tenuta di una contabilità separata ai fini IVA.

Con il parere favorevole del sottosegretario CASTELLANI, l'emendamento 2.6 viene quindi posto ai voti congiuntamente al 2.7, di identico contenuto, e risultano accolti.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 2.0.1.

Sull'emendamento 2.0.3, il relatore BONAVITA si rimette al parere del Governo e il sottosegretario CASTELLANI esprime avviso contrario.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore VEGAS, gli emendamenti 2.0.3 e 2.0.4, di identico contenuto, posti congiuntamente ai voti vengono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 3.

L'emendamento 3.1 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Sull'emendamento 3.2, esprimono parere contrario il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

L'emendamento viene quindi ritirato dal senatore VEGAS.

Sull'emendamento 3.4, esprimono parere contrario il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore AZZOLLINI, l'emendamento 3.4 viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 4.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 4.2.

Sull'emendamento 4.3 esprimono parere contrario il relatore BONAVITA e il sottosegretario CASTELLANI.

Il senatore AZZOLLINI, nel dichiarare voto favorevole, sottolinea che la norma di cui si propone la soppressione istituisce una nuova imposta per decreto-legge.

L'emendamento 4.3 viene quindi posto ai voti e respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 5.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 5.1, di contenuto essenzialmente tecnico.

Il sottosegretario CASTELLANI esprime parere favorevole.

L'emendamento 5.1 viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Con il parere contrario del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 6.0.1.

Previ pareri favorevoli del relatore BONAVITA e del sottosegretario CASTELLANI, le Commissioni riunite accolgono infine l'emendamento 6.0.2.

Il senatore AZZOLLINI dichiara il proprio voto contrario sul provvedimento, sottolineandone gli effetti inflazionistici e le conseguenze penalizzanti per alcuni settori economici, tra cui, in particolare, quello dell'abbigliamento e quello edile.

Anche il senatore GUBERT esprime una valutazione negativa sul provvedimento, segnalando in primo luogo che l'adozione di un decreto-legge per la rimodulazione delle aliquote IVA ha precluso la possibilità di una valutazione complessiva della manovra. Dopo aver stigmatizzato l'atteggiamento pregiudiziale della maggioranza nei confronti delle proposte emendative presentate dall'opposizione, ribadisce il proprio giudizio negativo.

Il senatore MANTICA, nel dichiarare il proprio voto contrario, sottolinea l'eccessiva ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento, che ha di fatto precluso, nonostante le intenzioni in tal senso da parte dell'opposizione, un costruttivo e sereno confronto sulla materia della rimodulazione delle aliquote IVA.

Il senatore TAROLLI, annunciando il proprio voto contrario, ribadisce che il provvedimento appare finalizzato principalmente ad un aggiustamento dei conti pubblici in corso d'esercizio, per ovviare ai risultati non soddisfacenti in termini di gettito fiscale. Sottolinea inoltre che le misure adottate dal Governo penalizzano settori economici che versano da anni in situazioni di gravi difficoltà e che non vi è stato alcuno sforzo per introdurre criteri di progressività ed equità nella rimodulazione delle aliquote IVA.

A maggioranza le Commissioni riunite conferiscono infine, mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo con le modifiche approvate, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

MODIFICA DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente ANGIUS avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana delle Commissioni riunite 5^a e 6^a, già convocata per le ore 15 di domani Giovedì 23 ottobre, sarà variato prevedendo il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 2793 e 2792-bis.

La seduta termina alle ore 23,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2791

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.1 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.2 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sostituire gli articoli 1, 3 e 4 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Con provvedimenti da adottare entro il 31 dicembre 1997 dovranno realizzarsi ulteriori riduzioni permanenti di spesa non inferiori in termini di competenza e cassa a miliardi di lire 5.875 per il 1998, 5.800 per il 1999 e 6.032 per il 2000.

2. Qualora le misure indicate nel comma 1 non siano tempestivamente adottate, ovvero, se adottate, assicurino, sulla base delle relazioni tecniche di cui all'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, riduzioni di spesa in termini di cassa inferiori rispetto a quelle di cui al comma 1, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro il 10 gennaio 1998, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sono ridotti a decorrere dal 1998 gli stanziamenti delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, intendendosi correlativamente ridotte le relative autorizzazioni di spesa, in misura tale da assicurare la compensazione delle predette minori riduzioni. Le riduzioni vengono effettuate secondo i criteri indicati dall'articolo 2, comma 134, alinea, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

1.3 VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) aggiungere i seguenti:

«17-*bis*) dopo il numero 127-*septiesdecies*) è aggiunto il seguente: “127-*octiesdecies*) calzature”;

17-*ter*) dopo il numero 127-*octiesdecies*) è aggiunto il seguente: “127-*noviesdecies*) materiali tessili e loro manufatti, prodotti per l'abbigliamento confezionati in tutto o in parte prevalente con tessuti di lino o seta, prodotti tessili in precedenza inclusi nella presente parte della presente tabella”;

17-*quater*) dopo il numero 127-*noviesdecies*) è aggiunto il seguente: “127-*vicies*) bevande vinose destinate al consumo, mosti di uva, vini di uve fresche, esclusi gli spumanti e quelli contenenti più del 22 per cento di alcole”».

Conseguentemente, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 19 per cento è elevata al 20,5 per cento».

1.4 ALBERTINI, MARINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*) È fatta salva l'applicazione della predetta aliquota fino al 31 dicembre 1997 per i beni di cui all'articolo 36, comma 3, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331».

1.5 D'ALI, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis) È fatta salva l'applicazione della predetta aliquota fino al 31 dicembre 1997 per i beni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151».

1.6 D'ALI, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLI, CENTARO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le bevande a base di vino di cui al decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 29 febbraio 1988, n. 124, e per le bevande vinose destinate al consumo familiare dei produttori e ad essere somministrate ai collaboratori delle aziende agricole».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.7 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le materie tessili e i loro manufatti».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.8 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le calzature».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.9 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 16 per cento cessa di avere applicazione salvo, limitatamente all'anno 1998, per le materie prime e semilavorate per l'edilizia».

Il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.10

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente:

a) *al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15);*

b) *al comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1994, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».*

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.11

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.12

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.13

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15) e dopo il numero 13) inserire il seguente: «13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente: “110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica”».

1.14

SEMENZATO, BORTOLOTTO

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15, e al medesimo comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1984, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».

1.15

GIARETTA

Sopprimere il comma 3 e il numero 15) della lettera b) del comma 6.

1.16

ERROI, POLIDORO, GIARETTA

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente ancora: «Coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997».

1.17

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15), e al medesimo comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «19 ottobre 1984, n. 748» inserire le seguenti: «ad esclusione dei fertilizzanti azotati».

1.18

GRILLO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È abrogato il secondo periodo del comma 14 dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249».

1.19

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

1.20

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

1.21

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI

Sopprimere il comma 5.

1.22

D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, TONIOLLI, MUNGARI,
PASTORE

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.23

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «1° ottobre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

1.24

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:

«16-bis) dopo il numero 127-undecies) è inserito il seguente:

“127-duodecies) materie prime e semilavorate per l'edilizia: materiali inerti, quale polistirolo liquido o in granuli; leganti e loro compo-

sti, quali cementi normali e clinker; laterizi quali tegole, mattoni, anche refrattari pure per stufe; manufatti e prefabbricati in gesso, cemento e laterocemento, ferrocemento, fibrocemento, eventualmente anche con altri composti, quali pali in calcestruzzo compresi quelli per recinzione; materiali per pavimentazione interna o esterna, quali moquette, pavimenti in gomma, pavimenti in PVC, prodotti ceramico cotto denominato biscotto, e per rivestimenti quali carta da parati e carta-stoffa da parati, quarzo plastico, piastrelle da rivestimento murale in sughero; materiali di coibentazione, impermeabilizzanti, quali isolanti flessibili in gomma per tubi; bituminosi e bitumati, quali conglomerati bituminosi;».

1.25

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 5, dopo le parole: «degli enti e istituti indicati nel quinto comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633», aggiungere le seguenti: «ivi comprese le comunità montane».

1.26

TAROLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) carni e parti commestibili degli animali della specie equina, asinina, mulesca, bovina (compreso il genere bufalo), suina, ovina e caprina, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate (v.d. ex 02.01-ex 02.06);».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 2).

Conseguentemente ancora:

a) all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1962, n. 633, e successive modificazioni, sopprimere il numero 22) ed il numero 27-quater);

b) all'articolo 1, comma 6, lettera a):

al numero 1), sopprimere la parola: «crackers»;

al numero 2), sopprimere le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

c) al numero 4), sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

d) al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 4), 5), 6), 7), 9), 10), 11), 12), 13), 15) e 17).

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato)

1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

“*h*-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

Al comma 5, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le seguenti: «31 ottobre 1997».

(La copertura si intende a totale compensazione del relativo onere).

1.27

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, sostituire le parole: «31 dicembre 1997», con le seguenti: «30 giugno 1998».

1.28

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per i contratti di appalto di opere pubbliche registrati entro la data del 31 dicembre 1997, il termine di registrazione e di emissione della fattura è fissato al 30 giugno 1998».

1.29

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.30

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

Conseguentemente il minore gettito è compensato, per l'ammontare necessario, da parte dell'aumento dal 4 al 5 per cento previsto alla lettera a) del comma 6 (em. 1.36).

1.31

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nella opzione di cui al quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata entro il 31 dicembre 1997, l'impresa può richiedere che l'opzione stessa abbia effetto anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

1.32D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nella opzione di cui al quinto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata entro il 31 dicembre 1997, l'impresa può richiedere che l'opzione stessa abbia effetto anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

1.33

POLIDORO, GIARETTA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. L'opzione di cui all'articolo 74, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, esercitata entro il 31 dicembre 1997, ha effetto, su richiesta dell'impresa, anche per il trimestre ottobre-dicembre 1997».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.33-bis

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per il trimestre ottobre-dicembre 1997, l'opzione prevista dal quinto dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, può essere esercitata entro il 31 dicembre 1997, con effetto dal 1° ottobre 1997».

1.34

TAROLLI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

“e-bis) operazioni derivanti dall'attività di allevamento di cavalli e dalla partecipazione alle corse da parte delle scuderie;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti, per gli anni 1998-1999-2000, fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.35

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 4 per cento è elevata al 5 per cento».

Conseguentemente al comma 6, sostituire l'alinea della lettera a) con il seguente:

«a) nella parte seconda, relativa ai beni e servizi soggetti all'aliquota del 5 per cento:».

1.36

D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 6, lettera b), numero 4), sopprimere le parole: «latte fresco».

Conseguentemente, al comma 6, lettera a):

al numero 1), sopprimere la parola: «crackers»;

al numero 2), sopprimere le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica»;

al numero 4), sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

1.37

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera a), aggiungere, in fine: al numero 1) le parole: «, vini e mosti»; al numero 3) le parole: «prodotti della floricoltura».

Al comma 6, lettera b), numero 15), aggiungere, in fine, le parole: «, materie prime e semilavorate per l'edilizia, nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1996-1997».

Conseguentemente, alla lettera b), sostituire il numero 7) con il seguente:

«7) il numero 46) è soppresso;».

1.38

MARINI

Al comma 6, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) il numero 18) è sostituito dal seguente: “18) notiziari quotidiani, dispacci delle agenzie di stampa, cataloghi di informazione libraria, edizioni musicali a stampa, carte geografiche e globi stampati, nonché giornali quotidiani, libri e periodici, ad esclusione di quelli a contenuto pornografico; carta occorrente per la stampa degli stessi e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; materiale tipografico e propagandistico attinente alle campagne elettorali, se commissionato, anche per il tramite di mandatari elettorali, dai candidati o dalle liste degli stessi o dai partiti o dai movimenti di opinione politica”».

1.39

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.40

COSTA

Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 14) con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente:

“121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.41

COSTA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente:

“21-ter) collegi di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, al comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), premettere alla parola: «pornografici» le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.42

GUBERT, COSTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14), inserire il seguente:

«14-bis) dopo il numero 121), è inserito il seguente:

“121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali;”».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera a), ai numeri 2) e 4), prima della parola: «pornografici» inserire le seguenti: «di contenuto prevalentemente erotico e».

1.43

COSTA

Al comma 6, alla lettera a) , al numero 2), sostituire le parole: «e degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» con le seguenti: «, beni e servizi commissionati dai partiti e dai movimenti rappresentati in Parlamento e soggetti all'obbligo di rendicontazione.».

1.44

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, alla lettera a) , al numero 2), dopo le parole: «campagne elettorali», inserire le seguenti: «comprese quelle relative alle elezioni europee, regionali, provinciali e comunali.».

1.45

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 2) inserire il seguente: «2-bis) dopo il numero 18) è inserito il seguente: “18-bis) dischi, compact-disk, nastri, cassette e videocassette registrati;”».

1.46

PASQUINI, FIGURELLI

Al comma 6, lettera a), numero 3), dopo le parole: «legge 19 ottobre 1984, n. 748;» inserire le seguenti: «ad eccezione dei fertilizzanti azotati;».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera b), dopo il numero 13) inserire il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) fertilizzanti azotati di cui alla legge 19 ottobre 1984, n. 748; prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.47

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Al numero 3) della lettera a) del comma 6, dopo le parole: «per la lotta biologica in agricoltura;», aggiungere le seguenti: «materiali plastici e prodotti finiti che siano dagli stessi derivati, biodegradabili in compostaggio in accordo alla norma Uniplast E13.21.717.0».

1.48

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni”».

1.49

POLIDORO, GIARETTA

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.50

PEDRIZZI, PACE

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai fabbricati di cui all’articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.51BETTAMIO, VEGAS, D’ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a) dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) Dopo il numero 21-bis) è inserito il seguente: “21-ter) Collegi di cui all’articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, assimilati ai

fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni"».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59 sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.52 BETTAMIO, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “escluse le materie prime e semilavorati».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.53 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “escluse le materie prime e semilavorati».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.54 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “fino al 31 dicembre 1996”, e da: “dal 29 aprile” fino alla fine».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e al decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.55 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

«3-bis) Al numero 24) sono soppresse le parole: “fino al 31 dicembre 1996” e da: “dal 29 aprile” fino alla fine».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.56 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Sostituire il numero 4) della lettera a) del comma 6 con il seguente:

«4) il numero 35) è sostituito dal seguente: “35) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa dei notiziari quotidiani, dei cataloghi di informazione libraria, delle edizioni musicali a stampa, delle carte geografiche e dei globi stampati, degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché dei giornali quotidiani, libri e periodici, ad esclusione di quelli a contenuto pornografico;”».

1.57 CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Disposizioni in materia di riduzione del canone di concessione e di locazione di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di istituti culturali). – 1. La fondazione Museo Glauco Lombardi, per la sua rilevanza culturale, è inclusa fra gli enti ammessi ai benefici di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera a), numero 4), nel numero 35) ivi richiamato, sopprimere le parole: «atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» e nella lettera b) del medesimo comma, aggiungere il seguente capoverso:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-octiesdecies) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica”».

1.58 DE LUCA Michele

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) somministrazioni di alimenti e bevande, prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni».

1.59 POLIDORO, GIARETTA

Alla lettera a) del comma 6, dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dischi, nastri, cassette e videocassette registrati».

1.60

MELE

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*), sono aggiunti i seguenti:

“41-*quinquies*) materiali audiovisivi e strumenti musicali;
41-*sexies*) dischi, nastri, cassette e video cassette”».

Conseguentemente, l'aliquota per le cessioni di autovetture nuove di fabbrica è aumentata della quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.61

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*), sono aggiunti i seguenti:

“41-*quinquies*) materiali audiovisivi e strumenti musicali;
41-*sexies*) dischi, nastri, cassette e video cassette;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.62

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*ter*) è aggiunto il seguente: “41-*quater*) impianti di produzione e reti di distribuzione calore-energia e di energia elettrica da fonte solare-fotovoltaica ed eolica;”».

Conseguentemente, al comma 6, alla lettera b), dopo il numero 15 inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-*quinquies*), dopo le parole: “trasporto ad impianto fisso” le parole da: “impianti di produzione e reti” fino a “solare-fotovoltaica ed eolica” sono soppresse».

Conseguentemente ancora, i numeri 104) e 106) della Tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppressi.

1.63

RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinqüies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

1.64

TAROLLI

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinqüies*) prestazione di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti ai sensi dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente, l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.65

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, alla lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) Dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinqüies*) Prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente l’aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.66D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis. Dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente:

“41-*quinqüies*) Prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14), del presente decreto”».

Conseguentemente gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.67 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, alla lettera a), aggiungere il seguente numero:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14) del presente decreto”».

Allo stesso comma 6, lettera b), numero 16), dopo le parole: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Il minor gettito è compensato, per l’ammontare necessario, da parte dell’aumento dal 4 a 5 per cento previsto alla lettera a), comma 6 (em. 1.36).

1.68 D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI

Al comma 6, alla lettera a), dopo il numero 5) aggiungere il seguente:

«5-bis) dopo il numero 41-*quater*) è aggiunto il seguente: “41-*quinquies*) prestazioni di trasporto urbano di persone e dei rispettivi bagagli al seguito, escluse quelle esenti a norma dell’articolo 10, numero 14) del presente decreto”».

Conseguentemente, allo stesso comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 15) e 16).

1.69 ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera a), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l’autosufficienza e l’integrazione dei soggetti portatori di *handicap* di cui all’articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 2).

1.70 RIPAMONTI, PIERONI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) inserire il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies) calzature;”».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 1) e 2).

1.71

PIERONI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) calzature;».

Conseguentemente, allo stesso comma 6, lettera b), sopprimere i seguenti numeri: 4), 5), 6), 7), 9), 11), 12), 15), 17).

Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Unificazione dell'accisa sul gas metano
su tutto il territorio nazionale)*

1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.72

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 3) inserire il seguente:

«3-bis) il numero 10-bis) è sostituito dal seguente: “10-bis) pesci freschi (vivi o morti), refrigerati, congelati o surgelati, destinati all'alimentazione; semplicemente salati o in salamoia, secchi o affumicati (v.d. ex 03.01 - 03.02). Crostacei e molluschi compresi i testacei (anche separati dal loro guscio o dalla loro conchiglia), freschi, refrigerati, congelati o surgelati, secchi, salati o in salamoia, esclusi astici, aragoste e ostriche; crostacei non sgusciati, semplicemente cotti in acqua o al vapore, esclusi astici, aragoste e ostriche (v.d. ex 03.03);”».

1.73

IL RELATORE

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 4), 5), 6), 15) e 17).

1.74

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 4).

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 5), 6), 7), 9), 11), 12), 13), 15) e 17).

1.75

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), al numero 4) sopprimere le parole: «latte fresco».

Conseguentemente, all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sopprimere il numero 22).

1.76

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), numero 5), dopo le parole: «le talee e le marze», aggiungere le seguenti: «; fiori recisi venduti da produttori o grossisti».

1.77

PASSIGLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) dopo il numero 20) è inserito il seguente: “20-bis) fiori e boccioli di fiori, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi; fogliami, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti, freschi (v.d. ex 06.03 - ex 06.04);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.78D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente:

«5-bis) dopo il numero 20 è inserito il seguente: “20-bis) fiori e boccioli di fiori, recisi, per mazzi o per ornamenti, freschi;

fogliami, foglie, rami ed altre parti di piante, erbe, muschi e licheni, per mazzi o per ornamenti, freschi (v.d. ex 06.03 - ex 06.04);”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1969, n. 740 (ferrovie), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.79 D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) beni forniti per la costruzione, la ristrutturazione, il risanamento, la manutenzione straordinaria, anche in economia, di fabbricati (compresi fabbricati accessori come *garage*, eccetera), destinati, entro e non oltre due anni dalla fine dei lavori, ad abitazione principale della famiglia o di un suo componente, ovvero destinati ad attività agricole in aree montane, qualora non ricorrano le condizioni richiamate al numero 21-bis) della parte II o ad attività artigianali, commerciali, turistiche quando l’impresa sia a conduzione familiare, eserciti o intenda esercitare la sua attività esclusivamente in un unico plesso edilizio e sia localizzata nelle aree montane o nei comuni con meno di 2.000 abitanti o in centri abitati di comuni maggiori con meno di 2.000 abitanti purchè posti a distanza di almeno 5 chilometri da un centro maggiore».

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 12-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.80

GUBERT

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «fatta eccezione per l'abbigliamento».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-bis) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-bis) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-bis) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-bis) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-ter) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-bis) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-ter) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-quater) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-bis) il numero 127-decies) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.81

COSTA

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «fatta eccezione per le calzature».

Conseguentemente al comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i seguenti numeri:

«6) (spezie);

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) *inserire i seguenti numeri:*

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-*bis*) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.82

COSTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-*bis*) vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i *vermouth* ed altri vini di uve fresche armonizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) *sopprimere i seguenti numeri:*

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti diantiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) *inserire i seguenti numeri:*

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«10-*bis*) il numero 63) (cacao) e il numero 64) (cioccolato, eccetera) sono soppressi»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono soppresse le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”»;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso».

1.83

COSTA

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-*bis*) Vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcool, i vini liquorosi e alcolizzati, i *vermouth* ed altri vini di uve fresche aromatizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche».

Conseguentemente, al mesesimo comma, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) sopprimere i numeri:

«6) (spezie)»;

«17) (oggetti di antiquariato, da collezione, ed importati, eccetera)»;

b) inserire i seguenti numeri:

«5-*bis*) il numero 24) (tè, matè) è soppresso»;

«6-*bis*) il numero 45) (alghe) è soppresso»;

«11-*bis*) il numero 68) (panetteria fine, pasticceria, biscotteria, eccetera) è soppresso»;

«11-*ter*) al numero 76) sono sopprese le parole: “estratti o essenze di caffè, di tè, di matè”;

«13-*bis*) il numero 92) (tabacchi greggi, eccetera) è soppresso»;

«13-*ter*) i numeri 111) (seme per fecondazione artificiale), 112) (principi attivi per integratori mangimi), 113) (prodotti minerali e chimico-industriali e additivi per nutrizione animale) sono soppressi»;

«13-*quater*) i numeri 119) (contratti di scrittura per spettacoli teatrali) e 123) (spettacoli...) sono soppressi»;

«16-*bis*) il numero 127-*decies*) (francobolli da collezione e collezioni) è soppresso»

1.84

ZANOLETTI, GUBERT

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11), inserire il seguente:

«11-*bis*) dopo il numero 74) è inserito il seguente: “75) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall’aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04-ex 22.5)”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.85 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11), inserire il seguente:

«11-bis) dopo il numero 74) è inserito il seguente:

“75) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall'aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04 ex 22.05);”».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate, di cui al presente emendamento.

1.86 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI, AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 11) inserire il seguente:

«11-bis) dopo il numero 74) è inserito il seguente:

“74-bis) mosti di uva parzialmente fermentati anche mutizzati con metodi diversi dall'aggiunta di alcole; mosti di uve fresche anche mutizzati con alcole (v.d. ex 20.07-22.04-ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate, di cui al presente emendamento.

1.87 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:

“82-bis) vino”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e al decreto-legge 22 novembre 1994, n. 643, convertito dalla legge 27 dicembre 1994, n. 738, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.88 MANFREDI, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vino”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.89 MANFREDI, VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO, TERRACINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“83) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999 e 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.90 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI,
AZZOLLINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.91 MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 82) è inserito il seguente:
“82-bis) vini di uve fresche, con esclusione di quelli liquorosi ed alcolizzati e di quelli contenenti più del 22 per cento in volume di alcole (v.d. ex 22.05);”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.92 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 12), inserire il seguente:

«12-bis) dopo il numero 122) è inserito il seguente:

“122-bis) materiali tessili e loro manufatti e calzature”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.93 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) il numero 114) è sostituito dal seguente:

“114) medicinali pronti per l'uso umano o veterinario, compresi i prodotti omeopatici; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono obbligatoriamente essere dotate secondo la farmacopea ufficiale”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13-bis), aggiungere il seguente:

«13-ter) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.94 PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-sexiesdecies) è aggiunto il seguente:

“127-septiesdecies) calzature per bambini;”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.95 PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-*sexiesdecies*) è aggiunto il seguente:

“127-*septiesdecies*) biciclette e ciclomotori azionati con motore elettrico;”».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) il numero 110) è sostituito dal seguente:

“110) prodotti fitosanitari ad eccezione dei fitofarmaci di sintesi organica;”».

1.96

PIERONI, RIPAMONTI, BORTOLOTTO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118), è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.97

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), aggiungere dopo il numero 13), il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118), è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all'articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.98

PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, MAGNALBÒ, PACE

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.99

POLIDORO, GIARETTA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), aggiungere il seguente:

«13-bis) dopo il numero 118) è inserito il seguente:

“118-bis) noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.100

TAROLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 13), inserire il seguente:

«13-bis) dopo il numero 117) è inserito il seguente:

“117-bis). noleggi di *film* posti in essere nei confronti degli esercenti cinematografici e dei circoli di cultura cinematografica di cui all’articolo 44 della legge 4 novembre 1955, n. 1213, e successive modificazioni;”».

1.101

D’ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Sostituire il numero 14) del comma 6, lettera b), con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

1.102

POLIDORO, GIARETTA

Sostituire il numero 14) della lettera b) del comma 6 con il seguente:

«14) il numero 121) è sostituito dal seguente: “121) somministrazioni di alimenti e bevande; prestazioni di servizi dipendenti da

contratti di appalto aventi ad oggetto forniture o somministrazioni di alimenti e bevande;”».

1.103

GAMBINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 14), inserire il seguente:

«14-bis) dopo il numero 121) è aggiunto il seguente: “121-bis) prestazioni di servizi attinenti la balneazione rese da concessionari demaniali marittimi, lacuali e fluviali;”».

1.104

POLIDORO, GIARETTA

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere i numeri 15) e 17).

1.105

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.106

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1969, n. 740 (ferrovie), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.107

VEGAS, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.108

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

1.109

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 15).

1.110

ALBERTINI, MARINO

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 6, lettera b), sostituire il numero 15) con il seguente: «15) il numero 123-ter) è soppresso;». La copertura finanziaria si intende a compensazione totale del relativo onere.

1.111

ROSSI, MORO, AMORENA

All'articolo 2, comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «effettuate» fino alle parole: «suddetti veicoli».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), apportare le seguenti variazioni:

a) dopo il numero 17) aggiungere i seguenti numeri:

«17-bis) le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e geologici e simili;

17-ter) le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1987, n. 382;

17-quater) carta occorrente per la stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

17-quinques) prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa degli atti e pubblicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;»;

b) sostituire il numero 15) con il seguente:

«15) il numero 123-ter) è soppresso;».

Conseguentemente all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, apportate le dovute modifiche.

1.112

MORO, ROSSI, AMORENA

*Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 15) con il seguente:
«15) il numero 123-ter) è soppresso;».*

Le maggiori entrate sono destinate alla riduzione del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario per gli anni 1998, 1999, 2000».

1.113

MORO, ROSSI, AMORENA

All'articolo 3, comma 1, lettera a), dopo le parole: «del mese successivo;» aggiungere le seguenti: «all'ottavo comma, le parole: “Le spese di emissione della fattura” sono sostituite dalle seguenti: “Le spese di emissione e spedizione della fattura”».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, lettera b), dopo il numero 15), inserire il seguente:

«15-bis) dopo il numero 125) è inserito il seguente:

“125-bis) le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1897, n. 382;”».

Conseguentemente ancora, all'articolo 10, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sopprimere il numero 27-quater).

1.114

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-sexies) sono soppresse le seguenti parole: “, escluse materie prime e semilavorate,”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.115D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 15) inserire il seguente:

«15-bis) al numero 127-sexies) sono soppresse le seguenti parole: “escluse materie prime e semilavorate;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 3 marzo 1981, n. 3 (cooperazione allo sviluppo), sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.116 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire le seguenti: «extra-urbano».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.117 MAGNALBÒ, COLLINO, PETRIZZI, MANTICA, PACE

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Conseguentemente gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito, dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.118 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, TONIOLLI, MUNGARI

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

Conseguentemente l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.119 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, PASTORE, TONIOLLI

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo le parole: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

1.120

ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera b), numero 16), dopo la parola: «di trasporto» inserire la seguente: «extraurbano».

1.121

TAROLLI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:
«16-bis) al numero 127-terdecies) sono soppresse le seguenti parole: “escluse le materie prime e semilavorate”».

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

1.122D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:
«16-bis) Al numero 127-terdecies) sono soppresse le seguenti parole: “, escluse le materie prime e semilavorate,”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.123D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:
«16-bis) Al numero 127-quaterdecies) sono soppresse le seguenti parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.124D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il punto 16), inserire il seguente:

«16-bis) Al numero 127-*quaterdecies*) sono soppresse le seguenti parole: “esclusi quelli di cui alle lettere a) e b) del primo comma dello stesso articolo».

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

1.125 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 16), inserire il seguente:

«16-bis) il numero 127-*sexiesdecies*) è sostituito dal seguente:

“127-*sexiesdecies*) prestazioni di gestione, stoccaggio e deposito temporaneo, previste dall'articolo 6, comma 1, lettere d), l) e m), del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di rifiuti urbani di cui all'articolo 7, comma 2, e di rifiuti speciali di cui all'articolo 7, comma 3, lettera g), del medesimo decreto;”».

1.126 PASQUINI

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole: «veicoli di piazza» aggiungere le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 6, lettera b), sopprimere il numero 17).

1.127 ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), sostituire il numero 17) con il seguente:

«17) il numero 14) è sostituito dal seguente: “114) medicinali pronti per l'uso umano o veterinario; sostanze farmaceutiche ed articoli di medicazione di cui le farmacie devono essere dotate secondo la farmacopea ufficiale;”».

1.128 ALBERTINI, MARINO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17) inserire il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-*sexiesdecies*) è inserito il seguente: “128) dischi, *compact disk*, nastri, cassette e videocassette registrati;”».

1.129 PASQUINI

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies), navi e imbarcazioni da diporto;”».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

1.130

LAURO

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente:

«17-bis) dopo il numero 127-septiesdecies) è aggiunto il seguente: “127-octiesdecies), navi e imbarcazioni da diporto;”».

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e al decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, convertito dalla legge 15 febbraio 1996, n. 59, sono ridotti per gli anni 1998, 1999, 2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

1.131

LAURO

Al comma 6, lettera b), sopprimere il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) articoli di vestiario»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché

dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.132

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) materiale per l'edilizia»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*) è aggiunta la seguente:

“*h*-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.133

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 6, lettera b), dopo il numero 17), aggiungere il seguente: «17-bis) prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettere a) e b) della legge 5 agosto 1978, n. 457»;

Conseguentemente:

a) dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. – (Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato). - 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e successive modificazioni dopo la lettera h) è aggiunta la seguente:

“h-bis) le ritenute operate dagli enti del settore pubblico allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonché dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”»;

b) dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale). - 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

La parte dell'onere non compensata dalle citate coperture, si intende compensata tramite la riduzione di spesa di interessi dello Stato, derivante dal minor tasso d'inflazione conseguente alla minore incidenza sul paniere ISTAT del bene indicato, incidente sul costo del denaro.

1.134

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Dopo il secondo comma dell'articolo 38-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto il seguente:

“Le prestazioni alberghiere e le prestazioni di servizi relative alla organizzazione di congressi e convegni rese a soggetti domiciliati o residenti fuori della CEE, possono essere effettuate senza pagamento dell'imposta. Tale disposizione si applica a condizione che i servizi di cui sopra siano resi per l'esercizio di attività di impresa e che sia emessa fattura ai sensi dell'articolo 21 contenente l'indicazione del soggetto che esercita l'attività d'impresa”».

1.135

GAMBINI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. L'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, e successive modificazioni, è ridotta dal 58 per cento al 57,5 per cento, in percentuale del prezzo di vendita al pubblico».

1.136

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis). Ai fini dell'applicazione dell'articolo 40, primo comma, lettera f), del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, e successive modificazioni ed integrazioni, qualora sia stata rilasciata dal comune competente l'attestazione prevista dal quarto comma dello stesso articolo, e il soggetto committente con atto sottoscritto abbia richiesto l'agevolazione prevista nell'articolo citato, solo il committente è tenuto a rispondere in caso di contestazioni in merito all'applicazione dell'imposta da parte degli uffici finanziari. Non si fa luogo all'applicazione di sanzioni ed al recupero di imposte nei confronti di alcuna delle parti in causa per tutti i rapporti instauratisi in periodo anteriore alla data di entrata in vigore del presente articolo. In ogni caso, non si fa luogo al rimborso di somme già versate a titolo definitivo dai contribuenti per effetto di contenzioso scaturito dall'applicazione del presente articolo».

1.137

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 7, sostituire la parole: «1° ottobre 1997», con le seguenti: «1° gennaio 1998».

1.138

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 7, sostituire le parole: «1° ottobre 1997», con le seguenti: «1° gennaio 1998».

1.139

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

Al comma 7, dopo le parole: «1° ottobre 1997», inserire le seguenti: «, ad eccezione di quelle derivanti da contratti registrati anteriormente a tale data».

1.140

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

All'articolo 2, comma 1, lettera b), dopo le parole «veicoli da piazza» inserire le seguenti: «e veicoli scuolabus».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.0.1

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - (Norme relative al calcolo della base imponibile) – 1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: “Per le cessioni del gasolio ad uso riscaldamento, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

1.0.2

MORO, ROSSI, AMORENA

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - (*Disposizioni in materia di calcolo della base imponibile*) – 1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, all'articolo 13, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente: “Per le cessioni del gasolio ad uso riscaldamento e gas metano per usi civili, sia domestici che di riscaldamento, e per altri usi civili, l'accisa governativa non concorre alla formazione della base imponibile”».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Unificazione dell'accisa sul gas metano su tutto il territorio nazionale*) – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

Conseguentemente ancora, dopo l'articolo 3-bis, inserire il seguente:

«Art. 1-ter. - (*Disposizioni in materia di versamento diretto alla tesoreria provinciale dello Stato*) – 1. All'articolo 3, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

“*h-bis*) le ritenute operate dagli enti del settore allargato di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno i conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”.

2. Al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, ad esclusione delle ritenute alla fonte operate dagli enti del settore pubblico allargato, di cui alle tabelle A e B, allegate alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni, nonchè dagli altri enti pubblici che hanno conti aperti presso la tesoreria provinciale dello Stato”».

1.0.3

ROSSI, MORO, AMORENA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. A decorrere dal 1° gennaio 1998, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 10 per cento è elevata al 10,5 per cento.

2. Per il periodo 1° gennaio 1998-31 dicembre 2000, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettera *b*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è stabilita nella misura del 10,5 per cento».

1.0.4

FERRANTE, GIARETTA, ALBERTINI, PIERONI, MARINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (Disciplina dell'imposta sul valore aggiunto delle operazioni creditizie e finanziarie). - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 18 febbraio 1997, n. 28, che adeguano la disciplina delle operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alle disposizioni dell'articolo 13, lettera b), paragrafo d), della direttiva 77/368/CEE del 17 maggio 1977, si applicano anche alle operazioni poste in essere prima dalla data di entrata in vigore della predetta legge n. 28 del 1997, qualora le dichiarazioni annuali dell'IVA dei relativi periodi d'imposta, validamente presentate, risultino conformi alla citata direttiva. Non si dà luogo ad accertamenti nè a rimborsi di imposte, salvo che per quelle pagate ai sensi dell'articolo 60 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26 dello stesso decreto qualora sia stata applicata una disciplina difforme da quella prevista nel precedente periodo».

1.0.5 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Per gli artigiani contoterzi, riguardo al versamento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), vale lo stesso trattamento che è previsto per le aziende che forniscono beni o servizi agli enti pubblici con l'istituzione di un registro dei sospesi regolarmente vidimato dagli uffici IVA».

1.0.6 TONIOLLI, D'ALÌ

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. L'attività di allevamento e addestramento di cavalli di razza e per qualsiasi fine, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di carico di bestiame per unità di superficie, è considerata, a tutti gli effetti, attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile».

1.0.7 D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, CENTARO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1 BOSELLO, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, CENTARO

Al comma 1, prima della lettera a) inserire la seguente lettera:

«0a) nell'articolo 6, quinto comma, relativo alle cessioni di beni, così come modificato dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, dopo le parole: "legge 8 giugno 1990, n. 142" sono inserite le seguenti: "alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura"».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.3

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, coloro che hanno usufruito della rateizzazione del debito ai sensi del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, possono attualizzare il debito totale al tasso di interesse legale con pagamento in unica soluzione da effettuarsi entro il 15 dicembre 1997.

2.4

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS, MUNGARI,
TONIOLLI, CENTARO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, dopo il numero 13) è aggiunto il seguente:

"13-bis) la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);"».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo, dopo le parole: «trasporti pubblici» aggiungere le seguenti: «e per la tariffa della gestione dei rifiuti urbani».

2.5

ROSSI, MORO, AMORENA

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.6

IL RELATORE

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 19-ter, terzo comma, secondo periodo, dopo le parole: "comuni e loro consorzi," sono inserite le seguenti: "università ed enti di ricerca,"».

Conseguentemente, la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente:

«(Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici, per le università e gli enti di ricerca)».

2.7

MONTICONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 67 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo l'ultimo capoverso è aggiunto il seguente:

"Le spese di cui al comma 7, sostenute per gli immobili appartenenti alla categoria catastale D/2 sono deducibili in alternativa ai predetti criteri in ragione del 15 per cento annuo"».

2.8

GAMBINI

Sostituire la rubrica con la seguente: «Regime IVA per le cessioni di contratti di sportivi professionisti, per i trasporti pubblici e per le operazioni di bonifica ambientale rese ad enti pubblici e finanziate dallo Stato, dalle regioni o con fondi della Comunità europea».

2.9

CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis. - (Disposizioni in materia di contabilità degli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica ai fini dell'imposta sul valore aggiunto). - 1. Il quarto comma dell'articolo 19-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Le disposizioni del comma precedente si applicano anche agli enti soggetti alle norme di contabilità pubblica a norma di legge o di statuto"».

2.0.1

MANFREDI, DE ANNA, D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, PASTORE,
MUNGARI, TONIOLLI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis. - (Editoria - Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 250). - 1. All'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250, sono soppresse le seguenti parole: "nei limiti delle disponibilità dello stanziamento del rispettivo capitolo di bilancio"».

2. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, dopo il comma 11 è aggiunto il seguente: "11-bis. A decorrere dall'anno 1998, entro il 31 gennaio di ogni anno è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi di cui ai commi 10 e 11 spettanti per l'anno precedente. Le liquidazione del contributo residuo viene effettuata entro tre mesi dalla presentazione del bilancio dell'editore e/o della testata e dalla necessaria certificazione"».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

2.0.2 PONTONE, SERVELLO, PEDRIZZI, COLLINO, MANTICA, PACE,
MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. – (Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale). – 1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole "di libri," sono soppresse;
- b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;
- c) al quarto periodo, le parole "e libri" sono soppresse;
- d) al sesto periodo, le parole "ed i libri" sono soppresse».

2.0.3 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI, MUNGARI,
TONIOLLI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. – (Esclusione dei libri dal regime IVA speciale per il settore editoriale). – 1. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, contenente modifiche al regime IVA per il settore editoriale di cui all'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, le parole "di libri," sono soppresse;
- b) al secondo periodo, le parole "del 53 per cento per i libri e" sono soppresse;

- c) al quarto periodo, le parole “e libri” sono soppresse;
- d) al sesto periodo, le parole “ed i libri” sono soppresse».

2.0.4 D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, VENTUCCI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 THALER AUSSERHOFER, PINGGERA

All'articolo 3, comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) all'articolo 21, quarto comma, dopo l'ultimo periodo, è aggiunto il seguente: “Per le cessioni di beni consegnati o spediti dal cedente direttamente a terzi, per espressa disposizione del cessionario, la fattura può essere emessa, nei rapporti tra i terzi ed il cessionario, entro 5 giorni dalla data in cui quest'ultimo soggetto riceve la fattura del cedente”»;

e dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) all'articolo 23, primo comma, nel secondo periodo, le parole: “seconda parte” sono sostituite con le seguenti: “seconda ed ultima parte”».

3.2 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI,
PASTORE

Al comma 1, premettere alla lettera a) la seguente lettera:

«0a) nell'articolo 10, primo comma, concernente le operazioni esenti dall'imposta, è aggiunto il seguente numero: “27-quinquies) le operazioni di bonifica ambientale e del territorio, comprese quelle aventi carattere eccezionale e riguardanti la rimozione straordinaria o lo smaltimento di rifiuti, scorie e residui tossici, eseguite in favore di comuni o province o loro consorzi, anche se riguardanti aree od impianti di proprietà privata, che siano finanziate in tutto o in parte dall'Unione europea, dallo Stato o dalle regioni”».

3.3 CARUSO Antonino, PEDRIZZI

Al comma 2, sostituire le parole: «1° ottobre 1997» con le seguenti: «1° gennaio 1998».

3.4 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, MUNGARI, TONIOLLI, CENTARO

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, gli stanziamenti di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono ridotti per gli anni 1998-1999-2000 fino alla concorrenza della somma occorrente per compensare le minori entrate.

4.1 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

4.2 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Sopprimere il comma 2.

4.3 AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, MUNGARI, BOSELLO, CENTARO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Il comma 1 dell'articolo 9, concernente l'obbligo di denuncia e versamento dell'imposta da parte degli assicuratori, della legge 29 ottobre 1961, n. 1216, come da ultimo modificato dal comma 35 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è sostituito dal seguente: “Gli assicuratori debbono versare all'ufficio del registro entro

il mese solare successivo l'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati in ciascun mese solare, nonchè eventuali conguagli dell'imposta dovuta sui premi ed accessori incassati nel secondo mese precedente. Per i premi ed accessori incassati nel mese di novembre, nonchè per gli eventuali conguagli relativi al mese di ottobre, l'imposta deve essere versata entro il 20 dicembre successivo. I versamenti così effettuati vengono scomputati nella liquidazione definitiva di cui al comma 4».

5.1

IL RELATORE

Art. 6.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per le isole minori italiane il trasporto in terraferma dei rifiuti solidi urbani e dell'acqua potabile è a carico della regione di appartenenza».

6.1

LAURO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Proroga termini). - 1. Il termine del 31 dicembre 1995, previsto dai commi 8, primo periodo, e 9 dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, differito al 31 dicembre 1997 dall'articolo 3, comma 156, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è prorogato al 31 dicembre 1998».

Conseguentemente, l'aliquota per la cessione di autovetture nuove di fabbrica è aumentata nella quota necessaria per coprire le minori entrate di cui al presente emendamento.

6.0.1

MAGNALBÒ, COLLINO, PEDRIZZI, MANTICA, PACE

Dopo l'articolo 6 inserire il seguente:

«Art. 6-bis. - (Disposizioni in materia di sanzioni e interessi). - 1. Per le procedure concorsuali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge non si applicano le sanzioni di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e all'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nè gli interessi, a condizione che l'imposta dovuta venga versata in un'unica soluzione entro trenta giorni dalla data del decreto di

chiusura di cui all'articolo 193 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di amministrazione controllata, dalla data del passaggio in cosa giudicata della sentenza di omologazione di cui all'articolo 181 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di concordato preventivo, dalla data del decreto di esecutività del piano di riparto di cui all'articolo 110 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di fallimento, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 212 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nel caso di liquidazione coatta amministrativa, dalla data del provvedimento di autorizzazione del piano di riparto di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, nel caso di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, ovvero in dodici rate bimestrali maggiorate degli interessi computati al tasso di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, a far tempo dai suddetti termini».

6.0.2

PASQUINI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

185^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e per la solidarietà sociale Turco nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli e per l'interno Abbate.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, C01^a, 0063^o)

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il Ministro dell'interno aveva assicurato la propria disponibilità ad intervenire nella seduta antimeridiana di oggi, sconvocata per la concomitanza dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali. Per la seduta in corso, viceversa, lo stesso Ministro aveva già preannunciato il proprio motivato impedimento, derivante da altri, inderogabili impegni istituzionali. Nella fase conclusiva di esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno, il Governo sarà pertanto rappresentato dal sottosegretario Abbate.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto della stato di previsione del Ministero dell'interno e delle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana del giorno precedente.

Il senatore Lino DIANA rammenta che fin dal 1987 l'Amministrazione dell'interno aveva intrapreso un progetto di realizzazione per la nuova sede della Questura di Frosinone, da sempre dislocata nei locali della Prefettura, con disfunzioni intollerabili anche per le più importanti attività di polizia. Di conseguenza, è opportuno a suo avviso richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere al più presto per la realizzazione dell'opera. Egli illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1998;

considerata la necessità di realizzare la nuova sede della Questura di Frosinone, unica in Italia ad essere accorpata ai locali della Prefettura, che sono dislocati in pieno centro storico, con le conseguenti, intollerabili angustie e disfunzioni;

impegna il Governo

a individuare un apposito stanziamento di spesa per la realizzazione dell'opera».

1/2739/1/1^a/Tab.8

Lino DIANA

Il relatore ANDREOLLI si pronuncia positivamente sull'ordine del giorno del senatore Diana.

Il presidente VILLONE osserva che si tratta di un'operazione già avviata sul piano amministrativo e contabile, mentre il senatore GUERZONI, pur non dichiarandosi contrario all'ordine del giorno, ricorda situazioni analoghe come quella di Piacenza.

Il sottosegretario ABBATE riconosce che si tratta di un problema reale e conferma l'impegno del Governo per la realizzazione dell'opera: d'altra parte, il progetto iniziale è stato opportunamente ridimensionato e potrebbe essere attuato in tempi ragionevoli. Precisa, tuttavia, che vi sono altri casi di equivalente gravità, come quelli di Trento, Piacenza e Pordenone: si tratta, pertanto, di predisporre un piano organico di ammodernamento delle strutture. Invita quindi il proponente a modificare il dispositivo dell'ordine del giorno, tenendo conto di quanto già realizzato sul piano amministrativo e contabile.

Il presidente VILLONE ritiene che si possa prendere atto dell'indirizzo positivo manifestato dal rappresentante del Governo.

Il senatore Lino DIANA accoglie l'invito del Sottosegretario per l'interno e riformula il dispositivo dell'ordine del giorno nel senso di impegnare il Governo a provvedere per le necessarie integrazioni agli stanziamenti già previsti, assicurando la tempestiva realizzazione delle opere.

Il senatore MAGNALBÒ ricorda anche il caso della Questura di Macerata, afflitta da gravi carenze strutturali.

Il presidente VILLONE non ritiene opportuno formulare atti di indirizzo su situazioni specifiche, considerato anche l'orientamento positivo esposto dal rappresentante del Governo sul problema in esame, nei suoi termini generali e in riferimento al caso specifico evocato dal senatore Diana.

Il relatore ANDREOLLI si rimette alla valutazione del Governo.

Il sottosegretario ABBATE a nome del Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, nella formulazione corretta dallo stesso proponente.

Si procede all'esame degli emendamenti. L'emendamento Tab.8.1 è ritirato dal senatore MAGNALBÒ, che si riserva di presentarlo nella sede appropriata.

Quanto all'emendamento Tab.8.6, esso viene dichiarato inammissibile.

Sugli altri emendamenti relativi dalla Tabella 8, il relatore ANDREOLLI rimette al rappresentante del Governo una valutazione di compatibilità con le esigenze dell'Amministrazione, trattandosi di proposte riduttive per specifici stanziamenti.

Il sottosegretario ABBATE esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti in esame, che incidono prevalentemente su spese già limitate da altre misure.

Anche il relatore ANDREOLLI si pronuncia negativamente su tutti gli emendamenti.

Le proposte di modifica sono motivate dal senatore TIRELLI, che ne sottolinea la finalità di relativa compressione delle dotazioni proprie delle strutture centrali, al fine di aumentare le risorse disponibili per le amministrazioni locali e per il decentramento. Un ulteriore effetto degli emendamenti è quello di contenere la naturale tendenza degli apparati burocratici a una crescita non giustificata. Egli ricorda che le leggi n. 59 e n. 127 del 1997 sono state sostenute dalla maggioranza parlamentare con l'argomento della accentuazione dei profili di responsabilità e di autonomia per gli enti locali: tale indirizzo appare contraddetto dalla persistente impostazione centralistica dei documenti contabili.

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti Tab.8.2 e Tab.8.3.

Sull'emendamento Tab.8.4, il senatore TIRELLI pronuncia una dichiarazione di voto favorevole, ritenendo improprio disporre dotazioni

finanziarie per finalità la cui base normativa è tuttora in corso di ridefinizione, con gli appositi disegni di legge all'esame della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, rispettivamente in tema di immigrazione e di asilo. L'emendamento viene poi respinto dalla Commissione.

Con distinte votazioni sono successivamente respinti anche gli emendamenti Tab.8.5, Tab.8.7, Tab.8.8, Tab.8.9 e Tab.8.10.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore Andreoli l'incarico di redigere un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, la relativa Nota di variazioni e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Riprende quindi l'esame dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e delle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta precedente.

Il presidente VILLONE sostituisce il senatore Passigli nella funzione di relatore e comunica che alcuni degli emendamenti presentati non sono proponibili nell'attuale fase della procedura, ma potrebbero essere proposti dinanzi alla Commissione bilancio, in quanto coinvolgono la competenza di più Commissioni, pur essendo riferiti allo stesso stato di previsione. Tuttavia, gli stessi emendamenti potrebbero essere riformulati e trattati dalla Commissione, se limitati alle parti di competenza, ad eccezione dell'emendamento Tab.1/A.3, di per sè improponibile perchè riferito integralmente a una voce di spesa di competenza di altra Commissione. Dichiarò inoltre inammissibili gli emendamenti Tab.1/A.1.11, per la parte relativa all'unità previsionale di base n. 12.1.2.5, la cui dotazione è interamente determinata da fattori legislativi, nonchè l'emendamento Tab.1/A.12, relativamente all'unità previsionale di base n. 12.1.2.4, che risulta attualmente priva di presupposti normativi.

Il senatore TIRELLI, proponente di tutti gli emendamenti in esame, precisa che essi sono rivolti soprattutto ad assicurare il più ampio decentramento nella disponibilità delle risorse. Egli riformula quindi gli emendamenti indicati dal Presidente, limitandoli alle parti di competenza della Commissione e a quelle compatibili con le regole di copertura finanziaria, ovvero riformulandoli di conseguenza (Tab.1/A.1; Tab.1/A.2; Tab.1/A.8; Tab.1/A.10; Tab.1/A.11; Tab.1/A.12).

Con il parere contrario del relatore VILLONE e del ministro BASSANINI, viene quindi posta in votazione, e respinta, la prima parte dell'emendamento Tab.1/A.1, essendo stata la seconda parte assunta dal proponente.

Quanto all'emendamento Tab.1/A.2 (nuovo testo), il senatore ROTELLI afferma che secondo le sue previsioni il ministro Bassanini si dichiarerà senz'altro contrario alla proposta di aumentare la dotazione di

risorse finanziarie per la Scuola superiore della pubblica amministrazione. Egli considera sorprendente la provenienza di tale proposta dal Gruppo della Lega Nord e giudica quanto mai inopportuno e contraddittorio aumentare la dotazione finanziaria della Scuola in una prospettiva coerentemente autonomistica. Nel dichiararsi contrario a tale parte dell'emendamento, ricorda che la Scuola superiore è stata recentemente oggetto di attenzione in sede legislativa e rammenta la sua proposta di emendamento, formulata nel corso dell'esame del disegno di legge che ha dato luogo alla legge n. 59 del 1997, rivolta a trasferire la sede di Roma a Caserta, a sopprimere la sede di Bologna e ad istituire la sede di Monza. Rammenta inoltre che in quella occasione il ministro Bassanini formulò una proposta diversa, di minore impatto e tuttavia apprezzabile, che ancora non è stata attuata, mentre nella stessa legge n. 59 del 1997 fu inopinatamente inserita una disposizione che postulava una crescita della struttura della Scuola, con l'aumento del personale. Nel considerare probabile che uno dei decreti delegati derivanti dalla stessa legge n. 59 riguardi la Scuola superiore della pubblica amministrazione, auspica che non si provveda ad aumentare il personale, sia docente che amministrativo.

Il senatore PINGGERA considera non necessario e neanche opportuno aumentare le dotazioni finanziarie della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il ministro BASSANINI precisa che nella discussione parlamentare che ha dato luogo all'approvazione della legge n. 59 del 1997, presso la Camera dei deputati il Governo dovette subire un emendamento presentato da un autorevole deputato del Gruppo di Forza Italia, che postulava tra l'altro un aumento delle dotazioni della Scuola superiore, anche in termini di struttura e di personale. Nondimeno, quella stessa disposizione fu poi soppressa, su proposta del Governo, in sede di approvazione della legge n. 127 del 1997, nella quale fu invece inserita una delega legislativa per riformare complessivamente il sistema di formazione dei dipendenti pubblici: in tale contesto, egli ritiene che non vi siano ragioni stringenti per aumentare la dotazione finanziaria della Scuola superiore, in un vincolo complessivo di contenimento della spesa pubblica. In sede di riforma, peraltro, sarà compiuta una valutazione delle risorse necessarie per la formazione, sulle quali il Governo ha già intrapreso alcune iniziative riguardanti tutto il personale pubblico, compreso quello degli enti locali. Quanto alla proposta, contenuta nell'emendamento in esame, di ridurre la dotazione dell'unità previsionale di base n. 1.1.2.1, il Governo non ne riconosce l'opportunità.

Il ministro TURCO interviene sulla proposta, contenuta nell'emendamento in esame, di aumentare la dotazione dell'unità di base n. 12.1.2.2: in proposito riconosce che ogni risorsa aggiuntiva è da ritenere utile per le finalità di lotta alla droga ma sottolinea che i relativi interventi sono già finanziati in misura congrua in altra parte della manovra.

Il senatore TIRELLI insiste nell'emendamento, che viene successivamente respinto con il parere contrario del relatore e dei rappresentanti del Governo.

Posto in votazione con il parere contrario del relatore VILLONE e del ministro BASSANINI, viene quindi respinto anche l'emendamento Tab.1/A.4.

Sull'emendamento Tab.1/A.5, il relatore VILLONE e il ministro BASSANINI esprimono un parere contrario, mentre il senatore TIRELLI motiva il suo voto favorevole. L'emendamento è respinto dalla Commissione.

Quanto all'emendamento Tab.1/A.6, il relatore VILLONE e il ministro BASSANINI esprimono un parere contrario e il senatore BESOSTRI annuncia il suo voto contrario, ritenendo che una riduzione di tale stanziamento possa pregiudicare gli interessi complessivi dello Stato. L'emendamento viene poi respinto dalla Commissione.

Parimenti respinto è l'emendamento Tab.1/A.7, sul quale il relatore VILLONE e il ministro BASSANINI si erano preventivamente pronunciati in senso negativo.

Sull'emendamento Tab.1/A.8 (nuovo testo), il senatore TIRELLI sottolinea l'importanza di enunciare un indirizzo di sensibilità per il tema della lotta alla droga, nella quale un ruolo sempre più importante dovrebbe essere assunto dagli enti locali, sulla base di alcune esperienze già realizzate.

L'emendamento viene quindi respinto dalla Commissione, previo parere contrario del relatore e del ministro BASSANINI.

È poi respinto anche l'emendamento Tab.1/A.9 con il parere contrario del relatore VILLONE e del ministro BASSANINI e dichiarazioni di voto contraria del senatore BESOSTRI e favorevole del senatore TIRELLI.

Sull'emendamento Tab.1/A.10 (nuovo testo), il relatore VILLONE esprime parere contrario e il ministro TURCO, pronunciando un parere negativo, richiama l'attenzione sulla parte dell'emendamento Tab.1/A.11 relativa al fondo per l'infanzia e l'adolescenza e dichiarata inammissibile, rilevando che con tale proposta si intendeva aumentare di un miliardo una dotazione che ammonta a quasi 900 miliardi, sulla quale peraltro lo stesso senatore Tirelli si dichiarò a suo tempo contrario: ella considera quanto meno beffarda una simile condotta. Il senatore TIRELLI precisa che l'opposizione al disegno di legge di finanziamento non era relativa alla disponibilità finanziaria ma alla modalità centralista di utilizzazione delle risorse. L'emendamento Tab.1/A.10 (nuovo testo) viene quindi respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento Tab.1/A.11, limitato alla sua prima parte dal senatore TIRELLI, il relatore VILLONE esprime un parere contrario, così come il sottosegretario BETTINELLI. La Commissione respinge l'emendamento. Analoghi indirizzi e determinazioni sono assunti sull'emendamento Tab.1/A.12, limitato alla sua prima parte dal senatore Tirelli.

La Commissione, infine, conferisce al relatore VILLONE l'incarico di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la relativa Nota di variazioni e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: favorevole con osservazioni)

Il relatore PARDINI rileva in via preliminare che il disegno di legge è inteso a realizzare gli indirizzi contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria e nelle relative risoluzioni parlamentari, al fine di apportare correzioni di carattere permanente all'andamento della finanza pubblica sia per le entrate che per le spese. Egli si sofferma quindi sulle disposizioni che coinvolgono a suo avviso valutazioni di competenza della Commissione: l'articolo 17, in primo luogo, reca una disposizione ablatoria di diritti patrimoniali che potrebbe suscitare obiezioni di legittimità, alla stregua degli articoli 24 e 42 della Costituzione. L'articolo 19 prevede nella sua prima parte un meccanismo di programmazione nelle assunzioni di personale presso le pubbliche amministrazioni, che dovrebbe porre termine ai provvedimenti di blocco delle assunzioni, peraltro ampiamente derogati in un recente passato. La seconda parte dell'articolo è rivolta a incentivare la diffusione dei rapporti di lavoro a tempo parziale nell'impiego pubblico. L'articolo 21 si propone di eliminare gli organi collegiali non necessari presso le strutture amministrative e assicura un controllo rigoroso delle prestazioni di lavoro straordinario, limitando inoltre alcune promozioni cosiddette soprannumerarie. Quanto all'articolo 23, esso persegue risparmi di spesa o nuove entrate con strumenti di natura privatistica e metodi aziendali, mentre l'articolo 24 prevede la dismissione di attività pubbliche non indispensabili, soprattutto attraverso la costituzione di società miste. Al riguardo egli ritiene opportuno precisare i criteri di individuazione delle attività da dismettere, prevedendo che in tale operazione siano inserite anche forme di controllo parlamentare, soprattutto al fine di tutelare gli interessi di natura collettiva che vi sono coinvolti. Gli articoli 26 e 27 si riferiscono alle risorse finanziarie delle Regioni e degli enti locali, in modo da non risultare lesivi delle autonomie territoriali e da conferire certezza ai trasferimenti. L'articolo 29 prevede un piano straordinario per la verifica delle invalidità civili, da riferire ai casi di omessa autocertificazione.

Per le valutazioni di competenza della Commissione, il relatore propone quindi di formulare un parere favorevole integrato dalle osservazioni esposte.

Si apre la discussione.

Il senatore GUERZONI richiama l'attenzione su alcuni aspetti di rendimento della normativa in esame, soffermandosi in particolare sull'articolo 19, che a suo avviso dovrebbe essere integrato con una disposizione rivolta a consentire la mobilità del personale anche tra amministrazioni diverse e la possibilità di ricorrere ai contratti di formazione e lavoro anche nel pubblico impiego. Egli rammenta quindi le disposizioni inserite nella legge n. 662 del 1966, collegata alla manovra finanziaria per il 1997, che prevedevano la dismissione di beni demaniali di pertinenza del Ministero della difesa. In proposito considera opportuno introdurre interventi correttivi, per evitare l'inclusione tra tali beni anche di quelli già destinati a uso pubblico.

Il senatore BESOSTRI interviene sull'articolo 14, che a suo avviso sottrae all'applicazione di normative comunitarie gli appalti di beni e servizi al di sotto della cosiddetta soglia comunitaria, senza alcun fondamento di legittimità, ma in base a criteri di mera opportunità. Quanto all'articolo 15, sottolinea l'esclusione delle Regioni dalla determinazione delle operazioni che vi sono previste e rileva che l'inserimento in ruolo di medici convenzionati potrebbe risultare in contrasto con il principio di buona amministrazione, considerata la possibilità di integrazioni soprannumerarie; rileva inoltre un contrasto anche con il principio del pubblico concorso, nonché con il precetto di eguaglianza, in relazione ai requisiti richiesti dalla normativa. Le stesse disposizioni potrebbero contraddire l'articolo 120, secondo comma, della Costituzione e arrecare un danno alla competitività delle aziende sanitarie locali. Si sofferma quindi sull'articolo 17, che a suo avviso viola gli articoli 24 e 113 della Costituzione, non prevedendosi alcuna valutazione di congruità del programma di estinzione delle passività rispetto alle pretese creditorie, ma soprattutto a causa dell'intervento sulle procedure esecutive già intraprese.

Il senatore PINGGERA sostiene che alcune disposizioni contenute nel disegno di legge violano gli statuti di autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano. L'articolo 14, in particolare, reca una disciplina di dettaglio, anche organizzativa e procedurale, incompatibile con le potestà autonome garantite in materia alle province di Trento e di Bolzano, mentre lo stesso sistema dei controlli potrebbe incorrere in un vizio di legittimità. Quanto all'articolo 15, esso si presta alle medesime obiezioni. L'articolo 26, inoltre, non tiene conto dell'autonomia differenziata riconosciuta alle province di Trento e di Bolzano ed è formulato, soprattutto nei commi 3 e 6, in aperto contrasto con i principi che presiedono alle autonomie speciali: a una segnalazione non rituale

di tale questione egli subordina il proprio consenso per la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore MAGNALBÒ osserva che l'articolo 1, comma 3, attribuisce anche alle banche funzioni di controllo che incidono direttamente sul diritto alla riservatezza e si dichiara d'accordo con il senatore Besostri per le obiezioni da questi formulate in ordine all'articolo 17.

Il senatore ANDREOLLI condivide la proposta di esprimere un parere favorevole ma si associa anche ai rilievi del senatore Pinggera sulle disposizioni lesive degli statuti di autonomia speciale per le province di Trento e di Bolzano.

Il senatore TIRELLI concorda sui rilievi già formulati quanto alla legittimità costituzionale di alcune disposizioni contenute nel disegno di legge. Osserva, quindi, che in materia sanitaria sarebbe stato preferibile un intervento più incisivo a tutela dei soggetti deboli, come i non abbienti e gli anziani, mentre per gli enti locali non si rileva alcun indirizzo di conferma per l'impegno più volte assunto dal Governo e dalla maggioranza parlamentare al fine di accentuare l'autonomia e la responsabilità dei comuni e delle province anche sotto il profilo finanziario.

Il presidente VILLONE condivide molte delle considerazioni svolte nel corso della discussione, come quelle sull'articolo 17 e quelle formulate dal senatore Tirelli relativamente alle autonomie locali. In proposito, egli osserva che il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria è formulato secondo una impostazione rivolta a porre vincoli alle amministrazioni pubbliche e agli enti locali, al fine di contenere le spese: nondimeno, gli indirizzi legislativi più recenti e i progetti di revisione costituzionale in discussione rendono anacronistica e contraddittoria tale impostazione, che non rispetta i principi di autonomia e di flessibilità nell'articolazione dei poteri pubblici. Soprattutto nella prospettiva ormai prossima della attuazione della legge n. 59 del 1997 e in coerenza a quanto delineato nel disegno di legge sull'ordinamento degli enti locali il cui esame è stato compiuto dalla Commissione nei mesi precedenti, egli ritiene improponibili nel futuro ulteriori misure di finanza pubblica che esprimano un indirizzo antitetico ai ricordati principi di autonomia e di flessibilità.

Il relatore PARDINI, in sede di replica, considera pertinenti le osservazioni del senatore Pinggera sulla possibile violazione degli statuti speciali delle province di Trento e di Bolzano. Quanto alle obiezioni rivolte all'articolo 15 dal senatore Besostri, ritiene che si tratti prevalentemente di valutazioni di merito, salvo quella riferita al rispetto dell'autonomia regionale. Precisa, al riguardo, che l'inserimento in ruolo di professionisti in rapporto di convenzione potrebbe determinare una riduzione dei costi. Condivide, invece, il rilievo di ordine generale formulato dal Presidente circa la contraddizione del disegno di legge agli indirizzi di autonomia e di flessibilità introdotti nell'ordinamento dei poteri pub-

blici, pur rilevando che in alcuni casi, come ad esempio nella sanità pubblica, l'accentuazione delle autonomie non comporta necessariamente un risparmio di spesa.

Il sottosegretario BETTINELLI prende atto dei numerosi, ragionati argomenti critici esposti nel corso dell'esame su diversi aspetti del disegno di legge: a suo parere, il testo normativo potrebbe anche essere valutato secondo una misura di sufficienza rispetto alla prospettive di riforma delineate dalla legge n. 59 del 1997, ma vi sono alcuni aspetti di esso che concorrono senz'altro alla realizzazione del disegno riformatore, soprattutto per un riordino complessivo dell'amministrazione pubblica centrale in conformità al principio di responsabilità. In particolare, il disegno di legge prevede nuovi strumenti di programmazione del fabbisogno di personale, che il Governo intende integrare con appositi emendamenti, al fine di consentire la mobilità anche tra amministrazioni diverse e l'accesso ai contratti di formazione di lavoro anche per il pubblico impiego. La recente riforma del bilancio dello Stato, inoltre, assicura la responsabilità dei dirigenti amministrativi nella gestione delle risorse e ciò comporta anche valutazioni conseguenti sulle dotazioni di personale e sui sistemi di lavoro. Una ulteriore novità consiste nella possibilità per le amministrazioni pubbliche di ricorrere a strumenti di natura privatistica come le sponsorizzazioni, che possono indurre comportamenti virtuosi sul piano dell'efficienza e dell'economia di gestione, fino alla possibilità di intraprendere vere e proprie operazioni commerciali. Conclusivamente, egli assicura che il Governo terrà nel debito conto le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

Su proposta del PRESIDENTE, concorde il relatore PARDINI, si conviene di esprimere un parere favorevole, integrato dalle osservazioni del relatore e da quelle formulate nel corso dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 23 ottobre alle ore 10, non avrà luogo, essendo esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,30.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabelle 8 e 8-bis.

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.3 – Fondo nuove province:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000;

N. 5.1.2.5 – Immigrati, profughi e rifugiati:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.1

MAGNALBÒ, MANTICA

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0. – Gabinetto del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000;

N. 3.1.2.2 – Finanziamento enti locali:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.2

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.2.1 – Gabinetto del Ministro - servizio Informazioni e sicurezza:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.3

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.5 – Immigrati, profughi e rifugiati:

CP: – 24.000.000.000;

CS: – 24.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.4

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Amministrazione generale e affari del personale - funzionamento

CP: – 237.000.000.000;

CS: – 237.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.5

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Amministrazione generale e affari del personale - funzionamento:

CP: – 37.000.000.000;

CS: – 37.000.000.000;

N. 3.1.2.3 – Fondo nuove province:

CP: + 37.000.000.000;

CS: + 37.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.6

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Amministrazione civile - funzionamento:

CP: – 19.000.000.000;

CS: – 19.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.7

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Servizi civili - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.8

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Affari dei culti - funzionamento:

CP: – 620.000.000;

CS: – 620.000.000.

1^a.9.Tab.8.9

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 8, del Ministero dell'interno, alla unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1 – Pubblica sicurezza - spese generali per il funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

1^a.9.Tab.8.10

SPERONI, TIRELLI

Tablelle 1/A e 1/A-bis.

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetti della Presidenza del Consiglio - funzionamento:

CP: – 580.000.000;

CS: – 580.000.000;

N. 15.1.2.1 – Interventi nel territorio di Trieste:

CP: + 580.000.000;

CS: + 580.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.1

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella I/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.2.1 – Comitato interministeriale sicurezza:

CP: – 130.000.000.000;

CS: – 130.000.000.000;

N. 14.1.2.2. – Club Alpino Italiano:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000;

N. 14.1.2.3 – Turismo - accordi ed organismi internazionali:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000;

N. 9.1.2.2 – Scuola superiore della P.A.:

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000;

N. 15.1.2.1 – Interventi nel territorio di Trieste:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000;

N. 6.1.2.3 – Protezione civile - accordi ed organismi internazionali:

CP: + 20.000.000.000;

CS: + 20.000.000.000;

N. 6.1.2.2 – Protezione civile - associazioni di volontariato:

CP: + 20.000.000.000;

CS: + 20.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.2

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella I/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.2.1 – Comitato interministeriale sicurezza:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000;

N. 9.1.2.2 – Scuola superiore della P.A.:

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.2 (Nuovo testo)

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 19.1.1.0 – Roma capitale - funzionamento:

CP: – 870.000.000;

CS: – 870.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.3

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.2.2 – Informazione e editoria - RAI:

CP: – 114.000.000.000;

CS: – 114.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.4

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.1.0 – Informazione e editoria - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.5

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.1 – Avvocatura dello Stato - indennità:

CP: - 15.290.000.000;

CS: - 15.290.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.6

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 – Segretariato Generale - segretariato:

CP: - 56.360.000.000;

CS: - 56.360.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.7

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 – Commissariati di Governo:

CP: - 8.410.000.000;

CS: - 8.410.000.000;

N. 14.1.2.2 – Club Alpino Italiano:

CP: + 4.410.000.000;

CS: + 4.410.000.000;

N. 15.1.2.1 – Interventi nel territorio di Trieste:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.8

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 – Commissariati di Governo:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.8 (Nuovo testo)

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla unità previsionale di base sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Consiglio giustizia amministrativa regione siciliana - funzionamento:

CP: – 120.000.000;

CS: – 120.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.9

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella 1/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Consiglio di Stato e TAR - funzionamento:

CP: – 39.690.000.000;

CS: – 39.690.000.000;

N. 6.1.2.2 – Protezione civile - associazioni di volontariato:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000;

N. 14.1.2.2 – Club Alpino italiano:

CP: + 19.690.000.000;

CS: + 19.690.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.10

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella I/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Consiglio di Stato e TAR - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000;

N. 12.1.2.2 – Lotta alla droga:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.10 (Nuovo testo)

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella I/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Rapporti con il Parlamento - funzionamento:

CP: – 2.350.000.000;

CS: – 2.350.000.000;

N. 15.1.2.1 – Interventi nel territorio di Trieste:

CP: + 1.350.000.000;

CS: + 1.350.000.000;

N. 12.1.2.5 – Fondo per l'infanzia e l'adolescenza:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.11

SPERONI, TIRELLI

Nella tabella I/A, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.0 – Funzione pubblica - funzionamento:

CP: – 5.550.000.000;

CS: – 5.550.000.000;

N. 14.1.2.2 – Club Alpino Italiano:

CP: + 2.550.000.000;

CS: + 2.550.000.000;

N. 12.1.2.4 – Famiglia e solidarietà sociale - fondo per il volontariato:

CP: + 3.000.000.000;
CS: + 3.000.000.000.

1^a.2.Tab.1/A.12

SPERONI, TIRELLI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

189^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

CIRAMI

Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Flick e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5 Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame del seguente ordine del giorno riferito al disegno di legge n. 2792.

La 2^a Commissione giustizia,

premesso che:

le amministrazioni devono rispettare il principio del posto vacante (riserva) nell'ufficio di appartenenza per i vincitori e gli idonei di concorsi che già facciano parte dell'amministrazione, tanto da poter dare messaggio di continuità a difesa dei dipendenti;

in passato è accaduto che i vincitori e gli idonei di concorso abbiano dovuto rinunciare alla sede designata perchè troppo distante dalla sede di appartenenza;

ciò ha determinato di fatto il blocco delle carriere di dipendenti che già prestano servizio presso l'Amministrazione di grazia e giustizia;

impegna il Governo

affinchè – fermo restante quanto dispone l'articolo 14, comma 1, della legge n. 256 del 1997 – alla copertura dei posti vacanti del ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie alla data del 28 febbraio 1997, si provveda con i dipendenti che già prestano servizio presso l'Amministrazione di grazia e giustizia i quali devono essere assegnati a domanda agli uffici del circondario ove prestano servizio nelle qualifiche V e VI, rispettivamente di operatore amministrativo e assistente giudiziario.

0/2792/1/2

BONFIETTI

Il senatore BERTONI aggiunge la sua firma e rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno n.1.

Il relatore DE GUIDI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n.1.

Il ministro FLICK, a nome del Governo, accoglie l'ordine del giorno n.1, fermo restando che il Governo si impegna a quanto in esso previsto nei limiti fissati dall'articolo 14, comma 1, della legge n.256 del 1997, come peraltro indicato nel testo dello stesso ordine del giorno.

Aggiungono quindi la loro firma all'ordine del giorno i senatori FOLLIERI, CIRAMI, CENTARO e CALLEGARO.

La senatrice BONFIETTI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2739.

La senatrice SCOPELLITI illustra gli emendamenti Tab.5.1 e Tab.5.2, sottolineando come entrambi siano diretti ad incrementare le risorse, stanziare sull'unità previsionale di base 5.1.2.1 a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria per le attività di assistenza e rieducazione a favore dei detenuti. Si tratta di proposte emendative che appaiono coerenti con l'esigenza di rendere possibili interventi che appaiono sempre più indispensabili per affrontare le difficoltà e i problemi della realtà carceraria.

Il relatore DE GUIDI illustra l'emendamento Tab.5.3 che prevede un incremento di 16 miliardi della citata unità previsionale di base

5.1.2.1. Si tratta quindi di una proposta emendativa che si colloca nella stessa prospettiva di quelle presentate dalla senatrice Scopelliti di cui il relatore condivide senz'altro lo spirito, ma sulle quali non può che esprimere parere contrario in quanto gli emendamenti Tab.5.1 e Tab.5.2, se approvati, ridurrebbero in maniera eccessiva ed inopportuna gli stanziamenti relativi ad altre unità previsionali di base, quali in particolare le unità 2.1.1.0. e 5.1.1.0.

Il ministro FLICK esprime anch'egli parere contrario sugli emendamenti Tab.5.1 e Tab.5.2, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento Tab.5.3.

La senatrice SCOPELLITI manifesta la propria sorpresa per il parere contrario espresso dal rappresentante del Governo in quanto le sue proposte emendative sembravano rispondere ad un esplicito invito formulato dallo stesso ministro Flick nel corso della seduta di ieri. Rileva inoltre che l'aumento di soli 16 miliardi degli stanziamenti relativi all'unità previsionale di base 5.1.2.1. appare assolutamente esiguo e del tutto insufficiente.

Il senatore BUCCIERO preannuncia la propria astensione sugli emendamenti Tab.5.1, Tab.5.2 e Tab.5.3.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti Tab.5.1 e Tab.5.2.

I senatori FASSONE e FOLLIERI aggiungono la propria firma all'emendamento Tab.5.3.

Posto ai voti l'emendamento Tab.5.3 è approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni per la 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 10,40.

190ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

La seduta inizia alle ore 15,20.

Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Flick e i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni e per la grazia e la giustizia Mirone.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente modifica alla disciplina del concorso per uditore giudiziario e scuola di specializzazione per le professioni legali (n. 129)**

(Parere al Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 17, commi 113 e 114, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C02^a, 0002^o)

Riprende l'esame dello schema di decreto in titolo sospeso nella seduta del 16 ottobre scorso.

Il relatore PETTINATO riassume sinteticamente gli elementi emersi nel corso del precedente dibattito, soffermandosi in particolare sugli aspetti su cui si è registrata una più ampia convergenza.

Più specificamente l'oratore rappresenta l'opportunità, peraltro già evidenziata, che all'orale venga mantenuto il riferimento al diritto romano e che venga introdotto, per le prove scritte, un meccanismo di correzione congegnato sul modello francese, come suggerito dal senatore Fassone.

Il relatore richiama poi l'attenzione su alcuni profili problematici connessi con il suggerimento da lui già formulato circa la possibilità che per un certo periodo di tempo la prova preliminare con strumenti informatici non comporti alcuna effettiva preselezione, ma sia diretta solo ad acquisire dati che, confrontati con l'esito delle prove d'esame, consentano di verificarne l'effettiva idoneità ai fini valutativi. Altro aspetto su cui ritiene necessario fare chiarezza è inoltre quello della connotazione che assumerà la frequenza delle scuole di specializzazione rispetto all'accesso alla carriera di magistratura. La Commissione dovrà poi pronunciarsi in merito alla possibilità di una ridefinizione della composizione della Commissione esaminatrice di cui all'articolo 9 dello schema di decreto. A questo proposito, il relatore rileva che si sarebbe forse potuto sostenere che tale aspetto eccedesse i limiti fissati dalla legge delega, ma tale rilievo appare superato dal fatto che lo stesso decreto, con lo schema in esame, si propone di modificare la composizione della Commissione esaminatrice per i concorsi in magistratura.

Dopo interventi del senatore FASSONE e del senatore BERTONI, il relatore PETTINATO precisa come dal combinato disposto dell'articolo 15, comma 4, e dell'articolo 6 dello schema di decreto si desuma che, da un certo momento in poi, la riserva di posti ai quali si accede mediante la prova preliminare non potrà essere più coperta, in quanto i candidati iscritti all'Università prima dell'anno accademico 1998-1999 avranno oltrepassato i limiti di età per la partecipazione al concorso. Si tratta di un aspetto che conferma la contraddittorietà della disciplina proposta con lo schema in discussione.

Interviene quindi il senatore Antonino CARUSO, il quale nota l'incomprensibilità della formulazione dell'ultima parte dell'articolo 123-ter

introdotto dall'articolo 3 dello schema, mentre valuta positivamente un'eventuale estensione agli avvocati della possibilità di far parte delle commissioni esaminatrici per il concorso per la magistratura.

Il senatore GRECO, prescindendo da ulteriori considerazioni di carattere specifico, ritiene che la materia su cui incide lo schema di decreto sia strettamente connessa con quella oggetto delle possibili future riforme costituzionali. Infatti, laddove in tale sede ci si orientasse verso una separazione della magistratura requirente dalla magistratura giudicante, da ciò dovrebbe presumibilmente discendere la previsione di meccanismi di selezione diversi per l'accesso all'una o all'altra. Ne conseguirebbe che l'impostazione dello schema in discussione risulterebbe inadeguata e superata.

Al riguardo, sarebbe stata auspicabile una diversa sensibilità da parte del Governo in merito a queste implicazioni problematiche.

Interviene il ministro FLICK il quale fa presente innanzitutto come il Governo abbia inteso muoversi nel più completo rispetto dei limiti fissati dalla norma di delega e come, anche per questa ragione, il parere della Commissione giustizia del Senato sia fortemente atteso. L'apparente contraddizione rilevata fra quanto previsto dagli articoli 1 e 2 e quanto stabilito nell'articolo 15, comma 4, dello schema di decreto, è in realtà una conseguenza inevitabile proprio dell'impostazione della delega che esplicitamente prevede l'introduzione, con gradualità, dell'obbligo di conseguire un diploma biennale, presso scuole di specializzazione istituite nelle università sedi delle facoltà di giurisprudenza, come condizione per l'accesso al concorso per la magistratura. Il Ministro sottolinea altresì che il Governo sarebbe in linea di massima favorevole all'introduzione di un meccanismo di correzione decentrato sul modello francese e che, se non si è provveduto in questo senso nella redazione dello schema di decreto, ciò è stato determinato anche dalla preoccupazione di eccedere i limiti della delega. Un'indicazione della Commissione in questo senso sarebbe pertanto accolta in maniera estremamente positiva.

Più in generale, il rappresentante del Governo, ritiene di dover evidenziare il carattere di assoluta priorità di interventi che assicurino una significativa riduzione dei tempi per lo svolgimento delle procedure concorsuali, rispetto a quelli attualmente necessari.

Riferendosi infine all'intervento del senatore Greco, il ministro Flick sottolinea che, al di là delle sue note opinioni in materia di distinzione fra funzioni requirenti e giudicanti, i lavori della Commissione bicamerale – per i quali auspica senz'altro una positiva conclusione – non possono costituire però una circostanza tale da determinare sostanziale impedimento al Governo di esercitare una delega, e ciò vale tanto sul piano giuridico quanto su quello politico.

Il relatore PETTINATO rileva che potrebbe emergere una certa difficoltà circa l'attuazione dell'articolo 15 dello schema il quale prevede limiti di età per la partecipazione al concorso, laddove fra le disposizio-

ni abrogate dalla cosiddetta legge Bassanini rientra anche la norma che, in generale, prescinde dal limite di età per l'accesso ai concorsi pubblici.

Il senatore FASSONE, con riferimento alla proposta di individuare un tipo di correzione degli elaborati con il sistema diffuso alla francese, effettua una valutazione in merito al possibile numero di correttori necessari che non risulta eccessivamente elevato. Non ravvisa inoltre profili di eccesso dalla delega, atteso che il fine di sveltire lo svolgimento del concorso rientra fra criteri della medesima. Invece, la possibilità che nella platea dei correttori rientrino sia magistrati che docenti, potrebbe comportare che la correzione non sia necessariamente effettuata alternativamente dagli uni e dagli altri.

Seguono brevi interventi del senatore BERTONI e del presidente ZECCHINO in merito agli aspetti problematici di tale opzione avuto riguardo al rispetto del principio della correzione collegiale.

Il sottosegretario GUERZONI mette, poi, in evidenza che per quanto attiene alla istituzione delle Scuole di specializzazione post-universitaria gli aspetti già affrontati dal relatore in merito all'esigenza di prevedere per legge sostegni economici adeguati per assicurare il diritto allo studio, nonché – sempre attraverso una legge – un sistema di selezione per l'accesso alle scuole post-universitarie, sussistono riserve da parte del Governo, poichè lo strumento legislativo andrebbe ad intaccare l'autonomia che spetta alle istituzioni universitarie. Assicura che il Governo è pronto a predisporre le medesime garanzie richieste dal relatore attraverso altro strumento normativo.

Il presidente ZECCHINO richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di chiarire se l'istituzione delle scuole di specializzazione post-universitaria rientri o meno nel procedimento selettivo dei magistrati: solo in caso negativo le riserve del Governo avrebbero una loro accettabilità.

Il senatore CENTARO condivide il sistema di correzione alla francese prospettato e ritiene che il problema della collegialità potrebbe essere adeguatamente risolto prevedendo una correzione a tre affidata ad un avvocato, un magistrato ed un professore universitario. Ritiene, altresì, che sia necessario chiarire che il sistema di accesso alla magistratura si realizza comunque attraverso i due binari costituiti dalla preselezione e dal concorso: diversamente ritiene che la configurazione proposta dal Governo presenterebbe profili di incostituzionalità, oltre a comportare un rilevante impegno finanziario per l'organizzazione dei meccanismi di preselezione informatizzata.

Seguono, in argomento, interventi del presidente ZECCHINO, del senatore RUSSO e del sottosegretario MIRONE i quali osservano che la corretta interpretazione della delega nell'ambito della quale il Governo

si è mosso porta ad escludere che, a regime, i due canali di accesso possa coesistere.

Il senatore BUCCIERO, anche in relazione al problema di compatibilità con i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali evocato dal senatore Greco, ritiene che sarebbe stato opportuno posticipare l'operatività dello schema di provvedimento in esame. Gli aspetti relativi alla esigenza di realizzare la delega conferita al Governo non debbono giustificare un parere affrettato.

Il sottosegretario MIRONE passa, quindi, a chiarire gli aspetti del rapporto fra lo schema di decreto legislativo in esame e i lavori della Commissione da lui presieduta per la riforma dell'ordinamento forense. Al riguardo egli precisa che la Commissione aveva ben chiara l'esigenza di fasare i propri lavori rispetto al testo predisposto per il provvedimento in titolo, tanto da chiedere una proroga al 31 ottobre di quest'anno. Rilevato come l'obbligatorietà di frequentare le scuole post-universitarie è tale soltanto rispetto agli aspiranti magistrati, ma non per gli aspiranti avvocati, secondo quanto previsto dalla delega stessa, richiama l'attenzione della Commissione su questo aspetto e sulla puntualità con la quale il Governo ha adempiuto. Gli aspiranti avvocati potranno avvalersi di un periodo di formazione da svolgere sia presso le scuole forensi - aspetto che particolarmente interessa gli operatori di settore - che presso le scuole di specializzazione post-laurea.

Il senatore CORTELLONI, con riferimento all'articolo 6 dello schema di provvedimento, ritiene che occorrerebbe pensare ad una prova di selezione che valuti anche l'attitudine psicologica a svolgere la funzione di magistrato.

Il presidente ZECCHINO ricorda che la Commissione ha in programma un sopralluogo alla scuola della magistratura francese ove, nell'ambito della formazione permanente dei magistrati anche tale questione viene presa in considerazione.

Il senatore CALLEGARO, nel prendere atto della problematicità con la quale il relatore ha descritto il contenuto dello schema di decreto legislativo in esame, ritiene che le esigenze di corrispondere con rapidità alla delega non hanno favorito la predisposizione di un prodotto normativo particolarmente apprezzabile.

Il senatore PASTORE ricorda che il Parlamento non è tenuto ad accettare uno schema di decreto legislativo - di cui potrebbe non condividere il contenuto - solo in quanto il Governo è impegnato all'attuazione della delega legislativa.

Con riferimento all'articolo 6 dello schema di provvedimento, dopo un dibattito cui partecipano il presidente ZECCHINO ed i senatori BUCCIERO, RUSSO, FASSONE e il relatore PETTINATO, la Com-

missione concorda sulla opportunità di far consistere la terza prova scritta nel diritto amministrativo e costituzionale, di proporre che la prova orale di diritto civile sia sostituita dalla prova di diritto privato romano; la quinta prova orale dovrebbe consistere nel diritto costituzionale, amministrativo e tributario, mentre la settima prova orale dovrebbe verte-
tere sul diritto comunitario e internazionale.

Il senatore FASSONE ritiene inopportuno il reinserimento dei riferimenti al diritto romano fra le prove orali mentre il senatore PETTINATO rileva l'esigenza di prevedere forme di aggiornamento per quanto attiene l'informatica giuridica.

Tornando alla questione della individuazione della platea di correttori, che agirebbero in forma decentrata, il relatore PETTINATO, su suggerimento del senatore MELONI, propone che essi abbiano gli stessi titoli richiesti per partecipare alla commissione di concorso.

Il presidente ZECCHINO propone, quindi, una integrazione della proposta presentata dal relatore circa la Commissione di concorso stessa, al fine di aprirne maggiormente la composizione a quei soggetti che – come i docenti universitari – gli appaiono i più qualificati per svolgere funzioni di selezione, alla luce dell'attività di formazione che essi istituzionalmente svolgono. Gli sembra infatti assai riduttiva la composizione della commissione di esame come delineata dall'articolo 9, in particolare per quanto riguarda i requisiti connessi alle qualifiche dei magistrati chiamati a comporla. Ritiene, altresì, non opportuna la prevalenza della componente proveniente dalla magistratura, soprattutto alla luce di alcuni dati dai quali si desume che circa il settantacinque per cento dei vincitori di concorso per l'accesso alla magistratura provengono da scuole private promosse da magistrati. Propone, pertanto, ferma restando l'attribuzione della presidenza e della vice presidenza della Commissione di concorso ai magistrati, di ripartire adeguatamente il numero complessivo di ventitrè membri fra dodici magistrati e undici fra professori universitari e avvocati.

Il senatore CENTARO obietta che il Consiglio superiore della magistratura si è sempre dovuto confrontare con un'estrema difficoltà ad ottenere la disponibilità di docenti universitari per commissioni di concorso. Suggerisce comunque di non limitare alla fascia dei professori ordinari i docenti universitari che potrebbero far parte delle commissioni stesse.

Il presidente ZECCHINO ricorda che il relatore Pettinato – nello schema di parere di cui ha dato lettura alla Commissione – prevede forme di incentivi anche finanziarie per i docenti che parteciperanno alle commissioni.

Il senatore RUSSO è favorevole a non limitare il sistema di correzione diffuso ai magistrati come unica categoria di correttori. Non con-

dividerebbe, invece, la proposta formulata dal presidente Zecchino circa la composizione della commissione di concorso.

Il relatore PETTINATO non è contrario su tale ultimo aspetto e si dichiara aperto a recepire le indicazioni della Commissione al riguardo.

I senatori RUSSO e BERTONI formulano, invece, riserve.

Passando alle questioni evocate in merito all'articolo 14 del provvedimento, il presidente ZECCHINO invita il relatore a riconsiderare le valutazioni da lui prospettate in merito ai profili di costituzionalità del sistema di selezione per l'accesso alle scuole post-universitarie.

Concorda il RELATORE.

Prende la parola il senatore RUSSO il quale chiede al presidente di procedere alla votazione della proposta dal medesimo formulata in merito alla composizione della commissione di esame di cui all'articolo 9.

Il presidente ZECCHINO fa presente che la richiesta non può essere accolta poichè la Commissione ha già implicitamente convenuto sulla proposta stessa, rispetto alla quale egli aveva preso nota della riserva avanzata dal senatore Russo. Aggiunge che la Commissione è ormai passata all'esame di un successivo punto dello schema di parere proposto dal relatore.

Il senatore RUSSO contesta la decisione del presidente, ribadendo la mancanza di un passaggio procedurale che egli ritiene necessario e doveroso.

Il presidente ZECCHINO osserva che egli si è limitato a constatare che non vi è stata da parte del senatore Russo formale richiesta di votazione e di aver preso atto del consenso della maggioranza della Commissione.

Tale modo di procedere è nuovamente messo in discussione dal senatore RUSSO.

Il presidente ZECCHINO lamenta che con il proprio comportamento il senatore Russo ponga in discussione la correttezza del Presidente rispetto all'ordinato svolgimento dei lavori e procede, quindi, a porre in votazione il mandato al relatore Pettinato a riferire favorevolmente sul provvedimento in titolo, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Conviene la Commissione, con il voto favorevole del senatore Russo il quale torna a dichiararsi contrario sulla specifica questione da lui testè sollevata.

La seduta termina alle ore 17,30.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella 5.

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 5, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed altri uffici:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000;

N. 2.1.1.0 – Organizzazione giudiziaria e affari generali – funzionamento:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000;

N. 5.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria – funzionamento:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000;

N. 5.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 66.000.000;

CS: + 66.000.000.

2^a.6.Tab.5.1

SCOPELLITI, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 5, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed altri uffici:

CP: – 3.000.000;

CP: – 3.000.000;

N. 2.1.1.0 – Organizzazione giudiziaria e affari generali – funzionamento:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000;

N. 5.1.1.0 – amministrazione penitenziaria – funzionamento:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000;

N. 5.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 33.000.000;

CP: + 33.000.000.

2^a.6.Tab.5.2

SCOPELLITI, GRECO

Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1998, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 5, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 16.000.000;

CS: + 16.000.000;

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed altri uffici:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000;

N. 2.1.1.0 – Organizzazione giudiziaria e affari generali – funzionamento:

CP: – 5.500.000;

CS: – 5.500.000;

N. 3.1.1.0 – Affari penali, grazie e casellario – funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000;

N. 4.1.1.0 – Affari civili e libere professioni – funzionamento:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000;

N. 5.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria – funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

2^a.6.Tab.5.3

DE GUIDI, BONFIETTI, RUSSO, BERTONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

87^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 10,10.**IN SEDE CONSULTIVA**(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni**– (Tabb. 6 e 6-bis) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998**(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.**La Commissione inizia l'esame degli ordini del giorno riferiti alla Tabella 6.**Il presidente MIGONE illustra brevemente il seguente ordine del giorno:**«La Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, rilevato che:**le risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri sono incomprendibilmente scarse e in piena contraddizione con gli impegni e il ruolo della politica estera italiana nel nuovo contesto internazionale; la trasformazione subita dai rapporti internazionali dopo la caduta del muro di Berlino e il conseguente adeguamento della politica estera italiana richiedono rappresentanze in tutto il mondo;*

la presenza di un'ambasciata riveste una particolare importanza nei paesi piccoli o di recente indipendenza perchè ne sottolinea la sovranità;

la pur auspicabile apertura di rappresentanze unificate dell'Unione europea non è ancora prevedibile in tempi brevi;

la rete diplomatico-consolare e culturale italiana è la più estesa dell'Unione europea ma è anche indebolita dalla carenza di organico in molte sedi soprattutto minori

impegna il Governo

a) a trovare fin dal prossimo anno risorse adeguate a sostenere il ruolo e gli impegni dell'Italia e che siano comparabili a quelle stanziare dagli altri paesi europei;

b) a presentare al Parlamento in tempo utile per la prossima sessione di bilancio un piano che:

1) effettui alcune riduzioni fin da ora ipotizzabili (unificando alcune rappresentanze presso organizzazioni internazionali in Austria, Belgio, Francia, Italia; declassando e abolendo alcuni consolati generali, consolati e agenzie consolari; sedi scolastiche);

2) nei limiti del possibile estenda la rete, in particolare delle ambasciate bilaterali;

3) distribuisca diversamente l'organico disponibile, eventualmente precisando quale estensione dell'organico sia necessaria, tenendo presente l'opportunità di estendere al massimo l'uso di contrattisti;

4) precisi proposte da avanzare in sede UE per sperimentazioni di rappresentanze comuni, a cominciare dalle sedi delle istituzioni culturali e dai paesi di dimensioni ridotte».

0/2739/1/3^a-Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, FOLLONI, BOCO, JACCHIA, GAWRONSKI

Il senatore ANDREOTTI ritiene che si debba prendere in considerazione l'unificazione delle rappresentanze diplomatiche degli Stati dell'Unione europea, se si vuol credere alla realizzazione di una politica estera comune. Voterà a favore dell'ordine del giorno n.0/2739/1/3^a-Tab.6.

La senatrice DE ZULUETA dichiara di aggiungere la propria firma.

La senatrice SQUARCIALUPI all'ultimo capoverso propone di aggiungere le parole: «anche sulla base di decisioni già assunte dal Consiglio dei Ministri dell'Unione europea» per rafforzare la proposta.

Il sottosegretario TOIA precisa che non è esatto dire che la rete italiana è la più estesa, in quanto la Francia ha sedi più numerose. Chiede quindi di modificare l'ordine del giorno. Sul punto b), pur concordando che un piano debba esser proposto, ritiene che andrebbe configurata almeno una progressione. Sul punto 3) dire estendere «al massimo» è un

po' eccessivo. Propone di togliere queste parole. Sul punto 4) concorda, ma ricorda che la cosa è ben più complicata di quanto non si creda.

Il presidente MIGONE accoglie il suggerimento della senatrice Squarcialupi, sostituisce le parole: «la più estesa» con le altre: «tra le più estese» e aggiunge al punto 1) le parole: «sedi di rappresentanze ed eventualmente le rappresentanze stesse». Sui contrattisti, di cui al punto 3), propone di sostituire le parole: «al massimo» con le altre «il più possibile».

Il senatore PORCARI rileva che l'ordine del giorno appare troppo cogente nei confronti del Governo e sembra esulare dai compiti parlamentari. Osserva poi che le dizioni utilizzate sono un po' semplicistiche e pertanto dichiara la sua perplessità.

Il relatore CIONI propone di aggiungere al punto 1) le parole «ad esempio» dopo la parola «unificando».

Il presidente MIGONE concorda e propone di aggiungere al punto 2) le parole «e razionalizzi la rete consolare».

Il sottosegretario TOIA dichiara di accogliere l'ordine del giorno così modificato.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2739/1/3^a-Tab.6. con le modifiche accolte dai firmatari.

La Commissione approva.

Il presidente MIGONE illustra l'ordine del giorno n. 0/2739/2/3^a-Tab.6.

«La Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, rilevato che:

a) è sempre più urgente procedere alla riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero degli affari esteri, come primo passo per una più generale riforma degli strumenti a disposizione della politica estera;

b) sulla base del decreto legislativo n. 29 del 1993, a tale fine è stato predisposto dal Governo un regolamento approvato con osservazioni e richieste di modifiche da questa Commissione in data 27 novembre 1996, con l'ordine del giorno 0/1706/3/3^a-Tab.6, di cui ribadisce il contenuto

impegna il Governo

1) a procedere con urgenza all'emanazione definitiva di tale provvedimento e alla sua pronta attuazione, limitando al minimo eventuali modifiche allo scopo di non vanificare il percorso già compiuto;

2) in particolare a confermare un rinnovamento profondo della struttura attuale, conforme alle scelte già da tempo effettuate dai principali paesi occidentali e fondato su direzioni generali geografiche».

0/2739/2/3^a-Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, D'URSO, GAWRONSKI, DE ZULUETA, JACCHIA

Il relatore CIONI dichiara di essere favorevole.

Il sottosegretario TOIA propone al punto 1) di sostituire la parola «tale» con le altre «un idoneo». Dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno.

Il presidente MIGONE accoglie la modifica.

Il senatore PORCARI non concorda, sempre per la natura troppo cogente della parte relativa al punto 1). Si dichiara, pertanto, contrario.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2739/2/3^a-Tab.6 con le modifiche accolte dai firmatari.

La Commissione approva.

Il presidente MIGONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, premesso che:

nel disegno di legge collegato alla finanziaria vi è il rinnovo della «delega» per il riordino dell'Indennità di servizio all'estero (ISE), con scadenza il 28 febbraio 1998;

la «delega» fu approvata per la prima volta nel 1993 e da allora è stata rinnovata per ben quattro volte senza che sia stato presentato alcun provvedimento da parte dei cinque governi che si sono succeduti negli ultimi quattro anni;

ciò evidenzia un dato politico particolarmente grave soprattutto se rapportato al fatto che attorno alla «delega» per il riordino dell'ISE si è registrato, di volta in volta, l'assenso di tutte le componenti politico-parlamentari;

gli stessi governi che si sono succeduti hanno più volte riconosciuto l'esigenza di dover procedere ad un riordino dell'ISE;

mossi da questa consapevolezza furono assunti a suo tempo alcuni parziali provvedimenti *ad hoc* (quali il taglio dell'indennità del 3,5% nel 1993 e dell'8% nel 1995);

furono promosse anche iniziative volte ad affrontare i diversi problemi da tempo presenti nell'amministrazione degli affari esteri, tra cui, appunto, quello dell'ISE (quali il documento ministeriale del 1994 e la conseguente istituzione di una commissione consultiva per elaborare proposte di merito, in attuazione della «delega»);

la questione appare tanto più rilevante se consideriamo che, assieme alla «delega» per il riordino dell'ISE, nelle leggi finanziarie di questi anni (1993-1996) erano contenute importanti disposizioni sul complesso delle attività all'estero volte a razionalizzare strutture e utilizzo del personale; ciò al fine di contenere la spesa e, al contempo, di snellire e migliorare le procedure amministrative, di elevare l'efficienza e l'efficacia del lavoro;

l'insieme di tali disposizioni doveva muoversi in coerenza ad un riordino e ad una riforma della Farnesina che fosse in grado di mettere al passo con i tempi il nostro Ministero degli esteri;

a questo stesso obietti mirava l'iniziativa assunta a suo tempo dalla Commissione affari esteri con «l'indagine conoscitiva sulle strutture e le funzioni del MAE»;

tali tematiche erano state a più riprese affrontate negli anni precedenti sia in sede parlamentare e governativa che in sede sindacale;

i fatti richiamati dimostrano l'estrema vischiosità delle problematiche in oggetto a fronte della quale emerge, sin qui, un'assoluta inadeguatezza del potere politico a saperle rimuovere;

nell'approvare il rinnovo della «delega» con i criteri e i contenuti già presenti nel testo della legge n. 662/1996,

la Commissione esteri si riserva, comunque, di assumere proprie iniziative per il riordino dell'ISE per assicurare in ogni caso un adeguato riordino dell'ISE anche come parte integrante di un più generale disegno di rinnovamento del Ministero degli affari esteri:

impegna il Governo

1) a rispettare tempi e modalità della «delega», convinta che quanto sopra esposto crea una situazione di notevole disagio nei confronti di un problema per già troppo tempo e più volte disatteso;

2) a salvaguardare, per questa via, i corretti rapporti tra Parlamento e Governo».

0/2739/3/3ª-Tab.6 MIGONE, SQUARCIALUPI, GAWRONSKI, JACCHIA, BOCO, DE ZULUETA, D'URSO

Il senatore ANDREOTTI propone di sopprimere il quinto capoverso: esso infatti contiene il richiamo ad un taglio lineare che è in contraddizione con l'ispirazione selettiva dei tagli che si auspicherebbero.

Il relatore CIONI concorda con la proposta testè avanzata dal senatore Andreotti.

Il sottosegretario TOIA, nell'accogliere l'ordine del giorno, chiede di sopprimere la parola «comunque» all'ultimo capoverso del preambolo.

Il presidente MIGONE accoglie le modifiche proposte e pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2739/3/3ª-Tab.6 come modificato.

La Commissione approva.

Il senatore LAURICELLA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame della Tabella 6 relativa al Ministero degli affari esteri allegata al bilancio di previsione per l'anno 1998,

considerando l'impegno continuativo delle associazioni della emigrazione aventi sede in Italia e rappresentate nel Consiglio generale degli italiani all'estero - CGIE - nelle attività socio-culturali, promozionali, di aggregazione e di tutela derivanti anche dal ruolo storico che esse svolgono nel mantenere e rinsaldare i rapporti tra il nostro paese e i connazionali italiani all'estero;

impegna il Governo

a provvedere nell'ambito delle previsioni di spesa per "Emigrazione ed affari sociali", un congruo finanziamento da destinare alle associazioni e agli enti rappresentati nel Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), aventi sedi e strutture operanti in Italia e all'estero».

0/2739/4/3^a-Tab.6

LAURICELLA

Il senatore PORCARI, pur concordando con lo spirito dell'ordine del giorno, si chiede se non siano ipotizzabili altre forme di finanziamenti privati.

Il presidente MIGONE ritiene che l'approccio debba essere sempre meno assistenzialista nei confronti di istituzioni ancora trattate come «minorate». L'associazionismo è un valore positivo e, se è vitale, tende ad autofinanziarsi, mentre ritiene che l'atteggiamento tenuto sin qui nell'elargire contributi pubblici sia quasi offensivo.

Il senatore LAURICELLA non ritiene che ciò configuri un assistenzialismo, anzi precisa che in queste associazioni si nasconde una vera e propria promozione culturale, assolvendo esse a una funzione di grandissima importanza di collegamento con 60 milioni di persone sparse in tutto il mondo.

Il senatore D'URSO dichiara di aggiungere la propria firma.

Il relatore CIONI si dichiara combattuto fra la ragione dell'esperienza del collega Lauricella, che si è occupato per anni di questi problemi, e la logica della riduzione di spese. Esprime comunque un parere favorevole.

Il sottosegretario TOIA concorda ed accoglie l'ordine del giorno n. 0/2739/4/3^a-Tab.6. Propone di aggiungere le parole «per valorizzarne la funzione culturale e sociale» alla fine dell'ordine del giorno.

Il senatore LAURICELLA accoglie la modifica proposta.

Il senatore PORCARI dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno n. 0/2739/4/3^a-Tab.6.

Il senatore VERTONE GRIMALDI concorda con quanto detto sulla mutata natura dell'emigrazione italiana. Voterà contro l'ordine del giorno n. 0/2739/4/3^a-Tab.6.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2739/4/3^a-Tab.6 con le modifiche apportate.

La Commissione approva.

Il senatore LAURICELLA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1998,

considerato

nelle linee generali l'insieme delle condizioni delle comunità italiane residenti all'estero;

ritenendo

attuale, utile ed indispensabile più che in passato mantenere con i connazionali italiani all'estero un rapporto più dinamico nell'attuale scenario mondiale delle interdipendenze e della globalizzazione cui fanno riscontro rapidi e profondi cambiamenti nei diversi Stati e continenti;

valutando

come irrinunciabile la scelta di nuove e più incisive iniziative politiche generali e settoriali del Governo e del Parlamento nei confronti della vasta ed articolata platea delle comunità italiane all'estero, e che si rende ora indispensabile dare seguito effettivo agli impegni assunti in diverse sedi istituzionali e nel corso di incontri e iniziative con i rappresentanti delle comunità italiane;

sottolineando

che tali politiche debbono perseguire il duplice obiettivo di favorire da una parte una sempre maggiore integrazione attiva, partecipata e paritaria dei nostri connazionali nelle società di accoglimento e dall'altra mantenere ed elevare le specificità italiane mettendo a disposizione delle comunità italiane mezzi e strumenti, che possano consentire loro di rapportarsi costantemente con la dinamica realtà del nostro paese attraverso strumenti e luoghi di aggiornamento continuativo per favorirne la promozione sociale, culturale, scolastica formativa e linguistica prestando particolare attenzione alle nuove generazioni;

constatando

altresì che anche nel corso del 1997, seppure in misura più contenuta, si sono avuti ulteriori flussi di prima emigrazione di giovani che, come in passato, hanno interessato prevalentemente le regioni dal Sud e le isole mentre si assiste ad una costante espansione della cosiddetta mobilità «intracomunitaria» temporanea o stagionale, a cui purtroppo fa negativamente riscontro anche una parallela emigrazione irregolare di manodopera reclutata in Italia da intermediari senza scrupoli i quali cedono contingenti di lavoratori italiani ad aziende o imprese subappaltatrici operanti all'estero senza alcuna tutela assicurativa, previdenziale o contrattuale, e che pertanto queste ed altre considerazioni più generali fanno ritenere che in Italia rimane ancora di attualità un «problema emigrazione» il quale dovrebbe essere meglio conosciuto o approfondito sia a livello istituzionale sia dall'insieme della società italiana;

impegna il Governo

1) ad indicare più precisi adempimenti programmatici e scadenze nelle politiche generali e settoriali per le comunità italiane all'estero, favorendo un maggiore coordinamento e coinvolgimento tra Ministero degli affari esteri e altri Ministeri, Regioni e autonomie locali nell'intento di rendere ancora più incisive ed efficaci le iniziative soprattutto in ambito sociale, educativo, culturale, nella promozione economica, commerciale, degli scambi e della informazione;

2) a indire entro 6 mesi, tenendo conto di quanto sinora rilevato, la terza Conferenza nazionale degli italiani nel mondo per rappresentare alla società nazionale in tutta la loro ampiezza e articolazione le specificità e la realtà delle comunità italiane all'estero;

3) ad accelerare ulteriormente la riorganizzazione e modernizzazione della rete consolare, procedendo più speditamente nell'aggiornamento e completamento della anagrafe consolare anche e soprattutto in relazione alla possibilità che il diritto di voto per le elezioni politiche nazionali gli elettori italiani che vivono stabilmente fuori dal territorio nazionale possano esercitarlo dai paesi di residenza;

4) a sostenere in tutti i paesi a forte presenza italiana le attività delle associazioni degli emigrati in favore della integrazione, della parità di diritti e di opportunità e per la contestuale riscoperta o mantenimento dei legami e dei vincoli con l'Italia, privilegiando l'aiuto alla realizzazione di progetti e programmi comuni, stipulando apposite convenzioni di servizio e di studio;

5) a riconsiderare l'insieme del comparto delle prestazioni INPS in regime internazionale aggiornando in senso migliorativo i livelli di calcolo delle pensioni estere, aggiornando o completando il sistema degli accordi bilaterali di sicurezza sociale con gli Stati esterni alla Unione europea;

6) a non ridurre il contributo finanziario agli istituti di patronato operanti all'estero per salvaguardare il loro insostituibile ruolo sociale che si esplica garantendo innanzitutto la tutela e la consulenza diretta ai connazionali italiani per l'ottenimento del diritto alle prestazioni previ-

denziali e assistenziali sia italiane che del paese di accoglienza, come pure fornendo ampie ed aggiornate informazioni su tutte le problematiche inerenti la cittadinanza e l'integrazione, affinché nel quadro di una revisione della normativa proposta dal Governo, i patronati possano ampliare ulteriormente i loro ambiti di intervento, ad esempio in quello fiscale e tributario, sia estero che italiano, che interessano larghissima parte della nostra emigrazione;

7) a compiere ulteriori progressi per una più incisiva politica nel settore della informazione italiana nel mondo, rivedendo nel medio periodo le attuali forme di sostegno alla stampa italiana all'estero e a quella edita in Italia e diffusa prevalentemente all'estero, procedendo nel frattempo ad un sollecito raddoppio del contributo finanziario previsto dalla attuale normativa sulla editoria, potenziando ed estendendo l'irradiazione e la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi della RAI in partenza dall'Italia; aumentando i tempi di durata dei programmi e dei notiziari italiani immessi nelle reti radiotelevisive estere in ambito nazionale o locale, in conformità con le proposte avanzate durante la Conferenza mondiale sulla informazione italiana nel mondo svoltasi nel dicembre 1996 a Milano e promossa dal Consiglio generale degli italiani all'estero e dal Ministero degli affari esteri».

0/2739/5/3^a-Tab.6

LAURICELLA

Il presidente MIGONE chiede chiarimenti sulle prestazioni INPS all'estero e sulla richiesta di raddoppio dei contributi all'editoria.

Il senatore LAURICELLA precisa che tali fondi sono stanziati su un capitolo della Presidenza del Consiglio e si rivolgono alle centinaia di radio che trasmettono all'estero in lingua italiana. Per l'INPS ci si riferisce a un calcolo di prestazioni che non hanno mai avuto rivalutazione, di consistenza ormai davvero ridicola.

Il senatore PORCARI ritiene che ancora una volta vi siano espressioni troppo cogenti nel testo.

Il senatore LAURICELLA sostituisce la parola «raddoppio» con «adeguamento» al capoverso relativo all'informazione.

Il senatore D'URSO ritiene che tutta la questione delle pensioni estere vada rivista completamente.

Il presidente MIGONE propone di togliere le parole: «in senso migliorativo» nel capoverso relativo alla previdenza.

Il senatore LAURICELLA accoglie tale proposta.

Il relatore CIONI, sull'aspetto riguardante l'INPS, esprime preoccupazione che ciò interferisca con il negoziato in corso sulla riforma pensionistica sarebbe il caso di procedere alla votazione per parti separate del paragrafo sull'INPS.

Il senatore PORCARI chiede di sostituire le parole «a riconsiderare» con le altre «a riesaminare».

Il senatore D'URSO propone di togliere le parole «i livelli di calcolo delle pensioni estere».

Il senatore LAURICELLA insiste che si tratta di una questione di giustizia per equiparare i cittadini italiani all'estero con i residenti in Italia. Precisa che non c'è nessuna assistenza, si tratta di pensioni erogate sulla base di contributi effettivamente pagati.

Il presidente MIGONE propone questa nuova formula: «a riesaminare l'insieme del comparto delle prestazioni INPS in regime internazionale, nell'ambito del riordino complessivo del sistema previdenziale, e a completare il sistema degli accordi bilaterali con gli Stati esterni alla Unione europea in materia di sicurezza sociale».

Il senatore LAURICELLA accoglie la modifica.

Il relatore CIONI concorda.

Il senatore PORCARI dichiara di astenersi.

Il sottosegretario TOIA si dichiara propenso ad accogliere l'ordine del giorno n. 0/2739/5/3^a-Tab.6. Ma sull'indizione della III Conferenza chiede un tempo più lungo, data la complessità dell'organizzazione di una simile opera.

Il senatore LAURICELLA modifica il capoverso sostituendo la frase: «a indire entro 6 mesi, tenendo conto di quanto minore rilevato» con le parole «a tenere, entro la primavera del 1999».

Il sottosegretario TOIA accoglie il testo modificato dell'ordine del giorno.

Il senatore GAWRONSKI dichiara di astenersi.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2739/5/3^a-Tab.6 nel testo modificato.

La Commissione approva.

La senatrice DE ZULUETA illustra il seguente ordine del giorno:
«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri,

rileva che la Tabella 6 stanziava lire 36.200 milioni come spese per la diffusione di notizie italiane attraverso agenzie italiane d'informazione con rete di servizi esteri su piano mondiale;

osserva che questo servizio viene materialmente espletato tramite una convenzione stipulata all'uopo con l'agenzia nazionale ANSA, finanziata per il 70 per cento dal Ministero degli affari esteri e per il 30 per cento dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento informazione ed editoria;

rileva che tale voce di spesa costituisce una parte significativa delle spese globali sostenute dal Ministero degli affari esteri;

osserva che tale convenzione scade il 31 dicembre 1998;

invita pertanto il Governo:

a rinegoziare la convenzione, consentendo ad altri operatori di gareggiare in condizioni di mercato per fornire il servizio di diffusione notizie italiane all'estero che il Governo illustrerà».

0/2739/6/3^a-Tab.6 DE ZULUETA, SQUARCIALUPI, CIONI, MIGONE,
PIANETTA

Il senatore D'URSO ritiene che non vi sia oggi in Italia in alternativa all'ANSA un'agenzia che possa offrire questi servizi, e che la ristrutturazione dell'ANSA all'estero discenda proprio dai compiti previsti dalla convenzione. L'ordine del giorno andrebbe modificato per precisare la situazione reale.

Il senatore GAWRONSKI rileva che appare troppo riassuntivo il primo capoverso, in cui non si tiene conto delle molteplici attività che si svolgono all'estero, e quindi la cifra sembra esagerata. Si riserva di presentare una frase sostitutiva.

Il senatore JACCHIA ritiene che quest'ordine del giorno, che ha già sollevato commenti su tutti i giornali, merita seria riflessione. Non è opportuno rinunciare ad avere un'agenzia italiana che diffonde nel mondo le questioni nazionali, come fanno gli altri Stati: inoltre l'ANSA svolge veramente un compito fondamentale, e si può dire che l'impostazione giornalistica sia senz'altro imparziale. Richiama l'attenzione quindi sul rischio di consegnare un servizio così delicato a qualche grande gruppo finanziario nazionale ovvero a gruppi stranieri, magari coperti da prestanome italiani. Chiede di ritirare l'ordine del giorno e che una risposta chiara sia data dal Governo.

Il senatore BOCO osserva che l'ordine del giorno in esame rappresenta un servizio che la Commissione offre al Parlamento e allo stesso Governo, in quanto è la premessa di una corretta informazione su una questione rilevante, finora sconosciuta ai non addetti ai lavori, e consentirà al Governo di rinegoziare la convenzione nelle migliori condizioni. La cautela nel trasferire sul mercato l'attuale rapporto esclusivo con l'ANSA, pur necessaria, non deve far dimenticare che solo il superamento di questo sostanziale monopolio potrà consentire ad altri soggetti di raggiungere le dimensioni necessarie a garantire lo stesso servizio.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che in questa fase la Commissione non dovrebbe approvare documenti che escludano il rinnovo della convenzione con l'ANSA nè che lo diano per scontato. È opportuno piuttosto che si proceda all'approfondimento di tutti gli aspetti della questione, sollecitando un confronto aperto tra il Governo e il Parlamento in vista della scadenza della convenzione.

Il senatore CORRAO propone che si sospenda qualsiasi deliberazione in materia e che si trasferisca l'approfondimento della questione dibattuta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera. Infatti l'ANSA svolge un duplice e fondamentale ruolo nella diffusione di notizie dall'Italia e nell'invio in Italia dei dispacci provenienti dai suoi numerosi corrispondenti all'estero; in molti paesi essa rappresenta addirittura l'unica voce che arriva dall'Italia.

Il relatore CIONI manifesta stupore per l'inconsueta attenzione della stampa verso i lavori della Commissione, anche se le notizie sinora pubblicate risultano alquanto inesatte. Non soltanto la Commissione non ha tagliato i 36 miliardi iscritti nella Tabella 6 – nè avrebbe potuto farlo, trattandosi di spese obbligatorie – ma in realtà l'ordine del giorno sottoscritto anche da lui non entra nel merito della convenzione che il Governo dovrà stipulare, ma impegna piuttosto il Governo stesso a riconsiderare l'intera questione.

È poi singolare che un'azienda privata possa temere di misurarsi sul mercato o che addirittura pretenda di dettare condizioni al contraente, come fa l'ANSA, che già ha dichiarato di puntare a un incremento dell'importo corrisposto dal Governo in occasione del rinnovo della convenzione. L'interesse pubblico dovrebbe invece spingere il Ministero degli esteri e la Presidenza del Consiglio a ottenere il servizio migliore al minor prezzo. Infine, alla vigilia dell'auspicato ingresso dell'Italia nell'unione economica e monetaria, sembra anacronistico voler affidare a ogni costo un servizio di tale importanza a un'agenzia nazionale, e per di più senza verificare se esistano o meno aziende concorrenti: scelte di questo tipo sarebbero consone piuttosto a uno Stato dirigista e protezionista.

Il senatore VERTONE GRIMALDI trova del tutto naturale che il relatore abbia sollevato il problema del rapporto con l'ANSA nel corso dell'esame della Tabella 6, ma dichiara di non condividere l'enfasi ideologica che la senatrice de Zulueta ha voluto dare all'ordine del giorno, con un riferimento al mercato che in questo caso appare fuor di luogo. In realtà, se esiste un mercato internazionale delle notizie, l'Italia è da esso fortemente penalizzata e lo sarebbe ancor di più se non esistessero agenzie nazionali delle dimensioni dell'ANSA.

Il presidente MIGONE, premesso che i parlamentari sono rappresentanti della nazione, auspica che tutti i senatori che partecipano a questa discussione si esprimano in piena autonomia di giudizio e senza alcun condizionamento politico o professionale. Dichiara poi, per parte

sua, di non esser mosso da alcun giudizio negativo verso l'attività dell'ANSA e di ritenere anzi che il prestigio del nuovo presidente e del direttore generale dell'agenzia costituisca la migliore garanzia per una svolta conforme agli auspici della Commissione; ciò non toglie che si possa e si debba discutere una spesa di notevole rilevanza per il Ministero degli esteri, chiedendo che anche in questo campo siano introdotti criteri di rigore e di trasparenza.

In particolare, la proposta di indire una gara non deve essere interpretata come l'intenzione di sostituire l'ANSA con un'altra agenzia, ma mira esclusivamente a tutelare l'interesse pubblico, facendo sì che il prezzo pagato dallo Stato non sia superiore a quello che pagherebbe un altro committente in regime di concorrenza.

Si dichiara favorevole alla proposta già avanzata di approfondire il rapporto con l'ANSA all'interno dell'indagine conoscitiva per gli strumenti di politica estera e - replicando a un'interruzione del senatore D'Urso - precisa che la discussione in corso non rappresenta una stravaganza, ma è anzi un'ulteriore dimostrazione della serietà con cui la 3^a Commissione esamina la tabella di bilancio.

La senatrice SQUARCIALUPI esprime dubbi sulla stessa legittimità della convenzione tra Ministero e ANSA rispetto al diritto comunitario, in quanto non è da escludere che la Commissione di Bruxelles potrebbe ravvisarvi gli estremi di un aiuto di Stato a un'impresa.

Fa poi presente, anche a nome degli altri firmatari, che la parte dispositiva dell'ordine del giorno è così modificata:

«a documentare ampiamente l'attività svolta dall'ANSA sulla base della convenzione;

a rinegoziare la convenzione stessa alla sua scadenza, in regime di concorrenza».

Il senatore PORCARI considera indispensabile chiarire se negli altri paesi europei - e in particolare nel Regno Unito, in Germania e in Francia - vi siano accordi analoghi.

Il senatore D'URSO fa presente di aver definito stravagante la discussione in corso poichè sembra scaturire da un esame estemporaneo di un capitolo di bilancio; se si considerassero con lo stesso spirito anche gli altri capitoli, si potrebbe presentare un ordine del giorno in relazione a ciascuno di essi. Un siffatto modo di procedere, che certo non è dovuto a malizia ma piuttosto a improvvisazione, può esporre a interpretazioni spiacevoli anche se sbagliate: all'esterno della Commissione non si comprende perchè il problema sia stato sollevato proprio il giorno in cui l'ex segretario generale del Ministero assumeva la presidenza dell'ANSA. Pertanto ritiene che si debba accettare la proposta avanzata dal senatore Andreotti, evitando di approvare documenti che pregiudichino la soluzione del problema.

Il presidente MIGONE pone in risalto che la Commissione cerca di approfondire tutti gli aspetti del bilancio del Ministero, ovviamente con

i limiti derivanti dallo scarso tempo a disposizione e dalla consistenza dello *staff* di cui il Senato dispone.

Il senatore GAWRONSKI propone di riformulare la parte dispositiva dell'ordine del giorno limitandola alla frase «a rinegoziare la convenzione» o al massimo aggiungendo le parole «aprendola ad altri operatori».

Per quanto riguarda il primo capoverso dell'ordine del giorno, ritiene che si possa lasciare l'attuale formulazione, che ripete esattamente la dizione del capitolo 1114.

Infine fa presente che l'ANSA opera già sul mercato e ricava i due terzi delle sue entrate dall'attività svolta in regime di concorrenza.

La senatrice DE ZULUETA, premesso che lo spirito dell'ordine del giorno è conforme all'esigenza di introdurre rigore e trasparenza in ogni settore della spesa pubblica, rileva che non vi è in esso neanche una parola che possa suonare a critica dell'attività dell'ANSA o della sua correttezza giornalistica; oggetto dell'ordine del giorno è unicamente il rinnovo della convenzione con il Ministero degli esteri. Ribadisce infine di considerare valida la riformulazione di cui ha dato lettura la senatrice Squarcialupi.

Il sottosegretario TOIA sottolinea che il Ministero degli esteri apprezza l'attività svolta dall'ANSA in applicazione della convenzione, nonchè i numerosi adempimenti che essa ha comportato, dall'apertura di sedi all'estero all'assunzione di dipendenti secondo particolari *standards*. È ovvio che il rinnovo della convenzione al termine della durata prevista non sarà automatico, ma dovranno essere valutate le nuove esigenze del Ministero e anche la possibilità di diffondere i dispacci di altre agenzie nazionali nelle sedi diplomatiche e consolari.

In conclusione, ritiene che sia difficile procedere a una vera e propria gara per affidare un servizio di tale natura, ma garantisce che il Governo darà la più ampia informazione sul rinnovo della convenzione, che si impegna a rinegoziare nella maniera più rigorosa.

Il presidente MIGONE dà lettura della nuova formulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno, concordata dai proponenti con l'accordo anche del senatore Gawronski:

«a) a documentare l'attività svolta dall'ANSA sulla base della convenzione;

b) a rinegoziare la convenzione anche sulla base di parametri offerti dalla concorrenza».

Il senatore PORCARI dichiara che si asterrà nella votazione dell'ordine del giorno, non potendo certo dare il suo consenso alla rinegoziazione della convenzione, dal momento che è contrario a qualsiasi rapporto di tale natura tra i ministeri e gli organi di informazione. In realtà, come dimostra ampiamente il caso della

RAI, qualsiasi finanziamento pubblico è incompatibile con l'indipendenza delle testate e l'obiettività dell'informazione.

Il senatore CORRAO dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno solo se sarà riformulato, estendendolo a tutte le agenzie italiane che hanno convenzioni con il Ministero degli affari esteri.

Il presidente MIGONE fa presente che non vi sono altre agenzie ad avere rapporti convenzionali con il Ministero.

Il senatore JACCHIA esprime perplessità sulla frase «sulla base di parametri offerti dalla concorrenza». Invita quindi i proponenti a riformulare il dispositivo dell'ordine del giorno come segue:

«a rinegoziare la convenzione alla luce di una severa analisi dei costi e dei servizi forniti».

Il relatore CIONI fa presente che i proponenti non accettano tale modifica.

Posto ai voti con le modifiche accolte dai proponenti, l'ordine del giorno risulta approvato.

Il presidente MIGONE rinvia il seguito della discussione congiunta alla seduta pomeridiana, che inizierà alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 13,10.

88^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 6 e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli ordini del giorno relativi al disegno di legge finanziaria.

Il relatore CIONI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge finanziaria 1998,

rileva che lo stanziamento previsto dalla tabella C per la cooperazione allo sviluppo ammonta complessivamente a 600 miliardi, cui andrebbero aggiunti i circa 5 miliardi stanziati per il contributo all'Istituto agronomico per l'Oltremare di Firenze nella stessa tabella C, nonchè gli stanziamenti previsti dal bilancio a legislazione vigente per i numerosi capitoli delle unità previsionali di base (u.p.b.) 3.1.1.0 (funzionamento) e 3.1.2.1 (interventi) non esposti nella tabella C del disegno di legge finanziaria;

considera pertanto lo stanziamento complessivo proposto dal Governo pari a 659 miliardi di lire, che – al netto delle spese per il funzionamento e per il contenzioso nonchè dei contributi a 6 organismi impropriamente inseriti nella stessa u.p.b. – dovrebbe esser pari a 533 miliardi;

prende atto che tale previsione di competenza, pur sommata agli stanziamenti di competenza previsti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, porta i fondi globalmente destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo largamente al di sotto dello 0,1 per cento del prodotto interno lordo, a fronte dello 0,25 stanziato in media dagli altri paesi donatori, con punte dell'1 per cento dei paesi nordici;

constata poi che il Governo, con la prima Nota di variazioni, ha decurtato di ben 300 miliardi l'autorizzazione di cassa riferita agli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, con una decisione che non deriva da una diversa stima dei residui e che, quindi, si deve interpretare come una consapevole e deliberata scelta di spendere di meno per la cooperazione;

ritiene pertanto necessario che sia ripristinata la precedente autorizzazione di cassa, effettuando la compensazione nell'ambito di altri stati di previsione, non esistendo all'interno della tabella 6 alcuna u.p.b. che si possa ridurre di tale importo, tenuto anche conto della natura obbligatoria o vincolata della maggior parte degli stanziamenti

auspica altresì che, con un apposito intervento legislativo, sia possibile ridurre almeno di un quinto le risorse attualmente giacenti sul fondo rotativo del Mediocredito centrale che alimenta i crediti di aiuto ai paesi in via di sviluppo, destinando la stessa somma agli interventi di cooperazione del Ministero degli affari esteri, in modo da aumentare di circa 400 miliardi gli aiuti a dono – essenziali per poter intervenire nell’Africa subsahariana e in altre zone di estrema indigenza – lasciando comunque risorse sufficienti per i crediti di aiuti destinati a paesi con maggiore capacità di produzione e di sviluppo».

0/2792/1/3^a CIONI, BOCO, SQUARCIALUPI, DE ZULUETA, D’URSO, GAWRONSKI, FOLLONI, VERTONE GRIMALDI

Il sottosegretario TOIA, nel sottolineare che la riduzione riguarda la cassa e perciò si tratta di fondi che non si perdono, come già precisato nella seduta precedente, accoglie l’ordine del giorno.

Il presidente MIGONE pone ai voti l’ordine del giorno n. 0/2792/1/3^a.

La Commissione approva.

Il relatore CIONI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell’esaminare il disegno di legge finanziaria 1998,

rileva che la tabella C incrementa di circa 87 miliardi lo stanziamento di competenza per la cooperazione allo sviluppo, a fronte di una drastica riduzione dell’autorizzazione di cassa effettuata con la prima nota di variazioni (-300 miliardi);

osserva che ciò penalizza pesantemente la cooperazione italiana, proprio nel momento in cui il Governo ha manifestato l’intenzione di rilanciarla e di varare una sua radicale riforma;

constata che il taglio dell’autorizzazione di cassa colpisce in particolare il capitolo 4480, concernente «contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo», che subisce un taglio di 120 miliardi;

pone in risalto che nella relazione ministeriale al disegno di legge finanziaria (allegato n. 2) vi è invece un’indicazione di segno politico opposto, poichè si destina interamente al capitolo 4480 l’incremento dei fondi per la cooperazione, in termini di competenza e di cassa, dimostrando così che il Governo ritiene prioritari gli interventi multilaterali finanziati con tale capitolo;

invita pertanto il Governo:

a tener conto di tale priorità nel ripartire tra i capitoli dell’unità previsionale di base 3.1.2.1 lo stanziamento complessivo;

e, in tale ambito, a considerare favorevolmente la concessione di un congruo contributo all'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine, per i suoi scopi generali che meritano il pieno sostegno dell'Italia».

0/2792/2/3^a CIONI, BOCO, SQUARCIALUPI, DE ZULUETA, D'URSO, VERTONE GRIMALDI, JACCHIA

Il sottosegretario TOIA si rimette a quanto già detto nelle precedenti sedute e accoglie l'ordine del giorno.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'ordine del giorno n. 0/2792/2/3^a.

La Commissione approva.

Si passa all'esame degli emendamenti alla Tabella 6 del bilancio (stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri).

Il senatore JACCHIA dà per illustrato l'emendamento Tab.6.3.

Il relatore CIONI si dichiara contrario.

Il sottosegretario TOIA si dichiara contraria e invita a riconsiderare la proposta data le già scarse risorse destinate alla politica estera.

Il senatore JACCHIA ritiene in realtà che vi siano buone ragioni per sostenere questo taglio. Per non dilungarsi in spiegazioni invita tutti a leggersi i capitoli 1108, 1122 e 1123.

Il presidente MIGONE pone ai voti l'emendamento Tab.6.3.

È respinto.

Il senatore JACCHIA rinuncia ad illustrare l'emendamento Tab.6.4.

Il senatore TABLADINI dà atto al relatore Cioni di voler dare un segnale che anche l'Ulivo tenta di modificare l'andazzo finora seguito dal Ministero. In questa unità previsionale di base ci sono sprechi: ad esempio 4 miliardi solo per il noleggio o l'acquisto di autovetture.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Tabladini, però ritiene che le proposte di modifica debbano essere precedute da un approfondimento sui dati concreti, che forse appaiono eccessivi ma si basano su reali motivi.

Il senatore TABLADINI è dell'avviso che la Commissione abbia abbastanza approfondito gli emolumenti dei dipendenti all'estero.

Il senatore JACCHIA osserva che 5 miliardi, redistribuiti tra tutti i capitoli, sono un ben piccolo taglio.

Il relatore CIONI non condivide un'ulteriore riduzione delle risorse già scarse; è disposto ad esaminare proposte di compensazione.

Il senatore TABLADINI, pur non condividendo l'impostazione, si riserva di modificare l'emendamento introducendo una voce in aumento ove ne ravvisi una giustificazione concreta.

Il senatore GAWRONSKI propone di riversare le cifre in quei capitoli di cui si è lamentata la carenza di stanziamento.

Il sottosegretario TOIA esprime parere contrario. Trova contraddittorio operare tagli quando l'impostazione generale di critica alle scarse risorse aveva ottenuto consensi. Inoltre sicuramente non si conoscono i seri impegni che la struttura del Ministero assume in relazione a quegli stanziamenti.

Il senatore JACCHIA chiede precisazioni più serie, anche eventualmente sospendendo per una pausa necessaria.

Il relatore CIONI propone una connessione con l'emendamento Tab.6.2, recante una riduzione dell'u.p.b. 4.1.1.2, che potrebbe essere in parte redistribuita.

Il sottosegretario TOIA ritiene quest'ultimo punto condivisibile, poichè nell'u.p.b. 4.1.12 il capitolo 2502 è stato più volte ridotto e anche il capitolo 2503 è già ridotto a poco e riguarda l'invio di lettori alle università e alle scuole: già il numero è stato diminuito e la riconversione da insegnanti a lettori diventerebbe problematica. Esprime quindi preoccupazione e si dichiara contraria.

Il senatore ANDREOTTI ritiene difficili queste transazioni essendo all'oscuro delle attività celate dietro queste cifre. È opportuno approfondirle con una sospensione.

Il senatore JACCHIA concorda pienamente.

Il relatore CIONI segnala che anche l'emendamento Tab.6.2 va approfondito: il problema è che gli emendamenti del Gruppo Lega Nord sono solo soppressivi e la proposta di riversarli va soppesata.

Il presidente MIGONE accantona gli emendamenti Tab.6.4, Tab.6.5, Tab.6.6 e Tab.6.2 in attesa di chiarimenti dagli uffici governativi.

Il sottosegretario TOIA comunica che il Governo può chiarire gli impegni e la programmazione celati dietro ogni voce. Ma viceversa chiede anche che i proponenti esplicitino a loro volta i motivi dei tagli proposti.

Il presidente MIGONE accantona anche gli emendamenti Tab.6.7 e Tab.6.8.

Si passa all'emendamento Tab.6.1 e al relativo subemendamento.

Il senatore GAWRONSKI rinuncia a illustrare l'emendamento Tab.6.1.

Il senatore LAURICELLA, rilevato che questo emendamento è antitetico all'emendamento Tab.6.11, ritiene che una nuova penalizzazione all'unità previsionale di base 5.1.2.1 configuri veramente un'operazione di annullamento totale degli obiettivi di quei capitoli e vanifichi l'opera della direzione per l'emigrazione del Ministero degli affari esteri. Altrettanto dicasi per l'unità previsionale di base 5.1.2.2 che mira a estendere agli italiani all'estero gli stessi diritti di coloro che risiedono in patria. Queste spese sono ben gestite e controllate e già sono insufficienti: non si sente in coscienza di accettare questi tagli che rifletterebbero all'estero danni anche psicologici molto gravi. Chiede ai presentatori di ritirare gli emendamenti.

Il senatore PORCARI in parte condivide le considerazioni testè esposte, ma il problema appare aggravato dalla nuova legge sulla cittadinanza che ha aperto la porta ad oriundi di precedenti generazioni ammessi a benefici già scarsi.

Il senatore GAWRONSKI rispetta e comprende la posizione del senatore Lauricella, ma in uno spirito di compromesso potrebbe ridurre la cifra a 6 miliardi e attingere ad alcune voci degli emendamenti della Lega Nord per compensarli.

Il presidente MIGONE concorda con la riduzione del taglio all'u.p.b. 5.1.2.1. a 6 miliardi, come prevede del resto il suo subemendamento, ma non ritiene che con ciò si debba rinunciare a lanciare indicazioni in positivo o in negativo sui vari filoni di finanziamento. Il subemendamento Tab.6.1/1 tende a rafforzare negli aspetti culturali l'incremento di attività di promozione nei paesi dell'Europa centro-orientale, e in negativo tende a stigmatizzare l'utilizzazione di certi strumenti retaggio del passato. Uscire dall'assistenzialismo per coinvolgere gli italiani all'estero in movimenti di interesse culturale è invece la via da seguire alla fine del ventesimo secolo.

Il relatore CIONI chiede una sospensione per chiarire i punti controversi.

Il sottosegretario TOIA precisa che, qualunque sia l'entità dei fondi volti a rafforzare i finanziamenti a programmi verso i paesi dell'Europa centro-orientale, ciò non può avere tecnicamente corso perchè la legge n. 212 del 1992 è ormai esaurita per quel che riguarda gli stanziamenti di competenza e dovrebbe essere rifinanziata con una legge sostanziale.

Inoltre la riduzione delle spese per le scuole all'estero comporterebbe il taglio delle forniture di materiale destinato ad un progetto di riqualificazione anche dei docenti all'estero, il che non è da sottovalutare.

Il presidente MIGONE, apprezzate le circostanze, dispone una breve sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,50.

Il relatore CIONI avverte che dagli accertamenti tecnici sono risultati non procedibili gli emendamenti Tab.6.1 e Tab.6.1/1. Si è quindi convenuto di ritirarli e di sostituire l'emendamento Tab.6.2 con il seguente:

«u.p.b. 4.1.2.1. (Promozione e relazioni culturali):

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000;

u.p.b. 4.1.1.2. (Istituzioni scolastiche e culturali all'estero):

CP: - 3.000.000.000;

CS: - 3.000.000.000;

u.p.b. 2.1.1.2 (Uffici all'estero):

CP: - 2.000.000.000;

CS: - 2.000.000.000.

3^a.7.tab.6.12 CIONI, JACCHIA, ANDREOTTI, BOCO, SQUARCIALUPI,
GAWRONSKI»

Il sottosegretario TOIA, pur rispettando la libertà di opinione del Parlamento, continua a dichiararsi contraria.

Il relatore CIONI fa presente che al Governo è lasciato margine di manovra in quanto si opera solo sulle unità previsionali di base.

Il senatore LAURICELLA dichiara di ritirare l'emendamento Tab.6.11.

Il senatore JACCHIA concorda con il risultato comune ottenuto - che recepisce due proposte del suo Gruppo - e ritira tutti gli emendamenti presentati, sottolineando di trovarsi costretto a farlo in quanto non vi sarebbe tempo per studiare a fondo la genesi delle cifre.

Il presidente MIGONE conviene sulla ristrettezza dei tempi, riproponendosi per il futuro un maggiore impegno ad ottenere più giorni utili allo studio dei documenti.

Mette ai voti l'emendamento Tab.6.12.

È approvato.

Invita quindi il relatore a recepire nel rapporto da stilare alla 5^a Commissione le indicazioni emerse dal dibattito e, in particolare, il problema del rifinanziamento della legge n. 212 del 1992.

La Commissione dà mandato al relatore Cioni di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole, con le osservazioni formulate nel corso del dibattito, sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,15.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite; favorevole con osservazioni)

Il relatore CIONI ritiene sufficientemente illustrato il problema della proroga della delega per il riordino dell'indennità di servizio all'estero, previsto dall'articolo 22 del disegno di legge in esame, nella precedente seduta cui ha partecipato il Ministro degli affari esteri, onorevole Dini, il quale ha esplicitamente assunto l'impegno di rispettare il nuovo termine prefissato. Per quanto riguarda le altre previsioni del medesimo articolo ritiene che esse siano tutte valide e propone di esprimere un parere favorevole. Per quanto riguarda invece la previsione dell'articolo 19, propone di inserire nel parere la possibilità di consentire l'assunzione di personale dell'area culturale del Ministero degli esteri nonchè di elevare il contingente dei contrattisti di una percentuale pari al 10 per cento annuo per i prossimi tre anni.

Il senatore ANDREOTTI, intervenendo sul comma 4 dell'articolo 22, critica il persistere dello scostamento dal sistema del pubblico concorso ispirato ai principi fondamentali dell'ordinamento, e segnala un caso di grave disparità, personalmente conosciuto, richiamando l'attenzione sul fatto che alcuni contratti a tempo indeterminato non sono stati rinnovati e pertanto i titolari vengono esclusi dalla possibilità di partecipare ai concorsi, peraltro non ancora banditi.

Il senatore PORCARI si associa nella critica dell'abbandono della strada del concorso pubblico, unica garanzia di una selezione imparziale, e in particolare ritiene veramente improprio questo sistema di reclutamento che porterà a male utilizzare persone che costeranno comunque più care all'amministrazione.

Il relatore CIONI in relazione alle dichiarazioni del senatore Andreotti, sospetta una interpretazione equivoca del comma 134 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996, in quanto nessun contratto a tempo indeterminato dovrebbe essere stato rescisso.

Il presidente MIGONE, per ovviare all'inconveniente segnalato, ritiene che dal testo stesso di questo disegno di legge debba risultare che

la titolarità dovesse esistere alla data di entrata in vigore della legge e non a quella dell'indizione del bando di concorso: suggerisce pertanto di presentare un emendamento nell'apposita sede. Si potrà certamente perseguire la via dell'interrogazione ma, in questa sede, si può inserire una pertinente osservazione nel parere da trasmettere.

Il sottosegretario TOIA si dichiara disponibile a fornire spiegazioni su casi come quello segnalato dal senatore Andreotti. In generale assicura che non si intende coprire nessuna disparità di trattamento e che questa proroga è necessaria poichè i concorsi non sono stati indetti per difficoltà di passaggi amministrativi.

Il senatore PORCARI dichiara di non condividere queste scelte.

Il presidente MIGONE, dopo aver ringraziato il relatore e gli uffici della Commissione per il prezioso lavoro svolto, pone ai voti il mandato al relatore Cioni di formulare un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente MIGONE avverte che, essendo esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta di domani, giovedì 23 ottobre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella 6.

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 2.1.1.1. – (Uffici centrali):

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.3

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 2.1.1.2. – (Uffici all'estero):

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.4

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 2.2.1.1. – (Edilizia di servizio):

CS: – 1.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.5

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 4.1.1.1. – (Uffici centrali):

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.6

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 4.1.1.2. - (Istituzioni scolastiche e culturali all'estero):

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000;

u.p.b. 4.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.2

CIONI, MIGONE, TABLADINI

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 4.1.1.2. - (Istituzioni scolastiche e culturali all'estero):

CP: - 2.500.000.000;

CS: - 2.500.000.000.

3^a.7-Tab.6.7

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 4.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: - 6.000.000.000;

CS: - 6.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.8

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

All'emendamento 3^a/7-Tab.6/1 sostituire la riduzione dell'u.p.b. 5.1.2.1. con le seguenti:

u.p.b. 5.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: - 6.000.000.000;

CS: - 6.000.000.000;

u.p.b. 5.1.2.2. - (Collettività italiane all'estero):

CP: - 4.000.000.000;

CS: - 4.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.1.1

MIGONE

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 5.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: - 10.000.000.000;

CS: - 10.000.000.000;

u.p.b. 7.1.2.1. - (Accordi ed organismi internazionali):

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.1 GAWRONSKI, BOCO, MIGONE, TABLADINI, CIONI, SQUARCIALUPI

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 5.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.9

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 1.1.1.1. - (Gabinetto e altri uffici):

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000;

u.p.b. 1.1.1.2. - (Cerimoniale e visite di Stato):

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000;

u.p.b. 2.1.1.1. - (Uffici centrali):

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000;

Conseguentemente, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 5.1.2.1. - (Promozione e relazioni culturali):

CP: + 1.500.000.000;

CS: + 1.500.000.000.

3^a.7-Tab.6.11

LAURICELLA

Alla Tabella 6, Ministero degli affari esteri, all'unità previsionale sottoindicata, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 5.1.2.2. – (Collettività italiana all'estero):

CP: – 500.000.000;

CS: – 500.000.000.

3^a.7-Tab.6.10

JACCHIA, TABLADINI, PROVERA

«u.p.b. 4.1.2.1. – (Promozione e relazioni culturali):

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000;

u.p.b. 4.1.1.2. – (Istituzioni scolastiche e culturali all'estero):

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000;

u.p.b. 2.1.1.2 – (Uffici all'estero):

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

3^a.7-Tab.6.12

CIONI, JACCHIA, ANDREOTTI, BOCO, SQUARCIALUPI

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

84^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il Ministro della Difesa Andreatta.**La seduta inizia alle ore 11,10.**IN SEDE CONSULTIVA**(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni**– (Tabb. 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998**(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)*

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente GUALTIERI ricorda che nella seduta precedente era stata chiusa la discussione generale ed erano state svolte le repliche. Si deve quindi ora passare all'esame degli emendamenti. Constatata, peraltro, l'assenza del senatore Dolazza, unico proponente degli emendamenti presentati, li dichiara decaduti.

Il Presidente chiede quindi al relatore di predisporre una proposta di rapporto.

La seduta, pertanto sospesa alle ore 11,15, riprende alle ore 11,20.

Il relatore PETRUCCI dà lettura della seguente proposta di rapporto alla Quinta Commissione:

«La 4^a Commissione permanente (difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 1998 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1998,

tenuto conto degli indirizzi di politica generale del Governo che informano la manovra economico-finanziaria che prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto Difesa, alle esigenze di riqualificazione ed ammodernamento,

considerato che i documenti in titolo concorrono a realizzare gli obiettivi politico-strategici dell'Italia a livello internazionale,

rilevato che appare estremamente opportuno garantire il finanziamento dei programmi di spesa già avviati nei precedenti esercizi

sottolineato che la manovra ipotizzata dal Governo mira ad un accorto processo di modernizzazione delle Forze Armate, contenendo gli sprechi, esprime parere favorevole sulla tab. 12 e relativa nota di variazione e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria

auspicando per il prossimo futuro *de jure condendo* il mantenimento della clausola di salvaguardia per la Difesa, già presente nella pregressa disciplina normativa sino a quest'anno, in forza della quale per assicurare la necessaria continuità gestionale si potranno apportare, limitatamente alle spese di funzionamento, variazioni compensative per competenza e cassa all'interno dello stato di previsione del Ministero. Ciò appare tanto più utile, se si pone mente al fatto che non di rado l'Amministrazione della Difesa è chiamata in modo rapido a spostare risorse dalle attività programmate a quelle emergenti.

In relazione all'evolversi della struttura funzionale e organizzativa prevista dal decreto legislativo 16 luglio 1997 n. 264, dovrebbe essere altresì prevista la possibilità di riaggregare le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998».

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PALOMBO ricorda che nel corso della discussione generale il Presidente aveva invitato le diverse componenti politiche a trovare un punto di convergenza sul progetto di bilancio presentato dal Governo, senza tener conto però che la situazione politica è estremamente mutata con l'ingresso, nei fatti, di Rifondazione Comunista nella maggioranza di Governo. Ed egli tiene a sottolineare che questo partito ha sempre mantenuto una politica di distacco e critica nei confronti delle Forze armate. Il suo intervento è stato quindi criticato per i toni aspri che certo non volevano essere indirizzati

all'attuale responsabile della Difesa ma più complessivamente al governo.

Il senatore Palombo rileva che il Polo intende sostenere le Forze armate secondo una sua tradizionale politica e dà atto al ministro Andreatta di adempiere al suo dovere istituzionale con grande intelligenza e chiarezza di intenti, essendo peraltro coadiuvato da ottimi Ufficiali molto stimati anche a livello internazionale. Ricorda che se la sua parte politica non avesse dato il suo appoggio l'Italia non avrebbe potuto intervenire in Albania e ciò dimostra come voglia essere costruttiva l'opposizione di questa parte politica. Se si fosse tenuto analogo unitario comportamento riguardo all'intervento in Somalia, probabilmente si sarebbero evitate tutte le polemiche che hanno rischiato di mettere in forse il buon nome di un'intera brigata.

Il senatore prosegue rilevando che per realizzare uno strumento militare efficace ed efficiente è necessario porre in essere moltissimi interventi e non basta, come ha annunciato il Ministro, prevedere trasferimenti di reggimenti nei paesi dell'Est per esercitazioni coordinate, quando sarebbe più opportuno ricercare aree addestrative in Italia per far esercitare i nostri militari.

In sostanza il Polo non vuole assumere una posizione pregiudizialmente contraria alla politica del Governo per il comparto Difesa, ma occorrerebbe che finalmente si delinei il nuovo modello di Difesa evitando il ricorso a provvedimenti settoriali che mancano di coordinamento tra di loro e rischiano di non rispondere ai fini per i quali vengono pensati. Qualora l'attuale Governo assumesse il decisivo passo verso la realizzazione di tale nuovo Modello, egli è certo che la sua parte politica non si opporrebbe pregiudizialmente. Per quanto riguarda peraltro l'attuale progetto di bilancio il suo gruppo non può che esprimere un voto contrario.

Il senatore MANCA, nel prendere la parola per dichiarazioni di voto, avverte l'esigenza di premettere alcune osservazioni che attengono al suo intervento di ieri e soprattutto all'interpretazione data a parti di esso da alcuni senatori della maggioranza. Le sue affermazioni devono essere interpretate nel senso di un auspicio affinché le Forze armate abbiano non soltanto maggiore considerazione politica ma anche maggiore considerazione finanziaria sia per quanto attiene all'entità delle risorse, sia per quanto attiene all'efficienza della spesa. Si rivolge quindi in particolare al senatore Loreto sostenendo che quando si è riferito alle decurtazione delle spese per il personale, ha tenuto ben conto della dimensione prevista dello stesso per il 1998, ma, rinviando la questione all'assestamento di bilancio, si dice certo che il senatore Loreto potrà constatare che il settore avrà certamente bisogno di iniezioni di risorse se non si vuol rischiare di non avere i fondi per il pagamento del personale.

Il senatore Manca deve inoltre esprimere apprezzamento per quanto ha detto il Ministro sull'intenzione di aumentare le risorse per l'ammmodernamento ed il rinnovamento e sulle sue preoccupazioni per la disponibilità di personale volontario. Infine intende assicurare il Ministro che quando ha parlato di involuzione si riferiva all'andamento decrescente

degli stanziamenti previsionali per la funzione Difesa a valori costanti al 1989. Avviandosi alla conclusione rileva che anche se il gruppo di Forza Italia voterà contro il progetto di bilancio 1998, intende assicurare tutti che l'apporto della sua parte politica in Commissione Difesa rimarrà costruttivo pur se dai banchi dell'opposizione si ha il dovere di sottolineare le lacune della politica del governo.

Il senatore AGOSTINI, espresso apprezzamento per la lodevole relazione svolta dal senatore Petrucci, prende spunto dall'ottima consuetudine per cui il Ministro della Difesa *pro-tempore* annualmente, in prossimità del Natale, riceve per gli auguri le associazioni combattentistiche: ciò premesso, tuttavia, auspica che gli stanziamenti siano in sintonia con l'attenzione che viene in quelle occasioni prestata a dette associazioni. A nome del Partito Popolare preannuncia comunque voto favorevole alla proposta di rapporto.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI preannuncia voto favorevole alla proposta di rapporto, con particolare apprezzamento per l'auspicio della reintroduzione della clausola di salvaguardia. Auspica, al contempo, maggiore attenzione verso le associazioni d'arma e una migliore capacità di spesa del Ministero, al fine di evitare la formazione di residui passivi.

Il senatore LORETO nega fondamento alla tesi del collega Palombo, secondo il quale si sarebbe spostato il baricentro politico del Governo. Ricorda che le tesi sostenute dalla sua parte politica, allorchè era all'opposizione, sono le stesse sostenute in occasione dell'odierna lettura dei documenti contabili. Il voto favorevole del suo gruppo, pertanto, è in piena coerenza con le scelte del governo, volte a favorire l'ammodernamento dello strumento militare e una particolare attenzione verso gli investimenti. Ricorda con soddisfazione l'invarianza della spesa di esercizio.

Il senatore DOLAZZA, espresso rammarico per il suo forzato ritardo, causato da disfunzioni nei mezzi di trasporto aereo, per cui non ha potuto illustrare gli emendamenti da lui presentati, preannuncia voto contrario ai provvedimenti in titolo, che difettono in modo vistoso per una cattiva distribuzione delle risorse disponibili. Dà notizia della presentazione di una proposta di rapporto, differente da quella del relatore.

Il senatore MANFREDI ipotizza l'inserzione nel testo del relatore della seguente frase: «ai vari livelli di gestione delle risorse» al fine di prevenire almeno in parte gli sprechi all'interno dell'amministrazione militare.

Il relatore PETRUCCI dichiara di accogliere la proposta del collega Manfredi.

Il Ministro ANDREATTA rileva aspetti positivi nella Tab. 12, giacchè vi si può ravvisare un meritorio incremento nella spesa per beni e servizi. Con riferimento alle preoccupazioni del senatore Agostini, manifesta attenzione alle esigenze da lui oggi esplicitate e ipotizza, in sede di Commissione Bilancio, una riduzione delle Spese riservate per favorire maggiori finanziamenti per le associazioni combattentistiche. In relazione, poi, all'auspicio di una maggiore flessibilità all'interno del bilancio egli assicura che, per quanto possibile, presterà massima attenzione al riordino della struttura centrale del Ministero, in forza del quale la futura struttura contabile sarà profondamente modificata e, quindi, semplificata e resa più funzionale. Precisato che la denominazione delle singole unità previsionali di base discende da indicazioni della Corte dei Conti, conclude auspicando per il futuro una maggiore trasparenza nella lettura dei dati contabili.

Il Presidente GUALTIERI dà atto al Ministro della sua proposta di incrementare le risorse delle associazioni combattentistiche, proposta che potrà trovare la sua sede appropriata presso la Commissione Bilancio competente ad esaminare le Tabelle della finanziaria.

Il Ministro ANDREATTA preannuncia, tra l'altro, la riduzione nel numero dei dirigenti civili del Ministero e si impegna per una ancor maggiore attenzione verso le esigenze di spostamento del personale militare, calibrando in modo più appropriato il numero dei trasferimenti. Rileva liminarmente che le proposte emendative del senatore Dolazza sembrano rispondere più ad esigenze provocatorie che al desiderio di migliorare la qualità del bilancio.

Il senatore DOLAZZA respinge l'osservazione perchè le sue proposte di emendamenti ovviavano a spese spesso inutili legate a manifeste disfunzioni organizzative.

Il Presidente GUALTIERI mette quindi ai voti la seguente proposta di rapporto favorevole, formulata dal relatore:

«La 4^a Commissione permanente (difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 1998 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1998,

tenuto conto degli indirizzi di politica generale del Governo che informano la manovra economico-finanziaria che prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto Difesa, alle esigenze di riqualificazione ed ammodernamento,

considerato che i documenti in titolo concorrono a realizzare gli obiettivi politico-strategici dell'Italia a livello internazionale,

rilevato che appare estremamente opportuno garantire il finanziamento dei programmi di spesa già avviati nei precedenti esercizi

sottolineato che la manovra ipotizzata dal Governo mira ad un accorto processo di modernizzazione delle Forze Armate, contenendo gli sprechi, esprime parere favorevole sulla tab. 12 e relativa nota di variazione e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria

auspicando per il prossimo futuro *de jure condendo* il mantenimento della clausola di salvaguardia per la Difesa, già presente nella pregressa disciplina normativa sino a quest'anno, in forza della quale per assicurare la necessaria continuità gestionale si potranno apportare, limitatamente alle spese di funzionamento, variazioni compensative per competenza e cassa all'interno dello stato di previsione del Ministero e ai vari livelli di gestione delle risorse. Ciò appare tanto più utile, se si pone mente al fatto che non di rado l'Amministrazione della Difesa è chiamata in modo rapido a spostare risorse dalle attività programmate a quelle emergenti.

In relazione all'evolversi della struttura funzionale e organizzativa prevista dal decreto legislativo 16 luglio 1997 n. 264, dovrebbe essere altresì prevista la possibilità di riaggregare le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998».

La Commissione approva.

Il senatore DOLAZZA si riserva di presentare, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 12,30.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 e 2739-BIS**

Tabella 12.

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 95.009.500;

CS: – 95.009.500.

4^a.13.Tab.12.1

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 16.076.735.000;

CS: – 16.076.735.000.

4^a.13.Tab.12.2

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.3

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.4

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 – Leva, formazione, addestramento:

CP: – 2.892.289.500;

CS: – 2.892.289.500.

4ª.13.Tab.12.5

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.6

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 49.197.000;

CS: – 49.197.000.

4ª.13.Tab.12.7

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.202.976.100;

CS: – 10.202.976.100.

4ª.13.Tab.12.8

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

4^a.13.Tab.12.9

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.908.255.000;

CS: – 10.908.255.000.

4^a.13.Tab.12.10

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.11

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.12

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 52.571.500;

CS: – 52.571.500.

4^a.13.Tab.12.13

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.2 – Formazione e addestramento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

4^a.13.Tab.12.14

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.15

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 11.426.500;

CS: – 11.426.500.

4^a.13.Tab.12.16

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 53.614.500;

CS: – 53.614.500.

4^a.13.Tab.12.17

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 230.740.000;

CS: – 230.740.000.

4^a.13.Tab.12.18

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 304.900.000.000;

CS: – 304.900.000.000.

4ª.13.Tab.12.19

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 2.192.682.600;

CS: – 2.192.682.600.

4ª.13.Tab.12.20

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.21

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.4 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 314.500.000.000;

CS: – 314.500.000.000.

4ª.13.Tab.12.22

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: – 102.699.900.000;

CS: – 102.699.900.000.

4ª.13.Tab.12.23

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.687.844.600;

CS: – 1.687.844.600.

4^a.13.Tab.12.24

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.25

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 200.000.000.000;

CS: – 200.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.26

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 1.229.100.000.000;

CS: – 1.229.100.000.000.

4^a.13.Tab.12.27

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 200.000.000.000;

CS: – 200.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.28

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.2.1 – Assistenza al volo civile:

CP: – 4.572.605.500;

CS: – 4.572.605.500.

4ª.13.Tab.12.29

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: – 131.776.200.000;

CS: – 175.341.600.000.

4ª.13.Tab.12.30

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 32.322.537.000;

CS: – 32.322.537.000.

4ª.13.Tab.12.31

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 16.941.000.000;

CS: – 16.941.000.000.

4ª.13.Tab.12.32

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.33

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 112.094.578.060.000;

CS: – 112.094.578.060.000.

4^a.13.Tab.12.34

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.35

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.2.1 – Assistenza al volo civile:

CP: – 14.618.500.000;

CS: – 14.618.500.000.

4^a.13.Tab.12.36

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.1.2.1 – Assistenza al volo:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.37

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 122.1.1 – Ricerca Scientifica:

CP: – 32.409.000.000;

CS: – 32.409.000.000.

4^a.13.Tab.12.38

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 12.2.1.2 – Attrezzature ed impianti:

CP: – 7.299.500.000;

CS: – 10.825.500.00.

4^a.13.Tab.12.39

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.40

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 108.893.000;

CS: – 108.893.000.

4^a.13.Tab.12.41

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.42

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.43

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 4.980.500.000;

CS: – 4.980.500.000.

4^a.13.Tab.12.44

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.2.2 – Assistenza al volo civile:

CP: – 98.022.500;

CS: – 98.022.500.

4^a.13.Tab.12.45

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 11.919.381.900;

CS: – 11.919.381.900.

4^a.13.Tab.12.46

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.47

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.2 – Vettovagliamento, equipaggiamento, igiene e casermaggio:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.48

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 1.496.088.000;

CS: – 1.496.088.000.

4^a.13.Tab.12.49

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.50

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 44.519.000;

CS: – 44.519.000.

4^a.13.Tab.12.51

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 78.384.134.100;

CS: – 78.384.134.100.

4^a.13.Tab.12.52

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.2 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.53

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 12.949.240.000;

CS: – 12.949.240.000.

4^a.13.Tab.12.54

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.55

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.2.2 – Assistenza al volo civile:

CP: – 7.198.012.500;

CS: – 7.198.012.500.

4^a.13.Tab.12.56

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.2.1.2 – Attrezzature ed impianti:

CP: – 4.500.520.000;

CS: – 6.674.500.000.

4^a.13.Tab.12.57

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.2.1.2 – Attrezzature e impianti:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.58

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 114.986.100;

CS: – 114.986.100.

4ª.13.Tab.12.59

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 483.912.000;

CS: – 483.912.000.

4ª.13.Tab.12.60

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 341.334.500;

CS: – 341.334.500.

4ª.13.Tab.12.61

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 18.1.1.1 – Funzionamento:

CP: – 40.883.500;

CS: – 40.883.500.

4ª.13.Tab.12.62

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 18.1.1.2 – Assistenza e benessere del personale:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.63

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 19.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 113.977.500;

CS: – 113.977.500.

4ª.13.Tab.12.64

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 20.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 30.565.524.000;

CS: – 30.565.524.000.

4ª.13.Tab.12.65

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 20.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4ª.13.Tab.12.66

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 20.1.2.3 – Interventi diversi:

CP: – 52.000.000;

CS: – 52.000.000.

4ª.13.Tab.12.67

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 20.1.2.5 – Assistenza al volo civile:

CP: – 5.298.500;

CS: – 5.298.500.

4ª.13.Tab.12.68

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 4.765.500;

CS: – 4.765.500.

4^a.13.Tab.12.69

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.570.806.000;

CS: – 1.570.806.000.

4^a.13.Tab.12.70

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.2.1 – Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.71

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.1 – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.72

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

4^a.13.Tab.12.73

DOLAZZA

Nello stato di previsione del Ministero della Difesa, all'unità previsionale sottoindicata, nella tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.5 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 5.161.000.000;

CS: – 5.161.000.000.

4^a.13.Tab.12.74

DOLAZZA

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

85ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO*Interviene il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Parisi.**La seduta inizia alle ore 12,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante «Regolamento dei criteri e delle procedure per l'utilizzazione dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222» (n. 159)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664) (Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C05ª, 0004ª)

Il relatore DE MARTINO Guido illustra il seguente schema di parere che tiene conto delle osservazioni formulate nella precedente seduta:

«La Commissione bilancio esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante “Regolamento dei criteri e delle procedure per l'utilizzazione dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222”; considerato che lo schema in oggetto attua le finalità dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664, sia pure con leggero ritardo; ritiene che all'articolo 2, comma 2, è necessario esplicitare che l'utilizzo dei fondi sia anzitutto finalizzato ad interventi di carattere realmente straordinario e solo in mancanza di questi possa essere preso in considerazione il finanziamento di studi, per i quali per altro si può fare ricorso anche ai documenti delle organizzazioni internazionali; che in riferimento all'articolo 2, comma 5, l'interpretazione della tipologia “beni culturali” appare eccessivamente estensiva in rapporto alla dizione di beni di “interesse ambientale” che è categoria ben più ampia di beni culturali; che per quanto concerne il comma 6 dell'articolo 2 il concetto di straordinarietà è declinato in modo tale da assumere anche il carattere di aggiuntività dell'intervento rispetto all'ordinaria

programmazione degli interventi da parte delle amministrazioni, con ciò configurando il rischio di una diluizione degli interventi nei quali si finirebbe per perdere il carattere realmente straordinario cui è originariamente finalizzata la norma di cui all'articolo 48 della legge n. 222. Tale rischio è reso anche evidente dalla previsione dell'articolo 5. D'altra parte se è vero che il termine straordinario può essere interpretato anche in sensi differenti da "eccezionali" ed in modo particolare come "estranità" all'ordinaria programmazione, tuttavia, questa ultima non può configurarsi come una estensione dell'ordinario, come avverrebbe nel caso in cui fossero finanziati interventi che non siano riusciti, per la insufficienza di risorse disponibili ordinariamente, a rientrare nelle decisioni ordinarie; che la previsione dell'articolo 3, comma 2, lettera c), appare essere eccessivamente penalizzante; potrebbe perciò essere prevista come causa ostativa di un soggetto ad essere ammesso alla ripartizione della quota la condizione del rinvio a giudizio; che i titoli preferenziali di cui l'articolo 5 e in particolare il requisito del possesso dei fondi europei non solo contrasta con un corretto concetto di straordinarietà come sopra definito e finirebbe per escludere interventi realmente eccezionali, che è evidente non potrebbero godere già di previsione di sovvenzioni europee, ma in generale rischia di escludere interventi meritevoli d'attenzione, per cui si suggerisce una formulazione che attenui il carattere vincolante delle priorità; che per quanto concerne l'articolo 6 manca una previsione sulle procedure e sui termini per l'istruttoria delle domande nella fase antecedente all'assunzione dello schema del piano di ripartizione da parte della Presidenza del Consiglio.

Con queste osservazioni, invitando il Governo alle opportune modifiche, esprime parere favorevole».

Il senatore VEGAS concorda, in linea di massima con il contenuto della proposta formulata dal relatore. A suo avviso, occorrerebbe rendere più esplicita la critica alla definizione di straordinarietà contenuta nello schema di regolamento e proporre la soppressione delle attività ordinarie previste nell'articolato dello stesso. Sarebbe anche opportuno chiarire le modalità di riparto dello stanziamento, nonchè consentire, nelle forme dovute, ai contribuenti di conoscere, prima della scelta compiuta in sede di dichiarazione dei redditi, la destinazione della quota di competenza statale.

Considera, infine, non condivisibile l'interpretazione fino ad oggi prevalsa secondo cui la destinazione dell'8 per mille viene effettuata in ragione delle scelte compiute dai contribuenti senza tener conto del reddito dichiarato da ciascuno: in tal modo si finisce per realizzare una sorta di consultazione sulle opzioni religiose dei cittadini.

Il senatore MORO ritiene indispensabile che il parere della Commissione segnali la esigenza di una più puntuale definizione della straordinarietà degli interventi. Osserva inoltre che la previsione dell'articolo 2, comma 2 non sia pertinente, in quanto non riguarda eventi di carattere straordinario. Quanto agli interventi straordinari di assistenza ai rifugiati, sarebbe opportuno che questi venissero effettuati solo nei confronti

di coloro ai quali sia stato riconosciuto tale *status*. Esprime quindi perplessità sul comma 5 dell'articolo 2, nel quale andrebbe anche chiarito cosa si intenda per «beni immobili o mobili, anche immateriali».

Si sofferma successivamente sui requisiti soggettivi previsti dall'articolo 3, osservando che occorrerebbe escludere dai contributi chi sia stato condannato in sede penale anche se successivamente riabilitato e al comma 2, punto *f*) propone di sopprimere la parola «sufficientemente». Si esprime, infine, in senso critico sull'articolo 5 con riferimento alla priorità attribuita agli interventi con ricorso ai fondi dell'Unione europea e suggerisce di prevedere una dotazione minima, pari al 15 per cento, per ognuna delle quattro finalità previste dalla legge. Sarebbe anche auspicabile stabilire la presentazione di una relazione al Parlamento sulla utilizzazione dei fondi.

Alla luce di quanto esposto, propone che la Commissione esprima parere contrario sul testo proposto dal Governo.

Il senatore RIPAMONTI condivide la proposta di parere formulata dal relatore, proponendo di integrarla con la previsione di una specifica regolamentazione del procedimento di esame e di presentazione delle domande. Sarebbe anche opportuno stabilire che i soggetti destinatari delle contribuzioni presentino un rendiconto della loro utilizzazione.

Il senatore GUBERT contesta la definizione di straordinarietà contenuta nello schema di regolamento ed osserva che molte delle utilizzazioni previste dall'articolo 2 sono in contrasto con quanto prescrive la legge istitutiva del 1985.

Si sofferma in particolare sui commi 2, 3 e 4 dell'articolo 2, nonché sul comma 1 dell'articolo 6, da cui non si evince con precisione la natura dello schema del piano di ripartizione ivi previsto.

Il senatore MUNGARI dichiara di concordare con le valutazioni formulate dai senatori Vegas e Gubert. Ritiene inoltre opportuno chiarire il concetto di beni immateriali contenuto nel comma 5 dell'articolo 2, nonché la portata della disposizione concernente le persone giuridiche. Occorrerebbe anche precisare il valore delle disposizioni di cui alle lettere *b*), *c*) e *i*) del comma 2 dell'articolo 3.

Il senatore FIGURELLI è dell'avviso che il parere della Commissione dovrebbe indicare formalmente che l'impiego delle risorse dell'8 per mille per il 1997 sia destinato alle zone colpite dal terremoto dell'Umbria e delle Marche.

Concorda con le valutazioni relative alla straordinarietà degli interventi, precisando che per quanto riguarda gli studi e i progetti essi dovrebbero essere finanziati con i fondi dell'8 per mille solo se finalizzati ad interventi di carattere straordinario. Per ciò che si riferisce ai requisiti soggettivi, sarebbe opportuno privilegiare la destinazione a favore delle amministrazioni comunali e, relativamente ai beni culturali, a favore delle sovrintendenze, delle biblioteche, degli archivi, dei musei, dei parchi e delle riserve naturali.

Il sottosegretario PARISI fa presente che lo schema di regolamento proposto dal Governo è finalizzato a specificare ulteriormente i parametri già previsti dalla legge istitutiva, definendo al tempo stesso le modalità di riparto degli stanziamenti: al riguardo, precisa che tale riparto riguarda gli interventi ammessi al finanziamento e non i soggetti che ne costituiscono esclusivamente lo strumento di attuazione e che quindi vengono considerati solo al fine della loro idoneità rispetto agli obiettivi.

Concorda sulla difficoltà di definire il concetto di straordinarietà degli interventi: a suo avviso essa dovrà quindi essere valutata in termini comparativi in relazione agli interventi che potranno essere concretamente realizzati.

Lo schema di regolamento ha anche l'obiettivo di non appesantire eccessivamente le procedure di riparto degli stanziamenti, anche se non è intenzione del Governo giungere ad una indeterminazione delle norme tale da dar luogo ad una sostanziale arbitrarietà delle scelte.

Considera doverosa l'informazione dei contribuenti sulla utilizzazione dei fondi, anche se occorrerà definire concretamente quali forme di pubblicità siano realizzabili. Conviene sulla opportunità di apportare correzioni di chiarificazione ai commi 5 e 6 dell'articolo 2, nonché di precisare che il finanziamento dei progetti degli studi riguarda solo quelli finalizzati ad interventi straordinari. Non esclude che si possa sopprimere la preferenza vincolante per gli interventi finanziati anche attraverso fondi dell'Unione europea. Correzioni potranno essere introdotte anche su taluni requisiti soggettivi, come ad esempio quelli concernenti la dichiarazione di fallimento e la sottoposizione a procedimenti penali.

Assicura comunque che il Governo terrà in massima considerazione le indicazioni formulate dalle commissioni competenti del Senato e della Camera.

Anticipa, infine, che lo schema di ripartizione relativo al 1997 potrà tener conto solo in parte, in ragione dei tempi di attuazione, dei criteri contenuti nello schema di regolamento in esame.

In risposta a quanto rilevato dal senatore Vegas sulle modalità di destinazione dell'8 per mille, si riserva di compiere un ulteriore approfondimento della questione, anche se ritiene comunque corretta l'interpretazione fino ad oggi prevalsa della disposizione di legge.

Il relatore DE MARTINO Guido si riserva di presentare un nuovo schema di parere alla luce di quanto emerso negli interventi testè pronunciati e delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo.

Il senatore GUBERT ritiene che il parere dovrebbe essere favorevole a condizione che siano accolti i rilievi critici e i suggerimenti formulati dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

102^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Castellani e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998 (limitatamente a quanto di competenza)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporti favorevoli)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri pomeriggio.

Il Presidente ANGIUS, dopo aver avvisato che egli sostituirà, come relatore alla Tabella 3, il senatore Staniscia, avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella 1.

Il senatore ROSSI illustra gli emendamenti Tab. 1.1 e Tab. 1.2 indicando specificamente, tra l'altro, i capitoli in riferimento ai quali si intende procedere alle riduzioni proposte, per le unità previsionali indicate in ciascuno degli emendamenti stessi.

Il relatore CADDEO ed il sottosegretario GIARDA si dichiarano contrari a tali emendamenti, che, posti successivamente ai voti, risultano respinti.

Posta ai voti, viene quindi approvata, a maggioranza, la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella n. 1 e relativa Nota di variazioni, nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

In sede di esame degli emendamenti presentati alla Tabella 2, il senatore ROSSI illustra i propri emendamenti, indicando specificamente, tra l'altro, i capitoli in riferimento ai quali intende procedere alle riduzioni proposte, per le unità previsionali indicate in ciascuno degli emendamenti stessi.

Il senatore MANTICA illustra l'emendamento 2.11, tendente ad incrementare di 50 miliardi, per competenza e cassa, il fondo di solidarietà per la lotta all'usura, diminuendo per pari importo lo stanziamento alle Ferrovie dello Stato.

Il relatore MONTAGNA si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Rossi, mentre si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento 2.11 presentato dal senatore Mantica.

Il sottosegretario GIARDA si dichiara anch'egli contrario a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Rossi, mentre a proposito dell'emendamento 2.11 esprime la propria contrarietà motivata dal fatto che già le Ferrovie dello Stato hanno avuto una riduzione di stanziamenti per circa 1.000 miliardi; ulteriori riduzioni non sarebbero di conseguenza auspicabili.

Il senatore MANTICA chiede se modificando la riduzione degli stanziamenti alle Ferrovie dello Stato, l'emendamento potrebbe essere considerato positivamente dal Governo.

Il sottosegretario GIARDA dichiara di non essere in grado, al momento, di esprimere una valutazione, riservandosi di approfondire il problema successivamente.

Posti separatamente in votazione, vengono respinti tutti gli emendamenti presentati alla Tabella 2.

Posta ai voti, viene quindi approvata, a maggioranza, la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 2 e relativa Nota di variazioni, nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

In sede di esame degli emendamenti alla Tabella 3, il senatore MANTICA illustra l'emendamento Tab. 3.1, volto a diminuire di un miliardo lo stanziamento a favore dell'unità previsionale riferita al Gabinetto del Ministro e ad altri uffici per incrementare, per pari importo, le

spese generali di funzionamento, con particolare riferimento a quelle per la Guardia di finanza. Sottolinea che, al di là della esiguità degli importi, l'emendamento intende riaffermare la necessità di rafforzare gli organi operativi dell'Amministrazione finanziaria (come appunto la Guardia di finanza), per una più costante presenza sul territorio di tali organi.

Il senatore ROSSI illustra, a sua volta, gli emendamenti da lui presentati alla Tabella 3, indicando specificamente, tra l'altro, i capitoli su cui si intende procedere alle riduzioni proposte, con riferimento alle unità previsionali indicate in ciascuno degli emendamenti stessi.

Il Presidente-relatore ANGIUS si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento 3.1 del senatore Mantica, mentre si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Rossi.

Il sottosegretario CASTELLANI si dichiara, a sua volta, contrario a tutti gli emendamenti presentati alla Tabella 3.

Posto in votazione, risulta respinto l'emendamento 3.1.

In sede di votazione dell'emendamento 3.2, il senatore ROSSI chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente ANGIUS, verificata la sussistenza del numero legale, dichiara che si può procedere alla votazione degli ulteriori emendamenti riferiti alla Tabella 3.

Posti separatamente in votazione, risultano quindi respinti tutti i restanti emendamenti a tale Tabella.

Posta ai voti, viene infine approvata, a maggioranza, la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella n. 3 e relativa Nota di variazioni, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ANGIUS avverte che, essendo terminato l'esame dei documenti di bilancio di competenza della Commissione, la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,35.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella n. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 1, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Dipartimento entrate (Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione):

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

6^a.1.Tab.1.1

ROSSI

Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1998, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 1, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.2.1 – Dipartimento entrate (Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione):

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

6^a.1.Tab.1.2

ROSSI

Tabella n. 2

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e personale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.1

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.20 – Amministrazione centrale Tesoro - IRI, ENI e soppresso EFIM:

CP: – 100.000.000.000;

CS: – 100.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.2

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.20 – Amministrazione centrale Tesoro - IRI, ENI e soppresso EFIM:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.3

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.8 – Amministrazione centrale Tesoro - Ente poste italiane:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.4

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.19 – Amministrazione centrale Tesoro - Pensioni di guerra:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.5

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.3.1 – Amministrazione centrale Tesoro - Organi costituzionali:

CP: – 60.000.000.000;

CS: – 60.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.6

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.3.1 – Amministrazione centrale Tesoro - Organi costituzionali:

CP: - 55.000.000.000;

CS: - 55.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.7

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.3.1 – Amministrazione centrale Tesoro - Organi costituzionali:

CP: - 50.000.000.000;

CS: - 50.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.8

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.3.1 – Amministrazione centrale Tesoro - Organi costituzionali:

CP: - 40.000.000.000;

CS: - 40.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.9

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.23 – Amministrazione centrale Tesoro - 8 per mille IRPEF confessioni religiose:

CP: - 20.000.000.000;

CS: - 20.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.10

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

a) N. 3.1.2.27 – Fondo di solidarietà per l'usura:

CP: + 50.000.000.000;

CS: + 50.000.000.000;

b) N. 3.1.2.12 – Ferrovie dello Stato:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.11

MANTICA, SILIQUINI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.28 – Amministrazione centrale Tesoro - Istituto postelegrafonici:

CP: – 7.000.000.000;

CS: – 7.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.12

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.33 – Amministrazione centrale Tesoro - Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 40.000.000.000;

CS: – 40.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.13

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.33 – Amministrazione centrale Tesoro - Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 25.000.000.000;

CS: – 25.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.14

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.33 – Amministrazione centrale Tesoro - Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.15

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.2 – Amministrazione centrale Tesoro - Aree depresse:

CP: – 150.000.000.000;

CS: – 150.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.16

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.2 – Amministrazione centrale Tesoro - Aree depresse:

CP: – 133.000.000.000;

CS: – 133.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.17

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.2 – Amministrazione centrale Tesoro - Aree depresse:

CP: – 115.000.000.000;

CS: – 115.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.18

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.2 – Amministrazione centrale Tesoro - Aree depresse:

CP: – 100.000.000.000;

CS: – 100.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.19

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.2 – Amministrazione centrale Tesoro - Aree depresse:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

6ª.3.Tab.2.20

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.8 – Amministrazione centrale Tesoro - Giubileo 2000:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000;

N. 3.2.1.38 – Amministrazione centrale Tesoro - Eliminazione barriere architettoniche:

CP: + 30.000.000.000;

CS: + 30.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.21

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.8 – Amministrazione centrale Tesoro - Giubileo 2000:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000;

N. 3.2.1.12 – Amministrazione centrale Tesoro - Smaltimento rifiuti:

CP: + 30.000.000.000;

CS: + 30.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.22

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.8 – Amministrazione centrale Tesoro - Giubileo 2000:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000;

N. 3.2.1.15 – Amministrazione centrale Tesoro - Edilizia scolastica:

CP: + 20.000.000.000;

CS: + 20.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.23

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.5.8 – Amministrazione centrale Tesoro - Giubileo 2000:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.24

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla unità previsionale sottoelencata, alla tabella 2, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Servizi periferici del Tesoro - Funzionamento:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

6^a.3.Tab.2.25

ROSSI

Tabella n. 3.

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 3, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed altri uffici:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

N. 7.1.1.1 – Spese generali di funzionamento (Guardia di finanza):

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.1

MANTICA

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (Gabinetto ed altri uffici):

CP: – 2.200.000.000;

CS: – 2.200.000.000.

6^a.4.Tab.3.2

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.2 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni»):

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.3

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.3 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (Servizio centrale ispettori tributari):

CP: – 3.500.000.000:

CS: – 3.500.000.000.

6^a.4.Tab.3.4

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 1.2.1.1 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (Informatica di servizio):

CP: – 4.200.000.000:

CS: – 4.200.000.000.

6^a.4.Tab.3.5

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Segretariato generale (Funzionamento):

CP: – 6.000.000.000:

CS: – 6.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.6

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 2.2.1.2 – Segretariato generale (Informatica di servizio):

CP: – 4.000.000.000:

CS: – 4.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.7

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Affari generali e personale (Funzionamento):

CP: – 2.200.000.000:

CS: – 2.200.000.000.

6ª.4.Tab.3.8

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.2.2 – Affari generali e personale (Fondi di previdenza):

CP: – 8.200.000.000:

CS: – 8.200.000.000.

6ª.4.Tab.3.9

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 3.2.1.1 – Affari generali e personale (Edilizia di servizio):

CP: – 1.200.000.000:

CS: – 1.200.000.000.

6ª.4.Tab.3.10

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 3.2.1.1 – Affari generali e personale (Edilizia di servizio):

CP: – 1.000.000.000:

CS: – 1.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.11

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 3.2.1.2 – Affari generali e personale (Informatica di servizio):

CP: – 4.000.000.000:

CS: – 4.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.12

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 3, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.2.1.2 – Guardia di finanza (Informatica di servizio):

CP: + 8.000.000.000:

CS: + 8.000.000.000.

N. 4.1.1.0 – Entrate (Funzionamento):

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.13

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.1.0 – Entrate (Funzionamento):

CP: – 200.000.000.000:

CS: – 200.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.14

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.2.4 – Entrate (enti autorizzati di assistenza fiscale):

CP: – 10.000.000.000:

CS: – 10.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.15

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 4.2.1.1 – Entrate (Edilizia di servizio):

CP: – 10.000.000.000:

CS: – 10.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.16

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 4.2.1.2 – Entrate (Informatica di servizio):

CP: – 38.000.000.000:

CS: – 38.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.17

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Territorio (Funzionamento):

CP: – 30.000.000.000:

CS: – 30.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.18

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.3.1 – Territorio (Ammortamento):

CP: – 80.000.000.000:

CS: – 80.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.19

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 5.2.1.1 – Territorio (Edilizia di servizio):

CP: – 10.000.000.000:

CS: – 10.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.20

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 5.2.1.2 – Territorio (Informatica di servizio):

CP: – 20.000.000.000:

CS: – 20.000.000.000.

6ª.4.Tab.3.21

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.0 – Dogane e imposte indirette (Funzionamento):

CP: – 80.000.000.000:

CS: – 80.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.22

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 6.2.1.1 – Dogane e imposte indirette (Edilizia di servizio):

CP: – 1.000.000.000:

CS: – 1.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.23

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 6.2.1.2 – Dogane e imposte indirette (Informatica di servizio):

CP: – 10.000.000.000:

CS: – 10.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.24

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.1 – Guardia di finanza (Spese generali di funzionamento):

CP: – 100.000.000.000:

CS: – 100.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.25

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.2 – Guardia di finanza (Reclutamento, formazione e addestramento):

CP: – 5.000.000.000:

CS: – 5.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.26

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.3 – Guardia di finanza (Mezzi operativi e strumentali):

CP: – 50.000.000.000:

CS: – 50.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.27

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.4 – Guardia di finanza (Potenziamento):

CP: – 20.000.000.000:

CS: – 20.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.28

ROSSI

Nello stato di previsione del Ministero delle finanze, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 3, apportare la seguente variazione:

N. 7.2.1.1 – Guardia di finanza (Edilizia di servizio):

CP: – 1.000.000.000:

CS: – 1.000.000.000.

6^a.4.Tab.3.29

ROSSI

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

141^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Berlinguer, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Masini, Rocchi e Soliani.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 7 e 7-bis: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prosegue l'esame delle Tabelle 7 e 7-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente BISCARDI dichiara aperta la discussione.

Il senatore BRIGNONE, premesso che la quasi totale rigidità del bilancio della Pubblica istruzione offre ben pochi margini al dibattito, osserva in via generale che la scuola italiana non sfigura affatto rispetto agli altri sistemi formativi europei, pur celando al suo interno forti disparità. Il confronto però volge a suo sfavore sul fronte degli investi-

menti, pressochè assenti nel bilancio del Ministero; anche le poche risorse che si rendono disponibili vengono assorbite dalle istanze retributive del personale, del resto non prive di fondamento. Quanto al Fondo per l'offerta formativa, che dovrebbe apportare un miglioramento alla composizione qualitativa del bilancio, le riserve espresse dalla sua parte politica sono motivate dallo scarso approfondimento compiuto in sede parlamentare e dall'eccessiva varietà ed eterogeneità degli interventi previsti. Non concorda poi con la relatrice nel giudizio sulla riforma del bilancio che, a suo parere, comporta un impoverimento del ruolo riconosciuto al Parlamento. Se infatti si può concordare sul conferimento di maggiori responsabilità agli organi ministeriali, ciò non può fondarsi su una delega in bianco, bensì sulla precisa formulazione di indirizzi da parte delle Camere su temi cruciali come il riordino dei cicli scolastici. La riforma della scuola, dunque, non può essere realizzata trascurando il ruolo del Parlamento e, nel suo ambito, dell'opposizione: i singoli parlamentari, consapevoli dell'estrema varietà delle situazioni locali, sanno bene che ogni intervento legislativo sulla scuola dovrà necessariamente prevedere soluzioni quanto mai flessibili, affinché la scuola, conformandosi alle necessità e alle peculiarità locali, possa realmente offrire un servizio solidamente ancorato alle realtà territoriali.

Il senatore BRIENZA osserva con rammarico che i dibattiti sul bilancio della Pubblica istruzione rischiano di risolversi nella stanca ripetizione, anno dopo anno, delle medesime argomentazioni, a partire dalla sostanziale rigidità del bilancio stesso, quasi tutto composto di spese vincolate. Anche l'anno scorso, del resto, la sua parte politica sottolineò l'esigenza che la scuola divenga un importante punto di riferimento sul territorio, ma ciò non ha comportato alcuna conseguenza sulla struttura dei documenti finanziari. Inoltre gli 800 miliardi destinati all'offerta formativa dal disegno di legge già esaminato dalla Commissione - che potrebbero migliorare significativamente la struttura del bilancio - rischiano di essere perduti se il Governo non sia attiverà prontamente al riguardo.

Se il presidente del Consiglio Prodi non perde occasione per sottolineare con enfasi la centralità della scuola nell'azione del suo Governo, di fatto, poi, il bilancio di quest'ultima si risolve in un documento contabile sostanzialmente identico di anno in anno; nè si può pretendere che la qualità del lavoro nelle singole scuole migliori più dei miseri fondi che il Ministero assegna loro. In conclusione, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD esprime una valutazione negativa sulla Tabella in esame e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, giudicando - fra l'altro - quanto mai singolare che non vi sia alcuna dotazione di fondi per l'attuazione di una riforma tanto impegnativa come quella dei cicli scolastici. Conclude manifestando l'impegno per un comune lavoro a favore della scuola italiana, al di là di qualsiasi divisione di schieramento.

Il senatore BEVILACQUA saluta con soddisfazione la recente riforma del bilancio, che ha nettamente distinto i due profili della decisio-

ne politica e della gestione amministrativa. Fermo restando poi il carattere sostanzialmente ripetitivo del bilancio della Pubblica istruzione – in quanto vincolato per la massima parte – occorre ammettere un certo miglioramento qualitativo nella sua struttura rispetto all'anno scorso, anche se per ottenere questo risultato si è dovuto pagare l'altissimo prezzo del taglio di 8.000 classi e circa 29.000 posti di lavoro.

Passando alla legge finanziaria, osserva poi che nella Tabella A gli accantonamenti sono finalizzati – secondo la relazione governativa – all'offerta formativa, alla parità scolastica e agli esami di Stato; nulla viene detto a proposito della riforma dei cicli e del prolungamento dell'obbligo scolastico. Forse il Governo ritiene che si tratti di riforme che non comportano oneri, o – più probabilmente – al di là dell'enfasi, esso non intende davvero realizzarle. Sembra confermare tale valutazione il fatto che il Governo, laddove ha voluto, ha realizzato i suoi obiettivi – si riferisce all'autonomia – con grande celerità.

Il senatore RESCAGLIO si sofferma sull'importanza del bilancio della Pubblica istruzione nel quadro complessivo della finanza pubblica e per le sue implicazioni sociali e culturali, menzionando i problemi del sistema formativo evidenziati dall'incapacità di rispondere, in certi casi, alle richieste del mondo produttivo. Occorre quindi un ripensamento della formazione professionale, così come della istruzione artistica, per la quale pure vi sarebbero tante prospettive di sviluppo. In ordine al tema della parità, il Gruppo del Partito Popolare Italiano si attendeva una puntuale assegnazione di risorse, al di là dell'indicazione contenuta nella Tabella A della legge finanziaria, mentre esprime una convinta valutazione positiva sull'istituzione del Fondo per l'offerta formativa. In complesso, dall'esame dei documenti di bilancio emerge un impegno del Governo a mettere il sistema scolastico italiano al passo con l'Europa, obiettivo per il quale occorre fondarsi su una classe docente impegnata e motivata. D'altra parte, sue recenti esperienze di incontri formativi hanno mostrato come fra docenti, direttori didattici e presidi, pur fortemente protesi all'aggiornamento e alla qualificazione professionale, sia ben poco diffusa la conoscenza del dibattito parlamentare in materia scolastica e dei suoi frutti: si tratta di una grave lacuna che va colmata. Osserva infine che il miglioramento della scuola non poggia solo sulla qualificazione professionale dei docenti, ma sulla loro capacità di essere intensamente calati nella realtà contemporanea.

Il senatore MELE condivide il taglio complessivo della relazione e la sua valutazione sui documenti di bilancio. Certo, questi risentono ancora della logica generale cui si ispira la politica finanziaria del Governo, volta all'obiettivo prioritario di risanare i conti pubblici, con la conseguente necessità di effettuare in certi casi scelte anche dolorose; tuttavia, appare già avviato un circolo virtuoso, se già oggi è possibile riscontrare nel bilancio elementi di miglioramento qualitativo. Non ci si trova, infatti, di fronte alla mera riproduzione dei documenti contabili degli anni passati: cominciano ad esservi introdotti elementi di novità, come in primo luogo l'autonomia. Una valutazione dell'impegno statale

per la scuola, poi, non può limitarsi alla Tabella 7, dal momento che elementi di grande rilievo sono contenuti anche nel disegno di legge finanziaria e nel disegno di legge sul Fondo per l'offerta formativa. Riguardo a quest'ultimo, invita il Governo a fornire puntuali assicurazioni.

Ricordato poi che la recente agitazione studentesca ha espresso la forte richiesta di un serio investimento a favore della scuola pubblica, afferma che il rafforzamento di quest'ultima rappresenta oggi il tema prioritario, considerato anche il suo ruolo essenziale per il mantenimento della stessa unità nazionale. Sul tema della parità, che non può ridursi al problema di reperire gli stanziamenti, occorre a suo avviso una ulteriore riflessione, al fine di giungere ad un approdo positivo per la puntuale attuazione delle disposizioni costituzionali.

Nell'esprimere quindi un giudizio favorevole sull'impegno non del solo Ministero ma del Governo nel suo complesso a favore della scuola, conclude annunciando un voto positivo sulle previsioni di bilancio.

Il senatore LORENZI rinuncia ad illustrare gli emendamenti da lui presentati.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice BRUNO GANERI, la quale rileva con soddisfazione l'unitarietà di riflessioni svolte sulla Tabella 7. Comune è stato infatti il rammarico per la constatazione che gli stanziamenti destinati alla Pubblica istruzione sono interamente devoluti al pagamento di stipendi, senza alcun fondo per spese in conto capitale. Ricorda di aver evidenziato lei stessa tale lacuna nel corso della relazione introduttiva, pur richiamando tuttavia qualche altro elemento che caratterizza in positivo la manovra di bilancio con riferimento al settore della scuola. Lo stato di previsione del Ministero va infatti a suo giudizio letto come l'ultima fase di un sistema in via di superamento, verso nuovi orizzonti che liberino più ampie risorse alle spese per investimenti. Gli aspetti qualificanti della manovra finanziaria, prosegue la relatrice, non sono infatti contenuti nelle cifre dello stato di previsione, che pure registra una lieve inversione di tendenza rispetto al passato riducendo dal 98 al 97,2 per cento le spese per il personale. Essi caratterizzano invece il disegno di legge finanziaria e, in particolare, gli accantonamenti delle Tabelle A e B. Benchè infatti la spesa per il personale della scuola sia di per sè estremamente importante, in quanto finalizzata alla valorizzazione di una categoria di dipendenti tradizionalmente frustrata e mortificata, gli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero non sono sufficienti alla riqualificazione della formazione. A ciò mirano invece gli stanziamenti iscritti nei fondi speciali di parte corrente e in conto capitale del disegno di legge finanziaria, espressamente finalizzati – per quanto riguarda in particolare la voce Pubblica istruzione – alla realizzazione di indispensabili riforme strutturali: parità scolastica, potenziamento dell'offerta formativa, riordino dei cicli. Ad essi si aggiungono poi altri fondi iscritti ad altre voci, quali ad esempio la Presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda in particolare la finalizzazione all'arricchimento e al potenziamento dell'offerta formati-

va, la relatrice ricorda peraltro il disegno di legge n. 2722, approvato dalla Commissione in sede referente lo scorso settembre, nello stesso testo trasmesso dalla Camera dei deputati e che oggi sarebbe già legge dello Stato se si fosse registrato un unanime consenso sulla opportunità di discuterlo in sede deliberante. Ribadisce comunque l'auspicio che i fondi da esso stanziati non vadano perduti con l'approvazione della nuova manovra finanziaria, ma siano assicurati al mondo della scuola.

Ella illustra poi l'emendamento 7^a.8.Tab.7.32, presentato al fine di evitare le improvvise conseguenze di una eccessiva polverizzazione dei centri di spesa conseguente alla nuova articolazione della legge di bilancio. Esprime infine parere contrario su tutti gli emendamenti presentati alla Tabella 7, ad eccezione dell'emendamento 7^a.8.Tab.7.33, presentato dal Governo, a condizione che esso sia da considerarsi integrativo rispetto a quello da lei stessa presentato.

Il sottosegretario SOLIANI assicura anzitutto alla relatrice che l'emendamento 7^a.8.Tab.7.33 non si pone come alternativo rispetto a quello da lei presentato, ma riguarda esclusivamente esigenze di cassa. Ella coglie invece l'occasione per esprimere fin d'ora parere favorevole sull'emendamento 7^a.8.Tab.7.32 della relatrice, che fornisce un utile contributo alla riarticolazione dei centri di responsabilità individuati dal Tesoro e rappresenta una condivisibile sollecitazione verso la riforma del Ministero. Replica quindi agli intervenuti nel dibattito convenendo sulle osservazioni relative allo sproporzionato rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale. Persiste purtroppo, sotto questo profilo, una lacuna strutturale del Ministero le cui radici affondano molto lontano. In questa fase, il Governo non può purtroppo che richiamare l'attenzione sulla sia pur limitata inversione di tendenza operata quest'anno, osservando d'altronde che incrementi di stanziamenti non possono, al momento che derivare da eventuali economie di spesa. Per altro verso, è però anche vero che il Ministero ha efficacemente difeso quest'anno gli stanziamenti a favore della formazione.

Dopo essersi soffermata sulla distribuzione degli stanziamenti iscritti nelle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, non solo sotto la voce relativa alla Pubblica istruzione, ma anche – come già ricordato dalla relatrice – sotto altre voci, ella assicura poi l'impegno del Governo ad utilizzare i fondi a disposizione per la realizzazione in tempi brevi della parità tra scuola statale e non statale, ben inteso nel solco della Costituzione.

Conferma quindi al senatore Brignone l'intenzione del Governo di agire in modo integrato per il riordino dei cicli in connessione con la progressiva realizzazione dell'autonomia e la revisione della rete scolastica e si associa quindi all'auspicio della relatrice sulla definitiva approvazione del disegno di legge istitutivo del fondo per l'offerta formativa, in merito al quale esprime apprezzamento per la disponibilità politica manifestata anche dalla opposizione. Dà peraltro atto alla Commissione nel suo complesso di aver sempre ricercato, nelle questioni afferenti la scuola, la massima sintonia e la più ampia convergenza possibili.

Esprime infine parere contrario su tutti gli emendamenti presentati sulla Tabella 7 dai senatori Lorenzi e Brignone.

Si passa ai voti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 7^a.8.Tab.7.1 a 7^a.8.Tab.7.10 e accoglie gli emendamenti 7^a.8.Tab.7.32 e 7^a.8.Tab.7.33. Respinge altresì gli emendamenti da 7^a.8.Tab.7.11 a 7^a.8.Tab.7.31. Conferisce infine mandato alla relatrice Bruno Ganeri a redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle Tabelle 7 e 7-*bis* nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni emerse nel dibattito.

Il presidente BISCARDI dichiara concluso l'esame, per le parti di competenza della Commissione, dei disegni di legge di bilancio e finanziaria.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Esame e rinvio)

La relatrice PAGANO illustra le parti di competenza della Commissione del disegno di legge collegato al provvedimento finanziario per il 1998, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 7, recante una delega al Governo per la revisione dell'imposta sugli spettacoli. Il settore è infatti attualmente soggetto ad una disciplina fiscale assai disorganica, che grava in misura iniqua sulle imprese dello spettacolo. La sua farraginosità è altresì motivo di gravi difficoltà sia nella fase di accertamento delle imposte che in quella della loro riscossione. A ciò si aggiunge un deprecabile fenomeno di duplicazione dell'imposta sul valore aggiunto. Dall'analisi della situazione, emerge quindi l'esigenza di una più generale razionalizzazione del sistema impositivo nel settore, che ha indotto il Governo a richiedere una delega per l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli e una complessiva riforma del settore. L'articolo 7 detta peraltro precisi principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega tra cui, ricorda la relatrice, la ridenominazione dell'imposta in «imposta sugli intrattenimenti e sui giochi», con esclusione delle esecuzioni musicali, delle discoteche e delle sale da ballo, con l'applicazione di una aliquota fra il 6 e il 16 per cento. Ella ricorda altresì che il mantenimento del livello complessivo del gettito è assicurato tra l'altro mediante la rimodulazione dell'attuale sistema di imposizione e distribuzione degli introiti derivanti dal totocalcio, dal totogol e da altri giochi gestiti dal CONI.

Passando alle norme relative allo sport, ella richiama poi l'attenzione della Commissione sull'articolo 11, per la parte in cui (commi 19 e 20) reca disposizioni sulle scommesse relative a competizioni sportive, la cui accettazione è attribuita a determinati concessionari. Con decreto del Ministro delle finanze, prosegue la relatrice, saranno quindi stabilite le quote di prelievo sull'introito lordo delle scommesse da destinarsi al CONI, il quale dovrà a sua volta destinarne una parte alla diffusione

dell'attività sportiva, attraverso interventi sulle infrastrutture sportive anche scolastiche in particolare nelle aree del Mezzogiorno e nelle periferie delle grandi città.

La relatrice illustra quindi le parti del provvedimento collegato afferenti i beni culturali e, in primo luogo, il comma 23 del medesimo articolo 11. A tale proposito, ella ricorda che la legge n. 662 del 1996, collegata alla manovra finanziaria dello scorso anno, aveva destinato una quota dei ricavi del gioco del lotto alla realizzazione di interventi di tutela nel settore dei beni culturali. Si è tuttavia manifestata l'esigenza di anticipare una parte delle quote di pertinenza all'inizio dell'anno, al fine di consentire una migliore programmazione degli interventi da parte del Ministero. L'articolo 23, comma 5, reca poi una norma a favore dei dipendenti del Ministero, volta a fare giustizia di un immotivato divario retributivo registrato rispetto ai dipendenti di altri settori della Pubblica amministrazione.

La relatrice passa successivamente ad illustrare l'articolo 20, recante norme sul personale della scuola. Ella sottolinea anzitutto la radicale innovazione introdotta dal provvedimento collegato di quest'anno sugli interventi di razionalizzazione della rete scolastica. Tutte le manovre finanziarie degli ultimi anni, ricorda, avevano infatti determinato tagli indiscriminati delle classi su base provinciale, causando grandi difficoltà ad un corretto funzionamento delle istituzioni preposte alla formazione. I tagli in senso orizzontale favorivano infatti una burocratizzazione degli interventi di razionalizzazione, senza assicurare sufficiente attenzione alle condizioni specifiche del territorio. Il disegno di legge n. 2793 capovolge invece tale impostazione, limitandosi a disporre una riduzione del numero dei dipendenti del comparto scuola che, alla fine dell'anno 1999, dovrà risultare inferiore del 3 per cento rispetto al dato di fine anno 1997. Tale misura è coerente con l'entità degli esuberi previsti per quest'anno e con quella dei pensionamenti prefigurati per il prossimo anno scolastico, consentendo anche l'assunzione di 10.000 nuovi docenti. La diminuzione di organico è d'altronde in linea con il calo demografico del Paese, i cui effetti si risentono attualmente per la maggior parte nell'istruzione secondaria. Il comma 1 dell'articolo 20 deferisce poi ad una ordinanza del Ministro l'individuazione di criteri e modalità per il contenimento delle supplenze temporanee di breve durata, prevedendo la facoltà di derogare, ove necessario, alle vigenti disposizioni di legge in materia di formazione delle classi. Consente altresì alle istituzioni scolastiche la stipulazione di contratti con esperti in particolari discipline. A tale ultimo proposito la relatrice suggerisce peraltro di chiarire che detta possibilità si esplica nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa e dell'autonomia scolastica.

Il comma 2 dell'articolo 20 fissa poi nuovi parametri per la dotazione organica degli insegnanti di sostegno, superando finalmente la distinzione tra organici di diritto ed organici di fatto e il tradizionale rapporto di un docente per ogni quattro alunni portatori di *handicap*. Tale disposizione, sottolinea la relatrice, non determina affatto risparmi, ma anzi è fonte di ulteriori spese. Essa pone infatti finalmente termine al precariato degli insegnanti di sostegno, stabilizzando 9.000 posti di ruo-

lo. Ella chiede tuttavia al Governo se la suddetta norma comporta la abrogazione tacita dell'articolo 319 del testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994, che prevedeva la possibilità di derogare al rapporto di uno a quattro nel caso di alunni portatori di *handicap* particolarmente gravi. A suo giudizio, la norma del testo unico dovrebbe invece restare vigente, in modo tale da assicurare la necessaria flessibilità in situazioni particolari.

Dopo essersi soffermata sul comma 3, relativo alla revisione degli organici del personale amministrativo, tecnico e ausiliario - ATA (con riferimento al quale ella ricorda che il disegno di legge n. 932, da tempo all'esame della Commissione, dispone il trasferimento dagli enti locali allo Stato di tale personale), la relatrice richiama l'attenzione della Commissione sulle novità introdotte dai commi 4, 5 e 6. In particolare, il comma 4 attribuisce l'organizzazione dei servizi ausiliari alle singole scuole, le quali possono, anche consorziate tra loro, affidarli in appalto, con conseguenti riduzioni degli organici del personale ausiliario. Le economie di spesa così conseguite non resterebbero tuttavia nella diretta disponibilità di bilancio delle scuole interessate, ma confluirebbero - dopo una iniziale fase transitoria - in un fondo istituito presso il Ministero destinato alla retribuzione accessoria del personale per attività connesse all'autonomia. L'individuazione di appositi capitoli di bilancio attraverso cui restituire alla scuola le economie derivanti da risparmi di spesa rappresenta - a giudizio della relatrice - una novità di grande rilievo, volta a superare alcune difficoltà gestionali registrate nel caso di mantenimento dei fondi direttamente ai bilanci delle istituzioni scolastiche. Suggerisce tuttavia un passaggio in sede sindacale per una materia caratterizzata da contrattazione decentrata. Il sistema della restituzione dei fondi attraverso capitoli dello stato di previsione del Ministero si estende peraltro, ai sensi del comma 6, ai risparmi derivanti dall'applicazione del comma 1, con esclusione delle economie derivanti dalla riduzione delle supplenze brevi. Oltre a sottolineare l'esigenza di chiarire il nesso tra una forma di retribuzione accessoria e il più generale processo autonomistico, la relatrice sollecita poi una riflessione sulla opportunità di premiare in particolare le istituzioni scolastiche che hanno maggiormente contribuito alle economie stesse, come disposto dal medesimo comma 6, paventando il rischio di innescare una pericolosa rincorsa tra le singole scuole.

Dopo aver dato conto anche del comma 10 dell'articolo 20, che abolisce i mortificanti compensi giornalieri ai componenti delle commissioni di esame di licenza media, la relatrice esprime infine un giudizio conclusivamente positivo sul complesso dell'articolo che, con qualche leggero aggiustamento, ritiene potrebbe incontrare il favore della Commissione.

Passa quindi ad illustrare le norme afferenti l'università e, in particolare, gli articoli 19 e 28. Premesso che, in sede di articolo 2, si potrebbe stimolare - o con un emendamento o con un ordine del giorno - l'assunzione da parte di piccole e medie imprese in particolare di ricercatori, ella richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 19, commi 1 e 5, secondo cui le università adeguano i propri ordinamenti finalizzandoli alla riduzione programmata delle spese per il personale.

L'articolo 28 coniuga invece lo sforzo di risanamento dei conti pubblici con l'obiettivo di rilanciare il sistema formativo e scientifico del Paese, valorizzando l'autonomia degli atenei e stimolando la loro responsabilizzazione ai fini di un migliore rapporto costi-benefici nelle scelte di loro competenza. In tal senso è da leggersi l'attribuzione di maggiori funzioni alla Conferenza dei rettori, sia per quanto riguarda la determinazione dei fabbisogni che la ripartizione delle relative risorse. Nel dettaglio, i commi 1 e 2 stabiliscono l'obiettivo di fabbisogno del sistema universitario e dei principali enti pubblici di ricerca per il triennio 1998-2000. Allo stato attuale, per il 1998 il fabbisogno programmato del settore universitario si attesterebbe su oltre 10.000 miliardi, con economie di spesa pari a 300 miliardi. Nell'ambito di tale fabbisogno complessivo, il Ministro determinerebbe poi, sentita la Conferenza dei rettori, il fabbisogno programmato per ogni singolo ateneo, cui competerebbe la predisposizione delle misure di contenimento delle spese entro detta soglia. Analogo meccanismo è previsto per il settore della ricerca. Il comma 3 estende invece alle università le sperimentazioni previste per gli enti locali ai fini del superamento del sistema di tesoreria unica, prevedendo l'individuazione di una o più università statali per le quali i trasferimenti affluirebbero direttamente ai tesorieri. Quanto ai commi 4 e 5, essi rivestono particolare importanza, prosegue la relatrice, disponendo l'abrogazione di qualsiasi vincolo di pianta organica nazionale e ponendo, al loro posto, un vincolo di *budget*, pari al 92 per cento dei trasferimenti sul fondo per il finanziamento ordinario. Il comma 6 prevede infine la costituzione di un fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico, per il quale la relatrice suggerisce un preventivo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

In conclusione, ella propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, dichiarandosi disponibile a recepire le indicazioni che emergeranno dal dibattito.

Il presidente BISCARDI, nel ringraziare la relatrice per l'ampia e puntuale relazione svolta, suggerisce di articolare il successivo dibattito per materie omogenee, anche al fine di favorire la presenza del rappresentante del Governo competente. Fa presente inoltre che da parte delle organizzazioni sindacali confederali è pervenuta una richiesta di audizione in ordine alla manovra finanziaria per il 1998 con particolare riferimento alle disposizioni relative alla scuola.

Il senatore MONTICONE si dichiara contrario a tale audizione, che inevitabilmente determinerebbe analoghe richieste da parte di altre organizzazioni del settore. La Commissione ha d'altronde acquisito ampi elementi informativi nel corso delle audizioni svolte in relazione al disegno di legge n. 932.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, dopo aver ricevuto assicurazioni dal PRESIDENTE che si tratta dell'unica richiesta di audizione pervenuta in materia, sollecita invece la Commissione ad accoglierla, anche in considerazione degli attacchi di cui il sindacato è recentemente

fatto oggetto, onde non contribuire – sia pure involontariamente – alla delegittimazione politica ed istituzionale di un organismo essenziale per la vita democratica del Paese.

Anche il senatore LORENZI ritiene opportuno svolgere una breve audizione dei sindacati che ne hanno fatto richiesta.

Il senatore OCCHIPINTI richiama invece l'attenzione della Commissione sulla possibilità che pervengano alla Commissione ulteriori richieste, cui sarebbe poi estremamente difficile dare una risposta negativa.

Il senatore BERGONZI sottolinea al contrario che si tratta dell'unica richiesta pervenuta, cui occorre assolutamente rispondere positivamente. Quanto ai tempi dell'audizione stessa, propone che essa sia svolta preliminarmente rispetto alla seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16.

La senatrice MANIERI conviene con il senatore Bergonzi, sottolineando a sua volta che non si tratta di una iniziativa autonoma della Commissione ma dell'accoglimento di una specifica richiesta pervenuta in tal senso.

Anche il senatore MELE conviene con il senatore Bergonzi.

Il senatore BEVILACQUA, pur convenendo a sua volta sulla opportunità dell'audizione, chiede che essa non sia svolta prima delle ore 16.

Il senatore RESCAGLIO esprime infine il timore che anche altri sindacati, come ad esempio lo SNALS, facciano pervenire analoga richiesta.

Il PRESIDENTE pone infine ai voti la proposta relativa alla richiesta di audizione, che risulta accolta dalla Commissione. Egli propone pertanto che essa abbia luogo alle ore 16, posticipando di conseguenza l'orario di inizio della seduta della Commissione.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperto il dibattito.

Il senatore BERGONZI premette che, fermo restando il complessivo consenso alla manovra finanziaria, la parte del disegno di legge collegato relativa alla scuola è quella sulla quale il Gruppo di Rifondazione comunista – Progressisti nutre le maggiori riserve. Tali riserve derivano essenzialmente dai tagli previsti per il personale scolastico che, a suo avviso, sono di gran lunga eccedenti le reali necessità legate al calo demografico. Rispetto alle manovre degli anni passati, vi sono invero due

novità di segno positivo. In primo luogo il taglio è riferito solo agli organici e non alle scuole, ai plessi e alle classi, lasciando quindi un certo margine di elasticità a chi dovrà attuare la manovra di contenimento della spesa, elasticità che egli confida possa risolversi a vantaggio delle realtà territoriali e sociali più disagiate. La seconda novità riguarda il reinvestimento nella scuola delle somme impiegate che, pur se inferiore al totale di esse come si sarebbe potuto auspicare, riguarda comunque una loro significativa percentuale.

Si sofferma quindi sul particolare problema degli insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni handicappati (articolo 20, comma 2, del disegno di legge), in ordine al quale chiede al Ministro puntuali chiarimenti. Nelle organizzazioni rappresentative degli insegnanti precari si è infatti diffuso il timore che il testo, pur agevolando la stabilizzazione di parte del personale attualmente utilizzato, possa comportare un significativo taglio ai posti di sostegno esistenti. Infatti, la sostituzione del precedente criterio di determinazione di tali posti (fondato sul rapporto fra alunni handicappati e posti di sostegno) con uno nuovo (che rapporta invece i posti di sostegno agli alunni complessivamente frequentanti), va letta alla luce della crescente presenza, negli ultimi anni, di due o più alunni handicappati in una medesima classe, invece di uno solo. Inoltre, anche nel caso in cui la nuova disciplina lasciasse inalterata la facoltà di deroga al parametro numerico, occorrerebbe assicurare comunque le necessarie risorse finanziarie, senza le quali tale possibilità sarebbe di fatto vanificata.

Quanto poi all'assegnazione alle singole scuole dei fondi indicati al comma 6 dell'articolo 20, esprime il timore che essi vengano assorbiti pressochè totalmente dalle supplenze brevi.

In un'interruzione il ministro BERLINGUER fa presente che tali fondi sono riservati esclusivamente alla retribuzione accessoria del personale, finalizzata al sostegno delle attività e delle iniziative connesse all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il senatore BERGONZI riprende osservando che le supplenze brevi sono effettuate dal personale di ruolo e vi sarebbe dunque il rischio di istituzionalizzare una significativa retribuzione aggiuntiva per tale personale, solo in quanto supplisce alle assenze dei colleghi. Si tratta di una questione delicata da chiarire, sulla quale preannuncia la presentazione di un emendamento alle Commissioni riunite competenti per l'esame di merito del disegno di legge. La prospettiva da perseguire, a suo avviso, è invece quella di premiare il personale docente, anche dal punto di vista economico, ma facendo riferimento ai nuovi ruoli che la riforma della scuola gli assegnerà. Infatti, stante la evidente mancanza di fondi di investimento per la scuola nei documenti di bilancio - a suo avviso comunque indispensabili per concretizzare ogni ipotesi riformatrice - occorre dare un segnale positivo laddove possibile.

Passando al comma 9 dell'articolo 20, rileva una sovrapposizione con il contenuto del disegno di legge n. 932, da tempo all'esame della Commissione e nel quale si affronta il problema dei precari. Al riguardo

occorre essere chiari: poichè egli teme che il comma 9 possa comportare un'anticipazione dei concorsi ordinari rispetto alla soluzione del nodo dei precari, invita il Governo ad assumere un espresso impegno a risolvere parallelamente e contestualmente tale nodo rispetto all'indizione dei concorsi ordinari e lo esorta a tal fine a svolgere un deciso ruolo propulsivo in sede parlamentare.

Il presidente BISCARDI, nel rinviare il seguito dell'esame, avverte che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica ha trasmesso i dati relativi alla spesa per il personale di ciascun ateneo e all'incidenza percentuale di tale spesa sul Fondo per il funzionamento ordinario.

Il ministro BERLINGUER fa presente che tali dati consentiranno alla Commissione di approfondire le implicazioni della norma contenuta nell'articolo 28, comma 4, del disegno di legge collegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA
(R029 000, C07^a, 0019^o)

Il presidente BISCARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è convocato alle ore 16 per procedere all'audizione informale dei sindacati scuola della CGIL, della CISL e della UIL, come dianzi deliberato. Conseguentemente la seduta pomeridiana della Commissione, già prevista per le ore 16, avrà inizio alle ore 16,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,55.

142^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BISCARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e Soliani e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5^a e 6^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene nel dibattito il senatore MONTICONE, il quale, soffermandosi in particolare sull'articolo 28 (recante norme in materia di università e ricerca) esprime in primo luogo pieno consenso per le valutazioni formulate dalla relatrice in ordine alla responsabilizzazione delle università ai fini del miglior impiego dei fondi loro assegnati. Il comma 1, inoltre, assicura opportunamente agli atenei una chiara prospettiva finanziaria per il futuro. Peraltro, se da un lato è positivo il coinvolgimento della Conferenza dei rettori, dall'altro la norma non si sottrae ad una critica di eccessivo centralismo, tanto più che manca il coinvolgimento di quelle componenti della vita universitaria presenti nel CUN che dovrebbero essere chiamate a condividere la responsabilità di determinare il fabbisogno finanziario. Il comma 4, poi, vincolando le università a non dedicare alle spese per il personale più del 92 per cento del Fondo per il funzionamento, vieta a quelle che non rispettano tale limite di effettuare assunzioni per più di un terzo dei pensionamenti. L'oratore rileva che – sulla base dei dati forniti dallo stesso Ministero – un quinto delle università (che si riducono a sei depurando il dato dall'indennità ospedaliera) supera il limite. Ciò appare grave, se si considera che in queste università potrebbe essere bandito un concorso a cattedra solo a fronte di tre pensionamenti. Emerge quindi una evidente contraddizione con quanto sta avvenendo alla Camera dei deputati, ove l'*iter* della riforma dei concorsi universitari è stato accelerato proprio nella consapevolezza che è urgente bandire i concorsi di prima fascia. Invita pertanto il Governo a risolvere la questione consentendo agli atenei di bandire i concorsi. Manifesta quindi una valutazione positiva sul comma 5 e, passando alle norme sulla ricerca scientifica, esprime apprezzamento perchè il Governo è riuscito a difendere i livelli di spesa assicurati al settore, giudicando nel contempo importante la creazione del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico. Anche qui, peraltro, la norma appare viziata da un eccesso di centralismo, poichè affida la determinazione delle priorità e delle modalità di impiego del Fondo stesso a decreti del Ministro, senza farvi partecipare in alcun modo la comunità scientifica.

Dopo un breve intervento del sottosegretario GUERZONI, che tiene a precisare che il limite del 92 per cento di cui al comma 4 dell'articolo 28 riguarda solo i trasferimenti statali sul Fondo per il finanziamento ordinario, ha la parola il senatore BRIGNONE. Egli si sofferma in particolare sull'articolo 20, recante norme sul personale della scuola, lamentando in primo luogo che la politica scolastica sia principalmente gestita dal Ministro delle finanze anzichè da quello della pubblica istruzione. Ritiene poi, con riferimento alle modifiche introdotte agli inter-

venti di razionalizzazione, che occorra garantire il massimo rispetto per le deroghe stabilite dalla legge n. 59 di quest'anno (cosiddetta legge Bassanini) a tutela di alcune situazioni territoriali particolari. Dichiaro quindi di condividere la possibilità per le scuole di stipulare contratti con esperti in particolari materie, nel presupposto che ciò valorizzi le aree di progetto e i piani educativi di istituto, che dovrebbero d'altra parte trovare la massima esplicazione nella nuova disciplina degli esami di Stato in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Quanto poi alla modifica dei parametri relativi agli insegnanti di sostegno, di cui al comma 2, egli manifesta un consenso di massima, pur sottolineando l'esigenza che – qualora la necessità dei suddetti insegnanti sia inferiore, a livello provinciale, rispetto ai nuovi parametri – essi siano utilizzati per altre attività, in un'ottica di polivalenza educativa. La verticalizzazione delle funzioni dovrebbe infatti riguardare non solo i capi di istituto, secondo la più recente normativa, ma anche e soprattutto i docenti, ivi compresi quelli di sostegno. In tale prospettiva, dovrebbe peraltro essere tenuto in sufficiente conto l'aggravio dei carichi di lavoro derivante dalla piena realizzazione del processo autonomistico.

Il senatore Brignone si sofferma quindi sul comma 4 dell'articolo 20, che prevede l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia nelle scuole. Da ciò potrà probabilmente conseguire, a suo giudizio, una maggiore igiene delle strutture scolastiche, ma non può sottacersi il rischio di una indebita penalizzazione dei plessi scolastici più piccoli. Nè va dimenticato che il disegno di legge n. 932, in corso di esame da parte della Commissione, prevede il trasferimento allo Stato del personale ausiliario per il quale il provvedimento in titolo stabilisce invece la revisione degli organici. Il comma 6 prevede poi la riassegnazione delle risorse derivanti da risparmi di spesa alle istituzioni scolastiche in misura proporzionale al contributo reso alle economie stesse: ciò tuttavia mal si attaglia alla realtà scolastica italiana, caratterizzata da zone dove gli insediamenti abitativi e, conseguentemente, le strutture scolastiche sono assai rarefatti e in cui pertanto le scuole non hanno la possibilità di realizzare grandi economie di spesa. Occorrerebbe invece prevedere una revisione della rete scolastica correlata alle possibilità occupazionali del territorio.

Il senatore Brignone esprime infine perplessità sul comma 9, dal momento che a suo giudizio i docenti dovrebbero specializzarsi non solo nella propria disciplina ma anche nell'insegnamento a determinate fasce di età di studenti. Manifesta invece apprezzamento in via generale per la soppressione dei compensi giornalieri ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato di licenza media, attualmente fissati in misura risibile, pur ritenendo però che i presidenti di commissione meriterebbero invece una retribuzione adeguata ai compiti loro affidati.

Il senatore BEVILACQUA critica anzitutto le norme di cui al comma 1 dell'articolo 20, modificative del quadro di interventi di razionalizzazione, in quanto riferite all'anno solare anzichè a quello scolastico. Manifesta poi sconcerto per il continuo ricorso ad ordinanze del Mini-

stro che, ai sensi del medesimo comma 1, potrebbero comportare addirittura deroghe a disposizioni di rango legislativo. Tale norma presenta a suo giudizio profili di dubbia costituzionalità e costituisce l'ennesima dimostrazione della volontà del Ministro di gestire arbitrariamente la politica scolastica, come peraltro si constata nei fatti già da diverso tempo. Egli solleva quindi perplessità sulla disposizione che consente alle istituzioni scolastiche di stipulare contratti con esperti in specifiche discipline, in quanto eccessivamente generica.

Quanto poi alla modifica dei parametri relativi agli insegnanti di sostegno, egli paventa il rischio che la disposizione del comma 2 possa determinare sperequazioni a livello provinciale e chiede conseguentemente al Governo chiarimenti sulla *ratio* della norma stessa. Il comma 4 consente altresì, prosegue il senatore Bevilacqua, di ridurre il personale ausiliario, affidando in appalto i servizi di pulizia. Anche le organizzazioni sindacali audite dall'Ufficio di Presidenza della Commissione nel primo pomeriggio hanno tuttavia manifestato dubbi sulla reale consistenza dei risparmi di spesa così conseguibili. Il personale ausiliario non è infatti addetto solo alle pulizie e dovrebbe quindi essere mantenuto in servizio in misura considerevole. Quanto poi al reinvestimento nella scuola dei risparmi così ottenuti, egli si interroga sui motivi che hanno indotto il Governo a posticipare l'efficacia di tale disposizione all'anno scolastico 1999-2000, quando la riduzione di personale avrà già spiegato la maggior parte dei propri effetti. Invita pertanto il Governo a chiarire perchè non sia possibile dare immediata attuazione alla suddetta norma.

Dopo aver espresso perplessità sul comma 9 e sulla possibilità di determinare gli insegnamenti caratterizzati da maggiore fabbisogno, conclude manifestando apprezzamento per una sola norma contenuta nell'articolo 20: la soppressione, al comma 10, degli irrisori compensi giornalieri ai componenti delle commissioni d'esame per la licenza media.

Interviene quindi il senatore MASULLO, che svolge alcune considerazioni critico-problematiche sugli aspetti salienti relativi all'università. In primo luogo, avanza una richiesta di chiarimento in ordine alla diversa disciplina recata, rispettivamente, dai commi 1 e 2 dell'articolo 28 con riferimento alla determinazione del fabbisogno programmato per le università e per gli enti di ricerca. Per le università, il fabbisogno è infatti calcolato sulla base di un dato contabile predeterminato; per gli enti di ricerca invece tale dato contabile è assente senza alcun motivo per lo meno apparente.

Quanto poi alla determinazione del fabbisogno specifico di ciascun ateneo, egli dà atto al Sottosegretario di aver già chiarito che il limite del 92 per cento si riferisce solo al trasferimento del Fondo per il finanziamento ordinario, con esclusione della parte afferente alle regioni. Si tratta tuttavia a suo giudizio di una limitazione che entra in collisione con il regolamento per la programmazione universitaria sul cui schema la Commissione ha recentemente espresso il proprio parere. Non appena entrerà in vigore il provvedimento collegato, l'articolo 2 del summen-

zionato regolamento sarebbe infatti sostanzialmente superato. Non può quindi non essere stigmatizzato un metodo legislativo farraginoso, che crea evidenti inconvenienti alla Pubblica amministrazione nella applicazione del dettato normativo, nonchè disagi agli utenti e un folto contenzioso amministrativo. A tale limite del 92 per cento fa poi riscontro – prosegue il senatore Masullo – una ulteriore limitazione per le università che lo abbiano già superato nel 1997. La stessa relazione tecnica al provvedimento riconosce tuttavia che tale normativa incentiva l'assunzione di personale non di ruolo (docente e non), coerentemente con le scelte effettuate in provvedimenti già approvati e al fine di garantire una maggiore flessibilità degli atenei nelle proprie scelte strategiche e di sviluppo. Egli chiede tuttavia al Governo di chiarire quali siano i provvedimenti già approvati, cui fa riferimento la relazione tecnica, che incentiverebbero l'assunzione di personale non di ruolo, secondo un indirizzo politico che suscita talune perplessità, posto il bisogno avvertito dalle università di energie nuove per l'insegnamento effettivo, in un quadro di compiuta garanzia di una gestione corretta delle assunzioni. Il rischio che si prefigura è una sorta di «malthusianesimo universitario» – ancor più drammatico nel Mezzogiorno, in cui è particolarmente elevata la disoccupazione intellettuale – conseguente alla mancata fissazione di regole seriamente selettive per l'accesso ai ruoli. Ciò, anche nella prospettiva liberista di una università in cui i rapporti di lavoro a tempo determinato avranno la prevalenza.

La soppressione dei vincoli alle piante organiche disposti dalla legge n. 537 del 1993, operata dal comma 5 dell'articolo 28, introduce poi, prosegue il senatore Masullo, una pericolosa modifica delle finalità della quota di riequilibrio del Fondo per il finanziamento ordinario. Anzichè servire a rinforzare gli atenei più deboli, essa rischia infatti di diventare uno strumento di manovra per incentivare le riduzioni di spesa per il personale, riducendo gli eccessi di alcuni atenei senza al contempo conferire nuova linfa a quelli più bisognosi. L'abrogazione degli organici nazionali sarebbe d'altronde di per sè condivisibile se non rischiasse di ridurre il potere complessivo di governo dello sviluppo delle università a potere di equilibrio fra i diversi settori disciplinari. Eliminato il governo complessivo degli organici, resta infatti il dubbio di come si possa realizzare un effettivo riequilibrio in presenza di forti sperequazioni fra aree disciplinari.

Il senatore Masullo dedica infine un'ultima notazione all'articolo 19, comma 12, per la parte in cui prevede accertamenti sul doppio lavoro dei pubblici dipendenti da parte della Guardia di finanza. Tale norma sembrerebbe infatti applicarsi anche ai professori universitari, anche se forse andrebbe svolta una riflessione sulla possibile lesione di principi-cardine del loro stato giuridico.

Il senatore CAMPUS invita il Governo a fornire precisi chiarimenti in ordine alle conseguenze derivanti dall'applicazione dell'articolo 28, comma 1, specialmente alla luce di quanto contenuto nella relazione tecnica premessa al disegno di legge, ove si afferma che il blocco del fabbisogno del sistema universitario per il 1998 garantisce una riduzione

delle erogazioni di cassa per circa 300 miliardi rispetto al fabbisogno tendenziale; in particolare desidera sapere cosa accadrà nel caso in cui il fabbisogno per il 1997 risulti, a consuntivo, superiore ai 10.600 miliardi indicati nella relazione tecnica. Critica poi severamente il comma 2, laddove prevede che il fabbisogno programmato per ciascun ente pubblico di ricerca sia fissato dal Ministro del tesoro, il quale si limiterebbe a sentire il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (e non viceversa, come sarebbe giusto) e non prevede un parere obbligatorio del CNST.

In una interruzione il sottosegretario GUERZONI precisa che il fabbisogno (come definito dall'articolo 26, comma 2, del disegno di legge) ha riguardo ai flussi di cassa e concerne esclusivamente i trasferimenti dello Stato agli atenei e agli enti di ricerca, senza coinvolgere in alcun modo le risorse proprie di questi. Dal momento che si tratta di fondi erogati direttamente dal Tesoro, è giusto che sia questo a regolare la dinamica.

Il senatore CAMPUS riprende il suo intervento criticando comunque la disposizione, poichè subordina il finanziamento della ricerca scientifica a un dato contabile piuttosto che ad una valutazione di merito dei programmi di ricerca. Esprime quindi una valutazione positiva sul comma 3 e - quanto al comma 4 - dichiara che il Gruppo di Alleanza nazionale è favorevole alle misure volte ad incentivare il ricorso degli atenei ai contratti, piuttosto che all'assunzione di personale di ruolo. Anche il comma 5 merita una valutazione favorevole, pur se la sua formulazione suscita qualche perplessità.

Il sottosegretario GUERZONI interviene nuovamente per precisare che, secondo tale comma, la quota della spesa per il personale di ruolo diventa un parametro rilevante ai fini della distribuzione della quota di riequilibrio del Fondo per il funzionamento. Ciò significa che le università «virtuose» nell'utilizzo dei fondi saranno premiate, senza che debbano ridurre ulteriormente la loro spesa per il personale di ruolo.

Il senatore CAMPUS continua osservando che il citato comma 5 sostanzialmente elimina buona parte delle norme sulla programmazione universitaria recentemente esaminate dalle Commissioni parlamentari in sede di espressione del parere sul relativo schema di regolamento. Comunque la sua parte politica, nello spirito di favorire l'autonomia, accoglie positivamente la eliminazione degli organici nazionali e di ateneo.

Passando all'articolo 19, segnala l'esigenza di chiarire quali delle norme in esso contenute riguardino il personale universitario, indi manifesta il timore che le tabelle oggi consegnate dal Ministero (nella quale viene data autonoma evidenza alle indennità ospedaliere percepite dal personale universitario) rispondano alla sotterranea ispirazione di quanti vorrebbero separare le facoltà mediche dal resto dell'università. Al proposito, invita il Ministro a difendere i policlinici universitari dall'invasione dimostrata dal Ministro della sanità.

Tornando infine all'articolo 28, ne critica il comma 6, in quanto ispirato ad un centralismo inquietante; concorda quindi con la relatrice sull'opportunità che le decisioni del Ministro sull'impiego del Fondo per la ricerca di interesse strategico siano sottoposte al vaglio del Parlamento e del mondo della ricerca. Conclude che la semplificazione normativa da tutti auspicata non può tradursi nella surrettizia introduzione di elementi propri di un regime autoritario.

Il senatore RESCAGLIO sottolinea gli elementi positivi dell'articolo 20, specie per chi ha diretta esperienza della vita scolastica: cita in particolare il contenimento della spesa per supplenze (sempre altissima in Italia) le quali comunque devono consistere nello svolgimento di vera attività didattica, la riduzione del numero massimo di alunni per classe e l'introduzione dei contratti con esperti. Rilevato poi che nella vita delle scuole vi sono senz'altro sacche di sprechi da bonificare come quelli per certe gite scolastiche, esprime l'auspicio che il comma 9 prelude all'ultima stagione dei concorsi, in vista dell'agognato avvio della formazione specialistica universitaria per i docenti. È opportuna poi l'abolizione dei compensi giornalieri di cui al comma 10, invero di ammontare irrisorio; occorrerebbe semmai – conclude – cogliere l'occasione dell'imminente rinnovo del contratto per assicurare finalmente al personale scolastico retribuzioni decorose.

Il senatore LORENZI, premesso che la complessità della manovra finanziaria pone gravi problemi di approfondimento ai singoli parlamentari, segnala una forte preoccupazione espressa dai sindacati confederali nell'audizione testè svolta relativa all'articolo 20, comma 1, ove si prevede addirittura che un'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione possa derogare alla legge. Si dice invece molto favorevole ai contratti di prestazione d'opera previsti nello stesso comma, in quanto ampliano gli spazi di autonomia. Giudica quindi stupefacente il comma 4, che sembra ispirato ad un concetto di autonomia (consistente nell'elencare puntigliosamente le singole attività consentite alle scuole) ben lontano da quello del Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente. È positiva, poi, l'abolizione dei compensi giornalieri di cui al comma 10, invero di ammontare umiliante.

Passando all'articolo 28, deplora il vincolo del fabbisogno per gli atenei e gli enti di ricerca al tasso programmato di inflazione ed invita la Commissione a riflettere su alcuni dati relativi alle università americane, che espone, relativi al confronto fra atenei pubblici e privati. Dopo aver invitato il Governo a fornire subito chiarimenti su una vicenda giurisdizionale relativa alla retribuzione dei professori associati che – se confermata – avrebbe effetti devastanti, svolge talune considerazioni sul comma 2, con particolare riferimento all'Agenzia spaziale italiana. Lo scandaloso operato di tale ente negli anni passati non può essere dimenticato, anche a fronte del forte rilancio dell'attività spaziale italiana da ultimo prodottosi, che vede Torino quale centro propulsivo; occorre invece fare pulizia e chiarezza, azzerando se necessario la situazione. L'istituzione del Fondo di cui al comma 6, poi, non può non suscitare i

sospetti della sua parte politica, per l'ispirazione centralistica cui risponde. Si richiama quindi all'ipotesi di «università a rete» per il Piemonte, che il Senato ha manifestato di accogliere e che anche il Governo sembra sostenere, deplorando il diverso orientamento emerso alla Camera dei deputati.

Infine osserva che il riequilibrio del sistema universitario deve essere concepito anche in termini di espansione e razionalizzazione, sapendo discriminare – fra le tante sedi proliferate negli ultimi anni – quelle che meritano di essere sostenute ed incoraggiate e quelle che non lo meritano.

Il senatore MELE condivide i giudizi e gli spunti problematici della relatrice, rilevando come anche il disegno di legge collegato sia frutto di una politica costretta a perseguire innanzitutto il risanamento della finanza pubblica. Sul comma 1 dell'articolo 20, osserva che lo straordinario potere conferito ad una ordinanza ministeriale pone un delicato problema di legittimità che va assolutamente risolto, eventualmente sopprimendo quella parte della disposizione. Sul comma 2, giudica positivamente la stabilizzazione dei posti per gli insegnanti di sostegno, anche se andrà chiarito espressamente che restano valide le norme del testo unico sulla deroga. Circa il comma 3 (concernente il personale amministrativo) sarebbe stato preferibile aver concluso l'*iter* del disegno di legge n. 932, nel quale si appresta una soluzione organica al problema. Infine dichiara di giudicare positivamente il comma 9 sui concorsi, anche se esso non può precludere una soluzione positiva per i precari. Conclusivamente esprime un giudizio positivo sul provvedimento.

Prende quindi la parola il sottosegretario GUERZONI, onde fornire alcuni chiarimenti. Premesso che le disposizioni in esame hanno la specifica finalità di stabilizzare la finanza pubblica, mentre il finanziamento pubblico alle università e agli enti di ricerca si ricava dal complesso del disegno di legge finanziaria e delle previsioni di bilancio, sottolinea che le norme in esame garantiscono la autonoma capacità di programmazione degli atenei e degli enti di ricerca, offrendo loro un quadro certo delle risorse che il Tesoro può trasferire loro.

Ricordato poi che le recenti «leggi Bassanini» hanno avviato un processo di delegificazione che comporta, solo per il suo Dicastero, la emanazione di qualche decina di regolamenti, tutti da sottoporre previamente al parere parlamentare, osserva che il regolamento sulla programmazione universitaria recentemente esaminato dalla Commissione era ovviamente costruito sulla legislazione vigente a quel momento e dovrà conformarsi alle norme che saranno introdotte dal disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Quanto poi al comma 4 dell'articolo 28, si tratta di una misura di razionalizzazione e moralizzazione, con la quale si impone agli atenei solo un tetto complessivo – in percentuale del contributo di funzionamento assegnato dallo Stato – alla spesa per il personale di ruolo; spetterà agli atenei, nella loro autonomia, decidere come impiegare tali fondi e provvedere al riassorbimento di eventuali squilibri. Non è infatti ulteriormente accettabile una situazione in cui i

fondi assegnati dallo Stato agli atenei sono pressochè totalmente assorbiti dalle spese per il personale, a scapito dei servizi didattici. Appare particolarmente impressionante l'analisi della serie storica dei dati relativi all'ultimo ventennio, dalla quale emerge – nonostante il ridotto numero di concorsi effettuati per l'assunzione di personale docente – una costante crescita della spesa per il personale. Occorre – conclude – fermare e invertire tale dinamica, pena un irrigidimento del sistema universitario tale da portare all'esaurimento di ogni sua capacità di rinnovarsi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella 7.

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 1.050.000.000;

CS: – 1.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.1

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 950.000.000;

CS: – 950.000.000.

7^a.8.Tab.7.2

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 850.000.000;

CS: – 850.000.000.

7^a.8.Tab.7.3

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 750.000.000;

CS: – 750.000.000.

7^a.8.Tab.7.4

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 650.000.000;

CS: – 650.000.000.

7^a.8.Tab.7.5

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 550.000.000;

CS: – 550.000.000.

7^a.8.Tab.7.6

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 450.000.000;

CS: – 450.000.000.

7^a.8.Tab.7.7

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 350.000.000;

CS: – 350.000.000.

7^a.8.Tab.7.8

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 250.000.000

CS: – 250.000.000.

7^a.8.Tab.7.9

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto...Ministro-Funz.:

CP: – 150.000.000;

CS: – 150.000.000.

7^a.8.Tab.7.10

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 7, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto:

CP: + 235.479.000;

CS: + 235.479.000.

N. 1.1.1.2 – Ufficio studi:

CP: + 964.038.000;

CS: + 964.038.000.

N. 2.1.1.1 – Personale - Uffici centrali:

CP: + 3.509.769.200.000;

CS: + 3.509.769.200.000.

N. 2.1.1.2 – Personale - Uffici periferici:

CP: + 6.496.042.000;

CS: + 6.496.042.000.

N. 3.1.1.1 – Istruzione elementare - Uffici centrali:

CP: - 62.426.000;

CS: - 62.426.000.

N. 3.1.1.2 – Istruzione elementare - Strutture:

CP: - 960.390.912.000;

CS: - 960.390.912.000.

N. 4.1.1.1 – Istruzione secondaria 1° grado - Uffici centrali:

CP: - 56.380.049.000;

CS: - 56.380.049.000.

N. 4.1.1.2 – Istruzione secondaria 1° grado - Strutture:

CP: - 867.642.880.000;

CS: - 867.642.880.000.

N. 5.1.1.1 – Istruzione classica - Uffici centrali:

CP: - 16.208.095.000;

CS: - 16.208.095.000.

N. 5.1.1.2 – Istruzione classica - Strutture:

CP: - 337.344.850.000;

CS: - 337.344.850.000.

N. 6.1.1.1 – Istruzione tecnica - Uffici centrali:

CP: - 30.159.200.000;

CS: - 30.159.200.000.

N. 6.1.1.2 – Istruzione tecnica - Strutture:

CP: - 531.816.530.000;

CS: - 531.816.530.000.

N. 7.1.1.1 – Istruzione professionale - Uffici centrali:

CP: - 14.276.168.000;

CS: - 14.276.168.000.

N. 7.1.1.2 – Istruzione professionale - Strutture:

CP: - 278.145.302.000;

CS: - 278.145.302.000.

N. 8.1.1.0 – Istruzione media non statale - Funzione:

CP: - 164.346.000;

CS: - 164.346.000.

N. 9.1.1.1 – Scambi culturali - Uffici centrali:

CP: - 134.698.000;

CS: - 134.698.000.

N. 10.1.1.1 – Scuola materna - Uffici centrali:

CP: - 18.336.439.000;

CS: - 18.336.439.000.

N. 10.1.1.2 – Scuola materna - Strutture:

CP: - 254.309.120.000;

CS: - 254.309.120.000.

N. 11.1.1.1 – Istruzione artistica - Uffici centrali:

CP: - 4.780.261.000;

CS: - 4.780.261.000.

N. 11.1.1.2 – Istruzione artistica - Strutture:

CP: - 84.949.406.000;

CS: - 84.949.406.000.

7^a.8.Tab.7.32

BRUNO GANERI, *relatrice*

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 7, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto:

CS: - 7.500.000.

N. 2.1.1.1 – Personale:

CS: + 247.500.000.

N. 3.1.1.1 – Istruzione elementare:

CS: - 31.500.000.

N. 4.1.1.1 – Istr. second. 1 grado:

CS: - 39.000.000.

N. 5.1.1.1 – Istruzione classica:

CS: - 31.500.000.

N. 6.1.1.1 – Istruzione tecnica:

CS: - 39.000.000.

N. 7.1.1.1 – Istruzione professionale:

CS: - 30.000.000.

N. 8.1.1.1 – Istruzione media non stat.:

CS: – 15.000.000.

N. 9.1.1.1 – Scambi culturali:

CS: – 15.000.000.

N. 10.1.1.1 – Scuola materna:

CS: – 19.500.000.

N. 11.1.1.1 – Istruzione artistica:

CS: – 19.500.000.

7^a.8.Tab.7.33

IL GOVERNO

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 12.050.000.000;

CS: – 12.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.11

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 11.050.000.000;

CS: – 11.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.12

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 10.050.000.000;

CS: – 10.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.13

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 9.050.000.000;

CS: – 9.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.14

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 8.050.000.000;

CS: – 8.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.15

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 7.050.000.000;

CS: – 7.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.16

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 6.050.000.000;

CS: – 6.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.17

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 5.050.000.000;

CS: – 5.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.18

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 4.050.000.000;

CS: – 4.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.19

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 3.050.000.000;

CS: – 3.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.20

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.1 – Pers.Uff.cent.-Funz.:

CP: – 2.050.000.000;

CS: – 2.050.000.000.

7^a.8.Tab.7.21

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 21.250.000.000;

CS: – 21.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.22

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 20.250.000.000;

CS: – 20.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.23

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 19.250.000.000;

CS: – 19.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.24

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 18.250.000.000;

CS: – 18.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.25

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 17.250.000.000;

CS: – 17.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.26

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 16.250.000.000;

CS: – 16.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.27

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 15.250.000.000;

CS: – 15.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.28

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 14.250.000.000;

CS: – 14.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.29

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 13.250.000.000;

CS: – 13.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.30

LORENZI, BRIGNONE

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 7, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.2 – Pers.Uff.perif.-Funz.:

CP: – 12.250.000.000;

CS: – 12.250.000.000.

7^a.8.Tab.7.31

LORENZI, BRIGNONE

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

131ª Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Costa.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto; conclusione dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

In sede di replica sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e parti connesse del disegno di legge finanziaria, interviene il ministro COSTA, il quale riassume preliminarmente l'attività svolta recentemente dal suo Dicastero sottolineando come in particolare sia stato avviato il riordino della legislazione sugli appalti, sia stato definito il decreto sulle offerte anomale, quello sui progetti, nonché sui settori esclusi e sulla revisione dell'Albo nazionale dei costruttori.

Parallelamente è stato dato sostegno allo sviluppo economico e occupazionale, con il rilancio delle opere pubbliche attraverso il cosiddetto decreto «sblocca cantieri» (grazie all'articolo 13 di questo provvedimento sono state riavviate ben 135 opere per complessivi 2.700 miliardi). Fa poi cenno agli interventi che verranno messi a punto per l'aeroporto di Fiumicino e per la realizzazione della terza corsia sull'autostrada Saler-

no-Reggio Calabria. Dà poi conto degli accordi di programma stipulati con i grandi comuni, nonché degli interventi operati sul versante della riqualificazione urbana.

Per quanto concerne le infrastrutture portuali, tutti i residui sono stati utilizzati e nel contempo si sta operando per il riordino del settore autostradale e per l'adeguamento della rete stradale, attraverso un piano finanziario tipo ed uno schema di convenzione tipo. È stato anche avviato il piano triennale ANAS 1997-1999, che prevede l'utilizzazione di 18.000 miliardi nel triennio. Particolare attenzione verrà data alle tratte autostradali Salerno-Reggio Calabria, Ionica e Messina-Palermo.

Il Governo sta anche studiando forme di trasferimento progressivo alle Regioni del patrimonio stradale, allo scopo di renderlo più funzionale. Qui occorrerà distinguere tra una visione centrale sulle grandi direttrici di collegamento nazionale ed internazionale ed una locale, relativa a tutte le altre strade (si potrà operare forse anche utilizzando lo strumento del decreto delegato ex legge n. 59 del 1997). Si tratta di un'operazione che sarà comunque delineato nei primi mesi del prossimo anno.

Il ministro Costa dà poi conto degli interventi operati sul settore della sicurezza stradale, anche attraverso campagne pubblicitarie che hanno già dato ottimi risultati.

Dopo aver assicurato che gli adempimenti previsti dalla legge sul Giubileo fuori del Lazio saranno rispettati scrupolosamente, osserva che la manovra finanziaria in esame non contiene privilegi per nessuna regione, bensì tenta di riequilibrare la situazione delle infrastrutture nel nostro Paese. Anche per quanto concerne l'ANAS, si sta aprendo una fase di nuove strategie e comunque bisogna dare atto a questo ente di aver compiuto sforzi notevoli negli ultimi tempi per accelerare la propria attività. Conclude dando conto dei decreti che ha già provveduto ad emanare per quanto concerne la sicurezza stradale nonché delle direttive sui piani urbani di traffico.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che gli emendamenti Tab. 9.23 e Tab. 9.24, così come formulati, debbono ritenersi inammissibili perchè incidono su spese obbligatorie. Gli emendamenti in questione potrebbero essere ammissibili ove la riduzione delle unità previsionali di base ivi previste fosse contenuta entro il limite di 570 milioni di lire.

Il senatore PERUZZOTTI, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, riformula l'emendamento Tab. 9.23 limitando la riduzione di competenza e di cassa dell'unità 9.1.1.0 a 570 milioni di lire. Ritira invece l'emendamento Tab. 9.24. Illustra poi tutti gli altri emendamenti presentati dal suo Gruppo.

Il relatore SARTO e il ministro COSTA esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Si passa alle votazioni.

Dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori LAURO e MEDURI viene respinto l'emendamento Tab. 9.1.

Posti separatamente ai voti sono poi respinti gli emendamenti Tab. 9.2, Tab. 9.3, Tab. 9.4, Tab. 9.5 (dopo dichiarazione di voto favorevole dei senatori CASTELLI, LAURO e MEDURI), Tab. 9.6 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore BORNACIN e di astensione del senatore LAURO), Tab. 9.7 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore TERRACINI), Tab. 9.8 e Tab. 9.9.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che gli emendamenti Tab. 9.10 e Tab. 9.11 riguardano una unità previsionale di base (la difesa del suolo) di competenza della Commissione ambiente. Invita pertanto i presentatori a ritirarli. Il senatore CASTELLI ritira gli emendamenti in questione. Poichè però il senatore LAURO fa proprio l'emendamento Tab. 9.10 e, non accogliendo le indicazioni del Presidente, chiede che venga posto in votazione, l'emendamento in questione viene respinto dalla Commissione.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti Tab. 9.12, Tab. 9.13, Tab. 9.14, Tab. 9.15, Tab. 9.16 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO), Tab. 9.17, Tab. 9.18, Tab. 9.19 (dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore LAURO), Tab. 9.20, Tab. 9.21, Tab. 9.22 e Tab. 9.23, come in precedenza riformulato.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore.

I senatori BORNACIN, LAURO e CASTELLI annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza mentre i senatori VEDOVATO e SARTO esprimono l'avviso favorevole dei Gruppi della Sinistra democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo.

La Commissione, infine, conferisce mandato al relatore SARTO di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis) nonchè sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dopo dichiarazione di voto contrario dei senatori LAURO e CASTELLI e favorevole del senatore SARTO (il quale peraltro avverte che

si riserva di proporre nelle Commissioni competenti modifiche e integrazioni all'articolo 1, in modo che gli incentivi all'edilizia siano strettamente collegati al problema della sicurezza e prevenzione del rischio sismico e nei centri storici siano incentivati interventi di insieme, rivolti cioè organicamente al recupero dell'intero edificio) viene approvato il seguente schema di parere favorevole con osservazioni presentato dal relatore PAROLA:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime per le parti di propria competenza parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) art. 5: appare urgente l'esigenza di definire il regime concessorio degli insediamenti abitativi o similari in regime di concessione, di cui alla lettera f) del D.L. 5 ottobre 1993, n. 400 e di fissare precisi criteri, attraverso i quali possano essere regolarizzate le migliaia di abitazioni, che non godono ancora di regime concessorio; si propone inoltre di ridurre il canone annuo per la concessione di specchi acquei destinati alla maricoltura per le aree comprese nella concessione, ma non occupate direttamente dalle pertinenti strutture produttive;

b) art. 6: appare necessario riequilibrare l'aggravio che è posto a carico delle imprese di locazione di autoveicoli, riconoscendo ad esse la positiva ricaduta ambientale che esse svolgono in specie nelle grandi aree metropolitane; sarebbe inoltre opportuno che per le navi adibite alla pesca marittima con stazza lorda superiore alle 15 tonnellate il collaudo della stazione radiotelefonica VHF precedentemente fissato annualmente, sia reso almeno quinquennale;

c) art. 11: si propone che i canoni speciali per l'abbonamento alle diffusioni televisive per apparecchi stabilmente installati su navi da pesca siano equiparati a tutti gli effetti, ivi inclusa la determinazione della relativa tassa di concessione governativa, ai canoni per uffici, studi professionali, botteghe, negozi e assimilati;

d) art. 30: la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni necessita di alcuni provvedimenti che regolino le relazioni con il fisco, come la non tassabilità della rivalutazione dei valori patrimoniali, il trattamento ai fini ICI degli immobili e degli edifici adibiti al servizio postale da classificarsi in Categoria E 1, il passaggio alla costituenda s.p.a. della titolarità dell'intera dotazione patrimoniale di beni immobili e mobili già appartenenti all'Ente Poste italiane, nonché la copertura degli oneri derivanti dal servizio universale per il 1997; occorre tener conto, dato l'ampliamento delle competenze degli uffici postali e la prevista unificazione delle tasse automobilistiche, della necessità di non colpire categorie commerciali, come i tabaccai, i quali dovrebbero, da parte delle Regioni, essere considerati tra i soggetti prioritari per la riscossione delle tasse automobilistiche.

e) Per quanto riguarda i lavori pubblici, particolare attenzione va riservata al decongestionamento della rete stradale e autostradale, che può essere realizzata mediante lo sviluppo delle cosiddette «autostrade del mare», cioè del cabotaggio adriatico e tirrenico e attraverso la mo-

dernizzazione della rete ferroviaria e l'incremento dell'intermodalità; alla funzionalità dell'ANAS; alla riqualificazione urbana, dando una normativa certa agli appalti con soggetti misti, pubblici e privati, nei quali deve essere prevista una articolazione all'interno di una unitarietà progettuale.

Per quel che concerne la programmazione della mobilità e delle infrastrutture, si richiama infine, alla necessità di definire, con la necessaria collaborazione interministeriale, un Piano generale dei trasporti che espliciti le priorità in un quadro organico di scelte».

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore PAROLA propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore LAURO ed una favorevole del senatore FALOMI (il quale peraltro osserva che vi è una incongruenza tra quanto previsto nel decreto-legge in esame e quanto stabilito di recente dal Parlamento con la legge n. 249 del 1997; infatti quest'ultima legge aveva introdotto incentivi fiscali per sviluppare la TV digitale, fissando l'IVA al 4 per cento, mentre il decreto in questione eleva al 10 per cento l'IVA per gli abbonamenti e al 20 per cento quella per gli impianti condominiali), la proposta di parere favorevole del relatore Parola viene approvata a maggioranza dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella n. 9.

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.1

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.200.000.000;

CS: - 1.200.000.000.

8ª.10.Tab.9.2

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: - 1.000.000.000;

CS: - 1.000.000.000.

N. 5.1.2.1 – Coordinamento territoriale - Ente nazionale per le strade:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.3

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 35.000.000.000;

CS: – 35.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.4

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 40.000.000.000;

CS: – 40.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.5

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

N. 3.2.1.2 – Opere marittime - interventi per Venezia:

CP: + 15.000.000.000;

CS: + 15.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.6

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale - funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

N. 6.2.1.12 – Edilizia statae e servizi speciali - interventi per Venezia:

CP: + 15.000.000.000;

CS: + 15.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.7

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Opere marittime - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.8

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Opere marittime - funzionamento:

CP: – 1.800.000.000;

CS: – 1.800.000.000.

8ª.10.Tab.9.9

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Difesa del suolo - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.10

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Difesa del suolo - funzionamento:

CP: – 1.500.000.000;

CS: – 1.500.000.000.

8ª.10.Tab.9.11

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Coordinamento territoriale - funzionamento:

CP: – 800.000.000;

CS: – 800.000.000.

8ª.10.Tab.9.12

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Coordinamento territoriale - funzionamento:

CP: – 700.000.000;

CS: – 700.000.000.

8ª.10.Tab.9.13

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Edilizia statale e servizi speciali - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.14

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Edilizia statale e servizi speciali - funzionamento:

CP: – 900.000.000;

CS: – 900.000.000.

8ª.10.Tab.9.15

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.2.1 – Edilizia statale e servizi speciali - manutenzione sedi uffici statali:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.16

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.2.1 – Edilizia statale e servizi speciali - manutenzione sedi uffici statali:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.17

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Edilizia residenziale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.18

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Edilizia residenziale - funzionamento:

CP: – 900.000.000;

CS: – 900.000.000.

8ª.10.Tab.9.19

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Consiglio superiore dei lavori pubblici - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.20

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Consiglio superiore dei lavori pubblici - funzionamento:

CP: – 1.100.000.000;

CS: – 1.100.000.000.

8ª.10.Tab.9.21

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Consiglio superiore dei lavori pubblici - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

N. 5.1.2.1 – Coordinamento territoriale - Ente nazionale per le strade:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.22

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.0 – Ispettorato tecnico - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.23

PERUZZOTTI, CASTELLI

Nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, alla unità previsionale di base sottoelencata, nella tabella 9, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.1.0 – Ispettorato tecnico - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

8ª.10.Tab.9.24

PERUZZOTTI, CASTELLI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

122ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO*Interviene il ministro per le politiche agricole Pinto.**La seduta inizia alle ore 10,20.**IN SEDE CONSULTIVA***(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 2739, 2739-bis e 2792; parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite per i disegni di legge nn. 2793 e 2791. Seguito dell'esame congiunto; disgiunzione dell'esame dei disegni di legge nn. 2793 e 2791. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2793: parere favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2791: parere favorevole con osservazioni. Rinvio del seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2739, 2739-bis e 2792)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 ottobre scorso.

Il senatore MINARDO esprime preliminarmente soddisfazione per le notizie, apprese dalla stampa, in ordine alla soluzione, raggiunta in

sede comunitaria, in relazione al problema del grano duro. Passando quindi a trattare i disegni di legge in esame (in ordine ai quali non sono mancati accenti critici anche da parte dei due relatori) formula un giudizio negativo sulla manovra finanziaria posta in essere dal Governo per condurre il paese in Europa, mentre già cominciano ad emergere, all'interno della compagine governativa, contraddizioni e contrapposizioni. D'altronde, lo stesso ministro Ciampi ha dovuto ammettere che il cammino di risanamento non ha prodotto i risultati sperati in termini di riduzione dell'occupazione e di sviluppo delle aree depresse. Alla luce di tali considerazioni, fa rilevare che, nonostante l'alto prezzo pagato dagli italiani, le risorse per gli investimenti non vengono liberate e non si pone mano a una seria politica fiscale. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'esigenza di armonizzare costi e ricavi ma senza tagliare posti di lavoro e privilegiando le esportazioni. Le conseguenze finanziarie più gravi delle manovre governative colpiscono, a suo avviso, l'agricoltura e quella meridionale in particolare, a causa del divario esistente fra i costi del lavoro e del denaro sopportati dalle aziende italiane rispetto agli altri paesi europei, il che sicuramente non costituisce un incentivo ad investire nell'innovazione. Dopo aver altresì rilevato come siano insostenibili gli oneri previdenziali in agricoltura e come le innovazioni in tema di IVA e le ulteriori misure fiscali relative al settore agricolo abbiano ulteriormente aggravato la situazione delle aziende agricole, osserva che anche da parte di esponenti della maggioranza sono stati segnalati i maggiori oneri cui è sottoposto il settore. Richiama, infine, i gravi problemi relativi al settore florovivaistico e vitivinicolo, richiamando anche la negativa incidenza della bozza di accordo euromediterraneo con il Marocco, che ha suscitato critiche anche da parte di esponenti della maggioranza. Richiamata, infine, la negativa incidenza che si determinerà (anche in Sicilia e nella provincia di Ragusa) per effetto della nuova IRAP, sottolinea che la riduzione di quasi tutti gli stanziamenti a favore dell'agricoltura sembra portare a compimento una vera opera di demolizione del settore agricolo. Per questi motivi annuncia il voto contrario della sua parte politica contro tutti i provvedimenti che compongono la manovra finanziaria per il nuovo esercizio finanziario.

Il senatore BARRILE conviene con l'esigenza, già sottolineata da alcuni senatori nel dibattito, di inquadrare lo sforzo di risanamento, cui sono chiamati tutti i settori produttivi, all'interno del percorso virtuoso di perseguimento degli obiettivi di Maastricht, dichiarando però di convenire anche con l'esigenza di procedere ora ad un rilancio del comparto agricolo attraverso interventi strutturali. Si sofferma quindi sul problema costituito dagli alti costi di produzione in agricoltura (ad esempio per il gasolio agricolo), nonchè sugli oneri previdenziali, ribadendo l'opinione, già precedentemente espressa, di dedicare al settore agricolo una specifica sessione parlamentare.

Si sofferma quindi sui problemi del comparto della pesca, cui vanno assicurate risorse finanziarie aggiuntive. Nel ricordare che il fermo biologico è applicato in Italia già dal 1989, osserva che occorre garanti-

re un quadro di certezze normative, evitando di ricorrere periodicamente ad interventi di decretazione di urgenza. Si sofferma quindi sui problemi del settore ittico dei molluschi bivalvi (che attraversa delle difficoltà sia per la riduzione dei banchi di vongole, sia per l'eccessivo sforzo di pesca), richiamando l'opportunità di introdurre il prestito d'onore per l'avvio di attività cooperative nel settore ittico. Sottolinea altresì l'esigenza di reintegrare, in sede di tabella C del disegno di legge finanziaria, le risorse destinate al Piano nazionale della pesca marittima (al quale, in base alla quantificazione proposta, vengono destinati solo 45 miliardi per ciascuno degli anni del triennio). Ritiene altresì che sarebbe opportuno, attraverso eventuali proposte emendative da proporre in sede di provvedimento collegato, offrire una soluzione ai problemi della difficoltà di arruolamento degli equipaggi marittimi (consentendo il reclutamento di personale straniero), di incentivare l'attività di pesca-turismo, anche con gli opportuni snellimenti burocratici e di intervenire nel settore dei canoni demaniali per attività di maricoltura, nonchè in relazione ad altri problemi relativi al naviglio. Richiama conclusivamente l'attenzione della Commissione sull'esigenza di dedicare una approfondita riflessione ai vari problemi del comparto della pesca.

Il presidente SCIVOLETTO esprime pieno apprezzamento per le relazioni svolte dal relatore Fusillo e dal relatore Preda che, pur con alcune riflessioni critiche e propositive, hanno espresso consenso e apprezzamento per la manovra complessiva proposta dal Governo; esprime altresì apprezzamento per il tono degli interventi di esponenti dell'opposizione. Richiama quindi l'attenzione sulla difficile fase di transizione attraversata dal settore primario legata ai processi di internazionalizzazione (sviluppo della PAC e degli accordi di Marrakesch; espansione sia in direzione dei paesi PECO, che dei paesi del bacino del Mediterraneo); a tale ultimo riguardo ricorda, con particolare riferimento alla bozza di accordo euromediterraneo con il Marocco, di non aver mancato di sottolineare, in un quadro di consenso verso tale direttrice di sviluppo delle relazioni internazionali, l'esigenza della massima attenzione per assicurare adeguate forme di protezione alle produzioni nazionali, anche attraverso misure compensative. Ricorda altresì che nel dibattito è stata sottolineata l'incidenza dei profili fiscali e previdenziali e in particolare anche l'esigenza di completare il riordino istituzionale, incluso il settore degli enti di ricerca e dell'AIMA. Nel richiamarsi ai contenuti del parere già espresso sull'ultimo DPEF (nel quale si sottolineava il ruolo del settore primario come settore strategico per lo sviluppo), invita a tenere conto nel contenuto del rapporto di alcune questioni: l'esigenza di incentivare l'imprenditorialità giovanile in agricoltura; la tutela e la salvaguardia dello spazio rurale e dei prodotti agroalimentari di qualità; la tendenziale armonizzazione dei costi di produzione sopportati dalle aziende agricole, rispetto ai costi medi europei, con particolare riferimento ai costi energetici, del lavoro e del danaro; l'esigenza di assicurare l'invarianza fiscale per l'IRAP in agricoltura; il rilancio degli investimenti in agricoltura, per contribuire alla modernizzazione delle imprese, anche attraverso una iniziativa legislativa *ad hoc*.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Interviene, in sede di replica, sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e di bilancio, il relatore FUSILLO il quale dà preliminarmente atto al ministro Pinto del profondo impegno profuso a difesa del settore primario e ringrazia tutti i senatori che, con accenti diversi, sono intervenuti nel dibattito. Ribadisce che la politica dell'Esecutivo va giudicata alla luce dell'esigenza, fatta propria da tutte le componenti dell'Esecutivo, di perseguire gli obiettivi di Maastricht, attraverso uno sforzo che è stato caratterizzato dal successo grazie all'azione congiunta del Governo e del Parlamento.

Il relatore Fusillo ritiene che con la nuova manovra finanziaria si può considerare chiusa la fase di emergenza per avviare un'azione di rilancio del settore agricolo, condividendo le considerazioni del presidente Scivoletto. Preannuncia, pertanto, una proposta di rapporto favorevole, integrato - oltre che con considerazioni di carattere generale anche emerse dal dibattito - da alcune osservazioni (già in parte svolte nella sua relazione) in relazione ai seguenti problemi: sostegno all'occupazione in agricoltura, ed in particolare a quella giovanile; erogazione di contributi straordinari in relazione alle calamità naturali che hanno colpito le aziende agricole, specialmente del settore ortofrutticolo; adeguata partecipazione dello Stato agli aiuti agro-monetari; finanziamenti aggiuntivi alla Cassa per la formazione della proprietà contadina (anche per interventi a favore degli affittuari in relazione alle scadenze contrattuali); erogazione di misure finanziarie straordinarie per il contenimento dei costi di produzione e per favorire la modernizzazione delle aziende agricole.

Interviene, in sede di replica per i disegni di legge 2793 e 2791, il relatore PREDA, il quale osserva che nel dibattito è comunque emersa, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, una sensibilità comune verso i problemi del settore, pur attraverso le differenziate dislocazioni politiche, come pure è stata condivisa la preoccupazione per i problemi occupazionali del settore. Condivide il richiamo del relatore Fusillo a chiudere la fase di emergenza, che riguarda non solo il settore lattiero-caseario (preso in considerazione nel decreto-legge n. 305 del 1997, recentemente approvato dal Senato), ma anche quello delle calamità naturali (per il quale lo stanziamento della legge finanziaria è indubbiamente inadeguato); richiama inoltre l'attenzione della Commissione sull'esigenza di affrontare il problema dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e del contenimento dei costi di produzione, con particolare riferimento anche ai profili fiscali (invarianza dell'IRAP; incidenza dell'IVA su alcuni prodotti agricoli e gasolio in agricoltura).

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia una proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 2793, integrata con le osservazioni dianzi esposte.

Il PRESIDENTE, come già informalmente preannunciato, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12).

Ha quindi la parola, in sede di replica, il ministro PINTO, il quale, nell'informare di non aver potuto assistere alla seduta di ieri, per impegni internazionali, dichiara di apprezzare il tono pacato e costruttivo del dibattito, condividendo altresì il rilievo circa il ruolo svolto dal Parlamento nel sostenere lo sforzo per entrare in Europa. Nel condividere altresì il giudizio, espresso dal relatore Fusillo, in ordine all'impossibilità di coniugare, con piena contestualità, il risanamento della finanza pubblica e il rilancio del settore primario, si sofferma sulla fase di transizione attraversata, anche sotto il profilo istituzionale, dal settore agricolo, esprimendo stupore per la preannunciata presentazione di un ordine del giorno soppressivo del Ministero. Richiamati gli importanti risultati raggiunti dal Governo con l'approvazione di alcuni provvedimenti, quali le due «leggi Bassanini» e il decreto legislativo n. 143 del 1997, ribadisce l'impegno dell'Esecutivo per la riforma dell'AIMA e l'unificazione degli istituti di ricerca (proposta già avanzata con il precedente provvedimento collegato).

Nel soffermarsi sulle implicazioni, per l'agricoltura nazionale, delle linee di riforma della PAC, il ministro Pinto ribadisce il pieno impegno del Governo sia per il riequilibrio, a livello comunitario, fra produttori e Stati, sia per attribuire nuova centralità e rilievo ai prodotti mediterranei: e in tal senso un primo risultato è stato raggiunto attraverso il riconoscimento di tali obiettivi anche da parte del Commissario Fischer. Condivide l'esigenza di uscire dall'emergenza, non solo per il settore lattiero-caseario, auspica l'impegno positivo di tutti per la riforma della legge n. 468 del 1992, pur rilevando che potrebbe esserci chi è interessato a mantenere aperte alcune questioni. Quanto all'imprenditorialità giovanile in agricoltura, auspica altresì che il disegno di legge presentato dal Governo possa avere un'*iter* tempestivo e informa che gli stanziamenti della Cassa per la formazione della proprietà contadina hanno comunque ricevuto un'integrazione finanziaria. Ringraziato il senatore Minardo per l'attenzione ai risultati raggiunti per il settore del grano duro, e il senatore Barrile per l'attenzione dedicata ai problemi della pesca, si sofferma su alcune iniziative in materia di sviluppo rurale, agriturismo e acquacoltura relative al «pacchetto Treu» e richiama l'attenzione verso il problema dei fondi strutturali. Infine, in relazione ad una richiesta di chiarimento del senatore Cusimano, in tema di riduzione degli stanziamenti del settore e di regolazioni debitorie per gli ammassi, il ministro Pinto precisa che effettivamente le riduzioni sono dell'ordine citato dal senatore Cusimano, ma che verranno però integrate dalla nuova legge pluriennale; quanto alle somme appostate come regolazione debitoria nella tabella A del disegno di legge finanziaria, alla regolazione della gestione degli ammassi sono destinati 700 miliardi per ciascuno degli anni del nuovo triennio, mentre 750 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 sono destinati al pagamento della multa per le quote latte. Fornito, infine, un chiarimento al senatore Bianco sull'ammontare dei residui passivi, esprime soddisfazione per il trattamento differenziato riservato al settore primario in materia di aliquote IVA (in relazione al quale fornisce un chiarimento per il settore vitivinicolo), pur auspicando che l'aliquota del 3 possa essere ulteriormente ridotta o confermata an-

che per gli anni successivi. Richiama infine l'attenzione della Commissione sull'esigenza di integrare le dotazioni del Fondo di solidarietà nazionale, dell'AIMA, degli aiuti nazionali allo zucchero e del Piano triennale della pesca, nonché per le associazioni degli allevatori (incaricate dalla tenuta dei libri genealogici).

Il PRESIDENTE ricorda che, come già convenuto nella seduta di ieri, conclusa la discussione generale con le repliche, si disgiunge l'esame dei disegni di legge nn. 2793 e 2791 dall'esame (che potrà proseguirà congiuntamente) dei disegni di legge nn. 2739 (Tabelle 13 e 13-bis) e 2792 (disegno di legge finanziaria).

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE avverte che si riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2793.

Il relatore PREDÀ, in relazione al disegno di legge n. 2793, avanza una proposta di parere favorevole, integrato con alcune osservazioni cui ha fatto riferimento nella replica e con eventuali, ulteriori considerazioni, emerse dal dibattito.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore CUSIMANO, a nome di tutti i Gruppi parlamentari del Polo della Libertà, preannuncia un convinto voto contrario.

Il senatore ANTOLINI preannuncia altresì un voto contrario.

La Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Preda a trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2793, integrato con le osservazioni del tenore da lui proposto.

Il PRESIDENTE avverte che si riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2791.

Il relatore PREDÀ, in relazione al disegno di legge n. 2791, propone un parere favorevole integrato con le osservazioni citate nella replica e con le riflessioni in materia di IRAP.

In sede di dichiarazione di voto, preannuncia, a nome di tutti i Gruppi parlamentari del Polo della Libertà, un voto contrario, il senatore CUSIMANO, cui si associa il senatore MINARDO.

Preannuncia altresì un voto contrario il senatore ANTOLINI.

La Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Preda a trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2791, integrato con le osservazioni del tenore da lui proposto.

Il PRESIDENTE avverte che si riprende il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2739 (Tabelle 13 e 13-bis) e 2792 (disegno di legge finanziaria).

Il Presidente informa altresì che sono stati presentati quattro ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e un ordine del giorno riferito alle Tabelle 13 e 13-bis.

Il senatore ANTOLINI dà per illustrati i seguenti ordini del giorno:

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

il Governo ha iscritto nella tabella C, relativa alle autorizzazioni di spesa a carattere permanente e continuativo (capitolo 1278), l'importo di 11 miliardi di lire da distribuire a vari enti ed istituti di interesse agrario, tra i quali i maggiori beneficiari risultano essere l'Istituto nazionale per la nutrizione, l'Istituto nazionale di economia agraria ed il Centro di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno;

per i diversi enti ed istituti beneficiari dei contributi in oggetto non risultano disponibili le relazioni della Corte dei conti relative ad esercizi finanziari recenti e, di conseguenza, non esistono gli elementi documentali indispensabili per valutare la correttezza della gestione e per verificare l'opportunità di continuare a trasferire denaro pubblico a favore di tali enti ed istituti;

con riferimento alle considerazioni di cui al punto precedente, risulta che la relazione più recente relativa all'INN risale al quinquennio 1990-94, mentre per quanto riguarda l'INEA non sarebbero state prodotte altre relazioni dopo quella prodotta nel 1995, relativa al periodo 1987-90;

per quanto riguarda l'INEA, inoltre, la Corte dei conti, nelle ultime relazioni, ha sempre sollevato rilievi, alcuni dei quali hanno addirittura condotto alla condanna ed alla interdizione dai pubblici uffici, per due anni, del Presidente che era in carica nel periodo cui erano riferiti i rilievi della magistratura contabile;

impegna il Governo:

a trasferire i fondi di cui al capitolo 1278 nel rispetto delle necessarie condizioni di trasparenza, vincolando la loro attribuzione agli enti beneficiari alla disponibilità delle relative relazioni della Corte dei conti riferite all'esercizio precedente a quello per il quale si prevede di concedere i contributi medesimi».

0/2792/1/9ª

ANTOLINI, BIANCO

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

nel disegno di legge finanziaria, il Governo ha previsto, per gli aiuti al settore bieticolo-saccarifero un importo di 65 miliardi di lire (tabella C, capitolo 4542) a fronte dei 138 miliardi di lire autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso;

la decisione adottata dal Governo pone il settore bieticolo-saccarifero in una situazione di profonda e grave incertezza e rischia concretamente di compromettere la possibilità di riconoscere ai produttori il prezzo pattuito per le bietole già consegnate;

il prezzo di cui sopra è stato determinato nel quadro di un accordo interprofessionale sottoscritto dal Ministero per le politiche agricole;

in considerazione di quanto indicato al punto precedente, le decisioni assunte dal Governo in merito alle dotazioni finanziarie da destinare agli aiuti per il settore bieticolo-saccarifero contraddicono gli impegni assunti dal dicastero agricolo, in sede di stipula del succitato accordo professionale;

impegna il Governo:

a prevedere, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, un incremento delle dotazioni finanziarie destinate al settore bieticolo-saccarifero fino a raggiungere l'entità degli aiuti autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso».

0/2792/2/9ª

ANTOLINI, BIANCO

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

il settore vinicolo rappresenta, da sempre, uno dei pochi comparti attivi della bilancia agroalimentare nazionale e, per tale motivo, riveste un ruolo strategico nell'ambito dell'intera economia nazionale;

il settore vinicolo, specie per quanto riguarda le produzioni di qualità destinate all'esportazione, è costretto a misurarsi in un mercato caratterizzato da una forte concorrenza esercitata, in particolar modo, da altri *partners* comunitari che sono tradizionali produttori come, in primo luogo, la Francia;

la concorrenza sui mercati è destinata ad accentuarsi, sia nel medio periodo, in conseguenza dell'entrata a regime degli accordi multilaterali sul commercio mondiale sanciti dall'*Uruguay Round*, sia nel lungo periodo, a seguito di quelli che potranno essere gli effetti del completamento del processo di integrazione economica europea e dell'avvio dei nuovi negoziati nell'ambito del WTO (*World Trade Organization*);

l'accentuarsi del livello di concorrenza sui mercati impone che i produttori che operano in una medesima realtà politico-amministrativa siano posti nella condizione di operare in riferimento a norme che siano in grado di garantire il rispetto delle regole di libera concorrenza;

il completamento del processo di integrazione economica e monetaria che, a partire dal 1999, interesserà i paesi attualmente aderenti all'Unione europea porrà in primo piano l'esigenza che tutti gli imprenditori europei che operano nello stesso settore economico siano posti nelle medesime condizioni rispetto al mercato;

l'attuale normativa comunitaria in materia di settore vitivinicolo prevede, per i paesi aderenti all'Unione europea, regole fortemente differenziate per quanto riguarda la possibilità di arricchimento dei mosti e ciò consente la trasformazione in vino di uve dalle quali, in assenza di tale possibilità, non sarebbe possibile ottenere un prodotto collocabile sul mercato;

le differenziazioni di cui al punto precedente contribuiscono, già da tempo, a determinare una situazione di particolare ed oggettivo vantaggio in favore dei Paesi produttori, primi fra tutti la Francia e la Germania, che possono beneficiare della possibilità di aggiungere saccarosio ai mosti, a danno di altri paesi produttori, tra i quali l'Italia, ai quali detta possibilità è preclusa;

impegna il Governo:

a approfondire il massimo sforzo, affinché, in sede di revisione della Organizzazione comune di mercato (OCM) dei prodotti vitivinicoli, si giunga alla definizione di un quadro normativo che, in tema di pratiche e trattamenti enologici, preveda regole eguali per tutti e tali da non alterare il regime di libera concorrenza;

a produrre periodiche relazioni sullo stato di avanzamento della nuova OCM vitivinicola ed a sottoporre dette relazioni all'esame ed all'approvazione delle competenti Commissioni parlamentari».

0/2792/3/9ª

ANTOLINI, BIANCO

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per il 1998,

premesso che:

le dotazioni di competenza, per il 1998, del Ministero per le politiche agricole ammontano a circa 1.331 miliardi di lire che risultano, pressochè totalmente, destinati a garantire il funzionamento delle strutture ministeriali;

i residui passivi stimati per il 1998 risultano superiori a 2.641 miliardi di lire, costituiti pressochè totalmente da risorse in conto capitale inutilizzate;

i residui passivi incidono per circa il 62 per cento sulle dotazioni di cassa per il 1998 del Ministero per le politiche agricole;

l'elevata incidenza, sia delle spese di funzionamento, sia dei residui passivi dimostrano inequivocabilmente che il Ministero per le politiche agricole è una struttura fine a se stessa, nonchè totalmente incapace di attuare un qualsiasi intervento di politica agraria;

impegna il Governo:

a prevedere la soppressione del Ministero per le politiche agricole e, in base a quanto previsto dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, a completare il processo di trasferimento delle competenze in materia agricola alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano;

a trasferire al Dipartimento per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, o ad altra struttura equivalente, le competenze in materia agricola, per le quali, in ottemperanza a trattati internazionali sottoscritti dall'Italia, è necessaria una rappresentanza unitaria».

0/2739/1/9ª/Tab.13

ANTOLINI, BIANCO

Il senatore SARACCO dà per illustrato il seguente ordine del giorno.

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria,

premessi che:

l'agricoltura italiana è caratterizzata da produzioni di qualità, spesso definite "di nicchia" a motivo delle particolari condizioni orografiche e pedoclimatiche del territorio, due terzi del quale si trovano in collina o montagna;

le aziende agricole sono poi fortemente differenziate tra loro per dimensioni, indirizzo, modalità di conduzione ed altre caratteristiche, e, se una parte di tali realtà aziendali è già competitiva sui mercati e una parte lo potrà diventare se adeguatamente supportata, va anche riconosciuto il ruolo, di interesse generale, svolto per la manutenzione e il governo del territorio da quella parte di aziende che produce per il consumo;

si tratta di elementi strategici di cui occorre tener conto ai fini dell'adozione delle politiche generali e di settore;

le produzioni degli altri paesi stranieri sono invece per lo più caratterizzate sotto il profilo quantitativo, anche in quanto si consentono pratiche non sempre rispettose della qualità, della salubrità degli alimenti e della libera concorrenza;

ad esempio, i mosti di uve di qualità modesta vengono addizionati con saccarosio, una pratica che in Italia non è consentita; si producono cereali geneticamente manipolati e si alimentano gli animali con sostanze suscettibili di nuocere alla salute umana;

impegna il Governo:

a tenere nel massimo conto quanto esposto in premessa nell'adozione delle politiche generali e di settore;

ad operare con il massimo impegno perchè nelle sedi opportune si pervenga all'adozione di discipline che tutelino la qualità, la salubrità dei prodotti e il rispetto della libera concorrenza».

0/2792/4/9ª SARACCO, BARRILE, BEDIN, FUSILLO, PIATTI, PEDA

Nessuno chiedendo di parlare, il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tali ordini del giorno.

Il relatore FUSILLO si rimette al Governo sull'ordine del giorno n. 0/2792/1/9ª; si esprime in senso favorevole sull'ordine del giorno n. 0/2792/2/9ª a condizione che nel dispositivo siano soppresse le parole: «fino a raggiungere l'entità degli aiuti autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso»; esprime parere favorevole sugli ordini del giorno n. 0/2792/3/9ª e n. 0/2792/4/9ª; esprime invece parere contrario sull'ordine del giorno 0/2739/1/9ª/Tab.13.

Il ministro PINTO esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 0/2792/1/9ª e sull'ordine del giorno n. 0/2739/1/9ª/Tab.13; si rimette alla Commissione sull'ordine del giorno n. 0/2792/2/9ª, purchè riformulato come proposto dal relatore e si dichiara disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/2792/3/9ª, purchè sia riformulata la seconda parte del dispositivo, sostituendola con la seguente: «a informare periodicamente il Parlamento sullo stato di avanzamento della nuova OCM vitivinicola»; esprime infine parere favorevole sull'ordine del giorno n. 0/2792/4/9ª.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli ordini del giorno.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore CUSIMANO, l'ordine del giorno n. 0/2792/1/9ª, posto ai voti, è respinto.

Il senatore ANTOLINI dichiara di accogliere la riformulazione proposta dal relatore per l'ordine del giorno n. 0/2792/2/9ª, che viene accolto dal Governo come raccomandazione, nel testo come riformulato.

Dopo che il senatore ANTOLINI ha dichiarato di riformulare l'ordine del giorno n. 0/2792/3/9ª, come proposto dal rappresentante del Governo, anche tale ordine del giorno viene accolto dal ministro Pinto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 0/2792/4/9ª, prende la parola, in sede di dichiarazione di voto, il senatore BIANCO che preannuncia il proprio voto contrario con la motivazione che non è sostenuta l'esigenza di uniformare la normativa italiana a quella di altri paesi europei, che consentono invece la pratica dello zuccheraggio.

Dopo una precisazione del senatore SARACCO (che manifesta la propria contrarietà all'ipotesi formulata dal senatore Bianco) e dopo che i senatori CUSIMANO (a nome di tutti i Gruppi parlamentari del Polo della Libertà) e MINARDO hanno preannunciato la loro astensione, l'ordine del giorno n. 0/2792/4/9ª, posto ai voti, è approvato a maggioranza dalla Commissione.

L'ordine del giorno n. 0/2739/1/9ª/Tab.13, sul quale il senatore CUSIMANO ha preannunciato un voto contrario e il senatore BIANCO un voto favorevole, posto ai voti, viene respinto.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli emendamenti alla Tabella 13, integrata con la Nota di variazioni 13-*bis* (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

In base ai criteri in materia di ammissibilità degli emendamenti ai documenti di bilancio, il presidente Scivoletto dichiara inammissibili gli emendamenti Tab.13.103, Tab.13.189, Tab.13.102, Tab.13.188, Tab.13.101, Tab.13.187, Tab.13.100, Tab.13.186, Tab.13.99, Tab.13.185, Tab.13.98, Tab.13.184, Tab.13.97, Tab.13.183, Tab.13.96, Tab.13.182, Tab.13.95, Tab.13.157, Tab.13.94, Tab.13.156, Tab.13.93, Tab.13.155, Tab.13.92, Tab.13.154, Tab.13.91, Tab.13.153, Tab.13.90, Tab.13.152, Tab.13.89, Tab.13.151, Tab.13.88, Tab.13.150, Tab.13.87, Tab.13.149, Tab.13.86, Tab.13.148, Tab.13.85, Tab.13.147, Tab.13.84, Tab.13.146, Tab.13.83, Tab.13.145, Tab.13.82, Tab.13.144, Tab.13.81, Tab.13.143, Tab.13.80, Tab.13.142, Tab.13.79, Tab.13.141, Tab.13.78, Tab.13.140, Tab.13.77, Tab.13.139, Tab.13.76, Tab.13.75, Tab.13.138, Tab.13.71, Tab.13.137, Tab.13.72, Tab.13.136, Tab.13.73, Tab.13.135, Tab.13.74, Tab.13.134, Tab.13.70, Tab.13.133, Tab.13.69, Tab.13.132, Tab.13.68, Tab.13.131, Tab.13.67, Tab.13.130, Tab.13.66, Tab.13.129, Tab.13.65, Tab.13.128, Tab.13.64, Tab.13.127, Tab.13.63, Tab.13.126, Tab.13.62, Tab.13.125, Tab.13.61, Tab.13.124, Tab.13.60, Tab.13.123, Tab.13.59, Tab.13.122, Tab.13.58, Tab.13.121, Tab.13.57, Tab.13.120, Tab.13.56, Tab.13.119, Tab.13.55, Tab.13.118, Tab.13.54, Tab.13.117, Tab.13.53, Tab.13.116, Tab.13.52, Tab.13.115, Tab.13.51, Tab.13.200, Tab.13.228, Tab.13.229, Tab.13.230, Tab.13.231, Tab.13.232, Tab.13.233, Tab.13.234, Tab.13.235, Tab.13.241.

Il senatore BIANCO dà per illustrati tutti i restanti emendamenti presentati alla Tabella 13, integrata dalla Nota di variazioni.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

123ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario per le politiche agricole Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che nella seduta antimeridiana erano stati illustrati gli emendamenti e che una parte di questi erano stati dichiarati inammissibili.

Esprime poi, in sostituzione del relatore, parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario BORRONI si associa al parere espresso dal Presidente.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.3.

Il senatore PIATTI chiede che la votazione avvenga per parti separate, votando prima la parte relativa all'unità previsionale di base e, in secondo luogo, la parte relativa alle modifiche agli stanziamenti.

La prima parte dell'emendamento, posta ai voti, è respinta. Sono pertanto precluse le votazioni della seconda parte dell'emendamento e di tutti gli emendamenti riferiti all'unità previsionale n. 1.1.1.0.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 13.40.

Il senatore PIATTI propone che la votazione avvenga per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, riferita all'individuazione dell'unità previsionale di base, posta ai voti non è approvata. Risulta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e di tutti gli emendamenti riferiti all'unità previsionale di base 2.1.1.0.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.114.

Il senatore PIATTI chiede la votazione per parti separate.

La prima parte dell'emendamento relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, posta ai voti, non è approvata. Risulta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e di tutti gli emendamenti riferiti all'unità previsionale n. 3.1.1.0, che non siano già stati dichiarati inammissibili.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.191.

Il senatore PIATTI chiede la votazione per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità personale di base, posta ai voti, non è approvata. Risulta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e dell'emendamento Tab.13.190, anch'esso riferito all'unità previsionale 4.1.1.0.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.192.

Il senatore PIATTI chiede la votazione per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, non è approvata; resta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e degli emendamenti Tab.13.194 e Tab.13.193, anch'essi riferiti all'unità previsionale di base 4.1.2.1.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.199.

Il senatore PIATTI chiede che la votazione avvenga per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, non è approvata. Resta pertanto preclusa

la votazione della seconda parte dell'emendamento e degli emendamenti Tab.13.198, Tab.13.197, Tab.13.196 e Tab.13.195, anch'essi riferiti all'unità previsionale di base n. 5.1.1.0.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che l'emendamento Tab.13.200 è già stato dichiarato inammissibile. Avverte quindi che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.177.

Il senatore PIATTI chiede che la votazione avvenga per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, non è approvata. Resta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e degli altri emendamenti riferiti all'unità previsionale di base n. 6.1.1.1.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che l'emendamento Tab.13.241 è già stato dichiarato inammissibile. Avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento Tab.13.246.

Il senatore PIATTI chiede che la votazione avvenga per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, non è approvata.

Resta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e di tutti gli emendamenti riferiti all'unità previsionale di base n. 6.1.1.3.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento n. Tab.13.247.

Il senatore PIATTI chiede che la votazione avvenga per parti separate.

La prima parte dell'emendamento, relativa all'individuazione dell'unità previsionale di base, non è approvata. Resta pertanto preclusa la votazione della seconda parte dell'emendamento e di tutti gli emendamenti riferiti all'unità previsionale di base n. 7.1.1.0.

Il presidente SCIVOLETTO avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore a redigere il rapporto.

Il relatore FUSILLO preannuncia la formulazione di un rapporto favorevole nei termini da lui già illustrati in sede di replica e quindi, in particolare, con le osservazioni suggerite nell'intervento del presidente Scivoletto e altre osservazioni emerse dal dibattito.

Il senatore CUSIMANO, a nome di tutti i Gruppi che si riconoscono nel Polo della libertà annuncia una valutazione negativa sull'intera manovra finanziaria, ribadendo le valutazioni già espresse in Commissione circa la totale inidoneità della manovra stessa a consentire un credibile politica agricola.

La Commissione quindi, a maggioranza, conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C07ª, 0018ª)

Il PRESIDENTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocata per oggi al termine della seduta odierna, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS

Tabella 13.

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.790.000.000;

CS: – 2.790.000.000.

9ª.14.Tab.13.3

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.5

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.790.000.000;

CS: – 1.790.000.000.

9ª.14.Tab.13.2

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.4

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - funzionamento:

CP: – 790.000.000;

CS: – 790.000.000.

9ª.14.Tab.13.1

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 17.320.000.000;

CS: – 17.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.40

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 17.000.000.000;

CS: – 17.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.22

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 16.320.000.000;

CS: – 16.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.39

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 16.000.000.000;

CS: – 16.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.21

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 15.320.000.000;

CS: – 15.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.38

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.20

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 14.320.000.000;

CS: – 14.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.37

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 14.000.000.000;

CS: – 14.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.19

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 13.320.000.000;

CS: – 13.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.36

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 13.000.000.000;

CS: – 13.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.18

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 12.320.000.000;

CS: – 12.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.35

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 12.000.000.000;

CS: – 12.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.17

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 11.320.000.000;

CS: – 11.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.34

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 11.000.000.000;

CS: – 11.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.16

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 10.320.000.000;

CS: – 10.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.33

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.15

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 9.320.000.000;

CS: – 9.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.32

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 9.000.000.000;

CS: – 9.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.14

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 8.320.000.000;

CS: – 8.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.31

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.13

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 7.320.000.000;

CS: – 7.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.30

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 7.000.000.000;

CS: – 7.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.12

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 6.320.000.000;

CS: – 6.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.29

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 6.000.000.000;

CS: – 6.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.11

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 5.320.000.000;

CS: – 5.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.28

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.10

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 4.320.000.000;

CS: – 4.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.27

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.9

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 3.320.000.000;

CS: – 3.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.26

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.8

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 2.320.000.000;

CS: – 2.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.25

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.7

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 1.320.000.000;

CS: – 1.320.000.000.

9ª.14.Tab.13.24

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9.14.Tab.13.6

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 2.1.1.0 – Servizi generali e del personale - funzionamento:

CP: – 320.000.000;

CS: – 320.000.000.

9ª.14.Tab.13.23

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 62.990.000.000;

CS: – 62.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.103

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 62.000.000.000;

CS: – 62.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.189

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 61.990.000.000;

CS: – 61.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.102

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 61.000.000.000;

CS: – 61.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.188

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 60.990.000.000;

CS: – 60.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.101

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 60.000.000.000;

CS: – 60.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.187

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 59.990.000.000;

CS: – 59.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.100

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 59.000.000.000;

CS: – 59.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.186

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 58.990.000.000;

CS: – 58.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.99

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 58.000.000.000;

CS: – 58.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.185

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 57.990.000.000;

CS: – 57.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.98

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 57.000.000.000;

CS: – 57.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.184

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 56.990.000.000;

CS: – 56.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.97

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 56.000.000.000;

CS: – 56.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.183

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 55.990.000.000;

CS: – 55.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.96

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 55.000.000.000;

CS: – 55.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.182

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 54.990.000.000;

CS: – 54.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.95

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 54.000.000.000;

CS: – 54.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.157

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 53.990.000.000;

CS: – 53.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.94

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 53.000.000.000;

CS: – 53.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.156

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 52.990.000.000;

CS: – 52.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.93

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 52.000.000.000;

CS: – 52.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.155

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 51.990.000.000;

CS: – 51.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.92

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 51.000.000.000;

CS: – 51.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.154

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 50.990.000.000;

CS: – 50.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.91

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.153

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 49.990.000.000;

CS: – 49.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.90

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 49.000.000.000;

CS: – 49.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.152

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 48.990.000.000;

CS: – 48.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.89

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 48.000.000.000;

CS: – 48.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.151

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 47.990.000.000;

CS: – 47.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.88

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 47.000.000.000;

CS: – 47.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.150

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 46.990.000.000;

CS: – 46.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.87

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 46.000.000.000;

CS: – 46.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.149

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 45.990.000.000;

CS: – 45.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.86

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 45.000.000.000;

CS: – 45.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.148

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 44.990.000.000;

CS: – 44.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.85

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 44.000.000.000;

CS: – 44.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.147

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 43.990.000.000;

CS: – 43.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.84

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 43.000.000.000;

CS: – 43.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.146

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 42.990.000.000;

CS: – 42.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.83

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 42.000.000.000;

CS: – 42.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.145

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 41.990.000.000;

CS: – 41.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.82

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 41.000.000.000;

CS: – 41.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.144

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 40.990.000.000;

CS: – 40.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.81

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 40.000.000.000;

CS: – 40.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.143

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 39.990.000.000;

CS: – 39.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.80

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 39.000.000.000;

CS: – 39.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.142

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 38.990.000.000;

CS: – 38.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.79

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 38.000.000.000;

CS: – 38.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.141

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 37.990.000.000;

CS: – 37.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.78

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 37.000.000.000;

CS: – 37.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.140

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 36.990.000.000;

CS: – 36.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.77

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 36.000.000.000;

CS: – 36.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.139

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 35.990.000.000;

CS: – 35.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.76

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 35.990.000.000;

CS: – 35.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.75

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 35.000.000.000;

CS: – 35.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.138

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 34.990.000.000;

CS: – 34.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.71

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 34.000.000.000;

CS: – 34.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.137

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 33.990.000.000;

CS: – 33.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.72

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 33.000.000.000;

CS: – 33.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.136

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 32.990.000.000;

CS: – 32.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.73

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 32.000.000.000;

CS: – 32.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.135

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 31.990.000.000;

CS: – 31.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.74

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 31.000.000.000;

CS: – 31.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.134

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 30.990.000.000;

CS: – 30.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.70

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.133

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 29.990.000.000;

CS: – 29.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.69

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 29.000.000.000;

CS: – 29.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.132

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 28.990.000.000;

CS: – 28.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.68

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 28.000.000.000;

CS: – 28.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.131

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 27.990.000.000;

CS: – 27.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.67

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 27.000.000.000;

CS: – 27.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.130

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 26.990.000.000;

CS: – 26.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.66

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 26.000.000.000;

CS: – 26.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.129

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 25.990.000.000;

CS: – 25.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.65

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 25.000.000.000;

CS: – 25.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.128

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 24.990.000.000;

CS: – 24.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.64

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 24.000.000.000;

CS: – 24.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.127

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 23.990.000.000;

CS: – 23.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.63

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 23.000.000.000;

CS: – 23.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.126

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 22.990.000.000;

CS: – 22.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.62

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 22.000.000.000;

CS: – 22.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.125

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 21.990.000.000;

CS: – 21.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.61

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 21.000.000.000;

CS: – 21.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.124

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 20.990.000.000;

CS: – 20.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.60

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.123

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 19.990.000.000;

CS: – 19.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.59

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 19.000.000.000;

CS: – 19.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.122

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 18.990.000.000;

CS: – 18.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.58

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 18.000.000.000;

CS: – 18.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.121

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 17.990.000.000;

CS: – 17.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.57

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 17.000.000.000;

CS: – 17.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.120

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 16.990.000.000;

CS: – 16.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.56

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 16.000.000.000;

CS: – 16.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.119

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 15.990.000.000;

CS: – 15.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.55

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.118

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 14.990.000.000;

CS: – 14.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.54

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 14.000.000.000;

CS: – 14.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.117

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 13.990.000.000;

CS: – 13.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.53

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 13.000.000.000;

CS: – 13.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.116

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 12.990.000.000;

CS: – 12.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.52

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 12.000.000.000;

CS: – 12.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.115

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 11.990.000.000;

CS: – 11.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.51

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 11.000.000.000;

CS: – 11.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.114

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 10.990.000.000;

CS: – 10.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.50

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.113

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 9.990.000.000;

CS: – 9.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.49

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 9.000.000.000;

CS: – 9.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.112

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 8.990.000.000;

CS: – 8.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.48

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.111

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 7.990.000.000;

CS: – 7.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.47

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 7.000.000.000;

CS: – 7.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.110

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 6.990.000.000;

CS: – 6.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.46

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 6.000.000.000;

CS: – 6.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.109

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 5.990.000.000;

CS: – 5.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.45

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.108

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 4.990.000.000;

CS: – 4.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.44

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.107

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 3.990.000.000;

CS: – 3.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.43

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.106

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 2.990.000.000;

CS: – 2.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.42

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.105

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 1.990.000.000;

CS: – 1.990.000.000.

9ª.14.Tab.13.41

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 3.1.1.0 – Politiche agricole e agroindustriali nazionali - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.104

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.1.0 – Politiche comunitarie e internazionali - funzionamento:

CP: – 1.070.000.000;

CS: – 1.070.000.000.

9ª.14.Tab.13.191

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.1.0 – Politiche comunitarie e internazionali - funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.190

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.2.1 – Politiche comunitarie e internazionali - Enti e Istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo:

CP: – 1.930.000.000;

CS: – 1.930.000.000.

9ª.14.Tab.13.192

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.2.1 – Politiche comunitarie e internazionali - Enti e Istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.194

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 4.1.2.1 – Politiche comunitarie e internazionali - Enti e Istituti di ricerca, informazione, sperimentazione e controllo:

CP: – 930.000.000;

CS: – 930.000.000.

9ª.14.Tab.13.193

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 500.000.000;

CS: – 500.000.000.

9ª.14.Tab.13.199

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 400.000.000;

CS: – 400.000.000.

9ª.14.Tab.13.198

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

9ª.14.Tab.13.197

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

9ª.14.Tab.13.196

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.1.0 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

9ª.14.Tab.13.195

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 5.1.2.1 – Pesca e acquacoltura - funzionamento:

CP: – 40.000.000;

CS: – 40.000.000.

9ª.14.Tab.13.200

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 25.740.000.000;

CS: – 25.740.000.000

9ª.14.Tab.13.177

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 25.000.000.000;

CS: – 25.000.000.000

9ª.14.Tab.13.227

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 24.740.000.000;

CS: – 24.740.000.000

9ª.14.Tab.13.176

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 24.000.000.000;

CS: – 24.000.000.000

9ª.14.Tab.13.226

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 23.740.000.000;

CS: – 23.740.000.000

9ª.14.Tab.13.175

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 23.000.000.000;

CS: – 23.000.000.000

9ª.14.Tab.13.225

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 22.740.000.000;

CS: – 22.740.000.000

9ª.14.Tab.13.174

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 22.000.000.000;

CS: – 22.000.000.000

9ª.14.Tab.13.224

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 21.740.000.000;

CS: – 21.740.000.000

9ª.14.Tab.13.173

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 21.000.000.000;

CS: – 21.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.223

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 20.740.000.000;

CS: – 20.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.172

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.222

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 19.740.000.000;

CS: – 19.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.171

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 19.000.000.000;

CS: – 19.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.221

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 18.740.000.000;

CS: – 18.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.170

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 18.000.000.000;

CS: – 18.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.220

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 17.740.000.000;

CS: – 17.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.169

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 17.000.000.000;

CS: – 17.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.219

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 16.740.000.000;

CS: – 16.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.168

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 16.000.000.000;

CS: – 16.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.218

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 15.740.000.000;

CS: – 15.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.167

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.217

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 14.740.000.000;

CS: – 14.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.166

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 14.000.000.000;

CS: – 14.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.216

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 13.740.000.000;

CS: – 13.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.165

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 13.000.000.000;

CS: – 13.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.215

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 12.740.000.000;

CS: – 12.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.164

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 12.000.000.000;

CS: – 12.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.214

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 11.740.000.000;

CS: – 11.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.163

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 11.000.000.000;

CS: – 11.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.213

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 10.740.000.000;

CS: – 10.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.162

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.212

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 9.740.000.000;

CS: – 9.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.161

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 9.000.000.000;

CS: – 9.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.211

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 8.740.000.000;

CS: – 8.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.160

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.210

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 7.740.000.000;

CS: – 7.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.159

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 7.000.000.000;

CS: – 7.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.209

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 6.740.000.000;

CS: – 6.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.158

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 6.000.000.000;

CS: – 6.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.208

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 5.740.000.000;

CS: – 5.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.206

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.207

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 4.740.000.000;

CS: – 4.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.205

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.181

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 3.740.000.000;

CS: – 3.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.204

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.180

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 2.740.000.000;

CS: – 2.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.203

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.179

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 1.740.000.000;

CS: – 1.740.000.000.

9ª.14.Tab.13.202

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.178

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.1 – Risorse forestali montane e idriche - spese generali e di funzionamento:

CP: – 740.000.000;

CS: – 740.000.000.

9ª.14.Tab.13.201

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 800.000.000;

CS: – 800.000.000.

9ª.14.Tab.13.228

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 700.000.000;

CS: – 700.000.000.

9ª.14.Tab.13.229

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 600.000.000;

CS: – 600.000.000.

9ª.14.Tab.13.230

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 500.000.000;

CS: – 500.000.000.

9ª.14.Tab.13.231

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 400.000.000;

CS: – 400.000.000.

9ª.14.Tab.13.232

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 300.000.000;

CS: – 300.000.000.

9ª.14.Tab.13.233

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 200.000.000;

CS: – 200.000.000.

9ª.14.Tab.13.234

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.2 – Risorse forestali montane e idriche - formazione e addestramento:

CP: – 100.000.000;

CS: – 100.000.000.

9ª.14.Tab.13.235

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 5.780.000.000;

CS: – 5.780.000.000.

9ª.14.Tab.13.241

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.246

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 4.780.000.000;

CS: – 4.780.000.000.

9ª.14.Tab.13.240

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.245

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 3.780.000.000;

CS: – 3.780.000.000.

9ª.14.Tab.13.239

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.244

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 2.780.000.000;

CS: – 2.780.000.000.

9ª.14.Tab.13.238

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.243

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 1.780.000.000;

CS: – 1.780.000.000.

9ª.14.Tab.13.237

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.242

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 6.1.1.3 – Risorse forestali montane e idriche - mezzi operativi e strumentali:

CP: – 780.000.000;

CS: – 780.000.000.

9ª.14.Tab.13.236

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 14.510.000.000;

CS: – 14.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.247

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 14.000.000.000;

CS: – 14.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.262

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 13.510.000.000;

CS: – 13.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.248

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 13.000.000.000;

CS: – 13.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.263

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 12.510.000.000;

CS: – 12.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.249

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 12.000.000.000;

CS: – 12.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.264

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 11.510.000.000;

CS: – 11.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.250

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 11.000.000.000;

CS: – 11.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.265

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 10.510.000.000;

CS: – 10.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.251

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.266

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 9.510.000.000;

CS: – 9.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.252

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 9.000.000.000;

CS: – 9.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.267

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 8.510.000.000;

CS: – 8.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.253

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 8.000.000.000;

CS: – 8.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.268

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 7.510.000.000;

CS: – 7.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.254

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 7.000.000.000;

CS: – 7.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.269

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 6.510.000.000;

CS: – 6.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.255

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 6.000.000.000;

CS: – 6.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.270

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressioni frodi - funzionamento:

CP: – 5.510.000.000;

CS: – 5.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.256

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 5.000.000.000;

CS: – 5.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.271

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 4.510.000.000;

CS: – 4.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.257

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 4.000.000.000;

CS: – 4.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.272

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 3.510.000.000;

CS: – 3.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.258

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 3.000.000.000;

CS: – 3.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.273

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 2.510.000.000;

CS: – 2.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.259

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.274

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:
CP: – 1.510.000.000;
CS: – 1.510.000.000.

9ª.14.Tab.13.260

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:
CP: – 1.000.000.000;
CS: – 1.000.000.000.

9ª.14.Tab.13.275

ANTOLINI, BIANCO

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alla unità previsionale sottoelencata, nella tabella 13, apportare la seguente variazione:

N. 7.1.1.0 – Ispettorato centrale repressione frodi - funzionamento:
CP: – 51.000.000;
CS: – 51.000.000.

9ª.14.Tab.13.261

ANTOLINI, BIANCO

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

106ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Cabras.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CAPONI sollecita l'adozione di misure a favore delle aree recentemente colpite da fenomeni sismici, nell'ambito di quanto previsto agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge in esame.

Il senatore ASCIUTTI preliminarmente contesta il metodo seguito dal Governo teso a definire la riforma dello Stato sociale attraverso la diretta concertazione con le forze sociali, al di fuori delle sedi parlamentari che saranno costrette a ratificare gli accordi così raggiunti.

Venendo al merito della manovra finanziaria all'esame, lamenta la riduzione dei trasferimenti agli enti locali, i tagli alle ferrovie ed alle poste, le disposizioni in materia di pubblica istruzione e sanità, misure tutte mal congegnate e produttrici di effetti, al contempo, insufficienti e dannosi. Quanto alle misure recate dalla manovra sul lato delle entrate – segnatamente la revisione delle aliquote IVA – le ritiene foriere di un effetto recessivo che inciderà negativamente sui settori produttivi e sull'occupazione; mentre le misure di incentivazione a particolari tipi di imprese (si pensi ad esempio agli incentivi alla rottamazione) si dimostrano inidonee ad arrestare il flusso dei trasferimenti di capacità produttive all'estero e non si riflettono significativamente sui livelli occupazio-

nali, sui quali appaiono pure poco incisivi gli effetti di provvedimenti come quelli sui cosiddetti lavori socialmente utili.

Circa il preannunciato provvedimento sulla riduzione dell'orario di lavoro, ritiene che il tema debba essere quanto prima sottoposto all'esame parlamentare ed al confronto, in questa sede, tra le forze politiche.

Il senatore GAMBINI nel condividere i rilievi e le osservazioni avanzate dal senatore Micele, si sofferma su alcune misure contenute nel disegno di legge in titolo che, a suo avviso, vanno accolte con favore. In particolare ricorda quanto previsto all'articolo 5, in materia di demanio marittimo – segnatamente la cancellazione dell'effetto retroattivo, disposto da un precedente decreto, dell'aumento dei canoni di concessione –, all'articolo 7 – ove si prevede la delega per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli – ed all'articolo 2, che ricomprende anche le imprese del settore turistico fra quelle destinatarie degli incentivi per la nuova occupazione. Rileva peraltro la opportunità di estendere i benefici previsti all'articolo 1 anche agli interventi di ristrutturazione e recupero delle strutture ricettive e degli esercizi commerciali, al fine di incentivare la ripresa dei settori turistico e commerciale.

Il senatore TRAVAGLIA reputa il provvedimento all'esame poco incisivo, contenendo solo marginali misure correttive, mentre è assente ogni prospettiva di sviluppo. Segnala al riguardo, emblematicamente, quanto disposto dall'articolo 30 che prevede, del tutto irrazionalmente, l'autorizzazione all'Ente Poste (ente oggi incapace di svolgere in modo efficiente il servizio pubblico di cui è titolare) a distribuire e vendere una serie di prodotti (tra i quali biglietti delle lotterie ed i valori bollati), al di fuori delle proprie finalità istituzionali.

Il senatore WILDE, ricordati i pesanti rilievi sulla politica del Governo mossi dal Governatore della Banca d'Italia nell'audizione svoltasi presso le Commissioni bilancio della Camera e del Senato nella seduta pomeridiana di ieri, lamenta il carattere centralista e impropriamente meridionalista della manovra, segnatamente con riguardo a quanto previsto dagli articoli 2 e 3. Ritiene poi del tutto insufficienti gli interventi a favore di importanti settori produttivi quali il turismo ed il commercio; più in generale le dotazioni finanziarie dei principali strumenti di incentivazione a favore delle attività produttive previste dalla manovra di bilancio, appaiono troppo esigue. Dichiara quindi di non condividere l'ampliamento dell'oggetto sociale del Mediocredito centrale previsto all'articolo 31, comma 8; mentre, con riferimento alle disposizioni in materia di demanio, di cui all'articolo 5, auspica una revisione della disciplina del demanio lacuale e fluviale che garantisca un abbassamento del livello dei canoni di concessione. Conclusivamente, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il senatore DEMASI, nell'apprezzare il livello di approfondimento mostrato dal senatore Micele nell'esposizione illustrativa, dichiara di

non condividere l'impianto della manovra finanziaria proposta dal Governo che appare carente ed inefficace, come, a suo avviso è emerso anche dai penetranti rilievi avanzati dal relatore nella sua illustrazione. È questa una manovra che non presenta un impianto realmente meridionalista, nonostante le affermazioni del senatore Wilde; gli interventi previsti a favore delle aree depresse consistono infatti in una serie di benefici non legati da una logica unitaria, fondati su presupposti tutti da verificare e, complessivamente incapaci, a suo avviso, di generare nuova occupazione. Si tratta di misure non tese a stimolare le risorse imprenditoriali locali – segnatamente le piccole imprese commerciali ed artigiane – ma aventi ad oggetto esclusivamente le imprese settentrionali che hanno localizzato, per motivi di convenienza, impianti nelle regioni meridionali. Più in generale, ritiene necessario provvedere ad una riforma dell'amministrazione statale per garantire un concreto ed affidabile supporto all'azione pubblica di incentivazione. Conclusivamente manifesta il dissenso della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si sofferma criticamente su alcune disposizioni del provvedimento in titolo ed in particolare sugli articoli 30 e 7. La prima di queste disposizioni, autorizzando l'Ente Poste a distribuire e vendere prodotti non connessi con il servizio postale, introduce un elemento distorsivo nel mercato di questi ultimi prodotti, dando luogo a forme di concorrenza sleale. Quanto all'articolo 7, recante norme di delega per la revisione dell'imposta sugli spettacoli, sembra prevedere l'affidamento di ulteriori ed impropri compiti agli ispettori SIAE; in proposito ritiene preferibile affidare le funzioni di accertamento e liquidazione dei tributi, attualmente svolte da tali soggetti, direttamente all'Amministrazione finanziaria.

Più in generale, ritiene la manovra finanziaria proposta dal Governo inadeguata, ed incapace di stimolare lo sviluppo industriale. Le misure previste, congiuntamente alla insufficiente crescita della base monetaria, inducono una pesante diminuzione del potere di acquisto ed una conseguente compressione dei consumi che incide, negativamente, sulle piccole e medie imprese.

Il senatore NIEDDU, nel condividere le considerazioni svolte dal relatore, dichiara di ritenere coerente l'impianto della manovra, caratterizzata essenzialmente da interventi stabili e strutturali, con gli obiettivi fissati nel documento di programmazione economica e finanziaria.

Venendo al merito del provvedimento in titolo, ritiene apprezzabile quanto previsto agli articoli 2 e 3 che segnano l'abbandono della vecchia politica di sostegno delle aree depresse, attraverso l'utilizzazione del più innovativo sistema del credito d'imposta. Quanto al comma 8 dell'articolo 31 condivide la modifica, ivi prevista, allo statuto del Mediocredito centrale che permetterà a questo istituto di intervenire più attivamente nel mobilitare capitali privati per la realizzazione di infrastrutture nei territori in ritardo di sviluppo.

Relativamente, infine, all'ampliamento del novero dei servizi effettuabili dall'Ente Poste, ritiene che le misure previste all'articolo 30 del disegno di legge in esame, permettano, tra l'altro, la sopravvivenza della rete degli Uffici postali nelle aree più svantaggiate, garantendo un adeguato volume di affari agli uffici. La negativa incidenza che quest'ultima misura potrebbe avere su alcune categorie di esercizi, dovrà, a suo avviso, essere affrontata con un'ulteriore liberalizzazione dell'attività degli stessi.

Il senatore MACONI ritiene che il provvedimento in esame sia idoneo a sollecitare uno sviluppo reale e duraturo dell'economia attraverso strumenti mirati e selezionati. Al riguardo, segnala l'opportunità di estendere gli incentivi, previsti all'articolo 1, anche alle spese per l'arredamento e segnatamente a quelle a tal fine sostenute dalle giovani coppie.

Il senatore TURINI, pur apprezzando la completezza della relazione del senatore Micele, valuta negativamente il complesso delle misure recate dal provvedimento in titolo, a suo avviso inefficaci e inadeguate a sostenere un reale sviluppo economico del paese. Più in particolare le agevolazioni dovrebbero essere indirizzate a favore dei settori produttivi; al riguardo dichiara di condividere le proposte avanzate dal senatore Gambini tese ad estendere ai settori del turismo e del commercio, le agevolazioni di cui all'articolo 1.

Il senatore PALUMBO reputa adeguati ed efficienti gli strumenti prescelti dal Governo per attuare la politica di sostegno alle attività produttive, e tali da innescare un positivo processo di sviluppo nelle aree depresse del paese. Al riguardo non condivide i rilievi mossi, oggi come in passato, dalle opposizioni e, conseguentemente, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere favorevole avanzata dal senatore Micele.

Anche il senatore PAPPALARDO ritiene i rilievi sollevati dalle opposizioni sul merito della manovra poco costruttivi ed incapaci di individuare reali elementi di fragilità. Crede invece che la manovra presentata dal Governo, nel suo complesso, coniughi efficacemente, nel rispetto dei rigidi vincoli di compatibilità finanziaria, riforme e sviluppo; sviluppo che sta essenzialmente nel tentativo di superamento del carattere duale della struttura economica del paese. Il punto centrale dell'azione del Governo non può che essere infatti l'azione a favore delle aree depresse, che non deve riproporre le inefficienze e gli sprechi dell'intervento straordinario, verso il quale non mostra rimpianti, ma essere tale da creare condizioni per uno sviluppo autopropulsivo. Al riguardo occorre, a suo avviso, ripensare e ridefinire il ruolo delle amministrazioni pubbliche e segnatamente le funzioni del Ministero dell'industria, che dovrebbe meritare un'attenzione particolare da parte del Parlamento; mentre quanto previsto agli articoli 2 e 3 del provvedimento in esame segna a suo avviso un importante progresso nel senso di una moderna

politica di incentivazione, fondata essenzialmente sull'uso della leva fiscale.

Il senatore PONTONE pone preliminarmente l'accento sull'importanza dell'affermarsi di un'ottica bipolare in sede di adozione e approvazione della manovra di bilancio; solo in base ad essa, infatti, la maggioranza può fare la sua politica e rispondere poi dei risultati conseguiti. Passa quindi ad esaminare il problema del Mezzogiorno, sottolineando come il provvedimento in titolo non gli pare rispondere nel suo complesso ad un'impostazione meridionalistica: in particolare gli sgravi fiscali previsti dagli articoli 2 e 3 non si riferiscono solo al territorio meridionale ma anche ad altre zone del Paese; si richiama, a titolo di esempio, all'inserimento fra i territori suscettibili di incentivazione delle aree urbane svantaggiate dei comuni con più di 120.000 abitanti.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore MICELE, riscontrando una diversità di giudizi relativamente ai possibili impatti territoriali della manovra. Per parte sua, gli pare di riscontrare dei segnali di attenzione verso il problema del Mezzogiorno e dell'occupazione; il Governo, del resto, anche nel chiedere sacrifici maggiori di quello attualmente previsto, non ha mai perso di vista gli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione. Il provvedimento in titolo non è improntato ad interventi a pioggia, condizionando ogni misura di incentivazione a precisi risultati in termini di incremento dell'occupazione e di nuovi investimenti. Ad integrazione dei rilievi da lui formulati nella relazione rispetto ai quali non gli sembrano essere emersi dal dibattito sostanziali critiche o proposte alternative, ritiene che nel parere potrebbero essere inseriti ulteriori riferimenti al problema dello sviluppo del settore commerciale – nel quale è necessario dare avvio ad un grande disegno di ristrutturazione della rete – nonchè allo sviluppo del settore tessile e delle calzature, che risulta penalizzato dal decreto sull'IVA. È poi opportuno recepire le indicazioni emerse relativamente all'estensione degli incentivi alle zone recentemente colpite dal terremoto, mentre i benefici previsti per l'edilizia dall'articolo 1 potrebbero opportunamente essere estesi anche al settore dell'arredamento. Degne di attenzione sono anche le indicazioni pervenute relativamente alla SIAE, nonchè quelle volte a risolvere il problema degli esercizi di vendita dei tabacchi, concedendo loro la riscossione della tassa di circolazione, senza snaturare comunque la natura di società per azioni dell'Ente poste.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Athos DE LUCA esprime il voto favorevole della sua parte politica alla proposta di parere favorevole del relatore. La scarsa attenzione che la manovra nel suo complesso dedica al turismo e all'artigianato costituiscono, certo, una nota dolente, mentre è particolarmente da apprezzare il contenuto dell'articolo 1, per il duplice impatto che es-

so è suscettibile di produrre sullo sviluppo delle piccole e medie imprese edili e sul recupero edilizio, a tutto vantaggio dell'ambiente e del territorio. In tema di edilizia abitativa, auspica che si possa presto varare una nuova legge sulle locazioni, tesa a rivitalizzare l'affitto, mentre una politica di mobilità sul territorio andrebbe perseguita attraverso lo sviluppo del trasporto pubblico ferroviario. Il suo Gruppo attribuisce un'importanza del tutto particolare alla fiscalità ecologica, attraverso la quale si possono perseguire contestualmente obiettivi di sviluppo economico e obiettivi di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

Il senatore ASCIUTTI, nel dichiarare il voto contrario della sua parte politica, esprime tuttavia apprezzamento per il ricorso allo strumento del credito di imposta. Quanto alle zone terremotate, ritiene opportuno che si segua l'esempio del Friuli, puntando innanzitutto alla riattivazione e al rilancio delle attività produttive.

Il senatore PONTONE ritiene che nel disegno di legge in titolo gli elementi negativi prevalgano su quelli positivi, mentre l'attribuzione agli esercizi di vendita dei tabacchi del compito di riscuotere l'imposta di circolazione non gli appare risolutiva, potendo creare problemi sul versante dell'ACI. Conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore WILDE esprime a sua volta il voto contrario del Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente.

Il presidente CAPONI propone quindi che venga conferito al relatore mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni da lui formulate in sede di relazione e di replica.

La Commissione approva.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– (Tabb. 16 e 16-bis) Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame della tabella 16 e 16-bis: rapporto favorevole con osservazioni)

Il presidente CAPONI informa che il ministro Fantozzi ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per precedenti impegni internazionali e che verrà sostituito dal sottosegretario Cabras.

Prende atto la Commissione.

La relatrice FIORILLO rileva preliminarmente come il commercio estero rappresenti ormai da anni la componente principale della crescita dell'economia nazionale, rafforzando la propensione all'internazionalizzazione delle imprese. Fornisce, quindi, dati dettagliati sull'incidenza delle esportazioni sul PIL e sui saldi della bilancia commerciale, sottolineando, poi, come i più diretti concorrenti dell'Italia dispongano di sistemi di supporto pubblico alle attività economiche estere di cui anche il nostro Paese deve sapersi dotarsi, trovandosi ad operare in un contesto economico internazionale sempre più globalizzato.

Al di là dei problemi di risanamento della finanza pubblica, dai quali evidentemente non si può prescindere, la devoluzione di un congruo volume di risorse all'organizzazione di un valido sistema di supporto pubblico all'*export* deve essere considerata alla stregua di un vero e proprio investimento ad elevata redditività. Passa quindi a considerare lo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, rilevando come gli stanziamenti in esso previsti, pari complessivamente a 313 miliardi di lire, sono decisamente modesti e incidono sul totale delle spese finali per lo 0,04 per cento: ben poca cosa a fronte di un comparto come quello delle esportazioni che ha contribuito per un 27 per cento al PIL del 1996. In particolare, la relatrice rileva l'esiguità della dotazione del capitolo 1608 prevista nella tabella C del disegno di legge finanziaria: considerato che a tale capitolo fanno capo i finanziamenti a favore dei consorzi *export*, ritiene auspicabile che il Governo prenda in considerazione un eventuale innalzamento di tale stanziamento, mentre giudica positivamente la previsione di un accantonamento pari a 20 miliardi nella tabella A dello stesso disegno di legge finanziaria. Conclude proponendo la redazione di un rapporto favorevole con osservazioni.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ASCIUTTI ritiene particolarmente significativi i dati forniti dalla relatrice circa il raffronto tra le risorse stanziare nel bilancio del Ministero del commercio con l'estero e il contributo delle esportazioni al prodotto interno lordo. Sottolinea in particolare l'esiguità delle risorse destinate ai consorzi *export*, preannunciando al riguardo la presentazione di emendamenti. Si sofferma conclusivamente sull'importanza di detti consorzi per lo sviluppo delle esportazioni italiane, nonché sul settore delle macchine utensili, del tutto trascurato, su cui è invece necessario intervenire efficacemente.

Il senatore WILDE sottolinea a sua volta l'importanza del settore delle esportazioni per l'economia italiana lamentando l'esiguità degli stanziamenti sul capitolo 1608 dello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero. Il Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente voterà contro il rapporto favorevole proposto dalla relatrice a causa dell'insufficienza degli stanziamenti previsti.

Il senatore TURINI si richiama a sua volta alla significatività dei dati forniti dalla relatrice, che testimoniano l'esiguità degli stanziamenti

per le esportazioni italiane a fronte di un contributo al PIL del tutto significativo. Dalla caduta del muro di Berlino sono derivate spinte alla globalizzazione dell'economia, nel cui nuovo contesto ogni paese è chiamato ad operare. Per l'Italia la «chiave di volta» è il sostegno alle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del Paese e che devono essere messe in condizioni di poter competere a livello mondiale. In materia, la mancanza di una visione lungimirante del Governo è testimoniata dall'esiguità delle risorse destinate ad un settore di tanta importanza strategica.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il sottosegretario CABRAS, rilevando preliminarmente come i 313 miliardi stanziati sui capitoli dello stato di previsione del Ministero del commercio estero non esauriscano tutte le risorse che il Paese devolve al sostegno delle esportazioni, le quali ultime si aggirano intorno ai 2000 miliardi, comprendendo il fondo di dotazione della SACE e i fondi gestiti dal Mediocredito centrale. Ciò nulla toglie all'osservazione della relatrice circa la sproporzione esistente tra importanza del settore e risorse ad esso destinate. Dopo aver richiamato l'attenzione sull'attivo della bilancia commerciale, particolarmente significativo in un anno che ha fatto registrare un incremento delle importazioni legate a sintomi di ripresa, si sofferma sulla necessità di un intervento di riqualificazione delle risorse attualmente gestite da diverse amministrazioni statali ed in particolare dal Ministero del tesoro. Occorre una politica industriale che sappia guardare contemporaneamente all'interno e all'esterno del Paese, considerato anche che le piccole e medie imprese – che rappresentano un elemento di forza per l'economia nazionale – necessitano di particolari supporti per operare positivamente sui mercati esteri. Di qui l'importanza di una strumentazione adeguata capace di assecondare quanto già il sistema delle imprese sta positivamente facendo per affermare la presenza italiana sui mercati internazionali.

Poichè la relatrice rinuncia a svolgere la propria replica, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PONTONE rileva criticamente come gli stanziamenti a favore della SACE e del Mediocredito centrale siano inferiori rispetto a quelli del 1997, mentre in alcuni paesi il Governo italiano non è in grado di risarcire le imprese che subiscono perdite su crediti. Conclude preannunciando il voto di astensione del Gruppo di Alleanza nazionale, in considerazione del fatto che la relatrice ha posto l'accento sull'insufficienza delle risorse.

Il senatore ASCIUTTI preannuncia a sua volta l'astensione del Gruppo di Forza Italia, che ha apprezzato i rilievi critici mossi dalla relatrice all'insufficienza degli stanziamenti.

Il presidente CAPONI propone quindi che venga conferito alla senatrice Fiorillo mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, con l'esame delle Tabelle 16 e 1/A (per la parte relativa al turismo) è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

107ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Bersani.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1998
- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 *(per la parte relativa al turismo)*

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporti favorevoli con osservazioni)

Il PRESIDENTE propone che per le tabelle in titolo e per le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria si svolga una discussione congiunta.

Conviene la Commissione.

Riferisce il senatore PALUMBO, relatore per le tabelle 14 e 14-bis, soffermandosi preliminarmente sui 7 centri di responsabilità amministrativa.

tiva e sulle 43 unità previsionali di spesa che connotano la nuova struttura contabile del bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Richiamata all'attenzione dei colleghi la migliorata capacità di spesa del Ministero, si sofferma approfonditamente sugli stanziamenti per i provvedimenti legislativi da adottare nel 1998; per l'esattezza nel disegno di legge finanziaria, la tabella A prevede il finanziamento della legge per la tutela dei consumatori; la tabella B a sua volta stanziava risorse per l'Artigianocassa e per iniziative nelle aree depresse, mentre la tabella C conferma gli stanziamenti dell'anno in corso per la riforma dell'ENEA e per la devoluzione di contributi ad enti, istituti, associazioni ed altri organismi. Da ultimo la tabella D rifinanzia opportunamente numerose leggi di sostegno dell'economia (come la legge n. 26 del 1986 per il rilancio di Trieste e Gorizia; la n. 317 del 1991 per le piccole e medie imprese; la n. 204 del 1993 per il settore minerario e la legge n. 266 del 1997 (cosiddetta «legge Bersani»).

Esprime, quindi, un giudizio positivo nei confronti dei documenti in titolo, che permettono al Governo di adempiere agli impegni assunti, specie nei confronti dell'imprenditoria giovanile ed a sostegno del Piano energetico nazionale. Non può tuttavia esimersi dall'auspicare una rimediazione della normativa vigente per favorire l'attività produttiva e l'occupazione, normativa che appare difettosa specie per l'oscurità e farraginosità di alcuni suoi meccanismi applicativi.

Il senatore GAMBINI riferisce sulla tabella 1/A per la parte relativa al turismo, evidenziando con soddisfazione un decremento dei residui passivi, che, pur di ridotta entità, è sintomo di un'inversione di tendenza che va indubbiamente ad onore del Governo. Si sofferma quindi in particolare sugli stanziamenti in tabella F del disegno di legge finanziaria ed invita il Ministro ad esaminare con particolare attenzione i problemi nei quali si dibatte il settore turistico, bisognoso di una legislazione nazionale agile e dinamica: a tal riguardo auspica parallelamente un rifinanziamento dell'ENIT, sottolineando come la riconferma degli stanziamenti previsti per l'anno in corso sia del tutto insufficiente per garantire l'operatività dell'Ente.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TURINI ritiene che i documenti in titolo non garantiscano lo sviluppo dell'imprenditoria, specie delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, che costituiscono l'ossatura dell'economia nazionale. Con riferimento alla relazione del collega Gambini sul turismo, egli rileva come, pur ammantata da parole elogiative, anche la maggioranza abbia dovuto manifestare forti perplessità circa la coerenza del Governo nel perseguire gli obiettivi di rilancio dell'economia. Senza soffermarsi sulle conseguenze fortemente negative degli incrementi delle aliquote contributive, esprime la più netta contrarietà verso la disposizione di cui all'articolo 26, comma 10 del disegno di legge n. 2793 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica) che non favorisce certo il mantenimento dei livelli occupazionali nell'artigianato e nel commercio.

Lamenta infine l'assenza di una politica fiscale ed industriale coerente con le reali esigenze del tessuto economico nazionale.

Il senatore ASCIUTTI manifesta profondo stupore per le opzioni di fondo della manovra di bilancio per il 1998 nei settori del turismo e dell'industria, ingiustamente trascurati: reputa molto magra la soddisfazione di vedere marginalmente ridotti i residui passivi. Auspica una visione di insieme più organica e più coraggiosa, maggiormente attenta alle effettive esigenze del Paese. Manifesta una parziale soddisfazione per la mancanza, nei documenti in esame, di misure volte a trasformare l'IRI nel futuro strumento per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Il senatore Athos DE LUCA, rilevata preliminarmente l'importanza strategia del turismo in un paese caratterizzato da straordinaria ricchezza di risorse naturali e culturali, si sofferma sulla situazione dell'ENIT, che ha recentemente avviato uno sforzo manageriale rilevante, di cui cominciano a vedersi i primi risultati. In tale contesto, pur esprimendo un giudizio favorevole sulla manovra complessivamente messa in atto dal Governo, ritiene che andrebbe dato un segnale di maggiore attenzione al settore turistico.

Il senatore SELLA di MONTELUCE manifesta perplessità sul ruolo svolto dal Ministero dell'industria; egli riscontra in particolare la mancanza di una strategia per il settore del turismo, mentre nel campo della politica industriale un'attività parallela di rilievo viene svolta dal Ministero del tesoro. L'oratore ritiene che in un Paese ad economia di mercato come l'Italia, compito del Ministero dell'industria dovrebbe essere principalmente quello di rendere disponibili alle imprese i fattori produttivi alle migliori condizioni; in mancanza di un impegno su tale fronte, l'eccessiva elevatezza dei costi non può che tradursi in spinte inflazionistiche. Conclude manifestando preoccupazione per la mancanza di un'adeguata strategia industriale.

Il senatore WILDE ritiene che dalla lettura dei documenti di bilancio effettuata dal relatore non emerga alcuna linea di politica industriale a carattere strategico. Nel settore del turismo, poi, si registra l'assenza di qualsiasi risposta da parte del Governo, mentre l'Italia si trova in seria difficoltà a competere sui mercati internazionali in presenza delle esigue risorse devolute, con l'unica eccezione degli stanziamenti relativi al Giubileo.

Anche i rifinanziamenti di leggi di spesa contemplati dalla tabella D in materie di competenza del Ministero dell'industria risultano complessivamente irrilevanti. Conclude esprimendo un giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria, che si presenta scarsamente innovativo, e preannuncia pertanto il voto contrario della sua parte politica.

Il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il ministro BERSANI, rilevando innanzitutto come, con la manovra di bilancio di quest'anno, il risanamento finanziario si dovrebbe compiere, consentendo così di proiettarsi in avanti nel campo delle riforme e dello sviluppo della competitività nel quadro della «sfida eu-

ropea». La stessa opera di risanamento realizzata dal Governo, peraltro, presenta aspetti di grande utilità per il rilancio del sistema delle imprese, attraverso la riduzione dei tassi di interesse e la liberazione di flussi di risparmio dal settore pubblico a quello produttivo. Dopo avere affermato che fra le priorità dal Governo e del Ministro dell'industria si colloca, in tale contesto, l'operatività dei fondi pensione, rileva come il sistema delle imprese sembra avere ormai accettato l'idea che si possa competere in condizioni di stabilità, una volta chiusa la pagina delle svalutazioni competitive. Richiama, quindi, l'attenzione sull'importanza della riforma fiscale in corso, improntata alla semplificazione, all'incentivazione delle imprese innovative, a meccanismi di equità e al decentramento.

Un altro elemento fondamentale per le imprese è rappresentato dal sistema creditizio che nel corso del 1998 dovrà conoscere un riassetto per far fronte alla sfida europea. Siamo comunque di fronte ad inequivocabili sintomi di ripresa, anche se ancora deboli risultano gli investimenti, che devono riattivarsi compiutamente per dar luogo ad un circuito virtuoso. Di qui la valutazione fortemente positiva che egli dà della rapidità con cui il Parlamento ha approvato la legge n. 266 del 1997, mentre il provvedimento relativo agli incentivi per la rottamazione delle auto operava da «ponte» per innestare la ripresa economica.

Il Ministro si sofferma quindi sui problemi che egli ritiene prioritari per la politica industriale del 1998, che dovrà concentrarsi sui settori ad elevato contenuto tecnologico (si richiama alla legge n. 808 del 1985 e ad altri strumenti che si intendono approntare per trasferire sul «civile» tecnologie di punta della difesa) e sullo sviluppo del Mezzogiorno (ricorda la nuova strumentazione inserita nel disegno di legge n. 2793 collegato alla manovra finanziaria). Anche le misure ivi previste per l'edilizia sono particolarmente significative, rappresentando, questo settore, un volano per lo sviluppo trasversale di molti settori produttivi. Si sofferma successivamente sui problemi del turismo, ricordando come nel corso del 1997, si registrino alcuni elementi positivi, quali il recupero delle risorse comunitarie da devolvere al settore turistico; i rilevanti stanziamenti per il Giubileo; la firma del primo contratto di programma turistico nel Mezzogiorno. Condivide i rilievi avanzati circa la necessità di un riordino normativo, mentre non nega l'esistenza di un problema di insufficienza di alcune poste di bilancio; ritiene al riguardo che si possa esaminare l'ipotesi di un'estensione anche alle strutture alberghiere degli incentivi fiscali previsti dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2793. Anche nel settore del commercio esistono innegabili problemi di riassetto normativo.

In materia di incentivi il Governo è particolarmente impegnato sul fronte delle semplificazioni procedurali: in tal senso vanno i crediti di imposta collegati ai conti fiscali e l'avvenuto accorpamento in un'unica struttura ministeriale delle competenze relative alla loro gestione. L'osatura del sistema di incentivazione futuro potrebbe incentrarsi essenzialmente sulla legge n. 488 del 1992 e sulla nuova legge n. 341 del 1995, adattate di volta in volta in via regolamentare oltre che su strumenti come l'Artigiancassa operanti in settori particolari. A titolo di esempio ricorda come si stia studiando la possibilità di utilizzare la cita-

ta legge n. 488 per far fronte al rilancio delle attività produttive nelle zone colpite dal recente terremoto.

Non intendendo i relatori replicare, si passa alle dichiarazioni di voto.

Interviene il senatore TURINI il quale rileva come molte delle sue perplessità trovino conforto nell'esposizione del Ministro. Più in generale ritiene inattendibili gli indici macroeconomici forniti dal Governo dai quali non risulta la profonda crisi in cui, a suo avviso, versa l'economia italiana che richiede interventi strutturali, segnatamente nel campo delle attività produttive. Dichiarando quindi il voto negativo del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore ASCIUTTI osserva come il Ministro si sia limitato ad enunciare una serie di propositi di riforma condivisibili (attivazione dei fondi pensione, riforma fiscale e riforma del credito), rispetto ai quali però, la manovra finanziaria all'esame non reca alcun intervento. Conseguentemente, anche a nome del suo Gruppo e alla luce delle esposizioni svolte, dichiara voto contrario.

Il senatore LAGO ritiene gli interventi e le misure di sostegno previste nei documenti di bilancio presentati dal Governo insufficienti, segnalando in particolare la disattenzione per forme adeguate di incentivazione alla innovazione tecnologica. A suo avviso occorrerebbe invece selezionare con maggiore cura i settori produttivi verso i quali indirizzare le misure di sostegno, per garantire la competitività del sistema industriale italiano. Dichiarando quindi, anche a nome della sua parte politica, il voto contrario.

Il senatore SELLA di MONTELUCE, in dissenso dal suo Gruppo, dichiara il proprio voto di astensione, rilevando come le carenze strutturali che affliggono il sistema economico italiano siano da individuare, a suo avviso, nell'uso distorto ed eccessivo della leva fiscale, che deprime i consumi ed impedisce lo sviluppo.

Il presidente CAPONI propone quindi che venga conferito al relatore Palumbo il mandato a redigere un rapporto favorevole sulla tabella 14 e relativa Nota di variazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria con le osservazioni da lui formulate.

Posta ai voti la proposta del Presidente è approvata dalla Commissione.

Il presidente CAPONI propone, poi, che analogo mandato venga conferito al relatore Gambini con riferimento alla tabella 1/A, per la parte relativa al turismo, alla relativa Nota di variazioni ed alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Anche tale proposta risulta approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

163^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Montecchi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore MULAS rileva come l'atteggiamento del Governo – il quale rivendica, come ricordato ieri dal relatore, un avallo incondizionato dei documenti di bilancio da esso presentati – riduca l'esame in corso a un vuoto simulacro, ciò non può che costituire motivo di preoccupazione anche in termini di corretto funzionamento della dialettica democratica. È sorprendente, fra l'altro, che le forze politiche della maggioranza accettino supinamente una tale impostazione. Nel merito, si deve constatare l'assoluta insufficienza dell'impegno del Governo sul versante del lavoro, il che è tanto più grave in una situazione nella quale l'emergenza occupazionale ha assunto, specie nelle regioni meridionali, connotazioni ormai drammatiche. Si insiste infatti nella logica degli interventi assistenziali e della loro dispersione territoriale, sebbene questi si siano già dimostrati incapaci di creare durature opportunità di lavoro.

Nel contempo, mentre si rinuncia ad una lotta sistematica agli sprechi nella pubblica amministrazione, si assiste ad una progressiva riduzione del livello dei servizi pubblici, a dispetto delle dichiarazioni di principio del Governo sulla sua sostanziale invarianza. Ad esempio, in una regione come la Sardegna, si registrano continuamente chiusure di grandi scuole, ospedali, uffici postali, uffici del lavoro, caserme, uffici periferici dell'Amministrazione dell'interno, il che comporterà oltretutto rilevanti ripercussioni negative sul lato dell'occupazione.

Per altro verso, non si intravede alcun reale segnale di svolta rispetto agli indirizzi fallimentari sin qui seguiti per lo sviluppo nelle aree depresse.

In conclusione, ribadisce la netta contrarietà del Gruppo di Alleanza nazionale agli indirizzi di politica economica del Governo quali sono compendati nei documenti di bilancio.

Il senatore MANZI osserva preliminarmente come un giudizio compiuto circa la manovra di bilancio non possa essere espresso fino a quando il Governo non farà conoscere in concreto le sue scelte circa talune importanti questioni che hanno formato oggetto del confronto fra le forze politiche della maggioranza che ha portato nei giorni scorsi alla positiva soluzione della crisi. Si tratta, in particolare, delle pensioni di anzianità e della riduzione a trentacinque ore dell'orario di lavoro.

In una situazione nella quale viene costantemente richiamata l'esigenza di un riequilibrio della spesa previdenziale, appare fortemente carente l'impegno sul versante della lotta all'evasione contributiva, il cui ammontare è stimato in circa 40.000 miliardi annui. Basti pensare che, per l'anno in corso, l'INPS prevede di effettuare soltanto 42 mila verifiche, a fronte delle oltre 100 mila registrate, ad esempio, sia nel 1991 che nel 1992.

Per quanto riguarda l'impegno per la lotta alla disoccupazione, appare ormai ineludibile una revisione dei criteri per la definizione delle aree destinarie degli interventi di sostegno, per tenere conto, fermo restando lo sforzo prioritario a favore del Mezzogiorno, dell'esistenza di situazioni di acuto disagio anche in molte zone del Nord.

Il senatore GRUOSSO concorda con il giudizio complessivamente positivo espresso dal relatore sui documenti di bilancio, rilevando come per la prima volta da molti anni la manovra finanziaria abbia una portata relativamente contenuta, e presenti una impostazione più attenta allo sviluppo della base occupazionale. Appare inoltre apprezzabile l'impegno per il reperimento di risorse per investimenti produttivi e per gli incentivi alle iniziative imprenditoriali, specialmente a vantaggio del Mezzogiorno. Al riguardo, le misure previste dagli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 2793, in particolare, potranno concorrere efficacemente a determinare nuove opportunità occupazionali. Andrebbe pertanto chiarito il motivo per il quale gli incentivi per le piccole e medie imprese di cui al predetto articolo 2, sono diretti solo alle aree di cui all'obiettivo 1 del Regolamento CEE n. 2052/88, laddove gli incentivi territoriali previsti dall'articolo 3 dello stesso disegno di legge n. 2793 sono rivolti alle

aree sia dell'obiettivo 1 che dell'obiettivo 2. Inoltre non si comprende agevolmente per quale ragione le aree interessate dai contratti d'area possano accedere ai soli benefici previsti dall'articolo 3 del disegno di legge n. 2793, al contrario di quelle interessate dai patti territoriali, che possono cumulare i benefici di cui agli articoli 2 e 3 dello stesso disegno di legge.

Appare comunque apprezzabile la scelta di utilizzare quale misura incentivante la concessione di crediti d'imposta, che risulta la più efficace per garantire l'effettivo utilizzo dei benefici per nuove iniziative imprenditoriali, oltre che per far emergere quote di evasione fiscale e contributiva.

Senz'altro opportuna è inoltre la previsione di misure di carattere tributario per il settore edilizio, misure che potranno favorire una ripresa di tale comparto che è essenziale soprattutto per l'economia meridionale.

In conclusione, nel ribadire il suo giudizio positivo sull'impostazione complessiva dei documenti di bilancio, auspica l'assunzione di specifiche iniziative per contrastare la disoccupazione anche nel Nord, come ad esempio l'estensione territoriale dell'istituto del prestito d'onore, attualmente soggetto ad applicazione soltanto a favore dell'imprenditoria giovanile del Mezzogiorno.

Il senatore MUNDI rileva come la manovra di bilancio sia tale da penalizzare gravemente i ceti medi, e più in generale i settori più produttivi del Paese. Il Governo persevera in un indirizzo di politica economica già rivelatosi fallimentare, accentuando talune scelte di carattere ideologico; si assiste evidentemente ai primi effetti del più organico rapporto determinatosi nell'ambito della maggioranza con la componente di Rifondazione comunista.

La senatrice PILONI rileva preliminarmente come, pur essendo prioritario il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno, sia ineludibile un impegno per garantire nuove opportunità di lavoro in quelle numerose realtà territoriali anche situate nel Nord che sperimentano tassi elevati di disoccupazione. Ad esempio, come proposto dal senatore Gruosso, andrebbe valutata la possibilità di estendere ad aree del Settenntrione un istituto, come il prestito d'onore per i giovani imprenditori, che ha dato già risultati incoraggianti nel Sud, ove al momento è circoscritta la sua applicazione. In conclusione, nell'esprimere un giudizio complessivamente positivo sul contenuto dei documenti di bilancio, auspica che il Governo fornisca indicazioni più puntuali circa il volume delle risorse disponibili per far fronte agli oneri recati dai provvedimenti legislativi in corso di approvazione che riguardano materie di competenza della Commissione lavoro.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore DUVA ringrazia tutti i senatori intervenuti per gli interessanti spunti di riflessione. In particolare merita attenta considerazione il disagio manifestato dal senatore Mulas circa lo svuotamento di significato che avrebbe subito l'esame parlamentare dei documenti di bilancio in rapporto all'affermazione del metodo della concertazione. In effetti, non è da escludere che tale disagio sia più che altro il riflesso delle difficoltà attualmente sperimentate dallo schieramento di opposizione di articolare in modo incisivo la propria azione in Parlamento. Nel merito, non si può dimenticare che il metodo della concertazione ha già contribuito in modo decisivo al risanamento dei conti pubblici, attraverso l'abbattimento del tasso d'inflazione e, successivamente, del costo del servizio del debito pubblico. In tal modo, si renderanno disponibili per lo sviluppo quote sempre più massicce del risparmio privato, finora drenate dalla rendita finanziaria.

Si tratta di portare a compimento il percorso di risanamento finanziario, sulla base di una chiara condivisione di impegni da parte delle componenti della maggioranza. A tale proposito, è incoraggiante la coesione ritrovata dalle forze politiche dopo la recente crisi intorno agli obiettivi prioritari dell'azione di Governo, in cima ai quali vi è evidentemente quello dell'accesso all'Unione monetaria europea.

È proprio nella prospettiva dell'integrazione europea che la manovra di bilancio va giudicata nel suo complesso. In effetti, talune delle scelte compiute non sarebbero in sé pienamente soddisfacenti, ma rappresentano soltanto una tappa di una transizione verso un nuovo modello di Stato sociale che, una volta terminata, potrà garantire rilevanti opportunità di sviluppo e occupazione.

In tale contesto, una volta che saranno state individuate, attraverso il metodo della concertazione, le linee del processo di riforma, il Parlamento – e, nel suo ambito, le Commissioni lavoro in particolare – sarà chiamato a svolgere un ruolo essenziale nella messa a punto delle nuove normative.

Sottolinea poi l'opportunità di una più puntuale indicazione da parte del Governo delle risorse disponibili per l'attuazione di alcuni provvedimenti in corso di approvazione, come quelli riguardanti i licenziati per motivi politici, l'integrazione al minimo, il collocamento obbligatorio dei disabili e i lavori atipici. Auspica inoltre che le politiche di sostegno dell'occupazione siano indirizzate non soltanto a favore del Mezzogiorno – che resta un versante d'impegno prioritario – ma anche delle numerose zone del Settentrione che sperimentano acute condizioni di difficoltà produttiva.

Al riguardo, potrebbe risultare opportuno estendere anche al Nord l'ambito territoriale di applicazione di un istituto come il prestito d'onore per l'imprenditoria giovanile.

Il sottosegretario MONTECCHI prende atto del giudizio complessivamente positivo emerso dalla discussione in ordine ai disegni di legge all'esame con l'inevitabile margine d'indeterminazione inerente alle misure attualmente oggetto del confronto con le parti sociali. Al riguardo, non intende sottrarsi agli interrogativi sollevati dal senatore Mulas circa

il ruolo del Parlamento nella decisione di bilancio in un contesto caratterizzato dalla scelta per il metodo della concertazione.

Occorre considerare che in tutti i Paesi europei un processo cruciale come quello della riforma dello Stato sociale ha potuto avanzare soltanto in un quadro idoneo a garantire il consenso sociale. È evidente che un percorso decisionale come quello seguito abbia ripercussioni sul ruolo del Parlamento che non possono essere minimizzate richiamando la circostanza che ai parlamentari resterebbe comunque la possibilità di emendare i testi definiti attraverso la concertazione con le parti sociali.

Si tratta di problematiche che potrebbero anche formare oggetto di considerazione in sede di riforma della Costituzione.

Nel merito, i disegni di legge all'esame segnano il passaggio dalla fase di risanamento finanziario, che viene portata ormai a compimento, a quella del consolidamento dei risultati acquisiti. In tal contesto, vengono individuati strumenti operativi destinati a ricostituire un clima di fiducia per le imprese, mobilitando così risorse per lo sviluppo.

Il criterio seguito è quello dell'impiego selettivo delle disponibilità di bilancio, così da caratterizzare la manovra in senso equitativo. Ciò vale, in particolare, per le nuove modalità per il riparto delle somme a favore delle famiglie.

Altrettanto può dirsi per gli incentivi previsti dall'articolo 2 del disegno di legge n. 2793, come pure dall'articolo 3 dello stesso provvedimento, dei quali ultimi beneficiranno anche le aree del Nord.

Per quanto riguarda l'impegno per il riequilibrio territoriale, la scelta è quella di superare un modello d'incentivazione incentrato sulla riduzione del costo del lavoro, anche per evitare di riprodurre il noto contenzioso con la Commissione europea insorto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il Governo ha invece scelto di puntare su misure come l'estensione, a favore delle aree di cui all'obiettivo 1, della durata dei contratti di formazione lavoro, prevista dalla «legge Treu», o l'erogazione alle piccole e medie imprese rientranti nelle stesse aree di contributi del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica per l'innovazione.

Più in generale, occorre promuovere un'assunzione di responsabilità da parte delle Regioni, degli enti locali e degli stessi imprenditori in ordine ai programmi di sviluppo, mediante la mobilitazione di risorse finanziarie locali.

Per altro verso, una politica attiva del lavoro non può trascurare che situazioni di acuta difficoltà sul versante occupazionale si registrano oggi non soltanto nel Mezzogiorno, ma anche in numerose aree del Nord. Al riguardo, è necessario mettere a punto criteri di delimitazione geografica, delle aree meritevoli di sostegno che superino l'attuale rinvio alle zone di cui all'obiettivo 1 del Regolamento Cee n. 2052/88.

Quanto alle modalità d'intervento per la disoccupazione giovanile, prende atto delle sollecitazioni da più parti espresse nel senso della estensione dell'applicazione dell'istituto del prestito d'onore anche all'imprenditoria giovanile del Nord, facendo presente che attualmente è in corso una verifica dell'esperienza sin qui condotta al riguardo, verifica della quale è investito in particolare il sottosegretario Sales.

In un contesto di crescente integrazione economica fra gli Stati dell'Unione europea, è evidente l'opportunità di accentuare gli sforzi per ridurre il divario tra le aree del paese e per armonizzare sia gli istituti dello Stato sociale che le regole del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda, più specificamente, i disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza, il Governo prende atto delle sollecitazioni rivoltegli per una più puntuale indicazione delle risorse disponibili per far fronte agli oneri recati dai provvedimenti in corso di approvazione, pur non potendo evidentemente enumerare in modo analitico le previsioni di spesa corrispondenti, visto che ciò equivarrebbe a preconstituire gli esiti dell'*iter* parlamentare dei singoli disegni di legge.

Per quanto riguarda la Tabella 15, nella quale gli stanziamenti che riguardano il Ministero del lavoro sono stati accorpati secondo le nuove unità funzionali, va sottolineata la scelta della riduzione delle spese di funzionamento in conformità all'indirizzo generale nel senso della razionalizzazione della macchina amministrativa e della riduzione degli sprechi.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Duva ha presentato uno schema di rapporto alla 5ª Commissione permanente sui documenti di bilancio all'esame, del quale viene data distribuzione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Replica quindi agli intervenuti il relatore PELELLA, il quale – sottolineata l'importanza delle misure di incentivazione contenute negli articoli 2 e 3 del disegno di legge all'esame, che offrono concrete occasioni alle imprese pur nell'ambito dei vincoli stringenti posti in materia dalla normativa dell'Unione europea – rileva che una valutazione globale dell'efficacia degli strumenti pubblici di promozione degli investimenti e dell'occupazione deve essere effettuata in relazione allo stato di attuazione della programmazione negoziata, del tutto insoddisfacente se si considera la discrasia tra gli intenti di snellimento procedurale e di individuazione di percorsi e responsabilità a livello istituzionale – riscontrabile soprattutto nel disegno di legge n. 662 del 1996, collegato alla legge finanziaria per il 1997 – e gli enormi ritardi che si registrano nella attivazione concreta degli interventi.

Vi è oggi il rischio concreto che il rovesciamento della logica dell'intervento straordinario, e lo spostamento dell'attenzione in direzione della promozione di processi endogeni e autocentrati sul territorio nel quadro di una valutazione più realistica dell'articolazione del tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno – oggi non più integralmente

ed esclusivamente riconducibile alla categoria del sottosviluppo – si riveli nel complesso un progetto di corto respiro quanto alla capacità di realizzare investimenti con effetti stabili e duraturi, idonei a dare vita a iniziative imprenditoriali in grado di sostenere la competizione a livello internazionale. I ritardi nell'attivazione degli istituti della programmazione negoziata – va ricordata ancora una volta la assenza di contratti d'area operativi – costituiscono un limite obiettivo alla piena operatività e funzionalità delle agevolazioni ai fini del conseguimento degli obiettivi di crescita economica e sociale delle aree svantaggiate.

Nel complesso, tuttavia, si può affermare che i disegni di legge finanziaria e di bilancio e segnatamente il provvedimento collegato all'esame costituiscono un positivo insieme di misure organiche che, oltre a perseguire coerentemente gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica, indicano con realismo la immediata praticabilità dell'avvio di una politica di crescita economica e sociale.

Il relatore dà quindi lettura del seguente schema di parere, che affronta anche gli altri problemi sollevati nella discussione:

«La 11^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza,

premessò

che il disegno di legge in esame è, con le sue misure, coerente attuazione delle linee fondamentali del Documento di programmazione economico-finanziaria presentato alle Camere nel maggio ultimo scorso;

che tali linee, pur ispirate alla esigenza di realizzare gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e previdenziali funzionali all'ingresso del nostro Paese in Europa, affrontavano con maggiore energia il problema dello sviluppo e del lavoro con particolare riferimento alle aree più deboli del nostro Paese ed in primo luogo del Mezzogiorno;

che resta confermata l'entità della manovra finanziaria relativa al 1998 fissata, nel DPEF, in 25.000 miliardi sulla base di nuove entrate per 10 mila miliardi e di risparmi di spesa per 15.000 miliardi;

che le norme contenute nel Documento al suo esame appaiono avere carattere strutturale innanzitutto sul versante dei tagli alla spesa corrente e quindi volte a realizzare risparmi durevoli e con effetti di lunga durata;

considerato

che, relativamente alle riduzioni di spesa fissate in 15.000 miliardi, carattere permanente dovranno avere quelle relative alla materia previdenziale, assistenziale e sanitaria e per le quali si attende di conoscere i relativi provvedimenti essendo allo stato noto solo il loro ammontare fissato, nel disegno di legge n. 2793, in 5.000 miliardi;

valutate

le parti di sua competenza con particolare attenzione alle misure di carattere fiscale finalizzate a favorire il rilancio degli investimenti e

la crescita occupazionale nelle sue aree più deboli dal punto di vista economico-sociale in primo luogo nel Mezzogiorno;

rilevata

la necessità e la urgenza di procedere ad un complessivo riordino della disciplina degli incentivi per lo sviluppo e la occupazione anche in considerazione della imminente scadenza delle agevolazioni contributive a favore del Mezzogiorno conseguenti alle intese conseguite a livello comunitario su tale materia;

constatato

altresì che alle agevolazioni fiscali contemplate nel provvedimento al suo esame definite per settore e per aree, deve accompagnarsi una precisa lettura dei ritardi che le iniziative collegate agli strumenti della programmazione negoziata incontrano per la persistenza di ostacoli di carattere burocratico e per insufficiente snellimento delle relative procedure;

riconosciute

l'esigenza di una più chiara formulazione dell'articolo 3 relativamente agli accordi di programmazione negoziata entro cui rientrano i territori beneficiari degli incentivi di cui al suddetto articolo;

l'esistenza di indirizzi operativi non uniformi in materia di carattere previdenziale quali si manifestano in materia di prestazioni previdenziali indebitamente percepite tenuto conto del diverso criterio adottato da INPS e Ministero dell'interno sul punto e spesso nei confronti di soggetti in precarie condizioni economiche e comunque titolari di redditi inferiori a 16 milioni;

giudicato

che l'intera manovra finanziaria e di bilancio, di cui il disegno di legge n. 2793 è parte essenziale, persegue le finalità di risanamento dei conti pubblici coniugandole a concrete misure di sviluppo e per l'occupazione chiaramente non penalizzando i settori sociali più deboli;

esprime, con i rilievi innanzi esposti e relativamente alle parti di sua competenza, parere favorevole».

La sottosegretaria MONTECCHI, preso atto che dal dibattito è emersa una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge all'esame, in particolare per quel che concerne gli incentivi previsti agli articoli 1, 2 e 3, precisa, con riferimento alle osservazioni del senatore Battafarano, che le disposizioni che figurano ai commi 1 e 3 dell'articolo 3 devono intendersi riferite a tutti gli strumenti della programmazione negoziata, senza esclusioni di sorta; sono peraltro da valutare con favore le considerazioni del senatore Grusso, riprese nello schema di parere testè illustrato, relativamente a una miglior formulazione dell'articolo 3, anche perchè è bene che una norma nata con una finalità di semplificazione non presenti alcuna ambiguità interpretativa. Per quel che attiene

alla riflessione svolta dal relatore sul tema complessivo degli strumenti pubblici di intervento nelle aree svantaggiate e di crisi occorre rilevare che la materia delle procedure riguarda certamente il modo in cui la pubblica amministrazione si dispone ad affrontare nuovi compiti, ma riguarda altresì i processi di responsabilizzazione a livello locale, soprattutto sotto il profilo istituzionale. Vi è poi il problema di valutare in modo trasparente l'efficacia degli interventi di promozione imprenditoriale attuati attraverso strumenti pubblici: i risultati delle politiche di riequilibrio territoriale sono strettamente collegati ad un attento dosaggio qualitativo e quantitativo degli interventi posti in essere, poichè questi ultimi devono essere in grado di dare vita a strategie valide di sviluppo imprenditoriale che costituiscano la premessa per interventi di politica attiva del lavoro e in assenza delle quali si renderebbe inevitabile il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il PRESIDENTE avverte che lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore Pelella verrà distribuito immediatamente e rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per il pomeriggio.

La seduta termina alle ore 11,40.

164ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Montecchi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tabb. 15 e 15-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il relatore DUVA fa preliminarmente presente di aver introdotto, nello schema di parere distribuito al termine della seduta antimeridiana, due modifiche, entrambe volte a precisare ulteriormente il testo proposto. La prima modifica riguarda la parte relativa all'attuazione di misure di riequilibrio del sistema previdenziale, e si propone di rendere in modo quanto più possibile preciso il contenuto degli impegni assunti dal Governo in materia, per quel che concerne l'anticipo della entrata a regime della riforma del 1995, secondo criteri di equità e con modalità che dovranno essere individuate mediante il confronto con le forze sociali. La seconda modifica mira a formulare in modo più chiaro la proposta, già oggetto di un ordine del giorno approvato dal Senato nel marzo di quest'anno, di estendere progressivamente l'accesso ai prestiti d'onore ad altre aree arretrate e di crisi, rispetto a quelle già individuate dalla legislazione vigente. Il testo definitivo dello schema di rapporto risulta pertanto essere il seguente:

«L'11^a Commissione permanente (lavoro e previdenza sociale) del Senato ha esaminato la Tabella 15, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la annessa Nota di variazioni e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per il 1998;

rileva che la manovra di finanza pubblica 1998-2000 si sviluppa secondo le linee esposte nel Documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso maggio dal Governo e approvate dal Parlamento nelle risoluzioni di Camera e Senato;

considera positivamente che l'effetto complessivo degli interventi sul saldo della pubblica amministrazione per il 1998 (fissato nell'ordine di 25.000 miliardi circa, suddivisi in 10.000 miliardi di aumenti di entrata e in 15.000 miliardi di riduzioni di spesa) consenta di prevedere che l'indebitamento netto della pubblica amministrazione (il *deficit*, cioè, secondo la definizione del Trattato di Maastricht) possa scendere dal 3 per cento del PIL di quest'anno al 2,8 nel 1998;

valuta l'entità della manovra - di portata significativamente contenuta rispetto all'anno scorso - come l'espressione dei progressi conseguiti in materia di riequilibrio della finanza pubblica: obiettivo che va peraltro consolidato attraverso scelte coerenti nelle quali la razionalizzazione e il rigore nel campo della spesa si combinino opportunamente con una politica economica orientata agli investimenti produttivi; all'equità fiscale, attraverso una rafforzata azione antievasione; all'aumento di efficienza e alla modernizzazione della pubblica amministrazione; all'accrescimento dell'occupazione e alla coesione economica e sociale del Paese;

considera rilevante che l'obiettivo di contenimento della spesa perseguito dal disegno di legge finanziaria 1998 abbia comportato in primo luogo un impegno di selezione della priorità e delle dimensioni quantitative dei fondi speciali e che, in questo quadro venga enunciata una considerevole azione mirata al finanziamento delle politiche del lavoro e della famiglia e, più in generale, agli interventi di natura sociale.

È, altresì, significativo, nell'ambito delle spese di investimento il carattere prioritario dato alle azioni volte in favore delle aree depresse, in particolare del Mezzogiorno, degli incentivi alle imprese e del sostegno – pur in una misura che appare ancora insufficiente – agli interventi di ricostruzione delle aree colpite dai recenti eventi sismici;

prende atto, per quanto più specificamente concerne la materia pensionistica, del proposito formalmente espresso dal Governo di garantire, nell'ambito della finanziaria e dei provvedimenti collegati, le condizioni per un riequilibrio del sistema previdenziale – attraverso un anticipo della entrata a regime della riforma di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335 – secondo criteri di equità e con modalità che dovranno essere individuate mediante il confronto con le forze sociali;

considera pertanto coerente l'articolazione del disegno di legge finanziaria, in uno con i provvedimenti collegati, con l'obiettivo di creare le condizioni – essenziali anche ai fini della scelta europea – per una stabilizzazione effettiva nel rapporto tra spesa pensionistica e PIL;

rileva peraltro, in relazione alle scelte annunciate dal Governo in materia di politica del lavoro, quanto segue:

I. l'opportunità di assicurare più consistenti risorse destinate ad incentivare la riduzione dell'orario di lavoro, di cui all'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196;

II. l'esigenza di garantire l'effettiva disponibilità delle risorse da destinare alla copertura finanziaria di rilevanti provvedimenti già approvati o in via di approvazione in sede parlamentare quali quelli relativi all'integrazione al trattamento minimo, ai lavori atipici, al collocamento obbligatorio dei disabili e alla riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici;

III. la necessità di partire da una concreta attuazione dell'ordine del giorno approvato in data 19 marzo 1997 dall'Assemblea del Senato per estendere progressivamente l'accesso ai prestiti d'onore alle aree di maggior squilibrio tra domanda e offerta di lavoro ed alle zone di maggior difficoltà per l'occupazione giovanile, anche qualificata, dell'intero Paese. In questo modo, infatti, si darebbe un nuovo impulso a misure che hanno riscosso un grande interesse, specie nel mondo giovanile oggi particolarmente esposto ai disagi della disoccupazione;

invita a questo scopo il Governo a definire in modo più puntuale l'utilizzo delle risorse indicate nell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio di cui alla tabella A, allegata al disegno di legge finanziaria per il 1998. In detta tabella la costituzione di un Fondo per le politiche sociali e interventi per le politiche del lavoro e della formazione è menzionata in un contesto che non appare adeguatamente impegnativo e si richiede, pertanto, da parte del Governo, una più vincolante esplicitazione di tali obiettivi, considerate le forti attese che suscita l'azione pubblica nel campo del lavoro e della lotta alla disoccupazione non a caso frequentemente richiamata nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Governo al Parlamento.

Per tali motivi, e sulla base delle osservazioni e dei rilievi espressi, la Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato si esprime in senso favorevole alla Tabella 15, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, integrato dall'annessa Nota di variazioni, e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria».

Interviene quindi, dichiarando il voto contrario della sua parte politica allo schema di rapporto testè illustrato, il senatore MULAS, il quale osserva che il relatore si è limitato a proporre correzioni puramente formali, mentre il disegno di legge finanziaria necessiterebbe di profonde modifiche, poichè, così come è stato presentato dal Governo, esso non solo non accelererà l'ingresso dell'Italia in Europa, ma non offrirà neanche valide risposte ai problemi dell'occupazione che, pur in misura diversa, affliggono tutte le aree del Paese. D'altra parte, non ci si poteva aspettare nulla di diverso da un Governo che si pone in una linea di stretta continuità con il vecchio sistema politico e persiste in una logica di regime, presentando come positivi risultati di scelte mirate al contenimento dell'inflazione la attuale situazione di recessione.

Il voto negativo, prosegue il senatore Mulas, è motivato anche da una considerazione sulle conseguenze occupazionali delle misure contenute nei documenti di bilancio sulla realtà locale della Sardegna. Per le isole, infatti, non vi sarà alcun beneficio, tanto più che i cosiddetti interventi di razionalizzazione e di corresponsabilizzazione dei soggetti locali si risolvono soltanto in tagli di spesa ed in riduzione dei servizi essenziali, anche per quel che concerne l'ordine pubblico. Peraltro, considerate le carenze infrastrutturali della Sardegna – che riguardano tra l'altro i trasporti, l'energia, i sistemi di irrigazione nonchè il sistema creditizio – è del tutto irrealistico ritenere che gli incentivi fiscali contenuti nel disegno di legge collegato siano sufficienti per indurre gli imprenditori ad investire nell'isola e tanto meno che essi possano incoraggiare gli operatori economici locali. Anche la rimodulazione delle aliquote dell'IVA concorrerà ad determinare ulteriori aumenti dei prezzi dei servizi essenziali, con ricadute molto pesanti sull'occupazione. Senza interventi mirati alla realizzazione di un sistema infrastrutturale idoneo a garantire lo sviluppo economico e sociale nell'area sarda – e tali interventi risultano del tutto assenti nei documenti di bilancio – non vi potrà essere altro che il perpetrarsi delle attuali spese a carattere assistenziale e improduttivo.

Il senatore MUNDI annuncia, a nome della sua parte politica, il voto contrario sullo schema di rapporto, sottolineando che i risparmi indicati nel disegno di legge finanziaria sono destinati a risolversi in un incremento della pressione fiscale, a scapito della qualità e della quantità dei servizi erogati ai cittadini.

Il senatore ZANOLETTI ricorda che la sua parte politica si esprime già in senso contrario al Documento di programmazione economi-

co-finanziaria per il triennio 1998-2000, che costituisce la premessa del disegno di legge finanziaria all'esame: tale giudizio negativo non può che essere ribadito, dato che in tale provvedimento si ravvisa, al di là di alcune misure condivisibili, la mancanza di una visione strategica, soprattutto in materia di occupazione. È infatti del tutto assente una prospettiva di alleggerimento della pressione fiscale, di incentivazione della piccola e media impresa e di sburocratizzazione degli apparati pubblici mentre, per quel che riguarda il tema specifico di competenza della Commissione, la rinuncia del Governo a convocare una Conferenza nazionale sul lavoro, a suo tempo annunciata, è il segnale dell'incapacità di affrontare seriamente questo problema nel confronto con le parti sociali: la consapevolezza di ciò è ormai motivo di allarme e preoccupazione non soltanto negli ambienti imprenditoriali, ma anche tra i sindacati dei lavoratori. Inoltre, nonostante l'asserita volontà di dare impulso e di partecipare nel gruppo di testa al processo di integrazione economica e monetaria europea, le più recenti scelte del Governo indicano la tendenza ad un sempre più marcato allontanamento dalle scelte essenziali di politica sociale e del lavoro positivamente perseguite dagli altri *partners* dell'Unione.

Il senatore MANZI chiede al relatore di chiarire meglio il senso della modifica introdotta alla parte dello schema di rapporto riguardante gli interventi in materia previdenziale: a suo avviso, infatti, il riferimento alla salvaguardia delle categorie operai ed equivalenti, contenuto nel testo distribuito al termine della seduta antimeridiana e successivamente soppresso, dovrebbe essere ripristinato.

Il relatore DUVA fa presente che la formulazione da ultimo proposta intende riassumere in modo più compiuto ed organico gli orientamenti recentemente espressi dal Governo e dalla maggioranza parlamentare in materia previdenziale, orientamenti nei quali è evidentemente incluso il riferimento alla salvaguardia delle categorie richiamate dal senatore Manzi.

Il senatore MANZI si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti dal relatore e annuncia che voterà a favore dello schema di rapporto.

Il senatore PELELLA annuncia a nome della sua parte politica il voto favorevole allo schema di rapporto predisposto dal relatore, rilevando che in esso viene fedelmente rispecchiato l'andamento di una discussione che ha colto luci ed ombre dei provvedimenti all'esame. Occorre peraltro sottolineare con forza che il disegno di legge finanziaria per il 1998 è basato su principi di equità, dato che non grava sulle fasce sociali più deboli - i tagli allo Stato sociale sono stati infatti dimezzati rispetto alle ipotesi originarie - e comincia realisticamente a tracciare una linea di raccordo tra risanamento dei conti pubblici e avvio di una politica di sviluppo, mantenendo fermo al tempo stesso l'obiettivo di partecipazione a pieno titolo all'Unione economica e monetaria. In questo quadro, la corresponsabilizzazione dei soggetti locali non è - come

ha sostenuto il senatore Mulas – la copertura ideologica apposta a una politica di tagli di spesa, bensì un richiamo forte a diversi soggetti locali, in primo luogo istituzionali, affinché ciascuno assolva al proprio ruolo in una prospettiva che guarda ai temi dello sviluppo, soprattutto per le aree arretrate e di crisi, secondo una logica di valorizzazione delle energie locali. Non c'è dubbio – ed è stato più volte affermato nel corso della discussione – che le misure a favore del Sud sono ancora insufficienti, ma non si può negare che, anche nel disegno di legge collegato, vi sono significative novità, che riguardano anche la Sardegna, dove esistono soggetti locali che hanno sfruttato con intelligenza le occasioni offerte a quanti intendono intraprendere attività imprenditoriali, soprattutto nel settore turistico.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il rapporto favorevole con osservazioni, nel testo predisposto dal senatore Duva.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore Pelella ha illustrato uno schema di parere favorevole con osservazioni. Propone quindi di integrare lo schema, introducendo in esso un riferimento all'esigenza di adottare idonee iniziative per la promozione dell'occupazione e per lo sviluppo in tutte le aree del Paese, tenendo conto delle differenti situazioni sociali ed economiche e delle diverse opportunità che dette aree offrono e sviluppando lo sforzo per l'innovazione, la ricerca e gli investimenti in capitale umano. Si tratta infatti di temi che sono stati affrontati nel corso del dibattito.

Il relatore PELELLA aderisce alla proposta del Presidente e si riserva di integrare conseguentemente lo schema di rapporto da lui predisposto.

Annunciano voto contrario sullo schema di parere, ciascuno a nome delle rispettive parti politiche, i senatori MULAS, MUNDI e ZANOLETTI.

Si esprimono in senso favorevole allo schema di parere, a nome delle rispettive parti politiche, i senatori MANZI e DUVA.

La Commissione approva quindi il parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore Pelella, conferendogli altresì il mandato ad integrarlo secondo la proposta formulata dal Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi concluso l'esame congiunto del disegno di legge finanziaria e di bilancio, nonché l'esame del disegno di legge collegato, la seduta già convocata per le ore 19 di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

– **(Tab. 17 e 17-bis)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1998

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Il presidente CARELLA avverte che sono stati presentati degli ordini del giorno al disegno di legge n. 2739 e pertanto invita i proponenti ad illustrarli.

Il senatore MONTELEONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio 1998,

impegna il Governo

a reperire, nell'ambito della razionalizzazione della spesa, i fondi necessari per il potenziamento dell'attività di prevenzione sanitaria».

0.2739.1.12^a.Tab.17

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

La senatrice Carla CASTELLANI illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio 1998,

impegna il Governo

a rispettare i criteri fondamentali della attuale normativa di riordino del sistema sanitario come previsti dai decreti legislativi n. 502 e 517, rispettivamente del 1992 e del 1993 ai fini della reale aziendalizzazione del servizio sanitario pubblico e del rispetto delle prerogative dei cittadini in termini di libera scelta».

0.2739.2.12^a.Tab.17

CASTELLANI Carla, CAMPUS, MONTELEONE

Ella sottolinea in particolare che il voto contrario di Alleanza Nazionale sulla manovra finanziaria, preannunciato nella seduta di ieri, è stato motivato anche dal fatto che il Governo ha deciso di ricorrere allo strumento della delega legislativa per riordinare il decreto legislativo n. 502 del 1992. Pertanto l'ordine del giorno in esame impegna il Governo a confermare i criteri portanti del decreto legislativo n. 502 e ad estenderne la portata in modo da attuare completamente il processo di aziendalizzazione del Sistema sanitario nazionale, nonché il diritto dei cittadini alla libera scelta delle prestazioni sanitarie.

Il senatore MONTELEONE, nel sottolineare l'importanza di una soluzione idonea per il grave problema della disoccupazione dei giovani medici, illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio 1998,

impegna il Governo

a mettere in atto gli strumenti idonei per individuare i settori ed i servizi del sistema sanitario sia pubblico che privato per l'inserimento lavorativo dei medici attualmente disoccupati».

0.2739.3.12^a.Tab.17

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

La senatrice Carla CASTELLANI, dopo aver ribadito la necessità di perseguire efficacemente l'obiettivo della razionalizzazione della rete ospedaliera e di tenere in adeguata considerazione il principio della territorialità, illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio 1998,

impegna il Governo

al mantenimento degli adempimenti previsti dalle leggi vigenti in ordine alla riorganizzazione e trasformazione degli ospedali pubblici ai

fini del contenimento della spesa, alla effettiva soppressione dei residui manicomiali, alla verifica della disponibilità di spazi e risorse finalizzati alla applicazione delle incompatibilità tra attività libero professionali intra ed extra moenia».

0.2739.4.12^a.Tab.17

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

Il senatore MONTELEONE illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità, in sede di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio 1998,

impegna il Governo

a valutare, con particolare attenzione, nella ricerca del contenimento della spesa, gli effetti sul cittadino malato delle restrizioni nell'ambito della medicina fisica e della riabilitazione, con particolare riferimento alle patologie neurologiche, cardiache, traumatiche e nel rispetto del principio basilare della libera scelta da parte dell'utente».

0.2739.5.12^a.Tab.17

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS

A tale proposito, sottolinea che l'esigenza di riorganizzare il regime delle prescrizioni ai fini del contenimento della spesa non può risolversi in una riduzione dei servizi fruibili. Se non si affrontano in modo organico le questioni si rischia di generare infatti un clima di incertezza, così come si è verificato quando è stata emanata la normativa in materia di incompatibilità.

Il senatore TOMASSINI dichiara di voler apporre la propria firma a tutti gli ordini del giorno testè illustrati dal senatore Monteleone e dalla senatrice Carla Castellani.

Il senatore BRUNI dichiara di voler apporre la propria firma agli ordini del giorno nn. 1, 3, 4 e 5.

Il senatore TOMASSINI illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione sanità del Senato,

preso atto di quanto previsto dal disegno di legge del bilancio ed in particolare quanto previsto nella tabella 17 per il Servizio sanitario nazionale,

considerato che appaiono eccessive le cifre imputate alle spese per il funzionamento del Ministero, per il personale amministrativo e per quanto attiene i convenzionati del Servizio sanitario nazionale, auspica una variazione delle cifre stesse in modo da consentire il loro indirizzo verso campi particolarmente bisognosi di urgenti investimenti;

impegna quindi il Governo

ad aumentare di importo pari a quanto ottenuto dai precedenti capitoli indicati, gli impegni previsti per la prevenzione della cecità e

della riabilitazione visiva, per la ricerca scientifica sia riguardo al personale sia riguardo ai mezzi da impiegare ed infine per una migliore efficienza del servizio ispettivo».

0.2739.6.12^a.Tab.17 TOMASSINI, DE ANNA, LAURIA Baldassare, MONTELEONE, NAPOLI Roberto, RONCONI, CASTELLANI Carla

Egli fa presente poi che le finalità sottese all'ordine del giorno hanno un immediato collegamento con le proposte emendative alla tabella n. 17 del Ministero della sanità.

Il relatore DI ORIO esprime parere favorevole all'ordine del giorno n. 1 perchè l'attività di prevenzione sanitaria costituisce senz'altro una finalità di rilievo da valorizzare. Sull'ordine del giorno n. 2 esprime parere favorevole a condizione che vengano soppresse le seguenti parole: «e del rispetto delle prerogative dei cittadini in termini di libera scelta». Esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 3, a meno che i presentatori acconsentano ad una sua riformulazione. L'iniziativa sulla revisione del regime delle incompatibilità va letta lungo tale direttiva e non secondo quella – denunciata dall'opposizione – di un intento punitivo nei confronti della classe medica.

Sull'ordine del giorno n. 4 il parere è favorevole, mentre con riferimento all'ordine del giorno n. 5 il parere è favorevole a condizione che siano soppresse le seguenti parole: «e nel rispetto del principio basilare della libera scelta da parte dell'utente».

Il relatore esprime infine parere contrario sull'ordine del giorno n. 6 ritenendolo improprio nella sua redazione formale.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI preliminarmente fa presente che l'assenza del ministro Bindi all'odierna seduta è dovuta a motivi di salute. Aderendo quindi al parere espresso dal relatore sugli ordini del giorno presentati, osserva che senz'altro il principio di libera scelta da parte del cittadino delle prestazioni sanitarie costituisce un valore primario, ma l'indirizzo di politica sanitaria attuale tende a far sì che lo Stato guidi tale scelta, sulla base del presupposto che il Servizio sanitario nazionale non può farsi carico indistintamente di tutti i bisogni che emergono dalla collettività e pertanto è necessario stabilire una scala di priorità di quelli che possono essere soddisfatti senza oneri per l'utente.

Il senatore PAPINI dichiara il proprio voto contrario su tutti gli ordini del giorno presentati, non per il loro contenuto, ma dal punto di vista formale. Essi infatti impropriamente impegnano il Governo a determinate scelte che in realtà sta al Parlamento effettuare in sede di esame della manovra finanziaria.

I presentatori degli ordini del giorno nn. 1 e 4, sui quali il Governo si è espresso favorevolmente, non insistono per la votazione.

L'ordine del giorno n. 2 viene quindi posto ai voti (non accogliendo i presentatori la proposta di modifica suggerita dal relatore) e respinto dalla Commissione.

Il senatore MONTELEONE, con riferimento all'ordine del giorno n. 3, si dichiara disponibile a valutare proposte di riformulazione da parte del relatore.

Il relatore DI ORIO ritiene che la formulazione dell'ordine del giorno non possa prescindere da un riconoscimento dell'attività fin qui svolta dal Governo per affrontare il problema della disoccupazione medica, in particolare attraverso l'approvazione, nella legge della razionalizzazione della finanza pubblica dello scorso anno, della nuova disciplina delle incompatibilità.

Il senatore MONTELEONE ritiene che il relatore non possa pretendere di suggerire ai rappresentanti dell'opposizione quali valutazioni esprimere sugli atti posti in essere dal Governo. Egli insiste pertanto per la votazione dell'ordine del giorno nella sua originaria formulazione.

L'ordine del giorno n. 3, posto ai voti, risulta quindi respinto dalla Commissione.

Sono quindi separatamente posti in votazione gli ordini del giorno nn. 5 e 6 che risultano entrambi respinti.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 17 dello stato di previsione del Ministero della sanità (disegno di legge n. 2739).

Il senatore LAGO dà per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Lega Nord Padania Indipendente, soffermandosi in particolare sulle finalità sottese all'emendamento 18.Tab.17.7, diretto ad operare una variazione sull'unità previsionale relativa all'assistenza agli stranieri in Italia, in modo da favorire le risorse per la ricerca scientifica veterinaria e per la prevenzione del randagismo.

Il senatore TOMASSINI illustra congiuntamente tutti gli emendamenti presentati, sottolineando che essi tendono a operare variazioni sulle somme destinate all'apparato burocratico del Ministero della sanità, destinando i relativi importi ad altre finalità di maggiore rilievo e cioè per la riabilitazione visiva, per il sostegno della ricerca scientifica e per il miglioramento dei servizi ispettivi.

Il relatore DI ORIO e il sottosegretario BETTONI BRANDANI rispettivamente esprimono parere contrario a tutti gli emendamenti presentati alla tabella 17.

Posti separatamente in votazione, risultano respinti dalla Commissione rispettivamente gli emendamenti 12^a.18.Tab.17.1, 12^a.18.Tab.17.2,

12^a.18.Tab.17.3, 12^a.18.Tab.17.4, 12^a.18.Tab.17.5, 12^a.18.Tab.17.6,
12^a.18.Tab.17.7, 12^a.18.Tab.17.8, 12^a.18.Tab.17.9, 12^a.18.Tab.17.10,
12^a.18.Tab.17.11, 12^a.18.Tab.17.12, 12^a.18.Tab.17.13, 12^a.18.Tab.17.14,
12^a.18.Tab.17.15, 12^a.18.Tab.17.16, 12^a.18.Tab.17.17, 12^a.18.Tab.17.18,
12^a.18.Tab.17.19, 12^a.18.Tab.17.20, 12^a.18.Tab.17.21, 12^a.18.Tab.17.22,
12^a.18.Tab.17.23, 12^a.18.Tab.17.24, 12^a.18.Tab.17.25, 12^a.18.Tab.17.26,
12^a.18.Tab.17.27, 12^a.18.Tab.17.28, 12^a.18.Tab.17.29, 12^a.18.Tab.17.30,
12^a.18.Tab.17.31, 12^a.18.Tab.17.32, 12^a.18.Tab.17.33, 12^a.18.Tab.17.34.

Non essendo stati presentati ordini del giorno al disegno di legge n. 2792, il presidente CARELLA avverte che si passerà alla votazione del rapporto.

Il relatore DI ORIO dà quindi lettura del seguente rapporto favorevole che egli sottopone all'approvazione della Commissione:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge n. 2792, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, sottolineando in particolare gli elementi positivi rappresentati dalla rivalutazione del Fondo sanitario nazionale – valutato in lire 106.000 miliardi complessivi – in passato costantemente sottostimato, dalla previsione di risorse per il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali – quantificate al n. 26 della tabella F in lire 3.200 miliardi negli anni 1998 e 1999 – e dall'individuazione di risorse più idonee di quelle previste in passato – per un ammontare complessivo, stabilito in tabella F, di lire 2.500 miliardi negli anni 1998 e 1999, cui vanno aggiunti 1.200 miliardi nel triennio 1998-2000 iscritti in tabella C a favore del Fondo sanitario nazionale di conto capitale – per le attività relative all'edilizia sanitaria e agli investimenti.

A tale ultimo proposito, si raccomanda al Governo una particolare attenzione all'individuazione, nell'ambito di tali stanziamenti, di risorse finalizzate al potenziamento delle rianimazioni, anche in vista dell'approvazione del disegno di legge in materia di organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organo.

La Commissione valuta altresì favorevolmente la previsione nel fondo speciale di parte corrente di un idoneo accantonamento per gli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da emoderivati e vaccinazioni.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sulle tabelle 17 e 17-bis».

Il senatore TOMASSINI dichiara il voto contrario a nome del gruppo di Forza Italia, motivato dal fatto che la rivalutazione del Fondo sanitario nazionale sottolineata dal relatore quale elemento positivo in realtà è soltanto fittizia. Peraltro, le risorse quantificate per il ripiano dei debiti delle Unità sanitarie locali sono a suo avviso insufficienti, poiché non si tiene conto dei maggiori oneri recati dall'aumento dei raggruppamenti omogenei di diagnosi (DRG) e dal mancato conseguimento delle risorse previste dalla manovra finanziaria del 1997. In conclusione, egli

ritiene che gli obiettivi e gli auspici prospettati dal relatore non potranno che essere vanificati.

La senatrice BERNASCONI dichiara il voto favorevole a nome del Gruppo della Sinistra democratica, ribadendo che la più importante novità di quest'anno è senz'altro costituita dalla rivalutazione del Fondo sanitario nazionale rispetto alle manovre finanziarie degli scorsi anni. Per quanto riguarda l'aumento dei DRG, ella fa presente che l'adeguamento delle tariffe costituisce una necessaria rivalutazione dei costi per i servizi resi dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, in tal modo si tende peraltro ad evitare il ricorso improprio ai ricoveri facili e quindi la modifica delle suddette tariffe non può essere considerata come causa di aumento della spesa sanitaria. Ulteriore elemento di carattere positivo è costituito anche dall'adeguato riconoscimento dei debiti delle regioni, che peraltro ha costituito oggetto di contrattazione in sede di conferenza Stato regioni. Per i suddetti motivi il voto sul rapporto proposto dal relatore è senz'altro favorevole.

La senatrice Carla CASTELLANI, dopo aver precisato che l'ordine del giorno n. 3, per il quale il relatore aveva espresso perplessità in ordine alla sua formulazione, era sotteso proprio a evidenziare l'inerzia del Governo circa il problema della disoccupazione dei giovani medici, dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale sul rapporto proposto dal relatore. Tale valutazione non costituisce l'espressione di una posizione di parte, ma è frutto di una diversa stima in ordine all'ammontare del Fondo sanitario nazionale che è sempre stato ampiamente sottostimato. Valuta tuttavia positivamente la raccomandazione del relatore affinché il Governo ponga particolare attenzione agli stanziamenti di risorse finalizzate al potenziamento delle rianimazioni. Sottolinea in merito che anche l'attività di trapianto necessita adeguato sostegno.

Il senatore BRUNI dichiara a nome del gruppo di Rinnovamento italiano Indipendenti il voto favorevole sul rapporto presentato dal relatore che opportunamente ha richiamato l'attenzione del Governo sul potenziamento delle rianimazioni, cogliendo peraltro l'occasione per ricordare l'importanza di definire al più presto i provvedimenti sui trapianti d'organo.

Il presidente CARELLA pone quindi in votazione il rapporto favorevole sui disegni di legge nn. 2739 e 2739-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2792 che risulta quindi accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

**EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 2739 E 2739-BIS**

Tabella n. 17.

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, alla tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto del Ministro – Funzionamento:

CP: – 2.010.000.000;

CS: – 2.010.000.000.

12^a.18.Tab.17.1

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencati, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione

dell'opera del Ministro:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

N. 7.1.2.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

N. 7.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.2

TOMASSINI, DE ANNA, Baldassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:

CP: – 1.500.000.000;

CS: – 1.500.000.000.

N. 10.1.1.0 – Funzionamento – Servizio ispettivo ed unità di crisi:

CP: + 1.500.000.000;

CS: + 1.500.000.000.

12^a.18.Tab.17.3 TOMASSINI, DE ANNA, Baldassare Lauria, Monteleone, Carla CASTELLANI, Roberto Napoli, Ronconi, Martelli

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:

CP: – 1.000.000.000;

CS: – 1.000.000.000.

N. 3.1.2.4 – Prevenzione della cecità e riabilitazione visiva:

CP: + 1.000.000.000;

CS: + 1.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.4 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Assistenza sanitaria di competenza statale – Funzionamento:

CP: – 5.350.000.000;

CS: – 5.350.000.000.

N. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 5.350.000.000;

CS: + 5.350.000.000.

12^a.18.Tab.17.5

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 22.500.000.000;

CS: – 22.500.000.000.

12^a.18.Tab.17.6

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Assistenza statale – Assistenza stranieri in Italia:

CP: – 22.500.000.000;

CS: – 22.500.000.000.

N. 4.1.2.1 – Veterinaria – Ricerca scientifica:

CP: + 12.500.000.000;

CS: + 12.500.000.000.

N. 4.1.2.3 – Prevenzione del randagismo:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.7

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 20.000.000.000;

CS: – 20.000.000.000.

N. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 20.000.000.000.

CS: + 20.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.8

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria stranieri in Italia:

CP: – 12.500.000.000;

CS: – 12.500.000.000.

N. 2.1.2.4 – Assistenza sanitaria italiani all'estero:

CP: + 12.500.000.000;

CS: + 12.500.000.000.

12^a.18.Tab.17.9

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.2.3 – Assistenza sanitaria statale – Assistenza stranieri in Italia:

CP: – 10.000.000.000;

CS: – 10.000.000.000.

N. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione vaccini:

CP: + 10.000.000.000;

CS: + 10.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.10

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Prevenzione sanitaria – Funzionamento:

CP: – 2.000.000.000;

CS: – 2.000.000.000.

N. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione vaccini:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.11

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1 – Prevenzione sanitaria – Programma anti AIDS:

CP: – 11.650.000.000;

CS: – 11.650.000.000.

N. 4.1.2.1 – Veterinaria – Ricerca scientifica:

CP: + 5.000.000.000.

CS: + 5.000.000.000.

N. 4.1.2.3 – Veterinaria – Prevenzione del randagismo:

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000.

N. 2.1.2.2 – Pronto soccorso porti e aeroporti:

CP: + 1.650.000.000;

CS: + 1.650.000.000.

12^a.18.Tab.17.12

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1 – Prevenzione sanitaria – Programma anti AIDS:

CP: - 5.000.000.000;

CS: - 5.000.000.000.

N. 4.1.2.1 – Veterinaria – Ricerca scientifica:

CP: + 5.000.000.000;

CS: + 5.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.13

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità, alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.4 – Prevenzione della cecità e riabilitazione visiva:

CP: + 2.000.000.000;

CS: + 2.000.000.000.

N. 7.1.1.0 – Funzionamento – Organizzazione, bilancio e personale:

CP: - 2.000.000.000.

CS: - 2.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.14 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità, alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.4 – Prevenzione della cecità e riabilitazione visiva:

CP: + 350.000.000;

CS: + 350.000.000.

N. 12.1.1.0 – Funzionamento – Rapporti convenzionati con il S.S.N.:

CP: – 350.000.000;

CS: – 350.000.000.

12^a.18.Tab.17.15 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0 – Veterinaria – Funzionamento:

CP: – 4.570.000.000;

CS: – 4.570.000.000.

N. 4.1.2.1 – Veterinaria – Ricerca scientifica:

CP: + 1.570.000.000;

CS: + 1.570.000.000.

N. 4.1.2.3 – Veterinaria – Prevenzione del randagismo:

CP: + 3.000.000.000;

CS: + 3.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.16

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Programmazione sanitaria – Funzionamento:

CP: – 30.007.000.000;

CS: – 30.007.000.000

N. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 30.007.000.000;

CS: + 30.007.000.000.

12^a.18.Tab.17.17

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Programmazione sanitaria – Funzionamento:

CP: – 30.007.000.000;

CS: – 30.007.000.000.

N. 7.1.2.1 – Organizzazione, Bilancio e Personale – Ricerca scientifica:

CP: + 30.007.000.000;
CS: + 30.007.000.000.

12^a.18.Tab.17.18

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Funzionamento – Organizzazione, bilancio e personale:

CP: – 2.000.000.000;
CS: – 2.000.000.000.

N. 7.1.2.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000.000;
CS: + 1.000.000.000.

N. 7.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000.000;
CS: + 1.000.000.000.

12^a.18.tab.17.19 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Funzionamento – Organizzazione, bilancio e personale:

CP: – 2.000.000.000;
CS: – 2.000.000.000.

N. 10.1.1.0 – Funzionamento – Servizio ispettivo ed unità di crisi:

CP: + 2.000.000.000;
CS: + 2.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.20 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000.000;

CS: – 100.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.21

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 50.000.000.000;

CS: – 50.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.22

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 150.000.000.000;

CS: – 150.000.000.000.

N. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 150.000.000.000;

CS: + 150.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.23

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000.000;

CS: – 100.000.000.000.

N. 4.1.2.3 – Veterinaria – Prevenzione del randagismo:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000.

N. 2.1.2.1 – Indennizzi vittime di trattamenti da emoderivati:

CP: + 25.000.000.000;

CS: + 25.000.000.000.

N. 4.1.2.1 – Veterinaria – Ricerca scientifica:

CP: + 50.000.000.000;

CS: + 50.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.24

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 100.000.000.000;

CS: – 100.000.000.000.

N. 7.1.2.5 – Nuclei antisofisticazioni e sanità:

CP: + 100.000.000.000;

CS: + 100.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.25

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

N. 7.1.2.5 – Nuclei antisofisticazioni e sanità:

CP: + 30.000.000.000;

CS: + 30.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.26

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.2 – Istituto Superiore Sanità:

CP: – 15.000.000.000;

CS: – 15.000.000.000.

N. 4.1.2.3 – Veterinaria – Prevenzione del randagismo:

CP: + 15.000.000.000;

CS: + 15.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.27

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 350.000.000;

CS: + 350.000.000.

N. 12.1.1.0 – Funzionamento – Rapporti convenzionati con il S.S.N.:

CP: - 350.000.000;

CS: - 350.000.000.

12^a.18.Tab.17.28

TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, RONCONI, Roberto NAPOLI, MARTELLI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Rapporti internazionali – Funzionamento:

CP: - 1.018.000.000;

CS: - 1.018.000.000.

12^a.18.Tab.17.29

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.0 – Rapporti internazionali – Funzionamento:

CP: - 1.018.000.000;

CS: - 1.018.000.000.

N. 8.1.2.1 – Organizzazione mondiale sanità:

CP: + 1.018.000.000;

CS: + 1.018.000.000.

12^a.18.Tab.17.30

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.2.2 – Croce Rossa italiana:

CP: – 30.000.000.000;

CS: – 30.000.000.000.

12^a.18.Tab.17.31

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del del Ministero della sanità alle unità previsionali sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.1.0 – Funzionamento – Servizio ispettivo ed unità di crisi:

CP: + 350.000.000;

CS: + 350.000.000.

N. 12.1.1.0 – Funzionamento – Rapporti convenzionati con il S.S.N.:

CP: – 350.000.000;

CS: – 350.000.000.

12^a.18.Tab.17.32 TOMASSINI, DE ANNA, Balsassare LAURIA, Carla CASTELLANI, MONTELEONE, Roberto NAPOLI, RONCONI, MARTELLI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.0 – Studi e documentazione – Funzionamento:

CP: – 350.000.000;

CS: – 350.000.000.

12^a.18.Tab.17.33

MANARA, CECCATO, LAGO

Nello stato di previsione del Ministero della sanità, alle unità previsionali di base sottoelencate, nella tabella 17, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.0 – Segreteria Consiglio Superiore Sanità – Funzionamento:

CP: – 390.000.000;

CS: – 390.000.000.

12^a.18.Tab.17.34

MANARA, CECCATO, LAGO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

133^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Mattioli.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2791) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Pareri alle Commissioni 5^a e 6^a riunite: favorevoli con osservazioni)

Il relatore POLIDORO illustra preliminarmente la revisione delle aliquote concernenti l'imposta sul valore aggiunto, introdotta dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2791 e volta ad uniformare la disciplina alle direttive comunitarie: la previsione dell'incremento al 20 per cento dell'IVA sui materiali edili, però, è giudicata parzialmente in controtendenza rispetto alla misura più rimarchevole – tra le materie di competenza – del disegno di legge n. 2793, il quale, all'articolo 1, prevede la detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche fino al 41 per cento delle spese sostenute per interventi edilizi di recupero urbano. Nel preannunciare un parere favorevole anche su tale testo, il relatore si riserva di includere tale discrasia in una precisa osservazione con cui corredare il documento conclusivo dell'esame in sede consultiva.

Ulteriori rilievi merita l'articolo 6 del disegno di legge n. 2791, secondo cui restano ferme per il 1997 e per il 1998 l'imponibilità delle superfici scoperte operative e l'esclusione delle aree scoperte pertinenziali od accessorie, in riferimento alle tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni: in proposito la relazione argomenta l'esistenza di un bilancio netto in equilibrio tra la normativa prorogata e quella più generale, posta dal decreto legislativo n. 22 del 1997 e che entrerà in vigore il 1° gennaio 1999.

Si apre la discussione congiunta.

Il senatore CARCARINO, nell'annunciare voto favorevole, auspica che i crediti di imposta riconosciuti dall'articolo 3 del disegno di legge n. 2793 non si limitino alle aziende che operano ristrutturazioni, ma abbiano una precisa finalizzazione occupazione ed ambientale. Giudica poi lacunoso il comma 23 dell'articolo 6 del medesimo disegno di legge che, pur introducendo un'apprezzabile attuazione del principio «chi inquina paga», non specifica che l'applicabilità della tassa va estesa anche alle aziende che rientrano nei valori limite di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 (e non soltanto a quelle che li superano).

Il senatore MAGGI – espresso apprezzamento per la pur troppo timida misura di tassazione delle emissioni inquinanti, dalle quali è derivato per aree a rischio come quella tarantina un grave incremento delle patologie polmonari – giustifica il proprio voto contrario con l'artificialità contabile delle previsioni del Governo, che fissano arbitrariamente categorie di beni e servizi da assoggettare ai singoli scaglioni di aliquota, producendo un saldo netto gravemente oneroso per le famiglie; queste ultime non saranno le vere beneficiarie neppure delle detrazioni di imposta per il recupero urbano, in quanto la misura giova assai di più alle imprese edili. Non soltanto i piccoli interventi di ristrutturazione potrebbero non rientrare nell'articolo 1 del disegno di legge n. 2793, ma è prevedibile anche la nascita di seri problemi interpretativi sulla nozione di edificio fatiscente: ci sono circostanze, del resto, in cui il recupero costa assai di più della demolizione dell'edificio, i cui problemi di assetto statico e di abitabilità non possono certo essere superati da interventi che si riducono a meri palliativi.

Il senatore SPECCHIA preannuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, ravvisando una patente contraddizione tra l'abbattimento dell'IRPEF per i recuperi urbani e l'incremento dell'IVA per i materiali edili: il relatore dovrebbe quanto meno fare oggetto del testo del parere un preciso invito a ridurre al 10 per cento l'IVA su questi ultimi. Del resto, l'intervento sulla cubatura edilizia esistente richiede misure ancor più coraggiose, soprattutto per quanto riguarda i centri storici minori: i privati e gli enti interessati attendono non soltanto ulteriori risorse economiche – rispetto alle quali l'articolo 1 del disegno di legge n. 2793 appare ancora piuttosto modesto – ma anche precise procedure urbanistiche, che rendano celere ed idoneo l'esercizio della funzione di governo del territorio di competenza degli enti locali. In proposito, ribadisce alla Presidenza l'invito a calendarizzare al più presto l'esame dei disegni di legge n. 150 e connessi, in materia di recupero dei centri storici.

Il senatore LASAGNA giudica negativamente l'impostazione finanziaria del Governo, che invece di portare alla luce una maggiore evasione delimita la detrazione tributaria a finalità assai circoscritte; nel con-

tempo, si punta decisamente sulla scelta della tassazione indiretta, che grava pesantemente sulle famiglie e riduce la liquidità a disposizione dell'economia produttiva. Un'interessante discrasia è poi ravvisata nell'ambito dei proventi ipotizzati a valere sull'articolo 6, comma 23, del disegno di legge n. 2793: esso si applica nella misura di lire 100.000 per tonnellata di anidride solforosa (nonchè lire 200.000 per tonnellata di ossidi di azoto), la cui produzione complessiva annua è pari – secondo la comunicazione fatta dal Governo all'OCSE – a due milioni di tonnellate; poichè però nella relazione si prevede un provento globale di appena 100 miliardi, ci si chiede quale sia il motivo di una tale sottostima, rispetto ai 200 miliardi prevedibili. Evidentemente, le previsioni del Governo scontano già gli effetti di un ampio margine di esenzione conferito – si spera tacitamente, a non voler ipotizzare più gravi fattispecie di accordo preventivo – al maggior produttore nazionale di zolfo, cioè l'ENEL, il cui conflitto di interessi è reso palese dall'essere i suoi stessi tecnici investiti della competenza sul controllo delle emissioni.

Il senatore BORTOLOTTO esprime apprezzamento per l'articolo 1 del disegno di legge n. 2793, che, nel consentire lavori di recupero urbano, agisce in direzione della maggiore vivibilità delle città, oltre ad incentivare il risparmio energetico; l'articolo 6, poi, introduce un importante principio – quale la riduzione della tassa automobilistica per gli autoveicoli alimentati elettricamente ovvero a gas liquido o metano – che rischia di essere frustrato dal requisito limitativo dell'omologazione esclusiva per tale tipo di alimentazione: ne auspica pertanto l'estensione anche alle autovetture dotate di impianti di conversione del sistema di alimentazione. Andrebbe inoltre esteso a tutte le produzioni industriali il disposto del comma 23 del medesimo articolo, attualmente limitato soltanto ai grandi impianti di combustione; il Gruppo Verdi-l'Ulivo proporrà poi un emendamento in sede referente, volto ad aggiungere la previsione di una vera e propria *carbon tax*. Infine, giustifica l'incremento dell'aliquota IVA per i laterizi ed il cemento, giudicando preferibile incentivare un miglioramento ingegneristico dei lavori edili e della qualità dei materiali di costruzione, anche mediante il riuso di macerie triturate, invece di gravare ancora una volta sull'ambiente mediante le escavazioni nelle cave.

Il senatore CAPALDI – nell'annunciare il giudizio favorevole del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo – ricorda che i materiali edili incidono meno sul recupero urbano che sull'edificazione di nuova cubatura, per cui il rilancio dell'attività edilizia sotteso all'articolo 1 del disegno di legge n. 2793 non è contraddetto dalla disposizione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2791: semmai, una riduzione della tassazione sui materiali edili limitata a fini di recupero era resa difficile dall'impossibilità di distinguere – dal punto di vista merceologico – tra materiali destinati a tale tipo di impiego e quelli utilizzati nelle zone di espansione.

Il presidente GIOVANELLI invita il relatore a corrispondere all'istanza del senatore Carcarino, in materia di valori-limite per le

emissioni, suggerendo l'introduzione nel testo dell'articolo 6, comma 23, di una clausola di salvaguardia civile e penale; quanto al riferimento alle omologazioni, fatto dal senatore Bortolotto, occorre valutare se l'esclusione delle autovetture dotate di impianto di conversione risponda ad un'esigenza di politica industriale conseguente dalle normative comunitarie.

Dopo aver auspicato che una verifica della compensazione del gettito dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2791 non escluda i bilanci comunali, il Presidente ricorda che i disegni di legge n. 150 e connessi sono già stati inseriti nella programmazione dei lavori per il prossimo bimestre, da parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, e si ripromette di proporle l'inserimento in calendario al termine della sessione di bilancio. Dichiara infine chiusa la discussione congiunta.

Replica agli intervenuti il relatore POLIDORO, secondo cui la normativa comunitaria è all'origine dell'adozione dell'aliquota massima di imposta sul valore aggiunto; ciò non toglie che il Governo abbia deciso un coraggioso incentivo al recupero urbano, mediante la previsione della detrazione dall'IRPEF fino al 41 per cento delle spese sostenute, sino ad un importo massimo di lire 150 milioni: resta peraltro il quesito sul limite oltre il quale l'opportuno intento di far emergere il «sommerso» mediante il conflitto di interessi nei contribuenti si spinge fino a svilire e frustrare la lotta all'evasione fiscale. Quanto ai dati comunicati all'OCSE sulle emissioni di anidride solforosa, essi divergono da quelli cui occorre far riferimento per valutare la tassa di cui al comma 23 dell'articolo 6: evidentemente il Governo ritiene che 700.000 tonnellate siano la quota sul totale che rientra nella disciplina proposta, la quale si applica solo ai grandi impianti di combustione.

Replica quindi il sottosegretario MATTIOLI, secondo cui l'erogazione a favore delle ristrutturazioni urbane, implicita nell'articolo 1 del disegno di legge n. 2793, rappresenta un consistente beneficio del quale potrà avvalersi tutto il settore edilizio; si privilegia così la cultura del recupero in luogo dei consumi individuali, la cui proliferazione indiscriminata pare essere l'oggetto principale dell'interesse di chi critica le aliquote dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2791; al contrario, il Ministero dei lavori pubblici mantiene chiara una visione complessiva dell'interesse collettivo alla tutela dell'ambiente, ottenendo un incremento della dotazione per la difesa del suolo e siglando proprio ieri accordi di programma per la riqualificazione urbana, per un totale di 6.000 miliardi di lire di interventi.

Il risanamento dei centri urbani rappresenta perciò una priorità dalla quale non solo il Governo non si discosta, ma anzi discendono numerosi atti amministrativi idonei; resta comunque ferma la disponibilità a discuterne anche a livello legislativo, nei tempi e nei modi che la Commissione riterrà di fissare.

Infine, convertito in potenza elettrica, il requisito della potenza termica nominale di 50 MW (previsto per l'applicabilità della tassa sulle

emissioni) appare meno alto di quanto lamentato nel dibattito: eppure anche così si rischia di escludere gli impianti più obsoleti, visto che i rilasci di zolfo in atmosfera sono più gravi al di sotto di quella soglia di produzione.

Disgiunto l'esame dei disegni di legge in titolo, la Commissione conferisce quindi mandato al senatore Polidoro a redigere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2791.

La Commissione conferisce altresì a maggioranza mandato al senatore Polidoro a redigere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2793.

La seduta termina alle ore 12,35.

134^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Costa.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame della tabella 1/A e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni. Conclusione dell'esame della tabella 9 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore CONTE, illustra alla Commissione le parti di competenza dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei

ministri per l'anno 1998 (limitatamente ai centri di responsabilità 11, 16 e 19) e le parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il medesimo anno.

Osserva preliminarmente che l'esame dei documenti di bilancio ha luogo oggi in un contesto tutto sommato positivo che consente di guardare al futuro con rinnovato ottimismo. L'accelerazione dei tempi di realizzazione dell'integrazione europea, l'andamento della congiuntura, il rapporto con gli altri paesi europei appaiono elementi positivi tali da rendere praticabile già a partire dal 1998 una decisa politica per l'incremento dell'occupazione e per la finalizzazione degli obiettivi del documento di programmazione economico e finanziario. Nel contempo, nelle ultime settimane è emersa fortemente, da parte dell'opinione pubblica, una domanda di maggiore concretezza, visibilità e responsabilità verso le istituzioni ed il Governo. La ricognizione del bilancio e del disegno di legge finanziaria deve tener conto di questi importanti fattori innovativi, che debbono essere alimentati dalla dialettica parlamentare.

Dà quindi conto dei centri di responsabilità della tabella 1/A nn. 11 relativo alle aree urbane, 16, concernente i Servizi tecnici e 19, relativo a Roma capitale (con quest'ultimo centro di responsabilità, si distingue, sotto il profilo finanziario e contabile, la specificità della programmazione per Roma capitale rispetto al più complessivo settore delle aree urbane, tenuto conto anche degli interventi connessi al grande Giubileo del 2000).

Per quanto concerne la tabella 9, recante lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, invece, il relatore Conte rileva che le parti di competenza della Commissione, ad eccezione del centro di responsabilità 4 sulla difesa del suolo, vanno ricercate in talune singole unità previsionali di base contenute nella tabella. In particolare, si tratta delle unità 2.2.1.4 e 6.2.1.12 (recanti stanziamenti per Venezia), 6.2.1.3 e 7.2.1.1. (zone terremotate), 6.2.1.9 (calamità naturali e danni bellici) e 5.2.1.1 (edilizia abitativa). Gli interventi per Venezia presentano incrementi significativi, anche perchè volti a programmi strutturali finalizzati alla salvaguardia della laguna e si inseriscono in un quadro di iniziative volte a soddisfare le emergenze, ma anche a realizzare opere indispensabili. Per quanto concerne il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate, occorre registrare una soppressione di taluni capitoli per insussistenza di residui, mentre altri capitoli vengono mantenuti proprio per la gestione dei residui.

Avviandosi a concludere, il relatore ricorda che la politica di difesa del suolo ha un carattere di assoluta priorità ed in tale quadro questa Commissione sta lavorando alacremente, anche in sede di Comitato paritetico. Occorre con realismo rilevare che, come emerge dai dati di bilancio, pur dovendosi riconoscere al Governo di aver intrapreso la direzione giusta, ancora troppo lenti appaiono i tempi delle decisioni e della programmazione degli interventi: costruisca finalmente un'organica e sistematica attività di pianificazione e programmazione delle opere di difesa del suolo, con l'obiettivo di privilegiare soprattutto la prevenzione degli eventi calamitosi. Per quanto riguarda le opere idrauliche, che costituiscono la parte più significativa della politica di difesa del suolo,

occorre rilevare poi che l'insieme degli stanziamenti previsti per il 1998 non consente ancora di parlare di una svolta decisa nell'azione del Governo. La manutenzione dell'esistente è garantita, ma le risorse stanziare non sono in grado di consentire l'avvio di quell'opera sistematica di messa a regime dei corsi d'acqua di cui più volte la Commissione ha sottolineato l'indispensabilità. D'altra parte, l'esigenza di avviare una qualificata programmazione delle risorse emerge anche da una attenta valutazione degli stanziamenti relativi agli acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie.

In sede di esame della manovra finanziaria, è certo compito della Commissione ricordare al Governo i problemi ancora aperti, ma questo non impedisce di dare atto all'Esecutivo di aver sin qui operato con grande senso di responsabilità e di essersi mosso nella direzione giusta al fine di risolvere gli enormi problemi del territorio del nostro Paese. Per questa ragione si può senz'altro esprimere un avviso favorevole sulle parti di competenza degli organi di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dei lavori pubblici, nella speranza che ciò possa fungere anche da stimolo per il raggiungimento di ulteriori e più importanti obiettivi.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore BORTOLOTTI, il quale illustra il seguente ordine del giorno:

«La 13^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 2739,
considerato che:

la maggior parte della pianura bolognese, una significativa area di quella ravennate e di quella ferrarese interessata dal Reno sono oggi interessate da esondazioni in presenza di fenomeni atmosferici poco più che ordinari;

in questo territorio si concentrano circa 350.000 abitanti, aree industriali ed artigianali di grande importanza, un'agricoltura altamente produttiva, alcune delle infrastrutture di servizio più significative dell'area metropolitana bolognese;

la regione Emilia-Romagna ha già destinato ad interventi per la difesa di queste zone la cifra di lire 10,9 miliardi, che però appare insufficiente;

impegna il Governo:

nell'ambito dei finanziamenti per gli interventi previsti per la difesa del suolo dalle alluvioni, a destinare 20 miliardi per un programma organico di prevenzione delle alluvioni nel bacino del fiume Reno».

0/2739/1/13^a/Tab. 9

BORTOLOTTI, GIOVANELLI

Il senatore MAGGI giudica infondato l'ottimismo espresso dal relatore, che tra l'altro contrasta con quanto viene affermato dal Governo nella relazione esplicativa della tabella del Ministero dei lavori pubblici, soprattutto per quanto attiene alle opere marittime e alla difesa del suo-

lo. In realtà, occorre registrare che il Ministero dei lavori pubblici esce anche quest'anno fortemente penalizzato nella allocazione delle risorse di bilancio complessive. Alla Commissione non resta pertanto che auspicare che questo Dicastero riceva nel futuro maggiore attenzione, tenuto conto anche e soprattutto della precarietà del territorio del nostro Paese.

Il senatore LASAGNA sottolinea l'esigenza della realizzazione di un vero e proprio ministero per il territorio, in grado di concentrare l'attenzione del Governo sulle problematiche specifiche dell'ambiente. Si tratta di un progetto che più volte è stato ipotizzato in questa Commissione e che un Governo come l'attuale - che ha il pregio della stabilità e la prospettiva di essere duraturo nel tempo - dovrebbe senza ulteriore indugio iniziare ad attuare.

Il senatore SPECCHIA giudica insoddisfacente la capacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici, come attesta l'incremento di residui passivi: anche le procedure di governo del territorio restano disperse tra varie amministrazioni, come dimostra il ritardo dell'attuazione delle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche. In particolare, le vicende dell'acquedotto pugliese hanno registrato un vero e proprio commissariamento politico degli organi di vertice dell'Ente, nonostante inadempienze che conseguivano a due anni di inerzia nelle nomine proprio da parte del Ministero dei lavori pubblici, che si è così dimostrato artefice di una grave lesione delle competenze regionali. Il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà pertanto contro la proposta di rapporto favorevole.

Il senatore CARCARINO richiede lo stato di attuazione del programma operativo per le risorse idriche compreso nel quadro comunitario di sostegno 1994-1999: occorre infatti perseguire con decisione l'obiettivo di creare un'infrastruttura di adduzione dell'acqua per il Mezzogiorno d'Italia.

Dopo che il senatore RESCAGLIO è brevemente intervenuto enunciando le cattive condizioni igienico-sanitarie del carcere di Cremona, il senatore CAPALDI precisa che i segmenti di spesa su cui opera il Dicastero dei lavori pubblici spesso includono adempimenti di competenza di altre amministrazioni, con la conseguenza - ad esso non ascrivibile - del mancato decremento dei residui passivi: eppure, sono state già intraprese iniziative per la riapertura dei cantieri e, nel riportare normalità nel settore delle opere pubbliche, il Governo ha già dato prova di una politica innovativa che merita il deciso voto favorevole del Gruppo Sinistra democratica- l'Ulivo.

Il presidente GIOVANELLI, dopo aver evidenziato i contenuti positivi della manovra del Governo sul recupero urbano, chiede notizie sulle misure per le zone terremotate dell'Italia centrale e sulla possibilità di funzionalizzare ad esse alcuni interventi finanziati con la legge sui percorsi giubilari fuori del Lazio.

Dichiara quindi chiusa la discussione.

Replica agli intervenuti il ministro COSTA, secondo cui la manovra finanziaria del Governo dovrebbe costituire l'ultima volta in cui le esigenze di stabilizzazione economica fanno premio su quelle di sviluppo; in ogni caso, il flusso degli investimenti non sarà interrotto, grazie agli stanziamenti del CIPE sui mutui ed ai cofinanziamenti dell'Unione europea, ma occorrerà selezionare gli obiettivi indirizzandosi prevalentemente alla politica sociale della casa ed alla prevenzione del rischio idrogeologico. A quest'ultimo fine sono stati già destinati 950 miliardi, il cui impiego sarà accelerato da parte delle strutture periferiche del Ministero nonché in concorso con le regioni; resta però una difficoltà oggettiva, nel completare progetti spesso iniziati alcuni decenni fa e, pertanto, ad alto rischio di obsolescenza: eppure, i piani stralcio per i bacini di rilievo nazionale costituiscono una seria opportunità di rifondare le basi della difesa del suolo incentrandola sul sistema della prevenzione.

Anche i servizi idrici registrano una cospicua problematica attuativa della legge n. 36 del 1994, ma il Dicastero intende salvaguardare l'unitarietà del ciclo integrato dell'acqua: conviene sulla necessità di operare per l'ultima grande infrastruttura nazionale ancora da completare, ossia l'apparato idropotabile, e ricorda che l'aver ammesso gli schemi idrici comunali ha consentito di impegnare tutti i quattromila miliardi di finanziamenti europei che erano a rischio di perenzione. Un respiro europeo all'operato al Ministero dei lavori pubblici è poi offerto dai programmi URBAN (700 miliardi impegnati per i centri storici) ed INTERREG (1700 miliardi di interventi transfrontalieri); ciò riguarda un Dicastero, quello dei lavori pubblici, le cui prospettive di riforma non possono comunque prescindere dal riconoscimento di tre fondamentali funzioni di gestione, rispettivamente della trasformazione fisica del territorio, dei servizi territoriali e delle norme di fissazione degli *standards* operativi.

Nessun fine estraneo al controllo dei conti dell'Ente acquedotto pugliese è all'origine della nomina di un commissario, dinanzi al dissesto finanziario riscontrato; nel caso del terremoto in Italia centrale, poi, il Ministero dei lavori pubblici ha offerto tutta l'assistenza necessaria e sta redigendo l'elenco degli interventi infrastrutturali necessari. In prospettiva, l'adozione di un sistema assicurativo contro le catastrofi dovrebbe uscire dallo stato di studio – seppur avanzato – nel quale versa, così come andrà verificata l'applicazione delle norme antisismiche in edilizia: il loro aggiornamento è avvenuto, ma occorre controllarne il rispetto oltre a prevederne l'estensione anche all'edilizia monumentale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, si dichiara disponibile ad accoglierlo, ma preferirebbe una sua formulazione tale da non alterare le priorità di intervento in corso di attuazione.

Dopo che il relatore CONTE ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, su invito del Presidente il senatore BORTOLOTTI accetta di riformularlo nel seguente testo:

«La 13^a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge n. 2739,

considerato che:

la maggior parte della pianura bolognese, una significativa area di quella ravennate e di quella ferrarese interessata dal Reno sono oggi interessate da esondazioni in presenza di fenomeni atmosferici poco più che ordinari;

in questo territorio si concentrano circa 350.000 abitanti, aree industriali ed artigianali di grande importanza, un'agricoltura altamente produttiva, alcune delle infrastrutture di servizio più significative dell'area metropolitana bolognese;

la regione Emilia-Romagna ha già destinato ad interventi per la difesa di queste zone la cifra di lire 10,9 miliardi, che però appare insufficiente;

impegna il Governo:

nell'ambito degli interventi previsti per la difesa del suolo dalle alluvioni, a prevedere il finanziamento di un programma organico di prevenzione delle alluvioni nel bacino del fiume Reno».

0/2739/1/13^a/Tab. 9 (Nuovo testo)

BORTOLOTTI, GIOVANELLI

Dopo che il ministro COSTA ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno n. 1 (nuovo testo), esso è posto in votazione ed approvato dalla Commissione.

Il relatore CONTE, in sede di replica, propone l'espressione di un rapporto favorevole con osservazioni sia sui centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19 della Tabella 1/A e parti connesse del disegno di legge finanziaria (in ciò recependo anche i contenuti di brevi interventi del senatore CARCARINO e del presidente GIOVANELLI), sia sulle parti di competenza della Tabella 9 e parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al senatore Conte a redigere rapporto favorevole con osservazioni sui centri di responsabilità nn. 11, 16 e 19 della Tabella 1/A, relativa nota di variazioni e parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La Commissione conferisce infine a maggioranza mandato al senatore Conte a redigere rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della Tabella 9, relativa nota di variazioni e parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente GIOVANELLI dichiara quindi concluso l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2739, 2739-bis e 2792.

La seduta termina alle ore 17,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Giunta il relatore TAPPARO il quale sottolinea come la manovra economica in esame sia finalizzata a consentire la partecipazione dell'Italia all'avvio della terza fase dell'Unione economica e monetaria ed illustra al riguardo le previsioni economiche d'autunno presentate dalla Commissione europea lo scorso 14 ottobre. Tale documento reca indicazioni in ordine a vari parametri, ivi compresi quelli che saranno presi a riferimento per la partecipazione all'Unione monetaria. Per quanto concerne in particolare il rapporto tra deficit e PIL nel 1997 viene indicata una previsione del 3 per cento mentre, per il 1998, al netto della manovra economica – che la Commissione europea si è astenuta dal considerare anche alla luce della particolare situazione politica dell'Italia al momento della presentazione del documento – viene indicato un rapporto del 3,7 per cento. Al riguardo l'oratore sottolinea l'importanza della manovra disposta con la legge finanziaria ed i disegni di legge collegati ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 3 per cento del deficit in rapporto al PIL ed evidenzia altresì come dato particolarmente significativo la tendenziale riduzione del rapporto tra debito e PIL che, secondo la Commissione, passerà dal 123,2 per cento del 1997 al 121,9 per cento del 1998. Tale parametro pone l'Italia insieme a Belgio e Grecia nel ristretto

gruppo di Paesi caratterizzati da uno *stock* di debito pubblico superiore al PIL, a fronte di una media europea pari al 73 per cento nel 1996.

Tra gli altri dati esposti dall'oratore sulla base del Documento della Commissione figurano un incremento del PIL dell'1,4 nel 1997 e del 2,5 nel 1998, a fronte di una media europea, rispettivamente, del 2,6 per cento e del 3 per cento, ed un andamento del tasso di inflazione e degli interessi di lungo periodo in linea con le tendenze europee.

Con riferimento ai documenti di bilancio in esame il relatore sottolinea la difficoltà di estrapolare le cifre relative ai flussi finanziari tra l'Italia e l'Unione europea, soprattutto con riferimento alle previsioni sui finanziamenti accreditati all'Italia che, non transitando per il Ministero del tesoro ovvero costituendo l'oggetto di gestioni fuori bilancio, non vengono contabilizzati nei testi in esame. Tali flussi, tuttavia, vanno acquisendo una crescente importanza per l'economia del Paese e sarebbe opportuno prenderne nota in occasione dell'esame del bilancio di previsione. A tal fine l'oratore rileva lo scarto di 6.564,1 miliardi di lire che, sulla base dei dati disponibili a consuntivo del 1996, risulta tra le somme versate dall'Italia come contributi al bilancio comunitario, pari 17.819,4 miliardi di lire, ed i finanziamenti comunitari accreditati, pari a 11.155,3 miliardi di lire. Per quanto concerne il 1997 è previsto un flusso verso l'Unione europea a titolo di contributo italiano al bilancio comunitario di quasi ventimila miliardi di lire mentre non è stato possibile ricostruire – soprattutto per la mancanza di dati sulla sezione garanzia del FEOGA, inerente i sussidi agricoli non strutturali, e, più in generale, per via delle somme non contabilizzate perchè erogate direttamente a soggetti privati dall'Unione europea – il dato aggregato sui finanziamenti comunitari destinati all'Italia. L'oratore sottolinea tuttavia come sulla base dei dati forniti dal Ministero del tesoro e bilancio sia possibile riscontrare il notevole miglioramento della capacità di utilizzo dei fondi strutturali per i quali, nel periodo gennaio-luglio 1997, risultano accreditamenti dell'ordine di 5.920 miliardi di lire, contro i 935 miliardi di lire corrispondenti allo stesso periodo del 1996. Tale andamento consente di ritenere raggiungibile l'obiettivo di utilizzare il 38 per cento dei finanziamenti comunitari strutturali entro la fine dell'anno. Tali progressi sono essenzialmente ascrivibili all'azione svolta dalla Cabina di regia ed alle misure adottate in occasione della precedente manovra economica, volte a dirottare su progetti concretamente fattibili i finanziamenti comunitari precedentemente destinati a progetti incompleti. Tale andamento dei fondi strutturali consente altresì di ipotizzare che nel 1997 sarà ridotto lo scarto tra contributi italiani all'Unione europea e finanziamenti ricevuti.

L'oratore rileva inoltre le possibili implicazioni finanziarie derivanti dai ritardi nella trasposizione del diritto comunitario nell'ordinamento interno, essenzialmente ascrivibili al mancato rispetto dei tempi previsti per l'approvazione della legge comunitaria annuale. A tale proposito è significativo che l'ultima legge comunitaria vigente risalga al 1994 mentre ci si accinge a discutere una manovra economica che riguarda il 1998.

Il relatore si sofferma infine sugli aspetti del bilancio che riguardano le politiche comunitarie e, in particolare, sull'accantonamento di 2.142 miliardi previsto nella Tabella A della legge finanziaria per la Presidenza del Consiglio dei Ministri destinato, fra l'altro, a consentire l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

L'oratore propone infine di esprimere un parere favorevole con le osservazioni esposte.

I senatori BETTAMIO e VERTONE GRIMALDI, riservandosi di intervenire nel dibattito sul disegno di legge collegato n. 2793, dichiarano il voto contrario sulla proposta del relatore.

La Giunta, pertanto, a maggioranza conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse.

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite: favorevole con osservazioni)

Sul disegno di legge in titolo riferisce il senatore TAPPARO il quale, rilevando come assieme alla legge finanziaria e ad altri provvedimenti esso completi la manovra di bilancio, si sofferma sui profili di interesse comunitario.

L'oratore illustra in primo luogo gli articoli 2 e 3, recanti agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese e per le aree interessate dai patti territoriali ovvero caratterizzate da ritardi di sviluppo e da declino industriale. A tale proposito l'oratore rileva come una comunicazione della Commissione europea del 1996 definisca le piccole e medie imprese per cui siano ammissibili dei regimi di aiuto ed i limiti massimi dell'intensità degli incentivi, che non possono superare, tra l'altro, il valore di 200 mila ECU per ciascun beneficiario a meno che non si tratti di aiuti destinati ad investimenti connessi con la creazione di posti di lavoro. In tale prospettiva l'oratore sottolinea l'esigenza di porre in essere misure di sostegno in linea con le indicazioni comunitarie onde evitare problemi di compatibilità con le disposizioni del Trattato sulla Comunità europea concernenti la concorrenza. Tale osservazione, peraltro, non può che essere formulata in termini generali giacchè, trattandosi di agevolazioni fiscali, è difficile svolgere una quantificazione preventiva dell'impatto sulle singole imprese e, conseguentemente, una verifica di conformità con i limiti quantitativi stabiliti dall'Unione europea.

Il relatore illustra inoltre l'articolo 6, recante disposizioni tributarie in materia di veicoli, rilevando in particolare come esso risponda alla normativa comunitaria sulle emissioni inquinanti sulla base del principio «chi inquina paga», che si è affermato sia in sede europea che internazionale.

Altre disposizioni di carattere fiscale, di cui all'articolo 9, concernenti le accise e gli interessi sui diritti doganali, sono coerenti

con il processo di armonizzazione fiscale europeo e, in particolare, con il regolamento CEE n. 2913/92.

L'oratore rileva infine come l'articolo 32, comma 1, volto a ridefinire il valore delle immobilizzazioni tecniche di pertinenza del gestore della rete ferroviaria nazionale, costituisca un passaggio necessario alla preparazione della separazione contabile e societaria del gestore della infrastruttura ferroviaria, sia in linea con gli orientamenti e le disposizioni comunitarie.

Il senatore BESOSTRI esprime la preoccupazione che l'attuale formulazione del comma 1 dell'articolo 14, consentendo alle aziende sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere l'approvvigionamento diretto di beni e servizi senza ricorrere a procedure unificate sulla base di mere considerazioni di opportunità, non sembrerebbe idonea a garantire l'applicazione delle procedure previste dalla normativa comunitaria, con particolare riferimento ai requisiti di pubblicità e trasparenza. La non applicazione di procedure unificate consentirebbe infatti di svolgere operazioni di approvvigionamento dal valore inferiore alla soglia di applicazione delle direttive comunitarie.

Il senatore VERTONE GRIMALDI sottolinea l'incongruità della manovra economica in esame rispetto alle indicazioni comunitarie in quanto risultano assenti o inadeguati gli interventi di carattere strutturale sollecitati dall'Unione europea in materia previdenziale ed in altri settori. In particolare appare inadeguato l'intervento preannunciato concernente la sospensione della scala mobile per i titolari di pensioni più elevate nonché le altre misure di contenimento dell'indicizzazione delle pensioni rispetto all'esigenza di una più ampia riforma del sistema pensionistico.

Il senatore BETTAMIO si associa alle considerazioni del senatore Vertone Grimaldi e sottolinea come ci si accinga ad esaminare una manovra economica che reca contenuti sostanzialmente diversi, a seguito dei recenti sviluppi della situazione politica, rispetto alla manovra inizialmente presentata al Senato. In tale contesto anche il Governatore della Banca d'Italia, nell'audizione che si è svolta ieri presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato riunite, ha espresso le proprie preoccupazioni per il potenziale inflattivo associato alla revisione delle imposte indirette, per l'incertezza sugli effetti dell'Irap e per la riduzione dell'attenzione nei confronti del processo delle privatizzazioni. Sottolineando come nella giornata di ieri il Parlamento europeo abbia bocciato una risoluzione che individuava nell'adozione del limite settimanale di 35 ore il rimedio al problema della disoccupazione, l'oratore conclude rilevando come le stesse previsioni economiche d'autunno della Commissione europea sospendano il giudizio sull'Italia laddove si prevede invece un miglioramento del *deficit* di bilancio per quanto riguarda gli altri Stati membri. Alla luce delle suddette considerazioni l'oratore ritiene che la manovra di bilancio per il 1998 sia soggetta a gravi margini di incertezza e che il giudizio debba essere quantomeno sospeso.

Il senatore PAPPALARDO ritiene che, benchè non possa essere precluso un dibattito politico, sotto il profilo istituzionale non sia compito della Giunta l'esame del rispetto dei parametri di carattere economico e finanziario ma che questa, piuttosto, debba attenersi ad una valutazione di conformità dei provvedimenti in esame con la normativa comunitaria.

Il senatore VERTONE GRIMALDI ribadisce che l'esigenza di modifiche di natura strutturale deriva da specifiche indicazioni dell'Unione europea rispetto alle quali si deve pronunciare anche la Giunta.

Il senatore MAGNALBÒ, con riferimento all'articolo 6 del disegno di legge in esame ed alla normativa comunitaria in materia ecologica, sottolinea l'azione promossa dal Gruppo parlamentare di Alleanza nazionale in varie sedi affinché l'utilizzo delle vetture elettriche nei centri urbani sia reso obbligatorio al fine di tutelare la qualità dell'ambiente e la salute umana. I rappresentanti del Gruppo parlamentare sono intervenuti in tal senso anche in seno alla Commissione bicamerale sull'attuazione della riforma amministrativa, nell'ambito del dibattito sui provvedimenti concernenti il decentramento dei servizi di trasporto.

Il senatore MANZI prende atto della relazione svolta dal senatore Tapparo, che illustra chiaramente come la manovra economica disposta dal Governo vada nel senso indicato dall'Unione europea. L'oratore non condivide le affermazioni del senatore Bettamio in merito allo stravolgimento della suddetta manovra che anzi necessiterebbe di modifiche che invece non risultano poste in essere. Con riferimento alla deliberazione adottata di recente dal Parlamento europeo l'oratore ritiene che uno scarto di soli 8 voti su una questione così complessa come quella delle 35 ore non dimostri affatto la debolezza dell'argomento.

Il senatore BESOSTRI precisa che le indicazioni comunitarie inerenti il processo di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri non assumono tecnicamente la forma di direttive comunitarie in senso stretto. Per quanto concerne, inoltre, eventuali modifiche della manovra economica, non risultano presentati specifici emendamenti e il dibattito dovrebbe pertanto attenersi ai provvedimenti in esame.

Il senatore BETTAMIO rileva che, se il compito della Giunta è quello di svolgere un confronto tra i provvedimenti in esame e la legislazione comunitaria, non si può non tener conto del giudizio sospeso che emerge dal documento della Commissione europea e della presa di posizione del Parlamento europeo, che sembrerebbe porre l'orientamento dei governi francese ed italiano in controtendenza rispetto al resto dell'Europa.

Il senatore VERTONE GRIMALDI conviene che la questione delle 35 ore esula dalle materie all'ordine del giorno ma ribadisce come il Trattato di Maastricht preveda degli adempimenti che hanno forza di

legge, rispetto ai quali è necessario confrontarsi, e non condivide pertanto le osservazioni del senatore Pappalardo in ordine alla non competenza della Giunta a pronunciarsi sul rispetto dei parametri connessi al processo di realizzazione dell'Unione economica e monetaria.

Il presidente BEDIN rileva come il completamento della manovra economica di cui è in corso l'esame serva appunto a superare il giudizio sospeso della Commissione europea e come la tendenziale riduzione del rapporto tra debito e PIL, illustrata dal relatore Tapparo, dimostri che ci si sta muovendo nella giusta direzione.

Rilevando come – rispetto al documento di programmazione dello scorso giugno – la manovra economica in esame comporti una diversa articolazione del rapporto tra i risparmi generati dal processo di riforma dello stato sociale ed il recupero di entrate attraverso la lotta all'evasione fiscale, l'oratore ricorda che l'articolo 33 del disegno di legge in titolo prevede la realizzazione di ulteriori riduzioni permanenti di spesa previdenziale e sanitaria proprio al fine di completare le riforme strutturali necessarie.

Ribadendo che la questione delle 35 ore non attiene al disegno di legge in titolo ed alla legge finanziaria, l'oratore propone di conferire mandato al relatore ad esprimere un parere favorevole evidenziando tra le osservazioni gli aspetti emersi nel dibattito che sono di più diretta competenza della Giunta. È opportuno riconoscere, peraltro, che la manovra economica si muove nel senso della partecipazione dell'Italia all'Unione economica e monetaria sin dall'inizio della terza fase

Il relatore TAPPARO replica ai senatori intervenuti nel dibattito. Con riferimento alle osservazioni del senatore Besostri, l'oratore rileva l'esigenza di non considerare necessariamente in contrasto con la normativa comunitaria le operazioni di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle aziende ospedaliere quando non risultino idonee procedure unificate.

Dopo un breve intervento del senatore BESOSTRI, che precisa che la sola opportunità non può costituire l'unico parametro di riferimento per il non ricorso a procedure unificate, il relatore TAPPARO accoglie la proposta di suggerire alle Commissioni di merito una riformulazione dell'articolo 14, comma 1, che garantisca il rispetto delle disposizioni comunitarie con particolare riferimento ai profili di pubblicità e trasparenza.

Replicando al senatore Vertone Grimaldi il relatore conviene sull'esistenza di indicazioni comunitarie vincolanti in ordine al processo di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri, ma precisa che tali indicazioni non obbligano ad indirizzarsi verso uno specifico sistema previdenziale – salvo taluni suggerimenti tecnici che non hanno carattere normativo – e ricorda altresì come l'Italia abbia già avviato una riforma strutturale, a differenza della Germania, prevedendo una graduale trasformazione dal sistema retributivo al sistema contributivo.

Con riferimento al senatore Bettamio l'oratore puntualizza come le modifiche inerenti l'IVA siano conseguenti al processo di armonizzazione fiscale a livello europeo, come l'istituzione dell'Irap risponda ad una esigenza di semplificazione amministrativa e come l'iniziativa sulle 35 ore costituisca un primo passo per affrontare concretamente il tema della disoccupazione giacchè, stante l'attuale limitata prospettiva di crescita delle economie europee, il solo argomento della flessibilità non appare idoneo ad incidere realmente sul problema.

Tornando sulle previsioni d'autunno della Commissione europea il relatore ribadisce come la manovra economica in esame sia appunto finalizzata a ridurre la previsione tendenziale di un deficit in rapporto al PIL del 3,7 per cento ad un livello collocato tra il 2,8 ed il 3 per cento e come, tuttavia, sia già un segnale estremamente positivo la riduzione tendenziale del rapporto tra debito pubblico e PIL, che costituisce il vero punto debole del nostro Paese.

Replicando al senatore Magnalbò l'oratore, che pure partecipa ai lavori della Commissione bicamerale sull'attuazione della riforma amministrativa, rileva come la normativa comunitaria non preveda il divieto totale dell'utilizzo di mezzi di trasporto inquinanti quanto piuttosto una penalizzazione fiscale di tali mezzi.

In merito alla questione dell'occupazione il relatore Tapparo conviene infine con il senatore Manzi nel prendere atto che non esistono deliberazioni vincolanti da parte dell'Unione europea ma solamente studi e relazioni che consentono di considerare lecita qualunque sperimentazione in materia di lotta alla disoccupazione.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva come le risoluzioni non legislative del Parlamento europeo, che pure posseggono un alto valore politico e morale, non rechino disposizioni vincolanti per gli Stati membri.

La Giunta, quindi, a maggioranza conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 9,50.

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del progetto di legge di riforma della parte seconda della Costituzione.

Intervengono preliminarmente il deputato Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), il senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), Massimo D'ALEMA, Presidente, i senatori Marcello PERA (gruppo forza Italia) e Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo 67:

Art. 67.

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto.

Sono elettori tutti i cittadini che abbiano raggiunto la maggiore età.

Dopo un intervento del senatore Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista), la Commissione respinge gli emendamenti Diliberto C.67.4 e Modino 5.67.6; approva quindi la nuova formulazione dell'articolo 67, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (vedi allegato al resoconto stenografico).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo 68:

Art. 68.

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato.

Rappresenta l'unità della Nazione e ne garantisce l'indipendenza e l'integrità.

Vigila sul rispetto della Costituzione.

Assicura il rispetto dei trattati e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia a organizzazioni internazionali e sovranazionali.

Intervengono il deputato Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), il senatore Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *relatore sulla forma di governo*, il deputato Sergio MATTARELLA (gruppo popolari democratici-l'Ulivo), i senatori Ersilia SALVATO (gruppo rifondazione comunista-progressisti), Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD) e Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale).

La Commissione respinge il principio che sia previsto in Costituzione che il Presidente della Repubblica rappresenta la stessa nei rapporti internazionali; approva quindi la nuova formulazione dell'articolo 68, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (vedi allegato al resoconto stenografico).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo 69:

Art. 69.

Il Presidente della Repubblica:

a) presiede il Consiglio Supremo per la politica estera e la difesa, istituito con legge approvata dalle due Camere, e ha il comando delle Forze armate;

b) nomina il Primo ministro, tenendo conto dei risultati delle elezioni della Camera;

c) su proposta del Primo ministro nomina e revoca i ministri;

d) autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo;

e) promulga le leggi. Può, prima della promulgazione, chiedere una nuova deliberazione, con messaggio motivato alle Camere. Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata;

- f) emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti del Governo. Può chiederne il riesame; se il Governo li approva nuovamente, il decreto o il regolamento deve essere emanato;
- g) indice le elezioni delle Camere e ne fissa la prima riunione;
- h) indice il *referendum* popolare nei casi previsti dalla Costituzione;
- i) può inviare messaggi alle Camere;
- l) dichiara lo stato di guerra deliberato dal Parlamento in seduta comune;
- m) può concedere grazia e commutare le pene;
- n) decreta le nomine previste dalla Costituzione e dalla legge, che indica i casi nei quali queste avvengono su proposta del Governo;
- o) accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorre, l'autorizzazione delle Camere.

Avverte altresì che il senatore Passigli ha proposto, sulla scorta di orientamenti emersi nell'ambito del Comitato ristretto, di inserire, dopo la lettera c) del primo comma, la seguente lettera:

“2c-bis) può chiedere al Primo ministro di presentarsi alla Camera dei deputati, per verificare la sussistenza del rapporto di fiducia;».

Intervengono i senatori Marcello PERA (gruppo forza Italia), Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), Giovanni RUSSO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), i senatori Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista), Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), relatore sulla forma di governo, Massimo D'ALEMA, Presidente, i deputati Domenico NANIA (gruppo alleanza nazionale), Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista), Ciriaco DE MITA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il senatore Leopoldo ELIA (gruppo partito popolare italiano) e il deputato Giorgio REBUFFA (gruppo forza Italia).

La Commissione respinge quindi la proposta, formulata dal Pera di prevedere che il Presidente della Repubblica abbia la facoltà di presiedere il Consiglio dei ministri. Respinge altresì gli emendamenti Marino ed altri S.69.11 e S.69.12 ed approva, invece, la proposta, formulata dal senatore Passigli, di inserire la lettera c-bis) dopo la lettera c) del primo comma.

Respinge successivamente l'emendamento Malavenda C.69.119.

Approva infine il testo dell'articolo 69 proposto dal relatore, come modificato a seguito dell'inserimento della lettera c-bis), risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 70.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, comunica che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

Art. 70.

Il Presidente della Repubblica è eletto per sei anni. Può essere rieletto una sola volta.

Può essere eletto ogni cittadino che abbia compiuto quaranta anni di età e goda dei diritti civili e politici. L'ufficio è incompatibile con qualsiasi altra carica, ufficio e attività pubblica o privata.

Il Presidente del Senato, il novantesimo giorno precedente la scadenza del mandato, indice l'elezione, che deve aver luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il trentesimo giorno precedente la scadenza.

Le candidature sono presentate da un gruppo parlamentare delle Camere, ovvero da cinquecentomila elettori, o da parlamentari, rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, consiglieri regionali, presidenti di Province e sindaci, che vi provvedono nel numero e secondo le modalità stabilite con legge approvata dalle due Camere.

Con legge approvata dalle due Camere sono regolati i finanziamenti e le spese per la campagna elettorale, nonché la partecipazione alle trasmissioni radiotelevisive al fine di assicurare la parità di condizioni tra i candidati.

È eletto il candidato che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. Qualora nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza, si procede il quattordicesimo giorno successivo al ballottaggio tra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero dei voti.

In caso di morte o di impedimento permanente, da accertare ai sensi dell'articolo 72, di un candidato, il Presidente del Senato dichiara il rinvio delle elezioni e la riapertura del procedimento elettorale. L'elezione deve avvenire tra il sessantesimo e il novantesimo giorno successivo alla dichiarazione del rinvio.

Il Presidente della Repubblica assume le funzioni l'ultimo giorno del mandato del Presidente uscente, prestando giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune. In caso di elezioni per vacanza della carica, il Presidente assume le funzioni il settimo giorno successivo a quello della proclamazione dei risultati elettorali.

Comunica altresì che il deputato Marco Boato ha proposto, sulla scorta di orientamenti emersi nell'ambito del Comitato ristretto, le seguenti modifiche alla formulazione presentata dal relatore:

Al quarto comma, aggiungere in fine le seguenti parole:

«la quale prevede anche le modalità di sostituzione di uno dei candidati in caso di morte o impedimento permanente»;

Al settimo comma, sostituire le parole: «di un candidato» con le seguenti: «di uno dei due candidati».

Interviene il senatore Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), relatore sulla forma di governo, il quale accetta le proposte del deputato Boato riformulando conseguentemente il testo da lui presentato.

Dopo interventi dei senatori Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia), Renato Giuseppe SCHIFANI (gruppo forza Italia) e del deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), la Commissione approva il testo dell'articolo 70 presentato dal relatore, come riformulato, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo.

Il deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) propone quindi, conseguentemente alla approvazione del testo dell'articolo 70, la seguente disposizione transitoria:

«Fino all'approvazione delle leggi di attuazione previste dai commi quarto e quinto dell'articolo 70, restano in vigore le norme costituzionali previgenti per l'elezione del Presidente della Repubblica».

Dopo un intervento del senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), Massimo D'ALEMA, *Presidente*, fa presente che la questione sarà esaminata in prosieguo, quando si passerà alle disposizioni transitorie.

Dopo un intervento del deputato Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), la Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 71.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

Art. 71.

La legge approvata dalle due Camere prevede disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati del Presidente della Repubblica e gli interessi pubblici. A tal fine la legge individua le situazioni di ineleggibilità e di incompatibilità.

L'assegno e la dotazione del Presidente della Repubblica sono determinati con legge approvata dalle due Camere.

Dopo interventi del senatore Stefano PASSIGLI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), del deputato Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) e del senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), la Commissione approva il testo dell'articolo 71 proposto dal relatore, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 72.

Approva quindi il seguente testo dell'articolo 72, elaborato dal relatore sulla base dei lavori del Comitato ristretto, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*):

Art. 72.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso in cui egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato indice entro dieci giorni l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. L'elezione deve avere luogo in una data compresa tra il sessantesimo e il novantesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento o della dichiarazione di impedimento.

L'impedimento permanente del Presidente della Repubblica è dichiarato all'unanimità da un collegio composto dal Presidente del Senato della Repubblica, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente della Corte costituzionale.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 73.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

Art. 73.

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, indire le elezioni della Camera dei deputati prima del termine ordinario, nel caso di dimissioni del Governo ai sensi dell'articolo 76. La Camera dei deputati non può essere sciolta nell'ultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica. Se il termine ordinario scade nel periodo predetto, la durata della Camera dei deputati è prorogata. Le elezioni della nuova Camera dei deputati si svolgono entro sei mesi dall'elezione del Presidente della Repubblica.

Il potere di cui al primo comma non può essere esercitato durante l'anno che segue le elezioni della Camera dei deputati, qualora siano avvenute successivamente all'elezione del Presidente della Repubblica.

Se il termine della legislatura scade nel penultimo semestre del mandato del Presidente della Repubblica, le elezioni della Camera dei deputati sono anticipate del tempo necessario per precedere di dodici mesi quella del Presidente della Repubblica.

Intervengono i senatori Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), relatore sulla forma di governo, Giovanni RUSSO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il deputato Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia), il senatore Fausto MARCHETTI (gruppo rifondazione comunista), i deputati Ciriaco DE MITA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e Massimo D'ALEMA, Presidente.

La Commissione respinge gli emendamenti Russo ed altri S. 73.12 e Pisanu ed altri C. 73.35; approva quindi l'articolo 73 nel testo riformulato dal relatore, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 74.

La Commissione approva quindi la seguente formulazione dell'articolo in questione, elaborata dal relatore sulla base dei lavori del Comitato ristretto, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*):

Art. 74.

Gli atti del Presidente della Repubblica adottati su proposta del Primo ministro o dei ministri sono controfirmati dal proponente, che ne assume la responsabilità.

Non sono sottoposti a controfirma la nomina del Primo ministro, l'indizione delle elezioni delle Camere e lo scioglimento della Camera dei deputati, l'indizione dei *referendum* nei casi previsti dalla Costituzione, il rinvio delle leggi, dei decreti aventi valore di legge e dei regolamenti, la promulgazione delle leggi, l'invio dei messaggi alle Camere, le nomine che sono attribuite al Presidente della Repubblica dalla Costituzione, e quelle per le quali la legge non preveda la proposta del Governo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 75.

La Commissione approva quindi la seguente formulazione dell'articolo in questione, elaborata dal relatore, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo.

Art. 75.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri. Con legge costituzionale sono regolate le procedure del giudizio avanti la Corte costituzionale e le sanzioni penali e costituzionali.

Per atti diversi da quelli compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, il Presidente della Repubblica risponde penalmente, secondo la procedura stabilita con legge costituzionale, previa autorizzazione deliberata dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 94.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 76.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

Art. 76.

Il Governo della Repubblica è composto del Primo ministro e dei ministri che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Governo dirige la politica nazionale. Dispone dell'amministrazione e delle Forze armate, nell'ambito delle norme della Costituzione e della legge.

Il Primo ministro dirige l'azione del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. Presenta alle Camere i disegni di legge deliberati dal Consiglio dei ministri.

I ministri dirigono i ministeri e le altre unità amministrative alle quali siano preposti, nell'ambito delle direttive del Primo ministro. Rispondono individualmente degli atti di loro competenza.

I ministeri possono essere istituiti per le materie riservate alla competenza dello Stato.

La legge approvata dalle due Camere determina la incompatibilità tra cariche di governo ed uffici o attività pubbliche e private e detta le disposizioni idonee ad evitare conflitti tra gli interessi privati dei membri del Governo e gli interessi pubblici.

Il senatore Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), relatore sulla forma di governo, illustra la nuova formulazione e, dopo un intervento del senatore Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), fornisce chiarimenti.

La Commissione approva quindi la nuova formulazione dell'articolo 76, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 77.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte che il relatore ha elaborato, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, la seguente formulazione dell'articolo in questione:

Art. 77.

Il Primo ministro e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Entro dieci giorni dalla formazione del Governo, il Primo ministro espone alle Camere il suo programma.

La Camera dei deputati esprime la sfiducia al Governo mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei componenti e approvata per appello nominale dalla maggioranza assoluta. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione. Tale termine è di ventiquattro ore quando la mozione è presentata in occasione dell'esposizione programmatica di cui al precedente comma.

Non sono ammesse mozioni di sfiducia contro singoli ministri.

Il Primo ministro presenta le dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica nei seguenti casi:

- a) elezione della Camera dei deputati;
- b) mancata approvazione, da parte della Camera dei deputati, della fiducia chiesta dal Governo ai sensi del regolamento della Camera dei deputati;
- c) approvazione della mozione di sfiducia di cui al terzo comma.

Il Primo ministro presenta altresì le dimissioni del Governo all'atto dell'assunzione delle funzioni da parte del Presidente della Repubblica.

Comportano dimissioni del Governo le dimissioni o la morte del Primo ministro ovvero il suo impedimento permanente, accertato dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Intervengono il senatore Giovanni RUSSO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), i deputati Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista), Sergio MATTARELLA (gruppo popolari democratici-l'Uli-

vo), i senatori Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo), Francesco SERVELLO (gruppo alleanza nazionale), il deputato Giuseppe CALDERISI (gruppo forza Italia) e il senatore Cesare SALVI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), *relatore sulla forma di governo*.

La Commissione respinge il principio emendativo della fiducia iniziale della Camera dei deputati dopo l'esposizione del programma da parte del Governo nonché il principio emendativo che lascia ferma l'ipotesi che il Primo ministro presenti le dimissioni del Governo all'atto dell'assunzione delle funzioni da parte del Presidente della Repubblica, ma prevede che questi inviti il Primo ministro a presentarsi alla Camera dei deputati per verificare la sussistenza del rapporto di fiducia.

Dopo dichiarazione di voto del deputato Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista), la Commissione approva la nuova formulazione dell'articolo 77, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo non integralmente assorbiti (*vedi allegato al resoconto stenografico*).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 78.

La Commissione approva quindi la seguente formulazione dell'articolo in questione, elaborata dal relatore, sulla base dei lavori del Comitato ristretto, risultando conseguentemente respinti tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo:

Art. 78.

Il Primo ministro e i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, insieme a coloro che in tali reati concorrono, previa autorizzazione del Senato della Repubblica, secondo le norme stabilite con legge approvata dalle due Camere.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, avverte infine che il Comitato ristretto si riunirà nel pomeriggio a partire dalle 16,30 e che la Commissione si riunirà domani, giovedì 23 ottobre, alle 9,30.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 12,45.

PARERE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante «Conferimento alle regioni ed agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto locale, in attuazione della delega di cui all'articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59»

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera, e conclusione – parere favorevole con osservazioni)
(R029 b00, B40*, 0001*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, sospeso da ultimo nella seduta del 25 settembre scorso.

Il deputato Eugenio DUCA, *relatore*, illustrando la propria proposta di parere sullo schema di decreto in titolo, precisa che nella stesura ha tenuto anche conto del parere espresso dalla Conferenza unificata di cui al decreto legislativo n. 281 del 1997, nonché delle indicazioni e valutazioni emerse nel dibattito sviluppatosi sul decreto medesimo. Da inoltre conto di una aggiunta da apportare all'osservazione relativa all'articolo 18, terzo comma, riguardante l'esigenza di considerare con criteri omogenei la specificità dei gestori pubblici e di quelli privati nell'ambito della normativa transitoria. La proposta di parere risulta, pertanto, definitivamente formulata nei seguenti termini:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato lo schema di decreto legislativo recante “Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale”,

premessi che lo schema di decreto legislativo in esame è il primo dei decreti previsti dalla legge n. 59 del 1997 che affronta i rapporti tra lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane, ritiene positivo l'ampio confronto realizzatosi con la Conferenza Stato-Regioni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e con le Organizzazioni Sindacali e invita il Governo a procedere – in occasione

dei decreti che dovranno essere emanati – alla positiva concertazione già nella fase ascensionale del provvedimento;

invita altresì il Governo affinché i decreti legislativi definiscano i livelli di competenza decentrata ai singoli livelli elettivi: Regioni, Province e Comuni;

La Commissione, inoltre,

– considerato che:

la legge n. 59 del 1997 assegna alle regioni le competenze in materia di trasporto pubblico locale entro il 1° gennaio 2000;

la legge n. 662 del 1996 stabilisce l'affidamento in gestione a F.S. S.p.a. delle ferrovie in gestione commissariale governativa ai fini della loro ristrutturazione;

il settore del trasporto pubblico locale è caratterizzato da una profonda crisi che ne investe gli aspetti funzionali e finanziari;

finora ogni singola modalità di trasporto è stata considerata a stante dando luogo a gestioni scoordinate e privilegiando il trasporto individuale e privato;

le competenze sono state plurime e frammentate e ciò ha comportato una mancanza di integrazione di modalità, di reti, di tariffe con conseguenti duplicazioni, disorganizzazione e inefficienza;

la mobilità su mezzo individuale ha raggiunto livelli altissimi mentre quella collettiva ha raggiunto livelli assai bassi, tali da servire solo coloro che non possiedono alternative per garantirsi la mobilità;

le città e i collegamenti extraurbani sono da anni caratterizzati da congestionamento, inquinamento, alti costi economici di una mobilità caotica, peggioramento della qualità della vita, riduzione degli utenti del servizio pubblico;

– rilevato che:

occorre intervenire sulle cause strutturali della crisi dei sistemi di mobilità;

il trasporto pubblico locale deve trasformarsi da sistema residuale e centro di spesa a fattore di sviluppo e di qualità della vita, capace di rispondere al diritto di mobilità dei cittadini;

va perseguito un giusto utilizzo delle risorse rimuovendo la pratica della «spesa storica»;

va individuato un quadro certo di programmazione che permetta una forte integrazione tra le diverse modalità in una logica di sistema e di reti di trasporto;

è indispensabile che siano ricondotte ad un unico soggetto ordinatore dei servizi in un ambito territoriale adeguato, quale la regione, le competenze di programmazione e la titolarità finanziaria;

il decreto legislativo prevede il decentramento di competenze dallo Stato alle regioni e, insieme, le linee guida di una profonda riforma;

ha come obiettivo di garantire ai cittadini il livello dei servizi essenziali utili ad assicurare il diritto alla mobilità, il decongestionamento delle città e di determinare le regole fondamentali per una gestione efficiente ed economica del servizio;

conferisce tutte le competenze: programmatoria, amministrativa e finanziaria ad un unico soggetto, la regione, relativamente all'intero trasporto pubblico locale con qualsiasi modalità effettuato e in qualsiasi forma affidato;

la regione, d'intesa con gli enti locali, definisce i servizi minimi sufficienti a garantire la domanda di mobilità dei cittadini e delle merci;

l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale è regolato da contratti di servizio;

vengono introdotte nel settore regole di efficienza, economicità, trasparenza e concorrenza;

viene istituito un fondo regionale dei trasporti in ciascuna regione;

gli accordi di programma tra il Ministero e le regioni stabiliranno le modalità di attuazione delle deleghe, l'attribuzione delle competenze, il trasferimento delle risorse finanziarie, gli investimenti;

l'orizzonte temporale è quello del 1° gennaio 2000 ed entro tale data è previsto il raggiungimento del 35% tra ricavi da traffico e costi di esercizio;

individua le funzioni e i compiti che sono conferiti alle regioni e agli enti locali in materia di trasporto pubblico locale;

– ritenuto infine che alle misure di decentramento occorre coniugare interventi finanziari per migliorare i mezzi di trasporto e le infrastrutture come previsto dai disegni di legge già predisposti in materia di trasporto pubblico;

– valutato il decreto in esame equilibrato e conforme ai criteri della legge n. 59 del 1997;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti precisazioni ed osservazioni:

– Articolo 3

Al comma 1, lettera b) aggiungere in fine il seguente periodo: *fatto salvo quanto disposto dalle Leggi 20 dicembre 1974, n. 684, 19 maggio 1975, n. 169, 5 dicembre 1986, n. 856, 5 maggio 1989, n. 160 e dal DPR 1 giugno 1979, n. 501 e dalle conseguenti convenzioni nonchè i servizi di collegamento via mare tra i terminali ferroviari.*

– Articolo 4

Al comma 1, la lettera c) potrebbe essere così riformulata: *l'adozione delle linee guida e dei principi quadro per ottenere la riduzione dell'inquinamento derivante dal sistema di trasporto pubblico.*

Si potrebbero inoltre aggiungere i seguenti punti d) ed e):

d) i compiti relativi alla programmazione, esecuzione e manutenzione delle reti infrastrutturali di interesse nazionale;

e) la programmazione in materia di sistemi di trasporti integrati e intermodali;

- Articolo 5

Sarebbe opportuno precisare il ruolo attivo delle Regioni e degli enti locali con riferimento ai servizi transfrontalieri di interesse locale. Analoga valutazione va compiuta sull'opportunità di attribuire le deleghe delle competenze riguardanti le filovie, le tranvie e gli impianti a fune.

- Articolo 7

Al comma 1, dopo le parole: *tutte le funzioni e i compiti* aggiungere le seguenti: *di competenza regionale*;

al comma 2 dopo le parole *e particolarmente quelli di*, aggiungere la seguente: *sussidiarietà*;

al comma 3 il termine di sei mesi può essere sostituito con il termine di dodici mesi;

al comma 4 si richiama l'attenzione sulla peculiarità della laguna di Venezia, sia per i valori ambientali che per la rete dei collegamenti e pertanto si sottolinea l'esigenza di individuare una disciplina normativa che assicuri una regolazione unitaria del sistema dei trasporti;

al comma 4, in fine, per meglio rispondere alle esigenze della navigazione dei laghi di Como, Garda e Maggiore, si potrebbero aggiungere le seguenti parole: *qualora di interesse strettamente locale*.

- Articolo 8

Al comma 3, aggiungere le seguenti parole: *il conseguente trasferimento dei beni è esonerato da ogni imposta e tassa*.

- Articolo 9

Al comma 1, dopo le parole: *le funzioni ed i compiti* aggiungere le seguenti: *di programmazione*.

- Articolo 12

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. *L'accordo di programma di cui al comma 1 può disporre la contestuale attribuzione e ripartizione tra gli enti locali delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative.*

- All'articolo 13, aggiungere il seguente comma:

3. *Il Ministro dei trasporti e della navigazione ha la facoltà, per l'esercizio degli interventi sostitutivi, di ricorrere ad accordi di programma con le regioni interessate e con gli Enti locali. Gli accordi definiscono i tempi e i modi di esecuzione delle attività, il responsabile del procedimento, i criteri per l'utilizzazione dei mezzi, delle risorse e delle strutture.*

- Articolo 14

Al comma 1, dopo le parole *Trento e Bolzano* aggiungere le seguenti: *e la conferenza unificata, nell'ambito delle rispettive competenze come definite dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, promuovono*.

- Articolo 16

Al comma 1, dopo le parole *bilancio delle Regioni* aggiungere le seguenti: *nei limiti delle risorse finanziarie disponibili*.

Al comma 2 lettera b), dopo la parola *mediante* aggiungere le seguenti: *modalità differenziate di trasporto*.

Al comma 3, dopo le parole *province e comuni* aggiungere le seguenti: *le comunità montane nel caso di servizio associato di servizi di trasporto locale di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 31 gennaio 1994, n. 974*.

- Articolo 18

Al comma 2, lettera c), dopo le parole *Enti locali* aggiungere le seguenti: *o anche per il tramite delle Aziende speciali o dei consorzi degli stessi Enti locali*.

Al comma 3 è opportuno sostituire le parole *alle società già costituite* con le seguenti: *per le società, consorzi e aziende speciali già costituite*.

Si ritiene tuttavia che occorra una migliore puntualizzazione in ordine ai tempi di superamento dell'assetto attuale, sia con riferimento alle trasformazioni societarie, sia alla normativa transitoria, di cui al terzo comma, considerando con criteri omogenei la specificità dei gestori pubblici e di quelli privati.

- Articolo 19

Al comma 3, dopo le parole *regolamento 1893/91 CEE*, aggiungere le seguenti: *e delle direttive in materia di carta dei diritti dei clienti del servizio di trasporto pubblico*.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

7. L'importo di cui alla lettera e) del comma 3 e le compensazioni previste nei contratti di servizio non sono soggetti all'IVA. I contratti di servizio sono assoggettati all'imposta di registro in misura fissa.

- Articolo 20

Al comma 1, dopo la parola *inflazione* aggiungere le seguenti: *definisce con apposito provvedimento annualmente l'ammontare delle relative risorse*.

Dopo il comma 7 aggiungere una disposizione finalizzata al risanamento finanziario dei servizi di cui al comma 1, con cui definire l'assunzione degli oneri maturati sino alla definizione degli accordi di programma di cui all'art. 12 del presente decreto».

Dopo un intervento del deputato Umberto GIOVINE, che esprime apprezzamento per l'integrazione delle osservazioni relative all'articolo 18 dello schema di decreto, il presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere di cui sopra, che viene approvata all'unanimità dalla Commissione.

Il presidente Mario PEPE quindi, aderendo ad un invito del deputato Mario VALDUCCI, sospende brevemente la seduta per permettere lo

svolgimento dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

(R029 000, B40^a, 0001^o)

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 13,15.

DISEGNI DI LEGGE:

– **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (A.S. n. 2739);**

– **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (A.S. 2739-bis);**

– **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (A.S. n. 2792);**

Relatore: Dondeynaz

(Parere alla commissione 5^a del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole)

– **Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (A.S. n. 2793)**

Relatore: Dondeynaz

(Parere alle commissioni 5^a e 6^a del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – parere favorevole con condizione ed osservazioni)

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 21 ottobre scorso.

Dopo che il senatore Guido DONDEYNAZ, *relatore*, ha brevemente riassunto gli aspetti salienti dei provvedimenti in esame per i profili riguardanti le istituzioni regionali, si apre un dibattito incentrato sull'articolo 26 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Il deputato Daniele FRANZ prevede che la suddetta norma genererà una grave situazione di conflitto con le regioni tenuto conto delle forti aspettative per un rinnovato ruolo delle medesime, aspettative alimentate anche dal lavoro svolto nella Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Il deputato Luisa DEBIASIO CALIMANI ritiene che debba rimanere fermo l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica con il concorso anche della finanza regionale, nel rispetto peraltro delle autonomie delle regioni. A tal fine basterebbe «salvare» il solo primo comma dell'articolo 26.

Il senatore Guido DONDEYNAZ, *relatore*, dopo aver ribadito che l'effetto di blocco sulle immissioni in ruolo di personale e sui pagamenti previsto dal sesto comma dell'articolo 26 è certamente lesivo dell'autonomia regionale e probabilmente incostituzionale, propone, anzitutto, di esprimere, nei seguenti termini, parere favorevole sui disegni di legge A.S. nn. 2739, 2739-bis e 2792:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati i disegni di legge S. 2739, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, S. 2739-bis, recante «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000», S. 2792, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)»;

considerato che con gli stessi viene proseguito, per il triennio 1998-2000, l'azione di contenimento della spesa pubblica e di risanamento della situazione debitoria del bilancio statale già avviata nel corso dei precedenti esercizi finanziari;

considerato altresì che la manovra di risanamento, benchè abbia in taluni casi ridotto le risorse necessarie per affrontare i numerosi problemi presenti nel Paese, è tuttavia uno strumento indispensabile per consentire il rispetto dei vincoli finanziari stabiliti dall'Unione Europea e per consentire l'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica europea;

ritenuto che i predetti disegni di legge siano coerentemente tesi a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica definiti dal Governo con il Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalle Assemblee parlamentari, con particolare riguardo alla riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e di ulteriore aumento dell'avanzo primario;

valutato che in tale quadro il concorso ai predetti obiettivi richiesto alle regioni ed al sistema delle autonomie appare commisurato a quanto operato dalla manovra economica nel suo complesso,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE».

Dopo dichiarazione di voto contrario del senatore Salvatore LAURO, il Presidente Mario PEPE pone in votazione la suddetta proposta di parere, che viene approvata dalla Commissione.

Quindi, il senatore Guido DONDEYNAZ, *relatore*, formula la seguente proposta di parere sul disegno di legge A.S. n. 2793:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. n. 2793, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica»,

ritenuto che lo stesso, nella sua impostazione generale, appare sostanzialmente coerente con gli indirizzi delineati nel documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000;

rilevato, in particolare, che tra gli obiettivi di interesse delle regioni appaiono particolarmente significativi la realizzazione del processo di riforma amministrativa, il consolidamento e lo sviluppo

dell'autonomia impositiva e finanziaria delle regioni nonchè la stabilizzazione della spesa sanitaria;

considerato, peraltro, che taluni aspetti della manovra – quali le misure sul versante della tesoreria, che comporterebbero una determinazione unilaterale da parte dello Stato del fabbisogno delle regioni – incidono negativamente sull'autonomia finanziaria delle regioni medesime;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

alla seguente condizione: che l'articolo 26 sia opportunamente modificato, pur nel vincolo del contenimento della spesa sancito dal comma primo di detto articolo, in modo da rispettare l'autonomia delle regioni e delle province autonome;

nonchè con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento all'articolo 6, comma 10, è opportuno chiarire che il subentro delle regioni nell'esercizio delle funzioni impositive relative alle tasse automobilistiche non comporterà la gestione del contenzioso pregresso; è opportuno inoltre chiarire la posizione delle regioni a statuto speciale;

2) con riferimento all'articolo 6, comma 14, è opportuno che le nuove tariffe delle tasse automobilistiche non siano determinate in misura fissa, ma che siano fissate discrezionalmente tra un minimo e un massimo, onde consentire un effettivo esercizio dell'autonomia impositiva regionale;

3) è opportuno riconsiderare la disposizione di cui all'articolo 14, comma 2, che sanziona con una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale l'inadempienza agli obblighi di contenimento della spesa da parte delle regioni e province autonome indipendentemente da una valutazione delle cause di tale inadempienza;

4) è necessario che siano inserite a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, che provvedono al finanziamento dei settori di spesa di propria competenza senza alcun apporto del bilancio dello Stato, specifiche clausole di esclusione dell'applicazione della normativa dettata per le altre regioni;

5) è necessario che sia prestata una particolare attenzione al risanamento edilizio delle zone colpite dai recenti eventi sismici nonchè all'adeguamento antisismico in tutto il Paese».

Dopo dichiarazione di voto contrario del senatore Salvatore LAURO, il presidente Mario PEPE pone in votazione la proposta di parere, che viene approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0012^o)

Il Presidente FRATTINI rende alcune comunicazioni su talune questioni, alle quali segue un ampio dibattito.

La seduta termina alle ore 22,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

Michele DE LUCA

Intervengono: per la Spi-CGIL la dottoressa Luigina De Santis segretaria nazionale e i funzionari Ottavio Di Loreto e Guido Girolami; per la Fnp-CISL i signori Pasquale De Martino e Stefano De Iacobis; per la Uilp-UIL i signori Mauro Sasso e Antonio Consalvo.

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI
(R033 004, B68ª, 0013ª)

Il presidente Michele DE LUCA propone che per i lavori della Commissione – dei quali sarà redatto il resoconto stenografico oltre a quello sommario – sia attivato il circuito audiovisivo interno per il quale ha acquisito preventivamente l'assenso presidenziale: la Commissione concorda e l'impianto è attivato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B68ª, 0003ª)

Il PRESIDENTE comunica che i deputati Battaglia e Strambi sono stati sostituiti rispettivamente dai deputati Gasperoni e Cangemi: rivolge quindi un cordiale saluto agli uscenti ed ai nuovi arrivati, con auguri di buon lavoro.

Per quanto riguarda il programma dei lavori della Commissione, fa presente che in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è convenuto di calendarizzare, oltre alle audizioni previste per stasera e per domani, una audizione del Ministro del lavoro sulle prospettive di riforma degli organi di gestione degli enti di previ-

denza e assistenza sociale. Al riguardo egli prenderà contatti con il Ministro per stabilire una data.

Altra materia su cui l'Ufficio di Presidenza ha concordato di avviare una procedura informativa riguarda l'assistenza sociale: al riguardo egli proporrà un programma tenendo conto dei vari impegni dell'attività parlamentare.

Audizione dei rappresentanti dei sindacati dei pensionati Spi-CGIL, Fnp-CISL e Uilp-UIL sull'armonizzazione in materia pensionistica.
(R047 000, B68^a, 0013^o)

Il presidente Michele DE LUCA – premesso che l'audizione dei rappresentanti sindacali, ai quali porge un cordiale benvenuto, consentirà di approfondire il problema dell'armonizzazione dei regimi previdenziali, sul quale i sindacati hanno compiuto un interessante studio, inviato alla Commissione dal Presidente del Senato – evidenzia come la materia da affrontare si innesti perfettamente nell'approfondimento compiuto dalla Commissione nella sua recente relazione sulla riforma pensionistica. L'armonizzazione è una tematica di grande attualità e le riflessioni da compiere possono costituire un utile apporto al negoziato in corso in altra sede.

Prende quindi la parola la dottoressa DE SANTIS. Premesso che parlerà anche a nome degli altri rappresentanti sindacali presenti e che, nel processo di attuazione della legge n. 335 del 1995, si è posta una particolare attenzione alla armonizzazione dei regimi previdenziali, in vista del superamento di quella «previdenza di mestiere» che c'era fino al 1995, sottolinea come i forti contrasti avutisi contro l'avvicinamento dei sistemi previdenziali abbia indotto i rappresentanti dei pensionati a rivolgersi anche direttamente al Presidente della Repubblica, in qualità di «primo garante», perchè i testi dei decreti legislativi in elaborazione non vanificassero la riforma introdotta con la citata legge n. 335.

Riferendosi al documento elaborato dalle segreterie dei sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil, osserva che in esso sono state evidenziate le maggiori resistenze avutesi dalle categorie che risultavano le più privilegiate sul piano previdenziale e con scarsa presenza sindacale (è il caso del personale della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi), mentre nelle categorie in cui i sindacati hanno una forte presenza si è riusciti ad ottenere il rispetto del principio di armonizzazione, per il quale una lira deve avere lo stesso rendimento per tutti i pensionati. Osservato poi che è incomprensibile il motivo per cui debba sussistere un trattamento pensionistico differenziato fra i pensionati dell'Inps e i pensionati del pubblico impiego, e dopo aver auspicato che si avvicinino non gli importi ma le regole generali per il trattamento previdenziale dei parlamentari e del personale delle Camere, la dottoressa De Santis rileva che ulteriori passi in avanti potrebbero avere grandissima valenza democratica.

Passa quindi ad illustrare sinteticamente una nota che consegna alla Presidenza, soffermandosi in particolare sui problemi dell'età per l'ac-

cesso alla pensione di vecchiaia (ci sono diversi limiti d'età non sempre giustificati; in ogni modo la riduzione di età deve essere riservata esclusivamente alle attività usuranti), dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità, della retribuzione pensionabile, del rendimento annuo, del massimale pensionabile («tetto»), dei trattamenti per invalidità - inabilità (bisogna compiere un passo in avanti rispetto alla parziale attuazione finora data alla delega), della previdenza integrativa (continuano ad esistere nel nostro sistema previdenziale fondi integrativi di cui nessuno vuole parlare, mentre è necessario intervenire) e della «mutualità pensioni» (più conosciuta come «pensioni alle casalinghe»).

A quest'ultimo riguardo pone l'accento sull'incomprensibile posizione dell'Inps secondo cui non è possibile, ad esempio, cumulare, - con un periodo di lavoro e di contributi obbligatori di 15 anni - il versamento di contributi volontari per l'assistenza in casa ad un genitore ammalato.

Evidenziato poi che sono stati emanati decreti legislativi che hanno peggiorato la situazione, la dottoressa De Santis si sofferma sull'istituto della «ausiliaria», giustificato con l'esigenza di mantenere la disponibilità di militari (se si tratta di attività usuranti non si capisce quante residue energie lavorative si possano considerare disponibili; si sono verificati inoltre fatti contingenti che hanno consentito alle forze dell'ordine di riscuotere «in contanti» un trattamento pensionistico favorevole) nonché sul trattamento discriminatorio per talune società ed auspica che le risorse di cui abbisogna il settore agricolo vengano assegnate mediante appositi diretti stanziamenti e non attraverso lo strumento previdenziale, con un lento processo di armonizzazione contributiva che dura ormai da 30 anni.

Avviandosi alla conclusione, pone l'esigenza di rendere trasparente il sistema pensionistico, evitando che ci siano troppi enti a gestire piccole realtà (sopravvive e riprende vigore quello che era il primo degli enti considerati inutili) e di rendere il paese economicamente più forte ma anche più giusto (a chi sostiene la riduzione della contingenza ai pensionati ricorda che costoro hanno subito in varie fasi riduzioni per un totale di 15.500 miliardi).

Prende quindi la parola il rappresentante della Fnp-Cisl, DE MARTINO, il quale fa presente che si premurerà di inviare ai Commissari il documentato volume contenente le proposte dei sindacati sulle deleghe della legge 335 del 1995 e sottolinea che nella nota consegnata stasera sono stati evidenziati punti che andrebbero immediatamente esaminati in materia di armonizzazione. Conclude ponendo l'accento sulle incidenze negative di taluni decreti legislativi che non hanno risposto allo spirito della legge di delega ed auspica che si proceda in tempi non lunghi.

Seguono interventi dei Commissari.

Il deputato STELLUTI, premesso che nei dibattiti svoltisi in Commissione si è sostenuto che sarebbe stato necessario arrivare non tanto all'armonizzazione quanto ad una opportuna omogeneizzazione, osserva

che il problema è dato dalla norma della legge n. 335 secondo cui l'armonizzazione va realizzata col consenso delle parti interessate. Ci sono state estenuanti contrattazioni con i sindacati di categoria; il risultato è adesso oggetto di critiche, che egli condivide e che coincidono con le osservazioni avanzate in seno alle Commissioni lavoro delle Camere (si è, ad esempio, ribadito che gli aiuti all'agricoltura debbono seguire canali più propri e non quello previdenziale).

Auspicato che si proceda celermente per creare situazioni di maggiore giustizia e dopo aver sottolineato che un grave problema previdenziale è quello del consistente stock di pensionati usciti «in tenera età», conclude chiedendo se si ritenga di poter coinvolgere questi ultimi nel processo di risanamento del sistema.

Il senatore Roberto NAPOLI rileva con soddisfazione la validità oggettiva della analisi compiuta dalla signora De Santis e dagli altri sindacalisti, con riferimento a specifiche norme. Quanto esposto dalla rappresentante della Spi-Cgil, egli aggiunge, conferma che sono stati persi due anni da quando, nel 1994, il Polo ebbe a proporre una riforma previdenziale, contro cui si schierò la mobilitazione sindacale. Rimane l'amarrezza di constatare che la mancata attuazione di quella riforma è costata ai cittadini 16.200 miliardi l'anno, secondo i calcoli compiuti dal professore Onofri.

Rilevato che l'anomalia italiana della pensione di anzianità è causa di diseguaglianze e di ingiustizia e che la posizione di Rifondazione Comunista a difesa di un sistema di privilegi danneggia i cittadini, il senatore Napoli fa riferimento alla confusione introdotta fra normativa sanitaria e quella del pubblico impiego a proposito di invalidità e dichiara di condividere le critiche che sono state esposte circa la truffa sulla pensione alle casalinghe: il sottosegretario Gasparrini – aggiunge l'oratore – continua a dire che il relativo fondo è stato già attivato, mentre è a tutti noto che manca l'apposito decreto.

Facendo quindi riferimento al comma 1 dell'articolo 21 del disegno di legge governativo «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» (Atto Senato n. 2793 collegato al disegno di legge finanziaria) nel quale si prevede, a proposito di organismi collegiali, che «al fine di conseguire risparmi di spese e recuperi di efficienza nei tempi di procedimenti amministrativi, l'organo di direzione politica responsabile, con provvedimento da emanare entro 6 mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario, individua i comitati, le commissioni, i consigli ed ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione o dell'ente interessato», chiede di conoscere quali siano questi organi di «direzione politica».

Il senatore MACONI osserva preliminarmente che la proposta Berlusconi non implicava una vera riforma poichè si limitava a tagliare delle prestazioni, lasciando immutata la griglia di privilegi, e passa ad evidenziare come sia stata più volte sottolineata l'inadeguatezza del processo di armonizzazione e si sia pensato alla omogeneizzazione, consenten-

do una diversità di trattamento solo in caso di comprovata diversità oggettiva di lavoro.

Chiede quindi se la contrarietà dei rappresentanti sindacali ad un ritocco della scala mobile valga per tutti i livelli di pensione e se si ritenga di poter chiamare a partecipare al risanamento del sistema, nel processo di armonizzazione, coloro che ne hanno finora beneficiato.

Il deputato GASPERONI sottolinea anzitutto che la citata legge n. 335 del 1995 parla di delega al Governo per l'armonizzazione e non per l'omogeneizzazione. Pur non volendo negare che sarebbe stato auspicabile fare meglio e di più in materia, tiene a sottolineare che molti dei parlamentari hanno fatto la loro parte nelle rispettive Commissioni lavoro di Camera e Senato; aggiunge di ritenere indispensabile considerare alcune specificità delle categorie dei lavoratori e riconosce che possono esservi altre risposte ad alcuni problemi (ad esempio, il dipartimento di pubblica sicurezza avrebbe potuto avere un trattamento diverso rispetto a quello dato ai militari).

Osservato poi che la mancata definizione dei lavori usuranti è stata spesso addotta come motivo del permanere di disparità di trattamento, pone l'esigenza di chiarire il punto «oscuro» dell'equilibrio del fondo degli statali ed auspica che in questi giorni di trattative si cerchi di non lasciare fuori nessuno degli obiettivi prestabiliti.

Il deputato DUILIO premette, in riferimento alle osservazioni della rappresentante della Cgil secondo cui c'è un fondamentale problema di regole democratiche, che il metodo democratico è un pò più complicato degli altri, specie quando ci si trova di fronte ad un sistema che è frutto di diverse costruzioni stratificate nei vari decenni.

Auspica quindi che ci sia il necessario concorso di tutti nella definizione dei lavori usuranti, problema di difficile soluzione (è difficile trovare chi non consideri usurante il proprio lavoro; lo stesso pilota di aereo, lasciato il lavoro usurante non è detto che non possa svolgere un altro tipo di lavoro) e passa a soffermarsi sulla questione dell'accertamento e della gestione della invalidità, su cui egli ha avanzato un'apposita proposta di legge (Atto Camera n. 4141), prevedendo la competenza dell'Inail.

Per quanto riguarda la scala mobile delle pensioni, si chiede se non sia sbagliato un atteggiamento di contestazione radicale per quanto riguarda i trattamenti elevati (lasciando fuori le pensioni minime).

Il presidente Michele DE LUCA osserva anzitutto che sull'armonizzazione mancata si verifica una sorta di rimpallo di responsabilità. Ricorda che in materia il Ministro del lavoro ha dichiarato in questa Commissione di controllo che i pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato erano più benevoli rispetto al testo governativo.

Evidenzia quindi, per quanto riguarda l'origine di una certa disparità relativa all'istituto della «ausiliaria», che bisogna tenere presente quanto stabilito dalla legge di riforma del 1995 e dal provvedimento

collegato alla finanziaria; norme del legislatore delegante che hanno lasciato limitate possibilità operative al legislatore delegato.

Precisato poi – in riferimento ad una osservazione della signora De Santis, secondo cui si prevedeva che il numero dei beneficiari diminuisse – che, a prescindere dalla entità dei beneficiari, l'istituto in questione è rimasto come fonte di sperequazione, il Presidente richiama l'attenzione – in ordine all'idea di considerare l'armonizzazione come strumento di equità e di democrazia – sul trattamento pensionistico degli enti previdenziali privatizzati.

Pone quindi l'accento sulla esigenza di considerare la posizione dei lavoratori dipendenti che diventino professionisti e ribadisce l'esigenza che un discorso di alta ispirazione abbracci tutti i soggetti.

Conclude chiedendo ai rappresentanti sindacali se dispongono dei dati in ordine al risparmio che si realizzerebbe nei singoli settori con l'armonizzazione.

Rispondono ai Commissari i rappresentanti della Uilp-Uil e della Spi-Cgil.

Il signor SASSO si sofferma ad evidenziare la grande positività della riforma pensionistica introdotta con la legge n. 335 del 1995, in occasione della quale fu possibile mettersi a tavolino e concordare un intervento di grande portata. Di fronte a situazioni molto differenziate, che era difficile ignorare – prosegue l'oratore – si giunse ad una soluzione che non era del tutto rispondente agli obiettivi della legge. È adesso da ritenere che il confronto in atto fra le forze politiche e sociali porterà a realizzare molte delle proposte avanzate nel documento sindacale.

Rilevato che è difficile quantificare il risparmio realizzabile nei singoli settori di intervento, l'oratore dichiara di ritenere possibile trattare su una forma di deindicizzazione per coloro che vanno in pensione a partire da oggi. Più difficile è toccare le pensioni già in essere, considerando anche che l'attuale sistema non copre del tutto la perdita del valore di acquisto delle pensioni.

Osservato che è impensabile che i pensionati si tengano fuori dal risanamento del sistema, conclude manifestando disponibilità a discutere su un intervento equilibrato e graduale di rallentamento della indicizzazione su pensioni di livello elevato.

La signora DE SANTIS riconosce che il consenso è un dato obbligato in democrazia e che è difficile conseguirlo in una materia complessa, specie se ci sono privilegi; pone l'esigenza di approfondire la questione dei lavoratori che hanno avuto rendimenti elevati e sottolinea la mancata volontà di portare a compimento l'operazione dei dipendenti statali.

In ordine all'intervento del deputato Roberto Napoli, che considera veramente interessante, osserva che di riforma delle pensioni i sindacati discutono sin dal 1978 e che l'approvazione della legge di riforma del 1995 costituisce un passo in avanti di grandissimo valore. Aggiunge che

il governo Berlusconi propose la riduzione del rendimento e la cancellazione per un anno della contingenza sulle pensioni e richiama l'attenzione sulla marginalità di alcuni enti, (che gestiscono un limitato numero di iscritti) per i quali occorre fare delle scelte precise.

Successivamente precisa, in riferimento all'intervento del deputato Gasperoni, che l'usura è misurabile in «anni vita»; dichiara di condividere quanto affermato dal deputato Duilio, circa la possibilità che un lavoratore, lasciato un lavoro usurante, vada a svolgerne uno di diverso tipo ed aggiunge che – per quanto riguarda il congelamento della contingenza – è stato calcolato un risparmio di 50 miliardi su pensioni superiori a tre milioni e mezzo di lire, mentre si potrebbero recuperare 1.000 miliardi dalle novecentomila domande di riscatto e ricongiunzione che sono state presentate all'Inpdap.

Avviandosi alla conclusione, fa riferimento ai prepensionamenti che esistono anche in altri paesi europei; si chiede se il finanziamento possa essere effettuato soltanto caricando di oneri il lavoro umano di fronte all'evoluzione tecnologica ed auspica che si giunga ad una politica di sviluppo che porti a nuove scelte di lavoro non solo giovanile.

Il presidente DE LUCA, nel dichiarare conclusa l'audizione, ringrazia gli intervenuti ed auspica che quello odierno sia l'inizio di un dialogo e di una fattiva collaborazione con la Commissione.

La seduta termina alle ore 22,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE**Consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge
23 dicembre 1996, n. 662**

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del Presidente
BIASCO*La seduta inizia alle ore 12,50.***Schemi di decreti legislativi recanti:**

– **Revisione della disciplina delle sanzioni tributarie non penali (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);**
(R139 b00, B14^a, 0011^o)

– **revisione delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662);**
(R139 b00, B14^a, 0012^o)

– **revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre 1996, n. 662);**

Relatore: Rabbito

(Seguito dell'esame e rinvio)

(R139 b00, B14^a, 0013^o)

La Commissione prosegue nell'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso da ultimo nella seduta del 21 ottobre scorso.

Il deputato Pietro ARMANI premette di condividere pienamente le osservazioni svolte nella seduta di ieri dal collega Tremonti, delle quali richiama l'accento posto sulla necessaria centralità, ai fini sanzionatori, della capacità contributiva del soggetto cui si imputa la violazione. Rammenta che, del resto, alla capacità contributiva fa espresso riferimento l'articolo 53 della Costituzione.

Ciò osservato, precisa che nel proprio intervento non esaminerà in dettaglio tutti e tre i provvedimenti all'esame ritenendo opportuno limitare l'analisi al primo schema, che riguarda le linee informative del nuovo assetto sanzionatorio, ed al secondo schema, concernente invece la

riformulazione delle ipotesi di violazione e delle sanzioni irrogabili. Dalla relazione e dal testo stesso del secondo schema, emergono prefigurazioni ed ipotesi che possono generare dubbi sulla corretta interpretazione da dare a diversi passaggi del primo degli schemi proposti (ed, in concreto, sulle linee della politica repressiva perseguita dal Ministero delle finanze); emerge pertanto l'opportunità o perfino la necessità che i due schemi siano esaminati o commentati congiuntamente in modo da poter meglio inquadrare senza possibilità di dubbio le effettive intenzioni del Governo. Sottolinea che l'esame combinato dei provvedimenti proposti induce a ritenere che, in mancanza di incisive modifiche degli schemi proposti, debba essere la stessa legge delega ad essere riformata sull'argomento, posto che la posizione del Governo non può essere condivisa. Infine, risulta senz'altro necessario valutare le misure proposte dal Governo in campo non penale, in adempimento della delega, con quelle, pure di iniziativa governativa, ma al di fuori della delega, sempre in materia tributaria ma in campo penale, di cui si ha avuto notizia attraverso la stampa. Risulta, infatti, evidente che un sereno giudizio sulla rispondenza delle sanzioni non penali non solo alla legge di delega ma anche ad un armonico assetto repressivo non può prescindere dalla considerazione unitaria della graduazione delle infrazioni – e del relativo congegno repressivo – rispetto alla pericolosità della infrazione del contribuente. Infatti, se fosse possibile esaminare il sistema repressivo nel suo contesto generale, probabilmente sarebbe possibile costruire la «personalizzazione» della pena attraverso un accurato dosaggio di sanzioni penali e non penali.

Occorre peraltro notare, sempre su un piano generale, come l'estensione al campo tributario non penale della personalizzazione della sanzione, assolutamente necessaria ed ineludibile in campo penale, produce problemi concettuali ed applicativi di non scarso rilievo che qui di seguito vengono succintamente elencati. Pur rilevando che è la stessa legge di delega a prevedere la «riferibilità della sanzione alla persona fisica autrice della violazione» (articolo 3, comma 133, lettera b), non si può non rilevare, con riferimento alle infrazioni compiute da (o, meglio, per conto di) società di capitali quanto segue:

a) Nel caso di società di capitali, notoriamente non perseguibili direttamente secondo i principi penalistici che si vogliono adottare anche nel campo delle sanzioni tributarie non penali, verrebbero ad essere perseguiti gli amministratori, i dirigenti ed i singoli addetti alle varie incombenze che potenzialmente possono innestare una responsabilità, secondo il catalogo contenuto nel secondo schema di decreto proposto dal Governo. Si deve osservare, in linea pratica, che se le sanzioni amministrative ricalcano le fattispecie già presenti nel nostro ordinamento – fatta salva l'eliminazione di alcune evidenti distorsioni – non è dato comprendere quali indagini la polizia tributaria possa sviluppare per accertare e graduare le responsabilità dei cosiddetti autori delle violazioni, specie in presenza di un ordinamento tributario così complesso e confuso come il nostro. Rinviare il problema agli organi preposti all'accertamento equivale dunque a voler ignorare l'esistenza del problema. Fra l'altro,

amministratori, dirigenti e singoli addetti hanno una mobilità piuttosto accentuata, potendo ricoprire più cariche contemporaneamente presso società diverse (gli amministratori) e potendo anche, nel tempo, mutare datore di lavoro di dirigenti e gli altri lavoratori dipendenti). Questa «volatilità» dei possibili responsabili delle violazioni costringerebbe gli organi di investigazione a ricercare le prove della colpevolezza senza il contributo del soggetto interessato con grave pregiudizio dei diritti della difesa. Tutto ciò può generare due conseguenze negative: da un lato una gestione della giustizia tributaria all'insegna della superficialità e dall'altro il moltiplicarsi a dismisura delle sanzioni irrogabili, di cui la società rimarrebbe comunque responsabile in solido (il caso di inadempienza del soggetto punito).

Anche la correlazione del concordato con questo sistema è tutta da meditare. È possibile che se la società definisce il suo debito d'imposta, restano in vita le sanzioni in ossequio al principio della personalità? Ed, inoltre, come ultimo motivo di perplessità, ma non certo in ordine d'importanza, come si può realizzare la «personalizzazione» della sanzione senza istituire un casellario giudiziale, al fine di poter graduare la pena alla personalità del colpevole come emerge dai precedenti?

b) A corollario di quanto appena detto si osserva che attraverso l'applicazione del principio della responsabilità solidale una società di capitali possa essere chiamata a rispondere di (più) gravi sanzioni solo perchè il soggetto cui le stesse sono state irrogate ha precedentemente commesso, in altri contesti, un gran numero di violazioni e dunque è gravemente recidivo;

c) Altro aspetto di riflessione riguarda la possibilità che una violazione resti di fatto impunita quando il contribuente si sia affidato ad un consulente il quale è responsabile solo in caso di dolo o colpa grave: non ricorrendo dunque tale circostanza, la sanzione appare teoricamente inapplicabile pur in presenza di una effettiva violazione;

d) Si ritiene conclusivamente che la personalizzazione della sanzione potrebbe ben essere attuata, prevedendo specifiche fattispecie nel catalogo delle infrazioni, ancorando la sanzione ai comportamenti effettivamente imputabili a ciascun soggetto, eventualmente in aggiunta alle sanzioni imputabili al soggetto societario interessato. Va da se che le sanzioni personali dovrebbero in tal caso essere modulate in maniera da Costituire un deterrente alla attitudine a compiere infrazioni: la loro misura dovrebbe tuttavia essere drasticamente ridotta.

Il catalogo delle infrazioni ricalca, sia pur semplificandolo ed unificandolo, l'assetto precedente, che pur tanta difficoltà interpretativa ha causato; inoltre, l'abbassamento delle parossistiche sanzioni precedenti risulta del tutto marginale ed insufficiente, ove si voglia davvero riportare il rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuente ad un livello davvero comparabile con i sistemi repressivi vigenti nei paesi più avanzati. Al riguardo occorre considerare anche l'esistenza di un principio della Corte di giustizia europea sui criteri di commisurazione dell'entità delle sanzioni alla gravità dell'infrazione effettivamente compiuta, dovendosi ritenere che, delineata opportunamente una trincea di-

fensiva contro la frode – effettiva e non solo presunta od affermata come è possibile ineludibile in campo penale, produce problemi concettuali ed applicativi di non scarso rilievo che qui di seguito vengono succintamente elencati. Pur rilevando che è la stessa legge di delega a prevedere la «riferibilità della sanzione alla persona fisica autrice della violazione» (articolo 3, comma 133, lettera b), non si può non rilevare, con riferimento alle infrazioni compiute da (o, meglio, per conto di) società di capitali quanto segue:

a) Nel caso di società di capitali, notoriamente non perseguibili direttamente secondo i principi penalistici che si vogliono adottare anche nel campo delle sanzioni tributarie non penali, verrebbero ad essere perseguiti gli amministratori, i dirigenti ed i singoli addetti alle varie incombenze che potenzialmente possono innescare una responsabilità, secondo il catalogo contenuto nel secondo schema di decreto proposto dal Governo. Si deve osservare, in linea pratica, che se le sanzioni amministrative ricalcano le fattispecie già presenti nel nostro ordinamento – fatta salva l'eliminazione di alcune evidenti distorsioni – non è dato comprendere quali indagini la polizia tributaria possa sviluppare per accertare e graduare le responsabilità dei cosiddetti autori delle violazioni, specie in presenza di un ordinamento tributario così complesso e confuso come il nostro. Rinviare il problema agli organi preposti all'accertamento equivale dunque a voler ignorare l'esistenza del problema. Fra l'altro, amministratori, dirigenti e singoli addetti hanno una mobilità piuttosto accentuata, potendo ricoprire più cariche contemporaneamente presso società diverse (gli amministratori) e potendo anche, nel tempo, mutare datore di lavoro (i dirigenti e gli altri lavoratori dipendenti). Questa «volatilità» dei possibili responsabili delle violazioni costringerebbe gli organi di investigazione a ricercare le prove della colpevolezza senza il contributo del soggetto interessato con grave pregiudizio dei diritti della difesa. Tutto ciò può generare due conseguenze negative: da un lato una gestione della giustizia tributaria all'insegna della superficialità e dall'altro il moltiplicarsi a dismisura delle sanzioni irrogabili, di cui la società rimarrebbe comunque responsabile in solido (il caso di inadempimento del soggetto punito).

Anche la correlazione del concordato con questo sistema è tutta da meditare. È possibile che se la società definisce il suo debito d'imposta, restano in vita le sanzioni in ossequio al principio della personalità? Ed, inoltre, come ultimo motivo di perplessità, ma non certo in ordine d'importanza, come si può realizzare la «personalizzazione» della sanzione senza istituire un casellario giudiziale, al fine di poter graduare la pena alla personalità del colpevole come emerge dai precedenti?

b) A corollario di quanto appena detto si osserva che attraverso l'applicazione del principio della responsabilità solidale una società di capitali possa essere chiamata a rispondere di (più) gravi sanzioni solo perchè il soggetto cui le stesse sono state irrogate ha precedentemente commesso, in altri contesti, un gran numero di violazioni e dunque è gravemente recidivo.

c) Altro aspetto di riflessione riguarda la possibilità che una violazione resti di fatto impunita quando il contribuente si sia affidato ad

un consulente il quale è responsabile solo in caso di dolo o colpa grave: non ricorrendo dunque tale circostanza, la sanzione appare teoricamente inapplicabile pur in presenza di una effettiva violazione.

d) Si ritiene conclusivamente che la personalizzazione della sanzione potrebbe ben essere attuata, prevedendo specifiche fattispecie nel catalogo delle infrazioni, ancorando la sanzione ai comportamenti effettivamente imputabili a ciascun soggetto, eventualmente in aggiunta alle sanzioni imputabili al soggetto societario interessato. Va da se che le sanzioni personali dovrebbero in tal caso essere modulate in maniera da costituire un deterrente alla attitudine a compiere infrazioni: la loro misura dovrebbe tuttavia essere drasticamente ridotta.

Il catalogo delle infrazioni ricalca, sia pur semplificandolo ed unificandolo, l'assetto precedente, che pur tanta difficoltà interpretativa ha causato; inoltre, l'abbassamento delle parossistiche sanzioni precedenti risulta del tutto marginale ed insufficiente, ove si voglia davvero riportare il rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuente ad un livello davvero comparabile con i sistemi repressivi vigenti nei paesi più avanzati. Al riguardo occorre considerare anche l'esistenza di un principio della Corte di giustizia europea sui criteri di commisurazione dell'entità delle sanzioni alla gravità dell'infrazione effettivamente compiuta, dovendosi ritenere che, delineata opportunamente una trincea difensiva contro la frode - effettiva e non solo presunta od affermata come è possibile talvolta osservare nei verbali della Guardia di Finanza od anche nelle richieste di rinvio a giudizio di qualche Pubblico Ministero - le sanzioni residualmente applicabili dovrebbero scoraggiare le infrazioni ma non espropriare il patrimonio del contribuente. Così una sanzione ragionevole dovrebbe sempre tener presente il danno effettivamente subito dall'Erario, consistente in un ritardato introito: in tal modo si potrebbe ipotizzare di ancorare la sanzione ad un multiplo dell'interesse legale applicabile, in modo da scoraggiare in modo consistente le pratiche semplicemente dilatorie: ma non mai permettere che il cumulo delle sanzioni ecceda il volume delle operazioni stesse poste in essere, rasentando l'espiazione del soggetto societario (che è pur sempre solidariamente responsabile con tutti gli amministratori dirigenti e preposti che venissero ritenuti autori della violazione). Di modo che, se una stessa infrazione può essere imputata, sia pure frazionatamente, ad un certo numero di persone, la sanzione si renderà dovuta per un numero pari di volte. Risultando presumibilmente oltre il patrimonio personale di ogni singolo autore della violazione, emerge che la solidarietà a carico della società di capitali può ingenerare un onere sanzionatorio davvero proibitivo, assai maggiore di quello applicabile secondo l'ordinamento oggi vigente, con evidente violazione dello spirito della legge di delega che alla lettera q) del comma 133 fa intendere una volontà di significativa riduzione quantitativa dell'impatto sanzionatorio. Sotto questo profilo, la stessa relazione al secondo schema di decreto potrebbe perfino essere considerata fuorviante quando segnala, nell'esempio fatto, una sostanziale riduzione delle sanzioni applicabili. È ben vero che l'esempio fatto si riferisce ad un imprenditore persona fisica, ma la sensazione di benevo-

lenza che si vuole comunicare non trova poi riscontro, come sopra indicato, nella applicazione a soggetti societari di qualsiasi dimensione.

Per quanto riguarda i rapporti tra repressione penale e repressione amministrativa si insiste sulla opportunità di conoscere preventivamente l'assetto che il Parlamento sta dando su proposta del Governo alle nuove sanzioni penali. Esiste comunque un problema circa l'individuazione della «disposizione speciale» che si rende applicabile in caso di pluralità di sanzioni astrattamente applicabili ad una violazione (primo schema, articolo 14, comma 1).

I significati dell'espressione possono essere molteplici: (i) la sanzione più grave: (ii) la sanzione espressa dalla norma che meglio descrive la fattispecie concreta. L'interpretazione di cui al punto (i) è tuttavia notevolmente problematica perchè non sarebbe agevole comprendere perchè il legislatore non abbia usato direttamente l'espressione «sanzione più grave».

Si evidenzia infine la mancata eliminazione di un frequente problema relativo al diritto di difesa di un soggetto chiamato a rispondere di violazioni compiute quando ricopriva un determinato incarico per conto di una società, e che vedrebbe violato il suo diritto di difesa a seguito della mancata collaborazione della società medesima. Tale violazione potrebbe essere tanto più grave se si considera l'assenza, tra le norme procedurali tributarie, di una disposizione simile a quella del C.p.p. che prevede che il pubblico ministero ricerchi anche le prove a favore del soggetto nei cui confronti si procede penalmente. Non risulta infatti che finora l'Amministrazione abbia compiuto azione alcuna per facilitare la difesa ditali soggetti.

In conclusione, sembra doversi prospettare l'urgente necessità di ritornare davanti al Parlamento per prendere atto che il sistema delineato non si presta in alcun modo ad essere applicato alle grandi società di capitali. Si può invece ammettere che nelle società di capitali a ristretta base sociale (specie se i soci sono presenti nell'amministrazione), nelle società di persone e nelle imprese individuali, il disegno di «personalizzazione» della pena possa essere perseguito a condizione di delineare un sistema che non si traduca in una massa indiscriminata di «imputazioni».

Il senatore Andrea PASTORE, nel condividere anch'egli le considerazioni espresse dal collega Tremonti, non può esimersi dal criticare il percorso finora seguito nella predisposizione degli schemi in esame, elaborati negli uffici ministeriali senza una previa verifica dei loro possibili effetti: analoga mancanza di confronto – tanto più grave se si pensa alla gravità delle sanzioni accessorie contenute negli schemi di decreto, incidenti direttamente sulla libertà di impresa – si ebbe peraltro in sede di approvazione della legge delega, per le note vicende parlamentari.

In ordine al primo provvedimento, lo stesso delinea una scelta legislativa che può definirsi di «pan-penalizzazione». I principi cui esso si ispira possono infatti individuarsi nella funzione afflittiva, e non più risarcitoria, della sanzione fiscale, strutturata come una vera e propria sanzione penale, con applicazione delle norme fondamentali in materia

penale, quali: la personalizzazione della pena, l'intrasmissibilità della sanzione agli eredi, la capacità di intendere e di volere, il concorso di più violazioni, il ravvedimento operoso ed il diritto alla difesa. Le obiezioni di fondo a tale scelta si incentrano sulla mancanza di regole per i comportamenti degli uffici in sede di determinazione della sanzione, anche in relazione alla graduazione della gravità ai fini degli elementi soggettivi del dolo e della colpa. Inoltre il riferimento alle condizioni economiche e sociali non sembra confacente all'impianto sanzionatorio, e, quanto meno, dovrebbe essere collegato al tipo di violazione contestata.

Lo schema contraddice però i principi suesposti con numerose incongruenze e contraddizioni, quali, tra le principali, la presenza di sanzioni fisse, il mancato chiarimento circa il fatto se l'intrasmissibilità agli eredi riguardi solo le sanzioni in corso ovvero anche quelle già definite, nonché la sanzionabilità diretta dell'autore della violazione mediante sanzione commisurata alla capacità contributiva del rappresentato. Ulteriori perplessità derivano poi dal meccanismo che, ribadendo il persistere di una mentalità ormai superata, commina una sanzione sproporzionata salvo poi ridurla drasticamente in caso di ravvedimento *ex* articolo 13: peraltro la quasi totalità delle previsioni recate in tale articolo non dovrebbero da adito a nessuna sanzione, o per l'esiguità dell'inadempimento, ovvero per l'assoluta irrilevanza della violazione. Sarebbe preferibile la previsione della non punibilità per le fattispecie in materia di ravvedimento, cui potrebbero aggiungersene altre.

La disciplina del principio di specialità è poi assolutamente da rivedere, reintroducendosi nell'articolo 14 una sorta di pregiudiziale penale che non ha nulla in comune con il principio di specialità previsto dalla legge delega: va in proposito rammentato che l'elemento soggettivo che presiede ad un reato penale rileva, normalmente, solo se configurabile come dolo, mentre per una violazione amministrativa l'elemento soggettivo non è preso affatto in considerazione o lo è in maniera del tutto diversa. Infine, non si vede perché nell'articolo 23, comma 6, si stabilisca che una volta prestata cauzione o fidejussione, l'organo che procede possa (e non, invece, debba) adottare il provvedimento cautelare.

In ordine al secondo schema di decreto attuativo della lettera *q*) del comma 133, rileva l'eccessivo livello della sanzione stabilita dall'articolo 1, comma 1, in riferimento alla possibilità che le imposte dovute siano minime ovvero nel caso in cui non siano dovute imposte. Quanto al comma 2 del medesimo articolo, sarebbe opportuno distinguere tra errore che determina un versamento inferiore al dovuto ed errore solo di esposizione del calcolo, cui faccia riscontro il versamento del dovuto. All'articolo 2 deve poi rilevare come si faccia una certa confusione tra omesso versamento e omessa presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta: riterrebbe pertanto necessario escludere la sanzione per omessa dichiarazione in caso di effettivo versamento del dovuto, oltre che ridurre i minimi edittali. Valuta inoltre eccessiva la sanzione prevista dall'articolo 3, in quanto non rapportata alla gravità dell'omessa denuncia di variazione e, quindi, del danno che può derivarne all'Erario. All'articolo 8 comma 1, osserva che andrebbe stabilito che il mancato

utilizzo dei modelli ministeriali sia sanzionabile solo se dia luogo a difficoltà per il fisco. Sull'articolo 9, comma 1, osserva che l'espressione «tenere scritture contabili» può essere interpretata sia come indisponibilità originaria delle scritture, sia come irregolarità nella tenuta delle stesse e, se si accedesse a questa seconda interpretazione, ne discenderebbe una sanzionabilità non collegata alla gravità della violazione, che potrebbe essere anche ininfluenza sul piano fiscale.

Quanto al terzo schema di decreto, anche esso riferito alla lettera q) del comma 133, rinvia ad uno specifico documento che lascia agli atti della Commissione l'elencazione di specifiche osservazioni sui vari punti dell'articolato: in tale documento sono altresì contenute ulteriori considerazioni su alcuni aspetti degli altri due schemi di decreto dei quali, per brevità non ha in precedenza dato conto.

Il deputato Gianfranco CONTE, osserva come l'esame finora svoltosi sui provvedimenti in materia sanzionatori evidenzia un impoverimento dell'attività della Commissione, il cui dibattito è sempre più dovuto alla partecipazione attiva dell'opposizione, con una presenza sempre più episodica dei componenti appartenenti alla maggioranza. Ciò, tra l'altro, indebolisce l'efficacia dei pareri espressi nei confronti del Governo. A tal fine ritiene non sufficiente quanto detto nella seduta di ieri dal Ministro delle finanze, del quale ritiene opportuna una più assidua presenza in Commissione.

Il deputato Gaetano RABBITO, *relatore*, intervenendo in replica, sottolinea l'importanza degli interventi finora effettuati sugli schemi in esame, dei quali terrà il dovuto conto ai fini della formulazione del parere. Con riferimento al dibattito finora svoltosi, osserva che un elemento ricorrente è ravvisabile sulla questione della personalizzazione della sanzione, vale a dire della riferibilità della stessa alla persona autrice della violazione. Su tale aspetto ritiene indispensabile distinguere i casi in cui si è in presenza di dolo o colpa grave ovvero di colpa lieve, dovendosi attribuire l'irrogazione della sanzione al rappresentante solo nei primi due casi. Un secondo problema sembra consistere nell'imputare la sanzione alla persona fisica che ha commesso la violazione, rapportandone però la commisurazione al patrimonio del soggetto rappresentato: su tale aspetto si potrebbe pensare alla fissazione di limiti massimi editali. Una ulteriore questione concerne l'individuazione dei soggetti – persone fisiche che potrebbero essere coinvolti dalla nuova disciplina: a tal fine potrebbe fin d'ora precisarsi, in attesa di più precise elencazioni, che si fa riferimento ai soli rappresentanti legali ovvero ai responsabili di ufficio delle società. Quanto, da ultimo, al principio di specialità, osserva che la sua applicazione nei termini configurati nei provvedimenti potrebbe per assurdo far venir meno gli effetti deterrenti perseguiti dagli stessi, poichè alla persona fisica cui viene addebitata la sanzione potrebbe convenire l'applicazione di una sanzione penale rispetto a quella amministrativa, ben più elevata sotto il profilo pecuniario: su tale questione l'esercizio della delega andrebbe attentamente ponderato.

Conclusasi con la replica del relatore la discussione del provvedimento, il Presidente, Salvatore BIASCO, comunica che, conseguentemente le sedute della Commissione previste per domani non avranno più luogo. Indi, rammentato che, diversamente da quanto ieri stabilito, il termine per la presentazione del parere da parte del relatore rimane confermato per le ore 17 di venerdì 24 ottobre, mentre il termine per la presentazione degli emendamenti e di altre proposte di parere è stato fissato per le ore 18 di giovedì 30 ottobre, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione

(A007 000, B14^a, 0014^o)

Il Presidente, Salvatore BIASCO propone che, differentemente da quanto stabilito nella seduta di ieri, sulla base di intese con i rappresentanti dei Gruppi, i lavori della Commissione nelle prossime due settimane saranno così articolati:

Martedì 28 ottobre ore 20.

Audizioni informali dei rappresentanti del Ministero delle Finanze e delle associazioni dell'artigianato sullo schema di decreto legislativo concernente l'IRAP, l'IRPEF e la finanza locale.

Mercoledì 29 ottobre ore 12,30.

Audizioni informali del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e della Confindustria sul medesimo schema di decreto.

Giovedì 30 ottobre ore 12,30.

Audizioni informali di Confcommercio, Confesercenti ed ABI sullo stesso schema di decreto.

Martedì 4 novembre, ore 19,30.

Votazione degli schemi di decreti legislativi in materia di sanzioni.

Ulteriori audizioni sullo schema di decreto in materia di IRAP, IRPEF e finanza locale verranno effettuate, mercoledì 5 e giovedì 6 novembre.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

45^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni 5^a e 6^a riunite:

(2793) Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica: parere in parte di nulla osta e in parte contrario.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
- Norme in materia di partecipazione dello Stato alla Società per azioni risultante dalla trasformazione dell'Ente poste italiane (*Risultante dallo stralcio - disposto ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento - del comma 8 dell'articolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa*) (2792-bis).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali**

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 9,30 e 16

Seguito dell'esame del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione (AC 3931 - AS 2583).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti
gestori di forme obbligatorie di previdenza
e assistenza sociale**

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 8,30

Audizione del professore Pietro Magno, presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), su taluni problemi della tutela del lavoro.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 13,30

Audizione del Prefetto di Roma, dottor Giorgio Musio, del Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe De Falco, del Sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Luigi De Ficchy, dell'Assessore all'ambiente della regione Lazio, dottor Giovanni Hermanin De Reichenfeld, del Presidente della commissione criminalità della regione Lazio, dottor Angelo Bonelli, e del Capitano Gianni Massimo Cuneo, del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in materia di riforma fiscale ai sensi
dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 12,30 e 18

Seguito dell'esame dei seguenti schemi di decreto legislativo:

- Revisione della disciplina delle sanzioni tributarie non penali (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
- Revisione delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, IVA e riscossione dei tributi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera *q*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
- Revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 133, lettera *q*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine alla riforma del bilancio statale
ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94

Giovedì 23 ottobre 1997, ore 9

Indagine conoscitiva sulle implicazioni dell'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

- Audizione, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, del professor Guido Rey, Presidente dell'Autorità per l'Informatica della Pubblica Amministrazione (AIPA).

